



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Economia e Gestione delle Arti e  
delle Attività Culturali

Tesi di Laurea

**Festival letterari e talent scouting:  
il progetto “Scritture Giovani”**

**Relatore:**

Prof. Daniele Goldoni

**Correlatrice:**

Prof.ssa Pia Masiero

**Laureanda:**

Aline Birte Reinelt

Matricola: 981847

Anno Accademico  
2013/2014



## Indice

Introduzione .....	3
Capitolo 1 – Premesse del progetto: i festival coinvolti .....	7
1. L’Hay Festival of Literature and the Arts .....	7
2. Il Festivaletteratura di Mantova.....	21
3. L’internationales Literaturfestival Berlin .....	33
Note conclusive .....	42
Capitolo 2 – Il progetto “Scritture Giovani” .....	44
1. Ideazione e sviluppo del progetto.....	44
2. Gli sponsor istituzionali e privati .....	45
3. La fase redazionale del progetto: l’antologia .....	55
4. La fase attuativa del progetto: la promozione degli autori ai festival coinvolti .....	67
5. La comunicazione del progetto .....	77
6. Altre iniziative legate a “Scritture Giovani” .....	79
Note conclusive .....	83
Capitolo 3 – Il progetto visto dagli autori.....	85
1. La composizione degli scrittori partecipanti .....	85
2. La selezione e la pubblicazione dell’antologia.....	96
3. Il contatto con lettori e scrittori .....	102
4. Il contatto con il mondo editoriale.....	109
5. Le ricadute sulle singole carriere.....	118
Note conclusive .....	130
Conclusione .....	131
Bibliografia	
Appendice	

## Introduzione

*“Ammetto e ammiro il cameratismo in quanto è fondato su rapporti essenziali di ragione e temperamento. È una delle sante manifestazioni della natura, una delle numerose applicazioni di tale sacro proverbio: l’unione fa la forza.”*

*Charles Baudelaire<sup>1</sup>*

*“Un giorno, non molto tempo fa, mi passò per la testa che avrei potuto dedicare tutte le ore di tutti i giorni alla scrittura. E poi quello che avevo immaginato è diventato realtà. Ed io continuavo da solo. E poi arrivò ‘Scritture Giovani’. Le parole acquistarono suoni, odori, sorrisi e rughe. Ed io non ero più solo.”*

*David Machado<sup>2</sup>*

“Scritture Giovani” è un progetto culturale ideato dal Festivalletteratura di Mantova e realizzato per la prima volta nel 2002, in collaborazione con l’Hay Festival of Literature and the Arts in Hay-on-Wye (Galles) e l’internationales Literaturfestival Berlin (Germania). Il suo scopo preminente è la promozione di giovani autori gallesi, italiani e tedeschi, secondo un’accezione transnazionale ed europea della letteratura.

In questa tesi analizzeremo l’iniziativa cercando di evidenziarne le caratteristiche principali. Non si tratta di un concorso che permette al vincitore di pubblicare la sua opera, ma di un progetto indirizzato a poeti e narratori che abbiano già pubblicato almeno un libro, offrendo loro la possibilità di vivere un’esperienza internazionale di confronto e di scambio con altrettanti colleghi di altri paesi e della stessa età. Gli scrittori selezionati contribuiscono al progetto con un racconto pubblicato in un’antologia tradotta in italiano, inglese e tedesco e vengono presentati a una platea internazionale durante i festival coinvolti: possono

---

<sup>1</sup> Baudelaire, C.: “Consigli ai giovani scrittori”, p. 27

<sup>2</sup> Machado, D.: “Nel regno delle parole”, In: “Colibrì. Notiziario dell’Associazione Filofestival”, anno 14, no. 2, settembre 2010, p. 17

discutere delle proprie scelte artistiche, del proprio percorso creativo e confrontarsi con un ampio pubblico di diverse provenienze. Il progetto mette in contatto scrittori all'inizio della loro carriera con autori internazionali già affermati, con il mondo editoriale dei singoli paesi e li presenta nei tre festival letterari più prestigiosi in Europa.

Negli ultimi 12 anni, 57 giovani autori hanno partecipato a “Scritture Giovani” e i nomi di molti di loro oggi si trovano sugli scaffali delle librerie. In questa sede vorremmo di capire in quale modo il progetto possa aiutare gli autori ad andare avanti e pubblicare le loro opere e ad acquisire una certa notorietà sul mercato editoriale non solo nazionale, ma anche internazionale. Guardando le bibliografie dei partecipanti è da notare che quasi tutti abbiano continuato a pubblicare. In parte questi scrittori oggi sono diventati autori di spicco nel panorama letterario dei rispettivi paesi. Il nostro intento è anche quello di mostrare quali siano le differenze tra gli italiani e i loro colleghi tedeschi e inglesi che hanno preso parte al progetto.

Per illustrare meglio l'importanza di “Scritture Giovani” analizzeremo la storia, lo sviluppo, la struttura organizzativa e quella del programma dei festival coinvolti, dando così al lettore la possibilità di intuire la rilevanza di ognuna delle manifestazioni nella scena europea. Un'attenzione particolare sarà prestata alle attività di promozione e *scouting* di giovani talenti realizzate indipendentemente da ognuno dei festival, al fine di collocare “Scritture Giovani” nel contesto specifico delle tre manifestazioni. La presentazione di eventi dedicati esclusivamente a “Scritture Giovani” nel programma delle manifestazioni dà una grande visibilità agli autori e rende possibile il contatto con un pubblico internazionale, il settore editoriale nazionale e scrittori di fama internazionale.

Il progetto ha collaborato per il periodo 2003 - 2007 anche con il Bjørnsenfestivalen in Norvegia e dal 2005 ha introdotto la partecipazione di un autore di un paese ospite che cambia ogni anno. Nella tesi ci soffermiamo soltanto sui partner stabili del progetto, cioè l'Hay Festival of Literature and the Arts, il

Festivaletteratura e l'internationales Literaturfestival Berlin, analizzando l'iniziativa a partire dal processo di ideazione e di sviluppo e la creazione del *network* fra i festival. Prenderemo inoltre in esame gli sponsor principali dell'evento.

“Scritture Giovani” utilizza due mezzi per promuovere i partecipanti: il primo è l'antologia del progetto e il secondo le presentazioni presso i festival. Ci appresteremo quindi a trattare sia il processo di scelta dei partecipanti e del tema dato all'edizione, sia la pubblicazione e la funzione dell'antologia. Inoltre verrà analizzato il modo in cui i giovani sono presentati ai festival e come la struttura degli eventi si è elaborata nel corso degli anni.

Il campo della promozione di autori ancora sconosciuti e di festival culturali, soprattutto letterari, nel mondo accademico è oggi poco studiato. Esistono delle pubblicazioni sull'impatto economico di manifestazioni simili sul territorio, sull'intreccio fra festival e turismo culturale oppure su modelli di management utilizzati dagli organizzatori, mentre nell'ambito di studi letterari ci sono tante ricerche sull'estetica e la particolare poetica dell'esordio letterario. Si fa però fatica a trovare dei libri che trattino le problematiche pratiche dell'inizio della carriera di un autore oggi, nell'epoca dell'editoria moderna e digitale, in tempi di globalizzazione anche della cultura e del lettore, che non si limita al rapporto con il libro ma che è alla ricerca di un confronto personale e diretto con lo scrittore. Sul progetto stesso di “Scritture Giovani” non esiste ancora nessuna pubblicazione, oltre ad alcune menzioni in vari articoli di giornali in occasione di Festivaletteratura. Per questo motivo abbiamo deciso di raccogliere il materiale sul quale basare la ricerca attraverso delle interviste<sup>3</sup> fatte alle persone coinvolte nell'ideazione e nella realizzazione del progetto e agli autori che ne hanno preso parte, riuscendo a contattare 35 dei 57 partecipanti, chiedendo delle loro esperienze con “Scritture Giovani” e della loro carriera letteraria. Le interviste

---

<sup>3</sup> Le interviste sono state realizzate via e-mail nel periodo ottobre 2014 – gennaio 2015 e in occasione di visite alla segreteria del Festivaletteratura a Mantova.

complete si trovano in appendice e le citazioni sono riportati nella lingua originale dell'intervista.

Qual è però l'utilità effettiva del progetto per i suoi partecipanti? Può davvero attirare l'interesse dell'editoria all'estero? Comporta veramente uno sviluppo personale? Dopo aver illustrato primariamente come la promozione legata a "Scritture Giovani" è pensata e realizzata dagli organizzatori, ci concentreremo sull'effetto concreto che ognuno dei partecipanti ha percepito. La realtà editoriale dalla quale emergono gli scrittori del progetto è diversa in ognuno dei paesi: illustreremo, dunque, il modo in cui avviene il loro esordio. Al centro dell'analisi sarà l'impatto della pubblicazione dell'antologia e del fatto di vedere il proprio testo tradotto per la prima volta, la possibilità di mettersi in contatto con editori e agenti letterari all'estero e con altri scrittori stimati durante la partecipazione alle manifestazioni, nonché il confronto con un pubblico internazionale e la formazione di un *network* tra i selezionati. Infine tratteremo la carriera degli autori dopo la loro partecipazione a "Scritture Giovani" per vedere se questa abbia avuto un effetto anche sulle loro pubblicazioni e per verificare le capacità di *scouting* dei festival, cioè di selezionare giovani di grande talento e seguirli e promuoverli durante gli anni.

## Capitolo 1 – Premesse del progetto: i festival coinvolti

Il progetto “Scritture Giovani” è frutto della collaborazione continua di tre dei più influenti festival letterari europei: l’Hay Festival of Literature and the Arts (UK), il Festivaletteratura (Italia) e l’internationales Literaturfestival Berlin (Germania). Per sottolineare l’importanza e i vantaggi che possono derivare dalla partecipazione alle tre kermesse letterarie per dei giovani autori, come anche il fatto d’essere presentati all’interno delle rispettive programmazioni, cominceremo con l’analizzare la struttura di ciascun festival coinvolto nel progetto e lo spazio che ciascuno di essi riserva alla promozione dei nuovi talenti della letteratura. In particolare, analizzeremo i tre festival in ordine cronologico di fondazione, a partire da quello di Hay e dai festival in tutto il mondo legati alla manifestazione gallese.

### 1. L’Hay Festival of Literature and the Arts

L’Hay Festival of Literature and the Arts, o semplicemente Hay Festival, nacque nel 1988 come uno dei primi festival letterari in Gran Bretagna. Si svolge a fine maggio nella piccola cittadina gallese di Hay-on-Wye, collocata al confine tra Galles e Inghilterra, con una durata complessiva di 11 giorni, inclusi due weekend. A oggi, l’Hay Festival è uno dei più influenti festival letterari al mondo e continua a essere un modello di eccellenza per tante altre manifestazioni internazionali legate al mondo del libro e della lettura.

L’idea di creare una manifestazione a Hay-on-Wye venne a Norman Florence, ex-direttore di un teatro di prosa, e a suo figlio Peter, oggi direttore dell’Hay Festival. Dopo una serie di visite all’International Festival of Authors di Toronto<sup>4</sup> (fondato nel 1979), i due decisero di organizzare un evento analogo in Galles, che avesse tuttavia le caratteristiche di una “festa” della letteratura e non di una semplice

---

<sup>4</sup> Cfr. P. Poletti: “Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna”, p. 3



rassegna di conferenze legate al libro. Le esperienze all'estero consentirono inoltre ai Florence di conoscere autori provenienti da ogni parte del pianeta. A partire dalla sua prima edizione, nonostante la programmazione limitata a soli 15 eventi<sup>5</sup> e una partecipazione molto locale, con prevalenza di scrittori e artisti gallesi e inglesi, il festival in ogni caso riuscì a contare anche sulla presenza di ospiti internazionali, ad esempio il drammaturgo Arthur Miller<sup>6</sup>. All'epoca agli autori si offriva per la loro partecipazione un weekend di vacanza tra le bellezze paesaggistiche del Galles<sup>7</sup>. Il pubblico era relativamente contenuto (all'incirca 200 presenze) e gli eventi per i primi anni si svolgevano in vari luoghi a Hay-on-Wye. Gli ideatori non volevano fare un festival centrato soltanto sulla letteratura, ma coinvolgere anche le altre arti, la musica, il teatro, il cinema. L'approccio agli autori era molto informale e amichevole, diverso dalle conferenze tradizionali con scrittori, e l'atmosfera di "festa" era appunto un elemento caratterizzante della manifestazione.

Grazie a un media partner come "The Sunday Times", che sponsorizzava la manifestazione fin dal 1989<sup>8</sup>, l'Hay Festival riuscì presto ad essere molto presente nei media del Regno Unito. Questa visibilità comportò non solo un più forte interesse mediatico nei confronti della manifestazione, ma anche un incremento di pubblico e la fama necessaria per raggiungere i grandi nomi della scena letteraria nazionale e internazionale. Dai 200 visitatori della prima edizione il pubblico si è moltiplicato per mille: nel 2013 le vendite sono arrivate a oltre 230.000 biglietti<sup>9</sup>. Anche il numero di eventi è cresciuto costantemente, passando da 588 nel 2010 a 750 eventi nel 2011<sup>10</sup>.

Dopo aver constatato la crescita del festival, nel 2005 la direzione decise di spostare la manifestazione dalla scuola elementare di Hay-on-Wye a un campo

---

<sup>5</sup> Cfr. "Festival Fever", in: The Guardian

<sup>6</sup> Cfr.: "Hay Festival 2011: Hay director Peter Florence in conversation", in: The Telegraph

<sup>7</sup> Cfr. P. Poletti: "Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna", p. 3

<sup>8</sup> Cfr.: "Hay Festival confirms new sponsorship deal with the Telegraph Media Group", in: Book2Book

<sup>9</sup> Cfr. "Hay Festival 2013 Report", p. 4

<sup>10</sup> Cfr. "Hay Festival 2011 Report", p. 4

appena fuori dalla città. Questo spostamento diede la libertà di creare più luoghi, rendere possibili vari tipi di evento, anche in contemporanea e creare un'immagine unica del festival soprattutto grazie a un imponente allestimento temporaneo. Oggi l'Hay Festival è famoso per svolgersi all'interno di innumerevoli tende bianche sul prato verde, in aperta campagna; oltretutto la manifestazione riesce a sfruttare l'ambiente naturale circostante, a trasformarlo in un elemento scenografico di rilievo: in più occasioni, ad esempio, il paesaggio ha ispirato la direzione a presentare all'interno del programma delle declamazioni in luoghi suggestivi, oppure delle passeggiate con i poeti. Da Hay-on-Wye ci sono delle navette che portano alla "città del festival"; inoltre lo spostamento nei campi ha permesso di creare una grande area di parcheggio per il pubblico.

Lo spostamento era necessario anche perché Hay-on-Wye è troppo piccola per accogliere un grandissimo pubblico. La cittadina conta circa 1.500<sup>11</sup> abitanti che aumentano durante i dieci giorni di festival ad oltre 150.000. Si trova vicino al confine con l'Inghilterra, tra le Black Mountains e il Brecon Beacon National Park, una zona famosa per la sua bellezza naturale e i tanti sentieri per il trekking. Già prima della fondazione del festival, Hay era conosciuta internazionalmente per essere la "città dei libri" non solo dai lettori forti in Galles e Inghilterra. Nel 1961 aprì la prima libreria dell'usato; nel corso degli anni il numero di librerie crebbe fino a 35, per poi diminuire a 23 nel 2014<sup>12</sup>. Gli organizzatori non collaborano con i librai locali, ma gli uni e gli altri traggono beneficio dalle rispettive attività<sup>13</sup>. Del resto, in una città così piccola, un evento culturale delle dimensioni dell'Hay Festival ha anche un forte valore economico. Nel 2008 le banche stimarono il valore della manifestazione per l'economia locale a circa 15 milioni di sterline, durante gli 11 giorni di svolgimento il Festival impiegava 170 persone affiancate dai volontari locali e non (nel 2013 il numero dei volontari si è attestato intorno alle 600 unità<sup>14</sup>) ed era quindi il secondo più grande datore di

---

<sup>11</sup> Cfr. <http://www.hay-on-wye.co.uk> (20.11.2014: 13:15)

<sup>12</sup> Cfr. *ibidem*

<sup>13</sup> Cfr. *ibidem*

<sup>14</sup> Cfr. "Hay Festival 2013 Report", p. 4

lavoro a Hay-on-Wye<sup>15</sup>. L'Hay Festival è stato premiato con il Queens Award for Export nel 2009 e l'Arts & Business Award nel 2010<sup>16</sup>. Il successo riscosso negli anni ha aperto la strada a una serie di altri festival nella cittadina di Hay-on-Wye: nel 2008 nascono l'How The Light Gets In, festival di filosofia e musica e il Winter Food Festival; nel 2010 l'Hay Walking Festival; nel 2011 il Troyfest di musica e cabaret e nel 2014 l'Hay Dark Skies Festival per l'osservazione del cielo notturno.

L'organizzazione dell'Hay Festival ricade sulle spalle del direttore artistico e fondatore della manifestazione, Peter Florence. Florence viene affiancato da una segreteria stabile attiva tutto l'anno, con uffici a Londra e Hay-on-Wye, che si occupa dell'ospitalità, degli sponsor, della stampa e della biglietteria, nonché delle spedizioni dei programmi cartacei; durante l'anno il festival impegna 18 persone sia a tempo pieno che part time nelle due sedi. Esistono inoltre diversi consulenti professionali e collaboratori per le varie aree dell'organizzazione e un consiglio amministrativo<sup>17</sup>. Da gennaio a giugno alla segreteria si aggiungono stagisti e collaboratori temporanei così che si arriva a circa 40 persone che seguono l'organizzazione e nei dieci giorni della kermesse lavorano oltre 200 persone pagate sul luogo, affiancate da volontari, soci dell'associazione Friends of Hay Festival e stagisti per l'accoglienza degli ospiti<sup>18</sup>. Dalla morte di Norman Florence nel 1996 Lyndy Cooke, la managing director, è diventata una figura di spicco nell'organigramma del festival.

L'evento viene gestito dalle organizzazioni no profit The Festival of Literature Charitable Trust Limited e Hay Festival of Literature and the Arts Limited.

L'associazione Friends of Hay Festival è stata fondata nel 1988 per sostenere il festival economicamente e con l'impegno dei volontari. I soci hanno una serie di vantaggi rispetto al pubblico normale: prenotazioni tre giorni prima dell'apertura

---

<sup>15</sup> Cfr.: "Festival Fever! Are events in fields the new cash cows?", in: OpenLearn

<sup>16</sup> Cfr. "Hay Festival confirms new sponsorship deal with The Telegraph Media Group", in: Book2Book

<sup>17</sup> Cfr. P. Poletti: "Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna", p. 8

<sup>18</sup> Cfr. "Intervista a Lyndy Cooke", p. XX

della biglietteria, entrata riservata nei luoghi principali della manifestazione (al fine di evitare le lunghe code all'ingresso) e l'iscrizione alla newsletter<sup>19</sup>.

Il programma dell'Hay Festival è sempre stato molto eclettico. Si presentano autori di narrativa, ma anche tante discussioni scientifiche. La maggior parte degli autori presenti scrive in inglese, ma ci sono anche scrittori di altre lingue. Peter Florence dà molta importanza alla qualità intellettuale dell'ospite, invitando esperti o artisti talvolta poco noti al grande pubblico ma di ineccepibile competenza. Il pubblico festivaliero lo sostiene in questa decisione: "if he is the world expert and he is good, they will go. They kind of trust us to programme good people without necessarily knowing what they are going to."<sup>20</sup> Inoltre il programma presta molta attenzione alle novità editoriali. La direzione del festival di Hay ha deciso di non dare un tema unico a ogni edizione, così rimanendo più libera nella programmazione e creando un'atmosfera particolare di creatività e curiosità. "You have this mad kind of mix of science and literature, history and politics, comedy and film and environment. Because it is more than one thing, when those things spark of eachother [...] then there are extraordinary reactions. And there will be people who in ten days time will have found new audiences"<sup>21</sup>. La scoperta di un autore o l'enfasi riposta su un determinato focus tematico sono aspetti altrettanto vincenti della programmazione, nella quale spesso è facile individuare dei fili rossi all'interno del programma, come per esempio eventi sull'ambiente, sulla religione, su specifiche situazioni politiche o problemi sociali.

Si dice in tono scherzoso, tra gli addetti ai lavori, che Peter Florence paghi i suoi ospiti con una cassa di vino e il soggiorno in un bell'ambiente. Grazie alle notevoli entrate di grandi sponsor l'Hay Festival è tuttavia in grado di pagare il cachet richiesto da tanti grandi nomi della letteratura e dello spettacolo. Il compenso più alto tra quelli resi pubblici dall'organizzazione ammonta a 150.000 sterline ed è stato necessario per la partecipazione di Bill Clinton all'edizione del

---

<sup>19</sup> Cfr.:

<https://www.hayfestival.com/wales/friends.aspx?skinid=1&currencysetting=GBP&localesetting=en-GB&resetfilters=true> (23.11.2014; 18:23)

<sup>20</sup> "Festival Fever! Are events in fields the new cash cows?", in: OpenLearn

<sup>21</sup> "Hay Festival 2011: Hay director Peter Florence in conversation", in: The Telegraph

2001. Se la presenza di un autore è invece finalizzata alla promozione di un libro in uscita, allora è la casa editrice a pagare un cachet<sup>22</sup>.

L'Hay Festival dà un grande spazio al programma per bambini. Con Hay Fever si è creato un festival parallelo dedicato alla letteratura per l'infanzia comprensivo di presentazioni e laboratori<sup>23</sup>; per gli adolescenti invece c'è il programma HF2. La promozione di nuovi talenti letterari è uno dei punti forti dell'Hay Festival, che offre una serie di progetti per avvicinare bambini e giovani alla scrittura. Dal 2010 Hay Fever insieme a BBC Radio 2 presenta anche il concorso di scrittura creativa "500 WORDS"<sup>24</sup> rivolto a ragazzi sotto i 13 anni. I vincitori vengono presentati all'Hay Festival dove le loro storie sono lette in diretta sul "Breakfast Show" della BBC con 9.3 milioni di ascoltatori<sup>25</sup>. Inoltre il festival ha sviluppato il progetto "Scribblers" per bambini locali tra i 12 e 17 anni. Il progetto si svolge durante l'anno a Hay-on-Wye, dove i ragazzi si trovano per produrre la rivista "The Scribbler" scrivendo articoli, recensioni e interviste con ospiti dell'Hay Festival e dell'Hay Winter Weekend.

Il pubblico del festival dei primi anni era soprattutto composto da lettori e appassionati del luogo, ormai però la manifestazione è diventata di interesse internazionale e travalica i confini del Regno Unito. Per quanto riguarda la composizione di genere, dai dati del 2013 emerge che il pubblico è al 54% femminile e al 46% maschile<sup>26</sup>. Il gruppo numericamente più rappresentativo si colloca in una fascia d'età compresa tra i 25 e i 55 anni. Gli spettatori appartengono soprattutto ai cosiddetti ABC1s<sup>27</sup>, l'alta e bassa classe media con una buona o ottima preparazione accademica e lavori relativamente ben pagati. Finora il festival ha mantenuto una cospicua percentuale di pubblico locale, con il

---

<sup>22</sup> Cfr. P. Poletti: "Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna", p. 10

<sup>23</sup> Nel 2012 Hay Fever aveva 250 eventi; cfr. "Hay Festival 2012 Report", p. 20

<sup>24</sup> Dai 28.000 testi inviati da bambini nel 2011, la partecipazione è aumentata fino a 90.000 testi nel 2013; cfr. "Hay Festival 2011 Report", p. 4; e "Hay Festival 2013 Report", p. 4

<sup>25</sup> Cfr. <https://www.hayfestival.com/wales/hayfever/500-words.aspx?skinid=2> (22.11.2014)

<sup>26</sup> Dati presi da: <http://www.hayfestival.com/portal/sponsorship.aspx> (21.11.2014)

<sup>27</sup> Il Cambridge Dictionary definisce "ABC1" nella voce inserita nell'ambito del marketing: "in the UK, a consumer from one of the three higher social and economic groups, which consist of people who have more education and better-paid jobs than those in other groups"; cfr. <http://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/affari-inglese/abc1> (23.11.2014; 23:10)

41% dei partecipanti proveniente dal Galles e dalle West Midlands, il 21% proveniente da Londra e dal sud est dell'Inghilterra e il 14% proveniente dal resto del Regno Unito; il restante 5% è composto da turisti stranieri. Grazie ai vari media partner che l'Hay Festival ha avuto negli anni, il pubblico proviene anche da gruppi sociali di opinioni diverse, legati a testate diverse come spiega Florence: "What's interesting and great about that is that you've got an audience that is not in any sense homogenous. They're widely informed and have differing opinions about everything."<sup>28</sup>

La sponsorizzazione per l'Hay Festival nel 2014 parte da un contributo minimo di 5.000 sterline. A seconda della sua importanza il partner viene incluso nel programma cartaceo e digitale con il suo logo, ha la possibilità di mettere il suo brand sul luogo dell'evento oppure stampare il logo sui biglietti dell'evento, può essere incluso nella campagna mediatica del festival e ha un certo numero di biglietti omaggio a disposizione. Lo sponsor può legarsi ad un singolo evento, a una serie o a un progetto, può essere sponsor internazionale, o per un singolo Hay Festival oppure può essere sponsor per un luogo, dando il suo nome e marchio alla tenda.

Una delle sponsorizzazioni più importanti per l'Hay Festival è senza dubbio quella dei media partner<sup>29</sup>. Cominciando nel 1989 con "The Sunday Times", quindi dalla seconda edizione, il festival ha sempre goduto del supporto di grandi testate giornalistiche inglesi. Nel 1993 è la volta del quotidiano "The Independent", mentre dal 1995 al 2001 il festival si appoggiò nuovamente al "The Sunday Times"; e infine dal 2002, per quasi un decennio, strinse una solida partnership con "The Guardian". Nel 2011 l'Hay Festival firma un contratto di tre anni con il Telegraph Media Group che prevede non solo la copertura mediatica

---

<sup>28</sup> "Making Hay: Peter Florence reveals his festival secrets", in: Total Politics

<sup>29</sup> Una media partnership prevede la collaborazione fra un giornale, una stazione tv o radio oppure un blog con un'azienda. Il media partner dà una maggiore visibilità alle attività dell'azienda attraverso le sue pubblicazioni e trasmissioni senza richiedere pagamenti, mentre l'azienda offre al media partner una grande visibilità gratuita durante la sua attività. Nella media partnership spesso non si tratta di una sponsorizzazione legata a un contributo finanziario, ma è una sponsorizzazione attraverso certi servizi specificati nel contratto tra le due parti.

dell'Hay Festival in Galles, ma di tutte le manifestazioni internazionali. Il Telegraph Media Group è composto da due importanti giornali nazionali, forti di un'edizione settimanale internazionale, da tre riviste di cultura, arte e moda, da un'applicazione informatica per dispositivi mobili e da una grande offerta editoriale online. Inoltre fanno parte dei grandi sponsor l'International New York Times e dal 2014 la BBC. Quest'ultima garantisce a tutti gli Hay Festival internazionali una efficiente copertura mediatica. Con numerevoli eventi trasmessi via sei stazioni radiofoniche, servizi televisivi e un'ampia copertura online la BBC rende gli Hay Festival accessibile per un pubblico internazionale che non ha la possibilità di andare a visitare di persona le manifestazioni. Grandi nomi come Toni Morrison o Alfred Brendel si sono presentati nei programmi della BBC in diretta e live stream da Hay. Sono stati trasmessi in diretta da Hay-on-Wye sia il "Breakfast Show" della BBC Radio 3, in onda tutte le mattine per un pubblico nazionale di oltre nove milioni di ascoltatori, sia i programmi "The One Show" e "Talking Books"<sup>30</sup>. I media partner digitali dal 2014 sono iBooks, iTunes e Google.

Grazie a queste sponsorizzazioni, l'Hay Festival è sempre stato molto presente nei media: nel 2010 si contano oltre 70 trasmissioni televisive e radiofoniche (non contando i programmi del emittente Sky, che nello stesso anno produsse una diretta da Hay), 8.000 citazioni online e 1.000 articoli sulla stampa<sup>31</sup>. L'Advertising Value Equivalency<sup>32</sup> (AVE) viene stimato a £5.457.925 nel 2011 ed è aumentato a £10.426.851 nel 2013<sup>33</sup>. Questo dato sottolinea la crescente presenza dell'Hay Festival nei media e, di conseguenza, tanto il pubblico raggiunto quanto il potenziale della manifestazione per gli sponsor.

---

<sup>30</sup> Cfr. "BBC and Hay Festival announce global partnership", in: BBC News

<sup>31</sup> Cfr. "Hay Festival 2010 Report", p. 4

<sup>32</sup> "AVE refers to the cost of buying the space taken up by a particular article, had the article been an advertisement."; in: "The AVE debate: measuring the value of PR", in: PR Week UK

<sup>33</sup> Cfr. "Hay Festival 2011 Report", p. 4; e "Hay Festival 2013 Report", p. 31

Un'altra particolarità del festival è che gli eventi sono a pagamento, anche se per gli studenti la visita di molti di questi è gratuita<sup>34</sup>. Il prezzo varia a seconda della tipologia dell'evento e della fama dell'ospite tra £5 e £19. Non mancano inoltre gadget e prodotti editoriali legati alla manifestazione: per esempio la piccola casa editrice Hay Festival Press, fondata per collaborare con il festival e pubblicare edizioni speciali delle opere degli ospiti; oppure prodotti di merchandise come tazze da tè, taglieri di legno per il pane, contenitori per il picknick, oggetti decorati dall'illustratore Quentin Blake, sedie sdraio, agende e magliette, la cui vendita integra le entrate del festival.

Per finanziare la manifestazione a Hay circa il 50% delle spese sono coperte dalle entrate della biglietteria, mentre il rimanente 50% si costituisce di sponsorizzazioni private e pubbliche. Il festival riceve contributi pubblici che coprono fra il 5 e il 7,5% delle spese, un partner stabile è il British Council e un grande contributo sono le quote riversate dai Friends of Hay Festival. Inoltre ci sono le entrate attraverso gli stand vari nell'area del festival che offrono vari prodotti e cibo e progetti formativi per il pubblico giovane spesso sono sostenuti da fondazioni private. Il festival gallese grazie ai suoi forti media partner riesce anche a tagliare tanto le spese necessarie per il marketing della manifestazione<sup>35</sup>.

Nell'arco di oltre due decenni, il festival di Hay è diventato un modello per tanti altre manifestazioni letterarie nel mondo. Uno di questi è certamente il Festivalletteratura di Mantova, che grazie alla consulenza di Florence, come vedremo in seguito, è partito dal modello di Hay per realizzare una formula con molte similitudini rispetto al primo, ma anche ricca di peculiarità legate al mercato italiano, come pure alla struttura urbana della città di Mantova.

Una caratteristica fondamentale dell'attuale Hay Festival, nondimeno, è quella di aver costruito e stabilizzato, negli anni, una sorta di *network* internazionale di eventi culturali, con una serie di festival in tutto il mondo legati a quello madre in

---

<sup>34</sup> Nel 2012 per gli studenti c'erano 1.544 biglietti omaggio, nel 2013 erano 1.062; cfr. "Hay Festival 2012 Report", p. 4; e "Hay Festival 2013 Report", p. 4

<sup>35</sup> Cfr. "Intervista a Lyndy Cooke", p. XX



Galles. Tutti gli Hay Festival internazionali vengono realizzati in collaborazione con il British Council, di cui l'Hay Festival è un Global Strategic Partner<sup>36</sup>. La scelta di paesi e luoghi quindi non dipende soltanto dai criteri di Peter Florence, ma anche dalle esigenze del British Council di essere presente nei nuovi mercati e in paesi di interesse politico-economico per la Gran Bretagna. Per Florence invece il criterio di scelta prevalente è che ci sia una nuova letteratura da esplorare<sup>37</sup>. Gli eventi internazionali presentano un programma con forte presenza di autori locali, cioè della lingua o cultura del luogo, ma anche tanti ospiti internazionali che spesso sono stati presentati in diversi Hay Festival nel corso degli anni. Il programma globale degli 11 Hay Festival ormai supera i 1.000 eventi all'anno<sup>38</sup>. Il direttore artistico per tutti gli Hay Festival è Peter Florence che prende le decisioni sul programma di ognuna delle manifestazioni affiancato da esperti della scena letteraria nazionale e latinoamericana. Florence si occupa di tanti aspetti organizzativi anche oltre il programma per tutti i festival. Le manifestazioni in America Latina hanno un apposito direttore con ufficio a Londra mentre il festival in Spagna ha un direttore con sede a Madrid. Il contatto fra loro, Florence e Cooke è strettissimo con riunioni frequenti e una comunicazione costante<sup>39</sup>.

Le prime rassegne internazionali realizzate ebbero entrambe luogo nel 2006 e furono l'Hay Festival di Segovia in Spagna e l'Hay Festival di Cartagena in Colombia. La presenza dell'Hay Festival nel mondo ispanico si è poi ulteriormente rafforzata con il festival di Xalapa in Messico, fondato nel 2011. Il festival di Cartagena dura quattro giorni e ha presentato 125 incontri nel 2014, con ben 150 ospiti<sup>40</sup>. Le attività del festival non sono limitate alla sola città di Cartagena: più eventi si svolgono infatti anche in altre città vicine. Il pubblico del

---

<sup>36</sup> Cfr. "Hay Festival confirms new sponsorship deal with the Telegraph Media Group", in: Book2Book

<sup>37</sup> Cfr. Moore, D.: "Interview: Peter Florence, director of the Hay Festival", in Wales Arts Review

<sup>38</sup> Cfr. "Hay Festival 2011: Hay director Peter Florence in conversation", in: The Telegraph

<sup>39</sup> Cfr. "Intervista a Lyndy Cooke", p. XIX

<sup>40</sup> Cfr. "Hay Festival Cartagena 2014 Report", p. 6

festival è in costante aumento<sup>41</sup> e attira tanti studenti grazie a un grande numero di biglietti gratuiti. Una componente importante del programma è l'Hay Festivalito per bambini, come l'Hay Fever in Galles. L'altro Hay Festival latinoamericano ha luogo nella città di Xalapa con 65 incontri in cinque nel 2013, 101 ospiti di 16 nazionalità e 30.000 biglietti venduti<sup>42</sup>. Per gli organizzatori degli Hay Festival il supporto delle associazioni locali è estremamente importante: il suo obiettivo è anche quello di offrire delle prospettive alternative di crescita culturale ai giovani messicani e colombiani, soprattutto grazie a un ampio programma di eventi a ingresso libero per studenti. Non si tratta solo di una festa delle arti, ma di una manifestazione con forte responsabilità sociale.

L'Hay Festival di Segovia è stato il primo di una serie di manifestazioni con il marchio "Hay" in Europa. Si svolge in quattro o cinque giorni a Segovia, con alcuni incontri occasionalmente anche all'Alhambra. Nel 2013, 143 ospiti di 23 paesi hanno preso parte all'evento, per un totale di 94 incontri. Il festival viene visitato da oltre 20.000 persone<sup>43</sup>.

Altri Hay Festival, in contemporanea, hanno avuto luogo nel continente asiatico e in alcuni paradisi tropicali dell'Oceano Indiano. Nel 2010 venne realizzato un festival alle Maldive (isole Malé e Aarah) e, nello stesso anno, prese forma l'Hay Festival di Kerala (India).

Il festival delle Maldive ebbe un'unica edizione ma registrò un notevole successo di pubblico, con un fortissimo valore simbolico. Dopo anni di regime autoritario e oppressione della libertà di parola nell'arcipelago Maldive, l'Hay Festival fu infatti la prima manifestazione di questo tipo ad avere luogo nell'arcipelago tropicale. Si svolse principalmente sulle isole Malé (isola capitale) e Aarah (isola del presidente), collegate da 35 traghetti del festival, che diedero per la prima volta agli abitanti del paese la possibilità di visitare l'isola del presidente. Il

---

<sup>41</sup> Il pubblico è cresciuto da 33.500 presenze nel 2011 a 50.000 presenze nel 2014; Cfr "Hay Festival Cartagena 2011 Report", p. 4; "Hay Festival Cartagena 2012 Report", p. 4; "Hay Festival Cartagena 2013 Report", p. 5; e "Hay Festival Cartagena 2014 Report", p. 6

<sup>42</sup> Cfr. "Hay Festival Xalapa 2013 Report", p. 4

<sup>43</sup> Cfr. "Hay Festival Segovia 2013 Report", p. 6

festival durò 4 giorni: con 31 incontri e concerti e oltre 50 ospiti riuscì ad attirare 2.500 persone<sup>44</sup>. A causa di proteste e ribellioni, nel 2012 il primo presidente democraticamente eletto delle Maldive fu costretto a dimettersi e il paese è tornato a un regime autoritario. Di conseguenza, il festival alle Maldive non è più stato realizzato.

La manifestazione a Kerala, in India, ebbe invece luogo nel 2010 e 2011 per poi essere spostata nella città di Dhaka, in Bangladesh. Il festival durava 3 giorni con circa 50 eventi e 78 ospiti nell'ultima edizione. Ci furono incontri in ben otto lingue diverse e l'ingresso a tutti gli eventi era gratuito. Nel 2011 si contarono 5.400 presenze<sup>45</sup>. Anche la prima edizione dell'Hay Festival Dhaka nel 2012, durò soltanto tre giorni, pur registrando un incremento di pubblico da record, con 15.000 spettatori che presero parte a 54 eventi<sup>46</sup>. La scelta di mantenere incontri in varie lingue nel programma rispecchia la realtà dell'India e del Bangladesh, aree geografiche caratterizzate dal multilinguismo e dall'abbondanza di dialetti e culture regionali.

Incoraggiati dal grande successo del progetto "Beirut39" (2010), nel 2012 i curatori organizzarono il primo Hay Festival Beirut. Nella prima edizione furono presentati 51 ospiti di 21 paesi in tre giorni<sup>47</sup>. I 15 eventi raccolsero un pubblico di oltre 1.200 persone. Per la seconda edizione il numero di eventi era aumentato a 27 incontri e il numero degli ospiti a 65 ospiti<sup>48</sup>. Nel 2013 si organizzarono anche eventi ad Amman. Tuttora l'Hay Festival Beirut presenta incontri in arabo, francese e inglese, rispecchiando le lingue più importanti della zona. Dal momento che tanti scrittori e intellettuali del mondo arabo vivono in esilio, il festival di Beirut venne percepito sin da subito come una piattaforma della libertà della parola, ma anche come un'impareggiabile occasione per concentrare in poco

---

<sup>44</sup> Cfr. "Hay Festival Maldives 2010 Report", p. 4

<sup>45</sup> Cfr. "Hay Festival Kerala 2011 Report", p. 5

<sup>46</sup> Cfr. "Hay Festival Dhaka 2012 Report", p. 8

<sup>47</sup> Cfr. "Hay Festival Beirut 2012 Report", p. 4

<sup>48</sup> Cfr. "Hay Festival Beirut 2013 Report", p. 4

tempo e in una dimensione locale le voci dissidenti del mondo arabo, permettendo la loro scoperta internazionale<sup>49</sup>.

Con l'Hay Festival di Budapest dal 2012 la manifestazione si avvicina nuovamente alla problematica della libertà di parola. In un'intervista Peter Florence spiega che il festival in Ungheria sarebbe un primo passo per avvicinarsi alla Russia, per attirare l'interesse degli scrittori russi dissidenti e per dare anche a loro un palco e un pubblico internazionale<sup>50</sup>. L'edizione del 2013 durava cinque giorni e presentava 50 ospiti di 13 paesi diversi. Il programma era costituito da 23 incontri e quattro concerti, visitati da 2.000 persone<sup>51</sup>.

Il più recente Hay Festival fondato in Europa si svolge dal 2013 a Kells in Irlanda. La manifestazione dura tre giorni e ospita oltre 50 artisti. Per la prima edizione nel 2013 si contavano oltre 10.000 presenze<sup>52</sup>.

Oltre agli Hay Festival internazionali, l'organizzazione è anche partner dal 2009 del Storymoja Festival a Nairobi e fa consulenza per altre manifestazioni in tutto il mondo. Lo Storymoja Festival non è stato fondato dagli organizzatori degli Hay Festival, ma si è unito al *network* nel 2009 per diventare l'Hay Storymoja Festival. Come i festival in America Latina anche la manifestazione in Kenya distribuisce un grande numero di biglietti gratuiti per rendere possibile la partecipazione degli studenti al festival<sup>53</sup>. Lo Storymoja Festival si svolge in quattro giorni in un parco e presentava nell'edizione 2013 122 eventi con oltre 60 artisti di più di dieci paesi. Il pubblico conta circa 5.000 persone, esclusi gli studenti e bambini che partecipano gratuitamente al programma. La manifestazione prevede anche il coinvolgimento di una cinquantina di volontari locali<sup>54</sup>.

---

<sup>49</sup> Cfr. "Peter Florence: Hay Festival will always be a snapshot of today's world", in: Wales Online

<sup>50</sup> Cfr. Moore: "Interview: Peter Florence, director of the Hay Festival", in: Wales Arts Review

<sup>51</sup> Cfr. "Hay Festival Budapest 2013 Report", p. 8

<sup>52</sup> Cfr. "Hay Festival Kells 2013 Report", p. 8

<sup>53</sup> Nel 2013 c'erano 4.100 biglietti gratuiti per studenti; cfr. "Hay Storymoja Festival 2013 Report", p. 19

<sup>54</sup> Cfr. "Hay Storymoja Festival 2013 Report", p. 19

Abbiamo visto che la scoperta di autori da parte del pubblico è molto centrale nell'attività dell'Hay Festival. A partire dal progetto europeo "Scritture Giovani" nel 2002, rivolto a giovani autori, Hay sviluppa una linea di talent *scouting* letterario, allargando la sua vocazione di partenza alla promozione e alla traduzione di determinate categorie di narratori in altri continenti. Il progetto "39", per esempio si rivolge ad autori sotto i 40 anni che abbiano pubblicato almeno un libro. I luoghi del progetto sono legati all'UNESCO World Book Capital afferente a ciascuna edizione e ad aree con una scena letteraria vivace, ma forse poco conosciuta internazionalmente. La prima edizione del progetto, dal titolo "Bogotá39", nel 2007 portò alla selezione di un gruppo di 39 giovani autori da 17 paesi dell'America Latina. Da qui nasce un'antologia con i racconti, brani di romanzi e poesie degli scrittori tradotti in inglese per facilitare l'accesso dell'editoria internazionale. Questi autori, in parte già molto conosciuti nel proprio paese ma sconosciuti oltre il confine, vennero poi presentati all'Hay Festival di Cartagena. Alcuni di loro oggi hanno una fama internazionale, come per esempio Andrés Neuman, Wendy Guerra, Karla Suarez, Junto Díaz o Adriana Lisboa.

La seconda edizione del progetto "39" ("Beirut39") univa invece nell'antologia le opere selezionati fra i giovani autori del mondo arabo. I prescelti non dovevano necessariamente essere residenti in un paese arabo, ma comunque confrontarsi nelle loro opere con la cultura araba. L'antologia veniva tradotta in inglese e presentata in fiere dell'editoria internazionali. Tra gli autori coinvolti nel progetto figuravano Mohammed Hanif, Shereen El Feki e Hanif Kureishi.

L'ultima edizione è stata realizzata nel 2014 a Port Harcourt, in Nigeria. "Africa39" ha raccolto le parole di autori provenienti dai paesi del sub-Sahara e, in particolare, i racconti delle diaspore contemporanee e delle migrazioni transnazionali. L'antologia in inglese è stata presentata alla fiera dell'editoria a Londra e grazie ai fondi dell'Arts Council tutti i 39 autori saranno presentati in vari luoghi nel Regno Unito tra il 2014 e il 2016. Tra i selezionati si trovano anche nomi già conosciuti in Italia come Taye Selasi, Lola Shoneyin,

Chimamanda Adichie Ngozi e Mary Watson. Per il 2015 è prevista una versione ristretta del progetto: “México20” presenterà soltanto 20 autori messicani in collaborazione con il British Council e Conaculta. Nel 2010 ha inoltre avuto luogo una versione rivolta ad adolescenti arabi e intitolata “Beirut19” in collaborazione con International Education Associazione che selezionava opere di ragazzi tra i 12 e 19 anni residenti nei paesi arabi.

La ricerca di nuovi talenti letterari si esprime anche nella Hay Fellowship. In collaborazione con l’Arts Council Wales e Wales Art International, l’Hay Festival seleziona due giovani scrittori gallesi che per un anno visitano tutti gli Hay Festival del mondo. Lo scopo dell’iniziativa è quello di rendere la cultura e letteratura gallese più visibili e di mettere in contatto un bacino culturale di grande pregio e ricchezza (ma sostanzialmente chiuso in sé stesso) con il resto del mondo. Gli autori, che possono pubblicare sia in gallese che in inglese vengono presentati al pubblico in ognuno dei festival visitati e anche in luoghi del British Council in Bangladesh e Kenya. Sia il viaggio in paesi sconosciuti, che il contatto con autori e pubblico dà la possibilità agli scrittori selezionati di sviluppare nuovi progetti e nuove idee. Nel 2012 i fellows erano Jon Gower e Tiffany Murray, nel 2013 Eurig Salisbury e Owen Sheers, entrambi precedentemente selezionati per il progetto “Scritture Giovani”. Nel 2014 è stata la volta di Fflur Dafydd, scelta anni prima per prendere parte all’edizione 2005 di “Scritture Giovani”.

## 2. Il Festivalletteratura di Mantova

Festivalletteratura è uno dei più grandi e importanti festival letterari in Italia e in Europa oggi. Nato nel 1997, nel 2014 è giunto alla XVIII edizione, mantenendo invariata la sua formula originaria, che consiste in cinque giorni di incontri con autori, reading, spettacoli, installazioni e concerti con artisti provenienti da tutto il mondo. Negli anni il festival si è radicato al tessuto economico e sociale della città di Mantova ed è stato il primo evento ad aver reso popolare in Italia un

nuovo modo di fare e promuovere cultura, già delineato sin dalle origini della manifestazione.

Nel 1993 la Regione Lombardia e il Comune di Mantova commissionarono all'agenzia inglese Comedia uno studio sulle possibili strategie per massimizzare e rendere più produttive le risorse culturali della città e dei paesi ad essa collegati<sup>55</sup>. Scopo del lavoro era lo sviluppo di iniziative e di meccanismi e strutture per garantire la realizzazione delle proposte culturali. L'agenzia collaborò con un gruppo promotore locale per individuare problemi e potenziali del territorio. Questo gruppo includeva già gran parte delle persone che dopo avrebbero costituito il Comitato Organizzatore di Festivaletteratura. Risultato dell'indagine erano varie proposte per sfruttare in modo ottimale le risorse culturali e l'ambiente urbano e naturale di Mantova. Una di queste proposte consisteva nel fare di Mantova una "città del libro", secondo un modello già esistente nel mondo anglosassone, con un riferimento specifico alla cittadina gallese di Hay-on-Wye, che da anni eccelle grazie alla sua rete di librerie indipendenti e al successo del suo festival letterario, l'Hay Festival of Literature and the Arts. Un'altra proposta prevedeva che Mantova divenisse "la città del festival" con una manifestazione tematica annuale legata per esempio alla musica, al teatro o al cinema. Questa seconda idea prendeva in forte considerazione anche il coinvolgimento dei giovani mantovani più promettenti all'interno del festival, soprattutto per aumentare sul territorio le possibilità di lavoro e di formazione nel campo della cultura. Alla fine, per Mantova, si decise di sviluppare una strategia culturale legata al libro, visto che la letteratura all'epoca era ancora una nicchia poco scoperta in Italia; nello stesso tempo si faceva sempre più strada l'idea di una formula festival in grado di coinvolgere anche i più giovani. Il gruppo promozionale nel 1996 mandò Paolo Poletti e Luca Nicolini, oggi membri del Comitato Organizzatore di Festivaletteratura, a studiare il caso del festival

---

<sup>55</sup> Cfr. "Verbale dell'incontro del 12/1/1994" e "La valorizzazione delle risorse culturali di Mantova. Bozza della relazione finale da sottoporre a discussione" di Comedia del marzo 1994 e "Un piano strategico per la massimizzazione delle risorse culturali di Mantova. Relazione finale" di Comedia nel settembre 1994

letterario di Hay-on-Wye<sup>56</sup>. Dopo questi studi sul campo accompagnati da visite al Salone del Libro di Torino e alle fieri dell'editoria di Francoforte e Chicago, il gruppo decise di sviluppare anche per Mantova un festival simile a quello di Hay che venne proposto alla cittadinanza e a possibili sponsor in un incontro pubblico in Piazza Leon Battista Alberti. L'iniziativa venne accolta con grande favore e nel 1997 si svolse la prima edizione della manifestazione.

La struttura di Festivaletteratura è in gran parte simile a quella del festival di Hay, sia per quanto riguarda tipologie di evento e rapporto con gli ospiti, sia per quanto riguarda la struttura dei finanziamenti pubblici e soprattutto, privati. Per le prime due edizioni Peter Florence, direttore dell'Hay Festival si rivelò un indispensabile consulente di Festivaletteratura e fino a oggi ha partecipato a ogni edizione anche in veste di presentatore<sup>57</sup>. Da principio l'editoria italiana non sapeva come rapportarsi a un evento tanto inconsueto rispetto alle solite manifestazioni di promozione del libro e non aiutò gli organizzatori. Fu soprattutto grazie alla partnership con Hay che nella prima edizione del 1997 furono presenti grandi nomi della letteratura internazionale come Ian McEwan e Salman Rushdie capaci di suscitato l'interesse della stampa nazionale e di convincere editori e addetti dai valori circa la validità della formula mantovana<sup>58</sup>.

La più evidente differenza strutturale fra Festivaletteratura, l'Hay Festival e il festival di Berlino è il fatto che solo nel primo non esista la figura del direttore artistico. Dal gruppo promotore incaricato dall'agenzia Comedia per la ricerca sul territorio mantovano, dopo la decisione di progettare un festival letterario, si formò infatti il Comitato Organizzatore di Festivaletteratura. Il comitato è costituito da otto volontari che svolgono dei lavori regolari in campi diversi, dal libraio all'editore, dall'architetto alla filosofa, da dipendenti dell'ufficio cultura del Comune al commercialista. Il presidente del comitato è Luca Nicolini, gli altri membri sono: Laura Baccaglioni, Carla Bernini, Annarosa Buttarelli, Francesco Caprini, Marzia Corraini, Paolo Poletti e Gianni Tonelli. Grazie alla formazione

---

<sup>56</sup> Cfr. Poletti, P.: "Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna", p. 1

<sup>57</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXIII

<sup>58</sup> Cfr. *ibidem*



diversa dei vari membri del comitato e alle continue riunioni di programma durante l'anno l'offerta del festival presenta una pluralità tematica molto ampia; il processo decisionale, inoltre, sia in fase di ideazione che di realizzazione di ciascuna edizione è sostanzialmente democratico e riesce a sfruttare al meglio le competenze di ognuno, senza mai tralasciare l'apporto di consulenze esterne. Rispetto alla soluzione di avere la figura professionale del direttore artistico che decide chi invitare e quali progetti realizzare, il comitato è più lento e collegiale nelle decisioni. Il lavoro di gruppo in tutto il processo dell'organizzazione rende Festivaletteratura unico in Italia. Malgrado i problemi legati al grande numero di persone con potere decisionale, questa forma comporta anche dei grandi vantaggi. “Abbiamo pensato – afferma Nicolini – che la cosa migliore per salvaguardare una libertà forte su tutti i punti di vista, quindi sia nel confronto con gli editori che con le istituzioni, fosse quella di essere “molto gruppo”, in modo tale da spalleggiarsi l'uno con l'altro.”<sup>59</sup> Poiché ognuno dei membri del Comitato Organizzatore è portato, anche in base alla propria professione, ad avere rapporti di lavoro con istituzioni o editori, questi stessi rapporti rischierebbero di condizionare eccessivamente la programmazione e l'autonomia della manifestazione se non ci fosse invece come premessa il meccanismo di decisione di gruppo<sup>60</sup>. In questo modo Festivaletteratura mantiene l'indipendenza sia nella scelta di chi invitare, sia nella costruzione di ciascun evento, favorendo il più possibile un continuo rinnovamento della proposta culturale.

Il Comitato Organizzatore viene affiancato per lo sviluppo del programma da diversi consulenti e dai membri della segreteria organizzativa. La segreteria è occupata durante tutto l'anno alla preparazione delle nuove edizioni. Dai tre membri nel 1997<sup>61</sup> è cresciuta fino ad avere sette dipendenti nel 2014, inoltre esiste dal 2010 l'archivio di Festivaletteratura gestito da un'archivista tutto l'anno. Per alcuni mesi segreteria e archivio vengono rafforzati anche da partecipanti al servizio volontario europeo (SVE), un progetto che rientra nel quadro della

---

<sup>59</sup> Ivi p. LXXXV

<sup>60</sup> Cfr. ivi, p. LXXXVI

<sup>61</sup> Cfr. “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1997”

mobilità dei giovani all'interno dell'UE. Ciascun membro della segreteria ha il suo lavoro specifico, che spazia dai rapporti con gli sponsor e dalla raccolta-fondi alle relazioni con gli ospiti e con gli editori, dalla logistica all'ospitalità, dalla cura del sito web e di vari materiali promozionali allo sviluppo di progetti da sottoporre a sponsor, fondazioni e istituzioni pubbliche e private, dalla gestione dei volontari all'amministrazione e alla revisione dei conti. Nei mesi estivi prima del festival la segreteria cresce con collaboratori temporanei, volontari e stagisti che aiutano nella preparazione dell'edizione. Festivaletteratura è però realizzabile solo grazie a tanti volontari disponibili per vari lavori prima e durante il festival. I servizi vanno dalla logistica alla biglietteria, dal servizio eventi, mensa, accoglienza e accompagnamento degli autori alla redazione di articoli e video per il sito web. Il volontariato culturale promosso dal festival è il motore della manifestazione e, sotto il profilo organizzativo, una delle caratteristiche più importanti di Festivaletteratura. Per la prima edizione nel 1997 presero parte ai lavori 140 volontari; già per la seconda edizione erano il doppio e, dal 2001, il festival poteva contare sull'apporto di ben 500 persone<sup>62</sup>. Dal 2005 il numero di volontari si è relativamente stabilizzato intorno alle 650 unità. La maggioranza dei volontari è rappresentata da studenti delle superiori o dell'università, tanti dalla provincia di Mantova. I volontari provenienti da altre parti d'Italia vengono ospitati in palestre o altre strutture disponibili. Al volontario si offrono i pasti nella mensa del festival, l'ingresso gratuito a un grande numero degli eventi e l'ospitalità se necessario, per gli studenti c'è anche la possibilità di ottenere dei crediti scolastici con il volontariato.

Tutti i volontari sono soci dell'Associazione Filofestival, un'associazione di volontariato senza fini di lucro, nata insieme a Festivaletteratura su modello dei Friends of Hay Festival. L'associazione sostiene e promuove Festivaletteratura e organizza iniziative culturali a Mantova e in provincia durante l'anno, offrendo diversi vantaggi ai suoi soci, dalla spedizione del programma cartaceo appena

---

<sup>62</sup> Cfr. "Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura" degli anni 1997 – 2006 e "Dati di Festivaletteratura" degli anni 2007 - 2014

pubblicato alla prenotazione anticipata degli eventi, con sconti sul costo dei biglietti. Nel 2014 l'associazione contava oltre 3000 iscritti<sup>63</sup>.

Rispetto all'Hay Festival e al internationales Literaturfestival Berlin Festivaletteratura ha una durata limitata a soli cinque giorni, generalmente nella prima settimana di settembre, dal mercoledì pomeriggio alla domenica sera. La scelta delle date, visto il grande numero di volontari studenti di scuole superiori, tra i volontari, cerca di anticipare la ripresa delle lezioni e dell'anno scolastico.

Dall'Hay Festival si decise di prendere l'idea del festival come "luogo/tempo dove gli eventi e le persone comunicano"<sup>64</sup>, una formula "originale nel panorama dell'offerta culturale italiana sia nell'idea sia nelle modalità di organizzazione proposte"<sup>65</sup>. La maggior parte degli eventi di durata media di 90 minuti sono incontri con autori condotti da giornalisti o studiosi<sup>66</sup>. Il pubblico viene coinvolto nella discussione attraverso la possibilità di fare domande alla fine dell'evento. Anche l'idea di coinvolgere gli autori in eventi interattivi con un piccolo pubblico venne mutata dall'Hay Festival. Uno degli eventi di questo tipo con maggior successo a Mantova era la "colazione con l'autore", offerta al pubblico dal 1998 al 2007. Dal 2003 fino al 2007 questi incontri vennero condotti dai partecipanti italiani del progetto "Scritture Giovani" dell'anno precedente, presentando autori come Jasper Fford, Kiran Desai, Senel Paz, Vincenzo Cerami e Lella Costa<sup>67</sup>. Inoltre Festivaletteratura propone dibattiti su temi di attualità sociale, politica e scientifica con più ospiti sul palco. Fin dagli esordi, una grande importanza è stata data agli incontri e laboratori per bambini e ragazzi<sup>68</sup>.

A Festivaletteratura, come a Hay e Berlino, il pubblico paga per assistere a un evento. La decisione di vendere biglietti per gli incontri era una novità molto

---

<sup>63</sup> Cfr. "Dati di Festivaletteratura 2014"

<sup>64</sup> Poletini, op. cit, p. 12

<sup>65</sup> *Ibidem*

<sup>66</sup> 64 eventi su un totale di 106 eventi nel 1997, 172 eventi su un totale di 263 eventi nel 2014; cfr. "Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1997" e "Dati di Festivaletteratura 2014"

<sup>67</sup> Cfr. "Programma di Festivaletteratura" dei rispettivi anni

<sup>68</sup> Nel 1997 c'erano 41 eventi per bambini (totale numero di eventi: 106), nel 2014 c'erano 58 eventi per bambini (totale numero di eventi 363); cfr. "Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1997" e "Dati di Festivaletteratura 2014"

discussa in Italia. Dall'esperienza fatta a Hay si decise di far pagare l'ingresso anche a Mantova. "È un riconoscimento del lavoro che le persone fanno, è una salvaguardia per il pubblico, è anche un po' un metodo di richiesta di impegno da parte del pubblico."<sup>69</sup> Tanti eventi di Festivaletteratura hanno un biglietto di prezzo mediamente minore al prezzo della visita al cinema: tra le 5.000 e le 10.000 lire della prima edizione fino ai 4€ - 15€ nel 2014. Il prezzo dipende dalla tipologia dell'evento e aumenta per laboratori che includono l'uso di materiali oppure per gli spettacoli. Il programma è costituito soprattutto di eventi a pagamento, include però sempre un grande numero di eventi gratuiti nelle piazze della città, uno di questi sono gli incontri del progetto "Scritture Giovani", ma anche discussioni con autori di fama internazionale come David Grossman, Suad Amiry, Alberto Manguel o Eric-Emmanuel Schmitt, Marcello Fois o Erri De Luca<sup>70</sup>. Anche se all'inizio la decisione di vendere biglietti per gli incontri era visto come grande problema anche da parte degli editori abituati a presentazioni gratuite dei loro autori in librerie e biblioteche<sup>71</sup>, il biglietto fino ad oggi è una caratteristica di Festivaletteratura. Luca Nicolini sostiene che un piccolo investimento economico sul costo del biglietto abbia anche la funzione di rendere il visitatore più coinvolto negli eventi<sup>72</sup>. Anche tanti autori apprezzano il fatto di avere un pubblico pagante. Nel 2000, per esempio, Alberto Arbasino accolse addirittura con entusiasmo la formula e argomentò così il suo favore su "La Repubblica": "un biglietto d'ingresso ovviamente minimo sarebbe solo un piccolo segno di rispetto: per parificare quelle povere serve o cenerentole dei libri almeno ai peggiori film e spettacoli e interventi dei dilettantismi e parassitismi sovvenzionati. E anche per evitare una costante smorfiosa in ogni manifestazione gratuita: il va-e-vieni per "dare un'occhiata" e "vedere chi c'è"<sup>73</sup>. Con un prezzo da pagare per assistere ad un evento, il festival è riuscito a formare un pubblico

---

<sup>69</sup> "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXVII

<sup>70</sup> Nel 2009 Festivaletteratura offriva 217 eventi a pagamento al pubblico, e 61 eventi ad ingresso libero, nel 2014 erano 239 eventi a pagamento e 124 gratuiti; cfr. "Dati di Festivaletteratura 2009", p. 4; e "Dati di Festivaletteratura 2014", p. 9

<sup>71</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXIII

<sup>72</sup> Cfr. *ivi*, p. LXXXVII

<sup>73</sup> Arbasino, A.: "Incontra lo scrittore e paga il biglietto", in: La Repubblica

molto particolare. Il pubblico di Festivaletteratura viene considerato da autori ospiti nazionali ed internazionali<sup>74</sup> come anche dagli editori un pubblico straordinariamente preparato ed interessato non solo all'autore famoso o al grande nome, ma soprattutto al tema del dibattito. Nelle domande fatte alla fine dell'evento da parte del pubblico si rivela la preparazione media sia sullo scrittore che sul campo di discussione. Inoltre l'ingresso a pagamento stimola l'attenzione, responsabilizza l'uditorio e disincentiva, come accennato da Arbasino e Nicolini, l'abbandono dell'evento da parte del pubblico, come invece accadde spesso in occasione di manifestazioni gratuite. A Pordenonelegge, ad esempio, dove gli eventi sono gratuiti, un grande numero di persone all'inizio dell'incontro vuole solo vedere se l'autore è interessante, senza conoscere forse l'ospite o il tema; di conseguenza, a fine incontro, i relatori si trovano spesso nella condizione di rapportarsi con la metà del pubblico di partenza. Inoltre il biglietto obbliga il pubblico a scegliere in modo più mirato l'evento a cui vuole partecipare ed è molto raro che le persone si alzino a metà per andare a sentire un altro autore in un altro luogo<sup>75</sup>.

Il pubblico di Festivaletteratura è molto vario: la maggioranza, intorno al 70%, è composta da donne. Circa metà degli visitatori vengono dalla Provincia di Mantova, gli altri soprattutto dalle Regioni del nord, con una percentuale minima proveniente dall'estero (1%). Le fasce d'età più rappresentate sono i gruppi dai 40 ai 50 anni (intorno al 23%), dai 50 ai 60 anni (intorno ai 21%) e dai 10 ai 20 anni (intorno al 17%), quindi più vecchio rispetto al pubblico dell'Hay Festival. Il pubblico, in media, ha una formazione universitaria e i gruppi più rappresentati sono studenti, impiegati, insegnanti, giornalisti e librai<sup>76</sup>.

---

<sup>74</sup> Miriam Toews conferma: "Il pubblico sugli eventi è stato fantastico", in: "Dati di Festivaletteratura 2012", p. 3; Giancarlo Ghirra scrive: "Quest'anno, se possibile, i risultati sono stati superiori ai pur ottimi precedenti, sia per partecipazione di pubblico che per qualità degli ospiti.", in: "Dati di Festivaletteratura 2013", p. 2

<sup>75</sup> "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXVII

<sup>76</sup> Dati basati sul campione dei soci dell'associazione Filofestival; cfr. "Analisi della composizione del pubblico di Festivaletteratura" degli anni 2003 – 2008 e "Dati di Festivaletteratura" degli anni 2007 – 2014

Il successo di Festivaletteratura è molto legato anche alle potenzialità scenografiche della città di Mantova e alle sue bellezze artistiche. Dal Festival di Hay-on-Wye il gruppo promotore ha infatti imparato a sfruttare le particolarità del luogo. La città di Mantova, famosa per l'architettura rinascimentale, il Palazzo Ducale e i laghi formati dal Mincio, ha il vantaggio di avere un centro storico molto piccolo con tanti palazzi, giardini e piazze. In occasione del festival si aprono palazzi e sale di solito chiusi al pubblico e si valorizzano sia location inusuali<sup>77</sup> che spazi rappresentativi del Rinascimento italiano, come ad esempio il Palazzo Ducale e Palazzo Te, riconosciuti dall'UNESCO come patrimoni mondiali dell'umanità. In generale, il festival cerca di restituire alla piazza la vecchia funzione di luogo pubblico di incontro: nelle principali piazze della città si trovano palchi con eventi gratuiti oppure la libreria temporanea dedicata agli autori presenti al festival. Questo coinvolgimento del centro storico contribuisce tanto all'atmosfera particolare di Festivaletteratura, spesso descritto come una festa capace di valorizzare ogni angoli della città. Il fatto che all'inizio il progetto del festival letterario fosse "presente nel progetto del Comune di Mantova, assicura gran parte della disponibilità di spazi e di strutture necessarie per le manifestazioni."<sup>78</sup>

Festivaletteratura si distingue da tanti altri festival italiani per il fatto di non essere finanziato dai soli enti pubblici. Come già nella costituzione del Comitato Organizzatore e sempre al fine di mantenere il massimo livello di autonomia possibile nelle strategie di lavoro, programmazione e comunicazione, il festival ha infatti adottato una forma di finanziamento legata al mondo anglosassone e studiata sul modello dell'Hay Festival<sup>79</sup>. A Mantova si presenta una pluralità di soggetti economici che include sia enti pubblici che privati. Un'altra entrata di rilievo deriva dalla vendita dei biglietti. Gli sponsor privati costituiscono inoltre con circa il 60% la maggior parte delle entrate, mentre i contributi pubblici variano tra il 10% e il 20%, la vendita dei biglietti poi fa il 10% fino al 20% delle

---

<sup>77</sup> Cfr. Poletti, P.: "Il sistema cultura", in: "Storia di Mantova. Tra presente e futuro 1960-2005", p.474

<sup>78</sup> P. Poletti: "Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna", p. 17

<sup>79</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXIII

entrate, inoltre ci sono i contributi di fondazioni e associazioni (tra il 10% e il 20%)<sup>80</sup>. Questa composizione rende Festivaletteratura abbastanza indipendente sia dagli enti pubblici e quindi dai cambi politici in Comune e Provincia, sia da un unico grande sponsor che fornisce quasi tutti i soldi e di conseguenza richiede di essere coinvolto nelle decisioni sul programma<sup>81</sup>. La struttura degli sponsor privati di Festivaletteratura è molto particolare e include piccoli contributi di 500€ dai negozi locali e piccole imprese come anche delle sponsorizzazioni notevoli di oltre 20.000€ di imprese grandi. La sponsorizzazione può inoltre essere di tipo tecnico. Nel 2012 il 32% degli sponsor erano sponsor tecnici, mentre il 28% erano sponsorizzazioni di 500€ fino a 1.000€; solo il 6% erano sponsorizzazioni oltre 20.000€. Grazie al grande numero di piccoli sostenitori Festivaletteratura riesce a coinvolgere tutta la città e tanti negozi del centro storico. Lo sponsor di solito si abbina ad un evento, viene ringraziato sul palco prima dell'evento ed è presente nel programma con il suo logo accanto alla scheda evento e inoltre sul sito di Festivaletteratura e sul totem all'entrata del luogo. Più corposa la sponsorizzazione, più grande la visibilità nel programma sul sito e sul luogo dell'evento. Inoltre lo sponsor può decidere di sostenere un progetto di Festivaletteratura, come è successo per tanti anni con illy caffè e il progetto di "Scritture Giovani".

Con la crescita di Festivaletteratura cambia anche la programmazione. Nelle prime edizioni con 106 eventi nel 1997 e 154 eventi nel 1998 si puntava ai grandi nomi della letteratura italiana e internazionale. Nel programma dei primi anni si trovano autori stranieri come Salman Rushdie, Ian McEwan, Hanif Kureishi, Daniel Pennac, José Saramago, Nadine Gordimer, Toni Morrison, David Grossman, Amos Oz e Joseph O'Connor, Nick Cave, Javier Marías e Henning Mankell<sup>82</sup>. Mentre gli italiani delle prime edizioni includono Umberto Eco, Alberto Arbasino, Andrea Camilleri, Enzo Bianchi, Carlo Lucarelli, Bianca Pitzorno, Alessandro Bergonzoni, Stefano Benni, Giulio Einaudi, Margherita

---

<sup>80</sup> Cfr. "Analisi della composizione delle entrate di Festivaletteratura 2003-2007" e "Dati di Festivaletteratura" degli anni 2007 - 2014

<sup>81</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXVI

<sup>82</sup> Cfr. "Programma di Festivaletteratura" degli anni 1997-2014

Hack, Dacia Maraini e Giorgio Faletti, Claudio Magris e Melania Mazzucco. Una volta approvata la formula del festival e conquistato editori, stampa e pubblico, Festivaletteratura valorizza sempre più autori poco conosciuti in Italia, piccoli editori, aree geografiche di particolare interesse per la sperimentazione letteraria, dentro e fuori l'Europa, ed entra in programma l'aspetto dello *scouting*<sup>83</sup>. Si presenta autori di piccole case editrici al grande pubblico e si formano vari percorsi tematici all'interno di ogni edizione. "Alla fine conta più il tema dell'evento e meno il nome di chi sta sul palco. È questo il nostro lavoro adesso soprattutto: quello di rafforzare molto l'identità. Dobbiamo essere sempre molto riconoscibili nelle scelte che si fanno, per il modo in cui si propongono le cose"<sup>84</sup>, spiega Luca Nicolini. Per esempio l'autore ospite non deve necessariamente essere appena uscito con un nuovo libro, può anche essere chiamato per un libro più vecchio che però interessa in quell'anno per la tematica oppure fare un evento su un altro autore, come per esempio nel grande progetto "Lettere, voci e immagini d'Orlando" del 2012 sull'Orlando Furioso. Inoltre aumentano con gli anni le possibilità di partecipare al Festival senza comprare un biglietto, gli eventi gratuiti in piazza aumentano fino ad essere 124 nel 2014 che affiancano 239 eventi a pagamento. Ormai dai circa 11.000 biglietti venduti nel 1997 si è passato a 66.000 biglietti staccati nel 2014<sup>85</sup>. Festivaletteratura è diventato uno dei più grandi ed influenti festival in Italia.

Il format nuovo in Italia del Festivaletteratura ha attirato l'attenzione della stampa nazionale fin dalla prima edizione con una presenza di 130 giornalisti accreditati. Con gli anni il numero aumenta fino a oltre 200 accreditati stampa che pubblicano soltanto negli giornali nazionali cartacei nei mesi di Luglio, Settembre ed Ottobre intorno ai 1.500 articoli<sup>86</sup>. Inoltre ci sono numerosi servizi televisivi e radiofonici. Da tanti anni la trasmissione "Fahrenheit" di radio RAI 3 viene realizzata in

---

<sup>83</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXVI

<sup>84</sup> Ivi, p. LXXXIV

<sup>85</sup> Cfr. "Dati di Festivaletteratura 2014", p.10; e "Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1997"

<sup>86</sup> Cfr. "Dati di Festivaletteratura" degli anni 2007 – 2014 e "Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura" degli anni 1997 - 2006



diretta da Mantova durante i giorni del festival. La comunicazione di Festivaletteratura avviene oltre alla presenza nei media attraverso il sito web, la pagina facebook (36.754 fan nel 2014) e twitter (17.444 follower nel 2014)<sup>87</sup>.

Oltre alla stampa a Mantova si accreditano anche gli editori. Mentre nel 1997 si accreditavano soltanto 30 addetti di 14 case editrici, già per la seconda edizione gli editori avevano riconosciuto il potenziale e l'importanza della manifestazione e si erano accreditati 63 addetti di 30 case editrici. Il numero poi è cresciuto fino a circa 100 addetti dal 1999 e 130 rappresentanti di circa 70 case editrici dal 2012. Nei numeri del 2014 si rispecchia anche la crisi dell'editoria, gli accreditamenti sono scesi a 120 addetti di 63 case editrici<sup>88</sup>. Il forte interesse dell'editoria conferma l'importanza della manifestazione per il mercato nazionale. Avere un autore come ospite a Festivaletteratura oggi per un editore significa vendere notevolmente più copie e far conoscere l'autore a un vasto pubblico di potenziali lettori. Ancora di più questo vale per le piccole case editrici che spesso non riescono a vendere attraverso le grandi catene di librerie e con la presenza di un autore a Festivaletteratura a volte fanno il 20-40% delle vendite totali di un titolo a Mantova in pochi giorni<sup>89</sup>. Festivaletteratura dà a loro una visibilità che va oltre quella presso una fiera specializzata nella piccola e media editoria come la "Più libri più liberi" a Roma. A Mantova il pubblico non è fatto solo da lettori forti e da esperti delle realtà editoriali in Italia. L'autore della piccola casa editrice può essere "scoperto" dal pubblico in un'occasione come Festivaletteratura e cominciare a vendere.

In alcuni casi Festivaletteratura collabora con le case editrici per coprire i costi del viaggio e soggiorno degli autori, senza però perdere l'autonomia nella programmazione. Le case editrici mandano i cataloghi, accennano le nuove uscite che cercano di pubblicizzare maggiormente, ma non possono forzare l'invito del loro autore se il libro non convince il Comitato Organizzatore.

---

<sup>87</sup> Cfr. "Dati di Festivaletteratura 2014", p. 10

<sup>88</sup> Cfr. "Dati di Festivaletteratura" degli anni 2007 – 2014 e "Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura" degli anni 1997 - 2006

<sup>89</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXIII; e "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XL

Festivaletteratura è un'organizzazione no profit che reinveste tutti i guadagni nella manutenzione della segreteria e nella produzione della manifestazione. L'importanza di Festivaletteratura rispetto alla scena italiana ed europea avviene non solo per il numero di presenze, ma anche per l'innovazione portata sul mercato italiano. La forma di Festivaletteratura è stata copiata e modificata da tante altre realtà culturali, per esempio il Festival della Filosofia di Modena oppure il Festival della Scienza di Genova e viene studiata in tanti corsi universitari<sup>90</sup>. "E non si misura sul fatto che vengano le persone più importanti del jet set della letteratura mondiale, ma è un mix di cose molto dovuto a come siamo fatti."<sup>91</sup> L'importanza della manifestazione dipende anche dal fatto che quasi tutti gli ospiti siano disposti a prendervi parte senza cachet, non solo per fini meramente promozionali, ma soprattutto in virtù di un consolidato passaparola tra autori, editori e addetti ai lavori. La presenza di grandi nomi conferma la buona reputazione che Festivaletteratura ha anche tra gli scrittori internazionali. Il festival all'ospite può offrire solo le spese di viaggio e soggiorno, ristorazione e visite ai monumenti della città. Ma gli ospiti vengono incentivati a partecipare anche grazie all'atmosfera del festival, al grande e preparato pubblico e alla possibilità di incontrare facilmente tanti altri autori internazionali. Il loro costante interesse alla partecipazione nella manifestazione mantovana è un indice dell'alta qualità della programmazione, ma anche dell'organizzazione del festival.

### 3. L'internationales Literaturfestival Berlin

Fondato nel 2001 e annoverato tra i principali festival culturali europei, l'internationales Literaturfestival Berlin (ilb) ha celebrato nel 2014 la sua quattordicesima edizione, con quasi 350 eventi e un pubblico di oltre 25.000 visitatori, confermandosi come un evento di punta nel panorama della letteratura tedesca.

---

<sup>90</sup> Cfr. "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXV

<sup>91</sup> *Ibidem*

L'idea di fare un grande festival letterario a Berlino venne alla fine degli anni '90 a Ulrich Schreiber, oggi direttore del festival. Nel 1998 Schreiber visitò il Poetenfest Erlangen, un festival letterario fondato nel 1980, e si chiese perché in una metropoli come Berlino non ci fosse una manifestazione simile e all'altezza della grande città. Dopo altre visite all'Edinburgh International Book Festival, al Festival internacional de poesía de Medellín, al Poetry International Festival Rotterdam e all'International Festival of Authors di Toronto e con una consulenza anche dall'Hay Festival Schreiber cercò di trarre da ognuno di essi una serie di spunti per creare una formula festivaliera consona alla capitale tedesca, alla sua natura cosmopolita<sup>92</sup>. Lo scopo generale dell'ilb è infatti quello di presentare autori da tutto il mondo e di rendere visibili le tendenze della letteratura contemporanea internazionale<sup>93</sup>. Gli elementi importanti per un festival berlinese, secondo Schreiber, erano e sono sostanzialmente tre: 1) l'internazionalità degli ospiti, che rispecchia la multiculturalità degli abitanti di Berlino; 2) un grande programma per bambini e ragazzi; 3) una forte attenzione verso tematiche politiche e sociali, richiesta da una metropoli che è allo stesso tempo la capitale della Germania, ma anche una delle città tedesche con i maggiori problemi sociali ed economici<sup>94</sup>.

In modo simile a quanto fatto dagli organizzatori dei festival di Hay-on-Wye e Mantova, Ulrich Schreiber decise di non dare un tema unico a ciascuna edizione, ma di lasciare una grande libertà nella programmazione della manifestazione. In vista della prima edizione, il direttore artistico si appellò a 33 autori e critici letterari tedeschi, invitando ciascuno di loro a stendere un elenco di tre autori tedeschi e internazionali particolarmente indicati per un invito al festival. A partire da questo elenco prese corpo il programma della prima edizione dell'internationales Literaturfestival Berlin<sup>95</sup>. Naturalmente non tutti accettarono l'invito, ma questa lista di ospiti desiderati viene usata e aggiornata ancora oggi.

---

<sup>92</sup> Cfr. "Intervista a Ulrich Schreiber", p. CXVIII

<sup>93</sup> Cfr. "Mit 80 Autoren um die Welt", in: Berliner Zeitung

<sup>94</sup> Cfr. "From Berlin, words and music", in: Books and arts daily

<sup>95</sup> Cfr. "Thomas Böhm über das internationale Literaturfestival Berlin", in: Die Klappentexterin

La prima edizione era composta da 150 eventi in vari luoghi della città. Si usava lo spazio per spettacoli Sophiensaele, il teatro di Bertold Brecht Berliner Ensemble, gli spazi dell'Università Freie Universität, varie "Case della Letteratura" e istituti di cultura. Tra gli 80 ospiti si trovavano anche autori di grande fama come Nadine Gordimer o Antonio Tabucchi<sup>96</sup>.

Per realizzare questa prima edizione Ulrich Schreiber era riuscito ad avere 400.000 marchi tedeschi dei fondi per la cultura dalla deutsche Lottogesellschaft (società del lotto tedesca) e 20.000 marchi dal Ministero degli esteri; inoltre collaborava con ambasciate che coprivano le spese di viaggio degli ospiti internazionali e con alberghi che sponsorizzavano il festival con camere gratuite<sup>97</sup>. Oggi l'ilb conta su diversi sponsor, per esempio delle agenzie letterarie, un'agenzia pubblicitaria e una di interpreti, un produttore di limonata biologica, senza però mai legare con degli sponsor grande come fanno i festival di Hay e Mantova. Soprattutto l'ilb viene sovvenzionato da istituzioni pubbliche: il 60% dei costi per la manifestazione provengono dall'Hauptstadtkulturfond (fondo della capitale per la cultura), dal Ministero Nazionale per la Cultura e i Media, del Ministero degli Esteri e dal Ministero Nazionale per la Formazione e la Ricerca<sup>98</sup>; un supporto economico di rilievo è anche quello del Comune di Berlino e dell'Unione Europea. Queste sovvenzioni pubbliche sono importanti soprattutto per coprire le spese di base del festival e per la realizzazione dei grandi progetti degli ultimi anni. Gli altri 40% sono coperti in grande parte da fondazioni e ambasciate oppure editori che pagano spesso per voli e alberghi degli autori e dalle entrate della biglietteria che nel 2014 arrivavano a un totale di 100.000€<sup>99</sup>. L'internationales Literaturfestival Berlin ha diversi mediapartner locali e nazionali, si tratta di stazioni radiofoniche di Berlino e Brandeburgo, di riviste letterarie, culturali e di cultura per famiglie, del giornale regionale/nazionale "Berliner Zeitung" e dell'edizione tedesca de "Le Monde diplomatique". Inoltre la rassegna viene ospitata dal 2005 dai Berliner Festspiele che mettono a

---

<sup>96</sup> Cfr. "Mit 80 Autoren um die Welt", in: Berliner Zeitung

<sup>97</sup> Cfr. *ibidem*

<sup>98</sup> Cfr. "Intervista aUlrich Schreiber", p. CXVIII

<sup>99</sup> Cfr. *ibidem*

disposizione del festival tutti gli spazi dell’Haus der Berliner Festspiele<sup>100</sup>, con una sala principale con un palco grande che ha una capienza di 1003 posti, una sala secondaria con palco e 230 posti, il foyer principale con 99 posti disponibile e altre sale da conferenza più piccole<sup>101</sup>. Un altro supporto indispensabile viene dall’associazione “Literatur braucht Freunde” Verein der Freunde und Förderer des internationalen Literaturfestival Berlin e. V. (“La letteratura ha bisogno di amici” associazione degli amici e sostenitori dell’ilb) fondata nel 1999. La quota annuale per l’amico è di 100€, per il sostenitore privato di 500€, mentre per ditte e istituzioni l’iscrizione lievita a 1.000€, inoltre il socio può decidere d’essere il mecenate del festival con un contributo di 1.500€ all’anno. Con queste quote l’associazione è in grado di sostenere progetti come “Berlin liest” e “Literatur hinter Gittern”<sup>102</sup>. Al socio si offre l’invito all’evento inaugurale del festival, l’ingresso gratuito a tre incontri, inviti per eventi speciali, il catalogo del festival e la “Berliner Anthologie”. I soci hanno inoltre il diritto a prezzi ridotti per i biglietti.

Grazie a queste entrate e sponsorizzazioni e alla disponibilità dell’Haus der Berliner Festspiele l’ilb non deve sostenere grandi spese di affitto o di allestimento come i festival di Mantova e Hay e riesce a realizzare la manifestazione con un budget di circa 650.000-700.000€ nel 2014<sup>103</sup>.

Dal 2012 Ulrich Schreiber viene affiancato nella funzione di direttore artistico da Thomas Böhm, precedentemente direttore del Literaturhaus di Colonia<sup>104</sup>. Dall’arrivo di Böhm si nota una forte differenza nella struttura della programmazione. La regola di non avere un tema unico per la manifestazione rimane valida, però all’interno del programma si sviluppano dei grandi progetti

---

<sup>100</sup> I Berliner Festspiele sono un’organizzazione responsabile per la realizzazione di diversi festival del Comune di Berlino dedicati alla musica, la danza, la letteratura e il dialogo internazionale. Il vecchio Theater der freien Volksbühne diventò sede degli eventi nel 2000

<sup>101</sup> Cfr. [www.litearturfestival.com](http://www.litearturfestival.com) (27.11.2014; 17:46)

<sup>102</sup> Il primo progetto coinvolge la popolazione di Berlino e chiede di leggere brani di un testo letterario a scelta in un luogo pubblico a scelta in modo da coinvolgere lo spazio urbano, visto che oggi quasi tutti gli eventi si svolgono in un luogo solo e quindi il festival non è molto visibile nella città; il secondo progetto è una serie di letture di autori e attori nelle carceri di Berlino

<sup>103</sup> Cfr. “Thomas Böhm über das internationale Literaturfestival Berlin“, in: Die Klappentexterin

<sup>104</sup> Cfr. “24.000 Besucher beim 11. Internationalen Literaturfestival Berlin“, in: Buchmarkt

tematici, spesso legati a questioni politiche-sociali o di sviluppo tecnologico-scientifico e quindi interessanti anche per gli sponsor istituzionali. Sono stati realizzati dei focus sul rapporto fra arte e letteratura, sulla letteratura dei paesi arabi, sulla vecchiaia nelle società odierne, sul rapporto fra i computer games e la letteratura, sulla fiducia come bene comune.

Il programma del festival viene sviluppato dai due direttori artistici insieme a vari consulenti. Ci sono quattro fonti principali per decidere chi invitare come ospite per la nuova edizione. La prima è l'elenco di ospiti fatto da autori e consulenti che l'ilb voleva sempre invitare. Agli autori sull'elenco viene spedito un invito ogni anno, finché lo scrittore non decida di partecipare. La seconda fonte è costituita dalle visite di Ulrich Schreiber a festival letterari e fiere dell'editoria in tutto il mondo. Autori che attirano la sua attenzione possono essere invitati anche se nessuna delle loro opere è stata tradotta in tedesco. Questa è una grande differenza rispetto ai festival di Hay-on-Wye e Mantova, dove la regola generale prevede che ogni ospite internazionale abbia almeno un libro tradotto in inglese o in italiano, così da offrire al pubblico la possibilità di leggere qualcosa dell'autore e approfondire la sua conoscenza prima o dopo l'evento. L'approccio del festival berlinese si muove infatti in senso inverso: presentando autori completamente sconosciuti in Germania cerca di suscitare l'interesse anche da parte degli editori per una traduzione. Nel corso degli anni l'internationales Literaturfestival Berlin è diventato famoso proprio come un festival delle scoperte letterarie. La terza fonte per la costruzione del programma consiste nei progetti tematici sviluppati dal festival: si invitano infatti autori ed esperti della materia in esame cercando il più possibile di sviluppare in modo coerente dei fili rossi, senza lasciare niente al caso. La quarta e ultima fonte d'ispirazione è il contatto con gli editori con cui il festival collabora strettamente. Schreiber e Böhm visitano le fiere dell'editoria, si informano sulle nuove uscite per l'autunno e scelgono degli scrittori interessanti. Ma anche gli editori cercano il festival e informano i direttori se un loro autore straniero si troverà in Germania per il periodo dell'ilb, a prescindere dal fatto che abbia un nuovo libro in uscita. Grazie a questa collaborazione il festival è spesso

cornice di importanti anteprime, soprattutto di reading curati da autori che esordiscono per la prima volta in Germania o in Europa. Per questo motivo viene anche chiamato la “Berlinale dei libri”, riferendosi al grande festival cinematografico “Berlinale”, famoso per le prime visioni mondiali ed europee<sup>105</sup>.

Nel loro lavoro Schreiber e Böhm sono aiutati da una segreteria organizzativa operativa tutto l’anno composta da dieci persone di cui cinque stagisti. Durante la fase preparatoria direttamente prima del festival e durante la manifestazione la l’organizzazione aumenta a 50 membri, i cui 20 stagisti. Le rimanenti 30 persone sono in parte collaboratori pagati. In Germania è entrata in vigore nel 2015 una nuova legge che prevede il pagamento dello stagista se il servizio svolto dura più di tre mesi<sup>106</sup>. L’ilb riesce quindi a risparmiare anche molti costi di personale coinvolgendo stagisti di breve periodo nella preparazione e lo svolgimento del festival.

Rispetto agli altri due festival sopra descritti, l’internationales Literaturfestival Berlin non è in continua espansione, né registra un aumento tendenzialmente costante di numero di eventi e ospiti. Il numero degli eventi varia fra i 150 della prima edizione nel 2001 ai 232 nel 2010<sup>107</sup>, dai 126 eventi del 2012<sup>108</sup> ai ben 343 eventi del 2014<sup>109</sup>. In generale è difficile individuare delle costanti ed è probabile che questa fluttuazione sia dovuta all’entità dei finanziamenti anno per anno. Il numero degli eventi all’interno del programma per bambini e ragazzi invece sta aumentando continuativamente, da 32 nel 2010 a 167 nel 2014. Gli autori presentati variano negli ultimi cinque anni fra 164 e 279 e vengono ogni anno da oltre 50 paesi. Gli eventi sono conferenze e interviste, spettacoli e reading. Spesso vengono coinvolti attori professionisti per il reading del testo tradotto in tedesco degli ospiti stranieri, come succede anche durante gli incontri del progetto “Scritture Giovani”. Come a Hay-on-Wye e Festivaletteratura anche a Berlino la maggior parte degli eventi è a pagamento. Il prezzo medio del biglietto intero nel

---

<sup>105</sup> Cfr. “Thomas Böhm über das internationale Literaturfestival Berlin“, in: Die Klappentexterin

<sup>106</sup> Cfr. “Intervista a Ulrich Schreiber”, p. CXVIII

<sup>107</sup> Cfr. “Pressemappe ilb 2010“, p. 21

<sup>108</sup> Cfr. “Pressemappe ilb 2012“, p. 12

<sup>109</sup> Cfr. “Pressemappe ilb2014“, p. 32

2014 era di 8€, per studenti delle scuole 4€, mentre alcuni eventi arrivavano a costare 12€. Visto il prezzo elevato degli incontri il festival offre un biglietto giornaliero per 18€ oppure un biglietto per l'intera manifestazione a 80€<sup>110</sup>.

Abbiamo constatato sopra che il festival è famoso per le scoperte di nuove voci della letteratura internazionale e si dedica anche alla ricerca di nuovi talenti. Tale ricerca non avviene soltanto attraverso il progetto "Scritture Giovani", ma anche in collaborazione con i Berliner Festspiele attraverso la "Berliner Meisterklasse". Il progetto è rivolto a giovani talenti tedeschi e si sviluppa a partire dal "Treffen junger Autoren" (incontro dei giovani autori), iniziato dai Berliner Festspiele e dal Ministero per l'educazione e le scienze nel 1986, ben prima della nascita del festival. Nell'ambito del "Treffen junger Autoren", giovani scrittori di lingua tedesca fra gli 11 e i 21 anni possono candidarsi con i loro testi. Una giuria composta da vari autori (nel 2014 anche Kirsten Fuchs, precedentemente partecipante a "Scritture Giovani") seleziona poi le opere migliori e invita gli autori per cinque giorni di incontri a Berlino. Si svolgono delle discussioni, reading, laboratori di scrittura e incontri con gli scrittori selezionati nelle edizioni precedenti e durante l'ilb vengono presentati al pubblico con un evento dedicato al "Treffen junger Autoren". Tanti autori che hanno rappresentato la Germania nell'ambito del progetto "Scritture Giovani" avevano prima preso parte al "Treffen junger Autoren", per esempio Antje Rávic-Strubel (1991, 1993), Kirsten Fuchs (1997), Paul Brodowsky (1999), Florian Kessler (2001), Susanne Heinrich (2003) e Felix Stephan (2003)<sup>111</sup>. In un secondo momento, grazie a una borsa di studio, l'ilb e i Berliner Festspiele invitano alcuni dei giovani scrittori delle edizioni passate del "Treffen junger Autoren" a partecipare a un workshop distribuito in più giornate del festival, alla "Berliner Meisterklasse", che offre laboratori di scrittura di racconti lunghi, di romanzi o di raccolte di poesie, discussioni e laboratori con autori affermati anche internazionali. Inoltre i selezionati vengono presentati dal festival all'interno del programma per bambini

---

<sup>110</sup> Cfr. "Programm 14. Internationales Literaturfestival Berlin", p. 2

<sup>111</sup> Cfr. Elenco dei selezionati:

[http://www.berlinerfestspiele.de/de/aktuell/festivals/bundeswettbewerbe/treffen\\_junger\\_autoren/archiv\\_tja/chronik\\_tja/chronik\\_tja\\_1.php](http://www.berlinerfestspiele.de/de/aktuell/festivals/bundeswettbewerbe/treffen_junger_autoren/archiv_tja/chronik_tja/chronik_tja_1.php) (27.11.2014, 12:30)



e ragazzi. L'evento viene coordinato e condotto da autori affermati (nel 2014 Antje Rávic-Strubel)<sup>112</sup>.

Un'altra serie di eventi cominciata nel 2008 si intitola "New German Voices" e presenta giovani talenti tedeschi già pubblicati. Tenendo conto della presenza di autori internazionali al festival, Schreiber decise di dare una voce anche alle nuove leve della narrativa tedesca. L'ilb seleziona giovani scrittori che secondo loro saranno anche tradotti nel futuro. Il festival diventa così una piattaforma dove il pubblico tedesco può scoprire i movimenti della propria scena letteraria e gli ospiti internazionali possono incontrare i più giovani esponenti della letteratura di lingua tedesca. Nelle prime due edizioni si presentavano quattro autori, nel 2010 si riduceva il numero a tre autori e dal 2011 il festival seleziona soltanto due scrittori. Tra i nomi selezionati per l'edizione 2011 vi era quello di Antonia Baum che poi nel 2012 partecipò anche al progetto "Scritture Giovani". Per le edizioni 2009 e 2010 c'erano anche incontri intitolati "New German Poetry", basati sullo stesso concetto<sup>113</sup>.

L'internationales Literaturfestival Berlin fa parte del *network* Word Alliance costituito di otto festival letterari in Europa, India, Australia, Cina, gli USA e Canada<sup>114</sup>. Lo scopo dell'unione è una partnership strategica che scambia contatti utili ed elabora una tattica condivisa di progetti e fundraising. La Word Alliance si percepisce infatti come una piattaforma per presentare degli autori interessanti dei paesi dei membri all'estero e capace di attirare l'interesse di possibili sponsor a livello internazionale.

Riassumendo si notano certe analogie e differenze fra i tre festival partner. Ognuno è cresciuto molto rispetto alle prime edizioni con un numero di eventi più

---

<sup>112</sup> Cfr. "Programm 14. Internationales Literaturfestival Berlin", p. 27

<sup>113</sup> Cfr. I programmi dell'internationales Literaturfestival Berlin dei rispettivi anni

<sup>114</sup> I membri sono l'ilb, l'Edinburgh International Bookfestival, l'Étonnants-voyageurs di Saint Malo, il Jaipur Literature Festival, il Melbourne Writers Festival, il Bookworm International Literature Festival di Beijing-Chengdu-Sozhou, il PEN World Voices Festival di New York City e l'International Festival of Authors di Toronto

che raddoppiato: l'Hay Festival presenta oltre 700 eventi, a Mantova ci sono oltre 300 incontri e a Berlino ci sono più di 200 eventi in programma. Tutti prestano una grande attenzione al settore della letteratura per l'infanzia e nessuno dei festival segue un filo tematico per le edizioni; l'ilb tuttavia ha introdotto dei focus tematici negli ultimi anni. L'Hay Festival iniziò con ospiti soprattutto inglesi e gallesi e pochi internazionali, mentre a Mantova e Berlino la componente di autori internazionali era grande fin dalla prima edizione, oggi i nomi più importanti della scena letteraria mondiale si trovano nei programmi di tutti e tre le manifestazioni. Festivaletteratura e l'Hay Festival scelgono gli ospiti internazionali con il criterio che ci deve essere almeno un libro tradotto, mentre a Berlino sono invitati anche autori di cui non è disponibile niente in tedesco, un fatto che ha reso famosa la manifestazione come occasione per grandi scoperte. L'atmosfera a Hay e Mantova è molto gioiosa e si cerca di creare delle proprie feste della letteratura, mentre a Berlino la discussione politica spesso è in primo piano. L'ambientazione dei tre festival è diversissima: l'Hay Festival viene presentato in tende su un campo nelle montagne gallesi, Festivaletteratura coinvolge l'intero centro storico di Mantova e l'ilb concentrato gli eventi in un edificio solo. Tutte e tre le manifestazioni sono organizzate da segreterie stabili che aumentano di personale durante gli ultimi mesi prima del festival. A Hay e Mantova tanti lavori vengono effettuati da volontari durante la manifestazione, mentre a Berlino si ricorre all'aiuto di molti stagisti. La differenza più grande nell'organigramma dei festival è il fatto che l'ilb e l'Hay Festival hanno un direttore artistico, mentre Festivaletteratura è diretto da un Comitato Organizzatore. Per quanto riguarda il pubblico, sia a Hay che a Mantova prevale la componente femminile e i visitatori provengono quasi per metà dalle zone vicine. I gruppi più rappresentati in Galles sono di un'età fra i 25 e 55 anni, mentre a Mantova la maggioranza del pubblico ha tra i 10 e 20 oppure 40 e 50 anni; la formazione accademica del pubblico di entrambe le manifestazioni è elevato. Una grande differenza fra i tre partner si nota nei finanziamenti. Mentre Festivaletteratura e l'Hay Festival si appoggiano su tanti sponsor privati (a Mantova il 60% dei costi è coperto da sponsorizzazioni private, a Hay è circa il 45%), l'ilb è sostenuto soprattutto da partner istituzionali. Il festival di Mantova

ha contributi pubblici che variano fra il 10 e il 20% delle entrate, a Hay sono soltanto il 5-7,5%, ma a Berlino i contributi pubblici coprono il 60% delle spese. Questo è possibile solo grazie agli investimenti relativamente alti nel settore culturale da parte dello Stato tedesco. L'investimento di soldi pubblici per la cultura in Germania nel 2013 era l'1,8% del PIL, quindi più basso di quello della Gran Bretagna che investe il 2,2% nella cultura, ma notevolmente più alto rispetto all'investimento dell'1,1% del PIL in Italia, che nel 2013 si trovava all'ultimo posto tra i paesi dell'Unione Europea in quanto a investimenti nel settore culturale<sup>115</sup>.

### Note conclusive

Finora abbiamo trattato le manifestazioni culturali al centro del progetto “Scritture Giovani” caso per caso. La rete formata dall'Hay Festival of Literature and the Arts, da Festivaletteratura e dall'internationales Literaturfestival Berlin, nondimeno, risulta essenziale per il lavoro di ognuno dei festival. La collaborazione tra i tre attori della scena culturale europea si spinge oltre il progetto “Scritture Giovani” e include lo scambio di contatti di autori, la presentazione di autori interessanti agli altri e la collaborazione per sfruttare dei bandi dell'Unione Europea. Inoltre, spiega Luca Nicolini: “Sono realtà diversissime e quindi sono realtà ricche da tenere sempre sotto controllo, perché possono avere delle idee che ci sfuggono. Anche perché sono contesti culturali, sociali, politici molto diversi dai nostri e quindi sono interessanti da tener d'occhio.”<sup>116</sup> La rete di collaborazione non serve solo per la segnalazione di artisti o per l'elaborazione di progetti comuni, ma anche per far sì che la struttura organizzativa di ciascun partner si evolva e si arricchisca. La visita agli Hay Festival internazionali, per esempio, comporta un nuovo punto di vista su possibili

---

<sup>115</sup> Cfr. “Eurostat, l'Italia fanalino di coda per la spesa destinata alla cultura”, in: Corriere della Sera

<sup>116</sup> “Intervista a Luca Nicolini”, p. LXXXVI

soluzioni di problemi, e può mostrare degli approcci al lavoro molto diversi rispetto agli standard europei. Viceversa, il confronto con la realtà metropolitana di Berlino o con una città d'arte come Mantova può indubbiamente fornire indicazioni altrettanto utili in termini organizzativi, sia per quanto concerne le diverse strategie di *fundraising*, sia per quel che riguarda la composizione del pubblico o i criteri di scelta di determinate aree tematiche. “Non si può star fermi, bisogna avere molte relazioni di questo tipo per essere sempre generativi, perché altrimenti ti siedi e fai sempre le stesse cose.”<sup>117</sup> La forza e quindi l'importanza dei tre festival è radicata fortemente in questa qualità di evolversi sempre e non perdere mai l'interesse del pubblico e degli scrittori e l'attenzione dei media. Resta comunque il fatto che proprio nell'ambito del progetto “Scritture Giovani”, che ci apprestiamo ad analizzare nel prossimo capitolo, i tre festival abbiano saputo ottimizzare e condividere al meglio le proprie peculiarità, elaborando una strategia comune di promozione culturale dal respiro europeo.

---

<sup>117</sup> *Ibidem*

## Capitolo 2 – Il progetto “Scritture Giovani”

Il processo di sviluppo e realizzazione del progetto “Scritture Giovani” è complesso e si evolve negli anni. In questo capitolo analizzeremo l’idea iniziale all’origine del progetto, nonché i bandi e le sponsorizzazioni che hanno reso possibile la sua realizzazione. Lo svolgimento di “Scritture Giovani” prevede diverse fasi del progetto che esamineremo una a una dalla selezione del tema e degli autori alla produzione dell’antologia e la presentazione presso i festival. Inoltre analizzeremo il potenziale di *scouting* di “Scritture Giovani” attraverso dei progetti legati a esso e realizzati da Festivaletteratura.

### 1. Ideazione e sviluppo del progetto

Il progetto “Scritture Giovani” è stato ideato da Festivaletteratura ed è poi stato elaborato con i partner Hay Festival of Literature and the Arts e internationales Literaturfestival Berlin prima di essere realizzato nel 2002 per la prima volta. Nel 2001 Festivaletteratura era giunto alla sua quinta edizione, era cresciuto molto rispetto agli esordi, attirava autori famosi e affermati. Forti degli ottimi risultati conseguiti, come spiega Marzia Corraini, membro del Comitato Organizzatore, gli ideatori della kermesse vollero “riversare questo successo anche sui giovani che avevano ancora poco pubblicato”<sup>118</sup>. Inoltre il festival cercava di creare una componente del programma con un aspetto di ricerca ed esplorazione<sup>119</sup>. Nello stesso periodo in cui Festivaletteratura pensava di valorizzare le nuove leve della narrativa, la Commissione Europea promuoveva il suo nuovo programma “Cultura 2000”. Il bando sembrava un’ottima possibilità per dare forma al desiderio del Comitato Organizzatore e di qui nacque una prima bozza di progetto. Poiché il bando richiedeva anche una collaborazione con altri paesi

---

<sup>118</sup> “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXI

<sup>119</sup> Cfr. “Intervista ad Alessandro Della Casa”, p. XXXV

europei, per il festival di Mantova, nato su modello dell'Hay Festival, rivolgersi a Peter Florence fu un passo naturale. L'altro grande festival letterario interessante in quel momento e ancora giovane era l'ilb. Con l'adesione dei due partner venne quindi presentato il progetto alla Commissione Europea, che riconobbe il suo potenziale e assegnò la sovvenzione a "Scritture Giovani" per l'anno 2002. Gli organizzatori dei tre festival si riunirono allo scopo di perfezionare il progetto e adattarlo ai bisogni di ciascuno, ma la formula originaria pensata da Festivaletteratura non fu cambiata molto<sup>120</sup>: dall'idea iniziale di voler dedicare una sezione del programma di Festivaletteratura ai giovani autori, forse anche solo italiani, si giunse allo sviluppo di una rassegna con una forte connotazione europea, che riguardava non solo la promozione dei giovani, ma soprattutto l'apertura a nuovi pubblici, lo scambio di idee fra una generazione di scrittori europei e la conoscenza del mondo editoriale internazionale e del modo in cui la cultura può essere promossa. Inoltre "Scritture Giovani" legava saldamente tre delle più importanti manifestazioni letterarie europee in una rete di continuo scambio e collaborazione. Per cinque anni, dal 2003 al 2007, la rete si ampliò grazie alla partecipazione del Bjørnsonfestivalen Molde og Nettet in Norvegia, il più vecchio festival letterario del paese scandinavo, fondato nel 1992 e attivo ancora oggi.

## 2. Gli sponsor istituzionali e privati

Un progetto dalle dimensioni di "Scritture Giovani" - che prevede non solo la produzione di un'antologia tradotta in almeno tre lingue, ma anche lo spostamento di un grande numero di autori da un festival all'altro - comporta non pochi costi e ha bisogno di sostenitori forti.

---

<sup>120</sup> Cfr. *ibidem*

Il primo sponsor istituzionale del progetto fu la Commissione Europea il cui bando di “Cultura 2000” diede a Festivaletteratura l’opportunità di iniziare la collaborazione con i festival di Hay-on-Wye e Berlino e creare “Scritture Giovani”. Il programma “Cultura 2000” raggruppava in sé i vecchi programmi per la promozione culturale “Raffaello”, “Arianna” e “Caleidoscopio” e copriva il periodo 2000-2004 con un budget di 167 milioni di Euro<sup>121</sup>. In seguito venne sostituito dal programma “Cultura 2007”, attivo dal 2007 al 2013 con un budget totale di 400 milioni di Euro. Dal 2014 c’è il nuovo programma “Europa Creativa”, che ha a disposizione 1.46 miliardi di Euro fino al 2020<sup>122</sup>.

Il programma “Cultura 2000” si rivolse a organizzazioni sia private che pubbliche ed era stato creato per promuovere la formazione di uno spazio culturale comune tra i paesi europei. Gli obiettivi del programma consistevano nel facilitare una cooperazione fra gli attori creativi e le istituzioni culturali, nel migliorare l’accesso del pubblico alle offerte culturali e nell’incremento di progetti rivolti a giovani e persone socialmente svantaggiate. “Cultura 2000” offriva delle sovvenzioni per vari campi di lavoro culturale. La maggioranza dei fondi era divisa fra arti visive, arti dello spettacolo e il retaggio culturale, favorendo di anno in anno uno dei campi. Inoltre era previsto un fondo stabile e annuale dedicato al lavoro con i libri, la lettura e le traduzioni attivo durante tutto il periodo del programma. Per l’anno 2002 la Commissione Europea aveva pianificato un aiuto finanziario per circa 50 traduzioni di libri rivolti soprattutto a bambini e ragazzi, per circa 40 traduzioni di monografie sull’arte e per 5 progetti di editoria elettronica<sup>123</sup>. Festivaletteratura fece domanda per l’ultima categoria di “progetti sperimentali, innovativi o specifici”<sup>124</sup>, nel cui ambito erano previsti finanziamenti per soli 5 progetti. I fondi erano suddivisi tra progetti annuali e pluriennali; nel caso di “Scritture Giovani”, gli ideatori fecero domanda per un contributo annuale. Condizione della sovvenzione era che il progetto coinvolgesse partner di almeno tre paesi europei, di cui uno doveva fungere da coordinatore (in questo

---

<sup>121</sup> Cfr. “Descrizione del bando Cultura 2000”, p. C230/17

<sup>122</sup> Cfr. [www.europa.eu/legislation\\_summaries/culture/l29006\\_it.htm](http://www.europa.eu/legislation_summaries/culture/l29006_it.htm) (4.12.2014; 17:22)

<sup>123</sup> Cfr. “Descrizione del bando Cultura 2000”, p. C230/5, C230/6

<sup>124</sup> “Formulario per la richiesta di una sovvenzione 2001”, p. 2

caso Festivaletteratura), mentre gli altri avevano l'obbligo di partecipare attivamente al suo svolgimento (in questo caso l'Hay Festival e l'ilb). Un'altra condizione importante era che il finanziamento non coprisse più del 50% del bilancio complessivo ammissibile e non superasse i 150.000€. Per realizzare "Scritture Giovani" c'era quindi bisogno di altri fondi per integrare l'eventuale contributo europeo. In merito alla decisione sulla sovvenzione, i criteri della Commissione Europea non riguardavano soltanto la conformità tra gli obiettivi del bando e gli scopi del progetto, ma anche l'esperienza e la competenza dei richiedenti, la natura europea del pubblico mirato e la possibilità di una cooperazione continua fra i partner<sup>125</sup>. Festivaletteratura, essendo già alla sua sesta edizione, come pure l'Hay Festival attivo dal 1988, fornivano in maniera adeguata l'esperienza e le professionalità richieste. Inoltre il progetto puntava a continuare anche negli anni successivi e aumentando forse il numero di partner, ragione per cui la Commissione Europea risultò ulteriormente interessata. Per coprire il restante 50% dei costi, Festivaletteratura si rivolse alla Regione Lombardia. La Regione partecipò nella prima edizione di "Scritture Giovani" con un contributo di 22.000€<sup>126</sup>. Una parte dei costi invece venne sostenuta direttamente dai festival coinvolti e riguardava soprattutto la pubblicazione dei programmi e dell'antologia del progetto. Inoltre Festivaletteratura si era legato a illycaffè come unico grande sponsor progettuale in grado di coprire la parte mancante del bilancio. In totale il festival di Mantova stimò quindi i costi del progetto a 291.500€ e chiese alla Commissione Europea sovvenzioni per 142.000€<sup>127</sup>. Questo budget prevedeva gli spostamenti degli organizzatori per le riunioni di preparazione e controllo dello svolgimento di "Scritture Giovani", le spese di viaggio e soggiorno dei giovani selezionati e degli autori che li presentavano, le spese dello sviluppo del sito web, la produzione del libro e l'allestimento e affitto dei luoghi d'incontro, nonché i costi di segreteria per la realizzazione della rassegna. Il titolo originalmente apparso nella richiesta di sovvenzioni era "Scritture Giovani: un *network* di

---

<sup>125</sup> Cfr. "Descrizione del bando cultura 2000", p. C230/8 – C230/14

<sup>126</sup> Cfr. "Formulario per la richiesta di una sovvenzione 2001", p. 13

<sup>127</sup> Cfr. Ivi, p. 14



iniziative europee per la promozione dei giovani scrittori”<sup>128</sup> e a distanza di anni mostra ancora con chiarezza i due aspetti forti del progetto, vale a dire: la promozione degli autori e la formazione di una rete di festival letterari europei per dare l’opportunità di scambiarsi l’esperienza e imparare uno dall’altro, un aspetto importantissimo nel lavoro dei festival come ha accennato Luca Nicolini nel primo capitolo. Con queste premesse, visto che gli obiettivi progettuali coincidevano pienamente con quelli del bando, Festivaletteratura riuscì a garantirsi la sovvenzione europea per il primo anno di “Scritture Giovani”.

Il progetto, come accennato sopra, fu reso possibile anche grazie alla sponsorizzazione iniziale di illycaffè con un contributo di 100.000€<sup>129</sup>. Altrettanto degno di nota è il fatto che il sostegno di illy, diversamente da quello dell’Unione Europea, non si limitò soltanto alla prima edizione di “Scritture Giovani”, ma fu un rapporto lungo, che durò dal 2002 al 2012 con un picco che dai primi anni in poi andò via via diminuendo. Allo sponsor venne sempre garantita una grande visibilità pubblicitaria e nella promozione dell’evento: il logo-sponsor appariva accanto alla descrizione dell’evento tanto sul programma che sull’antologia, così come sul sito web e su quello dei festival; all’interno del volume era inoltre accompagnato da una doppia pagina volta a descrivere il rapporto fra illy, l’arte e “Scritture Giovani”.

illycaffè fu individuato e contattato da Festivaletteratura in quanto coordinatore del progetto. La difficoltà nel trovare uno sponsor era in parte dovuta alla natura di “Scritture Giovani” e alla sua finalità, quella appunto, di presentare degli autori in gran parte sconosciuti al grande pubblico. Per un contributo sostanzioso come quello richiesto, infatti, di solito vengono offerti allo sponsor dei grandi nomi e degli eventi in luoghi rappresentativi. Ci si rivolse nondimeno a illy per la sua forte attività di *sponsoring* nel campo delle arti, seguendo una “strategia comunicativa basata sul coinvolgimento estetico e culturale del consumatore”<sup>130</sup>. In particolare illy prestava (e continua a prestare) molta attenzione ai giovani

---

<sup>128</sup> Ivi, p. 9

<sup>129</sup> Cfr. “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXI

<sup>130</sup> Sciascia, S: “Il caso Illy”, p. 6

designer e artisti contemporanei, promuovendoli con edizioni speciali delle tazzine da caffè progettate dai giovani, con presentazioni negli illy bar e con premi dedicati all'arte<sup>131</sup>. “Scritture Giovani” rappresentava esattamente questa attenzione nel campo della letteratura e quindi “pensavamo che fosse il partner più adatto a seguire quello che in quel momento era il progetto diciamo meno facile di tutto il festival”<sup>132</sup>, spiega Marzia Corraini.

Data la sua particolarità, l'approccio al marketing di illy continua a essere studiato da economisti ed esperti di comunicazione: “l'arte e la creatività identificano i due concetti che caratterizzano il linguaggio scelto da illy per esprimere i propri valori e la propria filosofia”<sup>133</sup>. L'azienda cerca con forza di legare il suo marchio alla cultura: nel 2004 ad esempio, investì il 12-13% del fatturato nel marketing culturale<sup>134</sup>. Non solo l'azienda sostiene vari progetti di promozione culturale, ma li sa presentare e sfruttare ottimamente per arricchire il proprio marchio. Nelle sue pagine all'interno dell'antologia illy presenta delle chiare motivazioni per la sponsorizzazione: “illycaffè – si legge - sostiene il progetto ‘Scritture Giovani’ con l'obiettivo di contribuire alla promozione e diffusione degli autori emergenti e con la volontà di facilitare l'incontro con persone sensibili alla cultura anche attraverso i circuiti culturali e artistici internazionali in cui l'azienda opera da vent'anni con grande attenzione. Il pensiero del resto ha sempre accompagnato il momento del caffè”<sup>135</sup>. Dopo la prima edizione di “Scritture Giovani”, illy sviluppò infatti un concetto di marketing fino al momento non ancora sperimentato: le “illystories”. Indipendentemente dall'antologia del progetto, dal 2003 l'azienda pubblicò i racconti singoli di “Scritture Giovani” in traduzione italiana in dei volumetti e li distribuì gratuitamente nei bar “espressamente illy”. Il concetto del bar *franchising* promosso da illy prevedeva anche un'ampia attività di marketing culturale, come spiega Michela Addis nel suo libro sul marketing

---

<sup>131</sup> Cfr. “Intervista ad Alessandro Della Casa”, p. XL; e “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXI

<sup>132</sup> “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXI

<sup>133</sup> Sciascia, S.: “Il caso illy”, p. 6

<sup>134</sup> Cfr. “Sponsor in scena a Mantova. Il festival letterario vale 1,5 mln. Dai brand il 66%”, in: Italia Oggi

<sup>135</sup> “Scritture Giovani - Mare”, p. 154

esperienziale: “Sono previsti eventi artistici promossi direttamente dall’azienda e campagne pubblicitarie istituzionali sui media. Le campagne di comunicazione e gli eventi artistici trovano talvolta spazio anche all’interno dei bar ‘espressamente illy’, creando così un circolo virtuoso di immagine, che rinforza la brand equity e l’interazione con il cliente”<sup>136</sup>. In questo contesto venivano integrati i libretti delle “illystories”, secondo un’operazione fedele allo scopo del bar “espressamente illy” e alla “offerta di una cultura del caffè”<sup>137</sup>. L’idea di base era quella di legare il consumatore al prodotto e al bar attraverso un racconto lungo “quanto una tazzina di caffè” e arricchire il marchio di emozionalità. Ogni volume conteneva soltanto un racconto e quindi invogliava il consumatore di tornare al bar per trovare gli altri racconti, spingendolo a collezionarli. La prima edizione delle “illystories” uscì nel 2003 e presentava al cliente del bar i racconti dell’antologia del 2002, seguito nello stesso anno in autunno dalla seconda edizione con i racconti di “Scritture Giovani” 2003. Visto il successo dell’operazione di comunicazione con i libretti, nel 2005 illy ampliò il concetto invitando anche degli autori affermati italiani e internazionali a scrivere un racconto a tema. Questa seconda edizione di “illystories” non era più legata al progetto “Scritture Giovani” o a Festivaletteratura, ma era una collaborazione fra illycaffè e Corraini Edizioni. Così “illystories” uscì due volte all’anno: in primavera con l’edizione dedicata agli scrittori conosciuti<sup>138</sup> e in autunno con i racconti dei giovani scrittori europei. Il legame fra “illystories” e “Scritture Giovani” durò fino al 2008, mentre l’edizione con autori affermati venne pubblicata per soli tre anni. La prima edizione “vip” vide la collaborazione di Giuseppe Cederna, Sandra Cisneros, Marcello Fois (presentatore degli eventi di “Scritture Giovani” a Festivaletteratura 2003<sup>139</sup>), Dacia Maraini e Colum McCann, all’epoca non ancora così famoso (nel 2007 appariva come ospite d’onore all’evento di “Scritture Giovani” a Festivaletteratura<sup>140</sup>), mentre nel 2006 vennero inglobati nella raccolta racconti

---

<sup>136</sup> Addis, M.: “Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per manager”, p.41

<sup>137</sup> Sciascia, S.: “Il caso illy”, p. 6

<sup>138</sup> L’edizione “illystories vip” come la chiama Marzia Corraini, cfr. “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXII

<sup>139</sup> Cfr. “Programma Festivaletteratura 2003”, p. 13 e p. 16

<sup>140</sup> Cfr. “Programma Festivaletteratura 2007”, p. 19

inediti di Vincenzo Cerami, Mauro Covacich, Ardashir Vakil e Björn Larsson. L'ultima edizione includeva i racconti di Gianrico Carofiglio - che l'anno precedente era stato l'ospite d'onore sul palco di "Scritture Giovani" a Mantova<sup>141</sup> - , Panos Karnezis, Raul Montanari e Chimamanda Ngozi Adichie<sup>142</sup>. Come nel progetto "Scritture Giovani", illy dava un tema comune a tutti gli autori dell'edizione: nel 2005 "il viaggio", nel 2006 "nel caffè", nel 2007 "l'espressione". Il concetto di "illystories" era molto efficiente e, come sottolinea Marzia Corraini, venne copiato in qualità minore da diverse ditte, per esempio dalla metropolitana milanese.

La tiratura delle "illystories", attorno alle 50.000 copie nel primo anno e alle 150.000 dal 2004, diede una grandissima visibilità a "Scritture Giovani" e ai singoli autori. Nel 2003 i libri vennero distribuiti in 180 illy bar in Italia, mentre nel 2004 si ampliava la distribuzione a 350 bar, includendo 20 bar in Germania. L'edizione del 2006 prevedeva la distribuzione anche in Germania e Spagna, mentre nel 2008 "illystories" era disponibile in Italia, Germania e Turchia. I volumi erano legati strettamente all'antologia di "Scritture Giovani" e presentavano la stessa copertina e lo stesso progetto grafico. Come l'antologia, anche le "illystories" venivano prodotte da Corraini Edizioni che garantiva in tal modo la continuità e la riconoscibilità del legame fra "Scritture Giovani" e "illystories".

Da parte degli autori, la seconda pubblicazione del racconto all'interno delle "illystories" venne molto apprezzata. Gernot Wolfram, selezionato dal festival di Berlino per l'edizione 2004 di "Scritture Giovani", considera i libretti un ottimo modo del "Hineinwirken in gesellschaftliche Räume"<sup>143</sup> e per rendere di conseguenza la letteratura un elemento della vita quotidiana.

Malgrado l'essenziale contributo economico da parte di illycaffè, la sua influenza sul progetto rimase minima e i festival coinvolti potevano lavorare in totale

---

<sup>141</sup> Cfr. "Programma Festivaletteratura 2006", p. 78

<sup>142</sup> Cfr. <http://www.illy.com/wps/wcm/connect/it/arte/festivaletteratura-mantova> (4.12.2014; 18:00)

<sup>143</sup> "Intervista a Gernot Wolfram", p. CXXXIV

indipendenza. illy non intervenne né sulla scelta del tema dell'edizione, né sulla selezione degli scrittori. Come sponsor principale era sempre informato sullo stato dei lavori e su tutte le decisioni prese, ma in dieci anni di collaborazione non ci sono mai stati grandi problemi che avessero avuto un effetto sul progetto<sup>144</sup>.

Il solo contributo attivo fornito da illy fu, per alcuni anni, il commissionare le copertine dei volumi di “Scritture Giovani”. Fedele al concetto della promozione dei giovani, dal 2002 al 2008 l'azienda triestina collaborò con varie scuole di design internazionali. I testi venivano inviati in anticipo alla scuola che poi si premurava di sviluppare la copertina e a volte qualche disegno all'interno dell'antologia. La collaborazione di illy con le scuole di design coinvolse tra le tante l'Interaction Design Institut e la Facoltà di Architettura della Seconda Università degli Studi di Napoli, il Peking University Graduate Center of Architecture, il corso binazionale tra l'Italia e la Repubblica di San Marino di Disegno Industriale (IUAV, Università degli Studi della Rep. S. Marino) e altri istituti<sup>145</sup>.

L'ultima edizione di “Scritture Giovani” realizzata con il sostegno di illycaffè risale al 2012. Già nel corso degli anni il contributo era sceso dai 100.000€ iniziali e dopo dieci anni la *partnership* non venne più rinnovata per vari motivi. Marzia Corraini vede il motivo principale nel calo generale delle sponsorizzazioni in tempi di crisi economica, ma anche perché per illy il focus si è progressivamente spostato dall'essere partner e costruire insieme un progetto al perseguimento della maggiore visibilità possibile per il marchio. Inoltre illy ha cambiato il modo di scegliere le sponsorizzazioni, decidendo che per il “loro brand non era tanto la letteratura che dovevano sostenere ma l'arte oppure la comunicazione più generica che avviene attraverso l'Università del Caffè, piuttosto che la distribuzione del caffè libero”<sup>146</sup>. illycaffè continua a sostenere Festivaletteratura in modo generico, svicolandosi dal progetto.

---

<sup>144</sup> Cfr. “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXII

<sup>145</sup> Cfr. Antologie “Scritture Giovani” degli anni 2002-2008

<sup>146</sup> “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXI

Nonostante “Scritture Giovani” coinvolga diversi festival europei, illycaffè fu presente solo a Festivaletteratura in veste di sponsor ufficiale della rassegna; tale sponsorizzazione riusciva nondimeno a coprire anche i costi sostenuti dai festival partner. Dalla fine del sostegno di illy e in mancanza di un altro grande sponsor, oggi ogni festival deve coprire la sua parte delle spese del progetto, soprattutto le spese di viaggio e alloggio.

Oltre alla partnership con illycaffè, “Scritture Giovani” è stato sostenuto dal 2010 al 2012 dalla Fondazione Cariplo e dai vari istituti di cultura che contribuiscono alle spese di viaggio e soggiorno degli autori, come pure ai costi di traduzione dei racconti. Nel 2010 Festivaletteratura riuscì a ottenere fondi attraverso il bando biennale “Valorizzare la creatività giovanile in campo artistico e culturale” della Fondazione Cariplo, cercando di coprire in questo modo la parte del budget non più a carico di illycaffè.

Dal primo anno fino a oggi il Goethe Institut, altro partner della rassegna, ha contribuito a coprire le spese della partecipazione dell’autore tedesco, dando anche in seguito a diversi scrittori selezionati una grande visibilità. A eccezione degli autori tedeschi delle ultime quattro edizioni, e Paul Borowsky e Thorsten Palzhoff, le note bio-bibliografiche di tutti gli scrittori che hanno preso parte al progetto sono per altro presenti nel “Literaturpool” del sito web del Goethe Institut<sup>147</sup>. D’altra parte non sono mai mancate le occasioni per sdoganare i partecipanti in altre rassegne organizzate a vario titolo dall’istituto tedesco: Gernot Wolfram e Tilman Rammstedt sono stati selezionati per il focus “La Cina nella letteratura contemporanea tedesca” del 2008, mentre Thomas von Steinaecker è incluso nel focus “Scrivere sull’Africa”; Rammstedt e Antje Rávic-Strubel sono stati invitati nel 2012 a reinterpretare una fiaba tradizionale nell’ambito delle celebrazioni per il bicentenario della prima edizione delle fiabe dei Fratelli Grimm (“C’era una volta... oggi!”); Silke Scheuermann ha vinto la borsa del Goethe Institut per passare tre mesi nella Villa Kamogawa a Kyoto nel

---

<sup>147</sup> Cfr. <http://www.goethe.de/svc/lit/deindex.htm> (19.11.2014; 13:40)

2012 e nel 2014 Ingo Niermann era tra gli artisti presentati dal Festival Real DMZ nella zona demilitarizzata fra la Corea del Sud e la Corea del Nord. Inoltre tante delle opere dei selezionati per “Scritture Giovani” in seguito sono state tradotte in varie lingue con contributi del Goethe Institut.

Anche l’Istituto Italiano di Cultura è un costante sostenitore accanto al British Council. L’Arts Council of Wales sosteneva il progetto dai suoi esordi fino al 2010, come anche il Welsh Literature Abroad, che dal 2010 diventa il Wales Literature Exchange. Gli autori gallesi selezionati per “Scritture Giovani” sono presenti quasi tutti nella rubrica “Bookshelf” del sito web del Wales Literature Exchange, dove vengono pubblicati le biografie, le bibliografie e le interviste con gli scrittori gallesi più conosciuti<sup>148</sup>.

Durante gli anni della partecipazione del festival letterario norvegese Bjørnsenfestivalen il progetto usufruì altresì di aiuti da parte del Norsk Kulturråd e del NORLA.

Di solito Festivaletteratura si occupa della richiesta di contributi per la traduzione e degli istituti culturali dei paesi ospiti, pertanto “Scritture Giovani” è stato sostenuto anche dall’Istituto Cervantes, dall’Istituto Camões, dall’Istituto Romeno di Cultura e Ricerca di Venezia e dalla Fondazione Raitu, dal Swedish Arts Council, dal Book Institute Krakow e dal Flemish Literature Fund. Altrettanti contributi sono pervenuti dalle Ambasciate della Francia, Spagna e Romania. Per una sovvenzione delle traduzioni ci si rivolgeva anche alla piattaforma europea “Literature Across Frontiers”.

Un cenno a parte meritano invece i contributi per gli autori norvegesi: quelli che avevano pubblicato prima della selezione per “Scritture Giovani” con la casa editrice Cappelen Forlag, quest’ultima contribuiva alle spese del proprio autore<sup>149</sup>.

---

<sup>148</sup> Gli unici rappresentanti gallesi di “Scritture Giovani” che non figurano nella rubrica sono Aneirin Karadog, Catrin Dafydd, Anna Lewis e Meirion Jordan.

Cfr.: <http://waleslitexchange.org/en/books/our-bookshelf1/> (19.11.2014; 16:00)

<sup>149</sup> Questo era il caso per il sostegno della partecipazione di Ingeborg Arvola nel 2004 e Gunnhild Øyehaug nel 2005

È l'unico caso in cui "Scritture Giovani" viene appoggiato direttamente da una casa editrice.

Per il finanziamento dell'edizione 2014 di "Scritture Giovani" si fa notare la crisi economica. Il sostegno diretto al progetto proviene ormai solo da partner "storici": il Goethe Institut di Milano, il British Council, l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino e l'Hauptstadtkulturfond, sostenitore dal 2010. La posizione del grande sponsor ricoperta in passato da illy per il momento rimane scoperta e manca altresì un sostegno minimo da parte delle istituzioni pubbliche. Nel 2014 alcuni dei costi di "Scritture Giovani" sono stati coperti grazie ai fondi assegnati dal bando "18+" della Fondazione Cariplo a Festivaletteratura.

### 3. La fase redazionale del progetto: l'antologia

Cuore del progetto "Scritture Giovani" è l'antologia pubblicata da Festivaletteratura che contiene i racconti commissionati agli autori selezionati e tradotti nelle lingue dei festival coinvolti. Anna Lewis riassume efficacemente nella sua intervista il valore del volume: "The anthology is very important as the physical incarnation of the project"<sup>150</sup>. Questo libro, per i giovani scrittori, è la prima occasione di vedere tradotta una delle loro opere in lingua straniera, è l'opportunità di cambiare la prospettiva sul proprio testo, di scorgere le difficoltà e le bellezze della propria lingua madre. Ogni anno gli organizzatori danno un tema specifico all'antologia e gli autori lo interpretano con i loro racconti.

La decisione di commissionare racconti a tema fu discussa a lungo tra i partner. Ci sono dei forti vantaggi nell'adozione di un *leitmotiv*, come spiega Alessandro Della Casa: "Ci sembrava che questo avrebbe aiutato molto a comporre l'antologia e a presentarla, [...] a dare un carattere di omogeneità alla proposta che facevamo e ci piaceva anche l'idea soprattutto che gli autori dessero un

---

<sup>150</sup> "Intervista ad Anna Lewis", p. LXVII



contributo originale”<sup>151</sup>. Marella Paramatti vede nel tema anche una sfida artistica per i giovani scrittori, molti dei quali non hanno mai lavorato su commissione prima della partecipazione a “Scritture Giovani” - tenendo però sempre in mente che “uno alla fine può dire che un tema è più difficile da sviluppare, non sempre uno riesce a dare il meglio su un tema”<sup>152</sup>. L’aspetto della qualità del racconto in base al fatto di dover scrivere su commissione è stato criticato da Bjarte Breiteig, selezionato per “Scritture Giovani” nel 2003. Breiteig valuta la questione dal punto di vista dell’utilità dell’antologia tradotta per avvicinarsi agli editori all’estero e afferma: “I think it is a drawback that the published story had to be a new one. That makes the quality of the published stories lower than it could have been. Better if every writer got to publish his or her best story already published in their own language. That is also a better way to get in touch with potential publishers”<sup>153</sup>. Gli organizzatori alla fine decisero di pubblicare lavori su commissione anche per assicurare l’originalità del racconto e per evitare problemi di diritti con gli editori che già avevano pubblicato il racconto nel paese d’origine. Contrariamente a Breiteig altri autori del progetto hanno invece apprezzato il fatto di scrivere su un dato tema, come Tilman Rammstedt: “Ich liebe diese Aufträge und finde es auch viel einfacher mit Aufträgen oder Vorgaben zu arbeiten, seien sie zeitlicher oder inhaltlicher Natur”<sup>154</sup>. Visto anche il breve tempo a disposizione per la stesura del racconto, per alcuni l’individuazione di un nucleo tematico aiuta, indicando già la strada da seguire. Inoltre questa impostazione del progetto con un tema unico ogni anno trova una motivazione anche nel fatto che gli autori vengano presentati al pubblico durante i festival letterari. Per l’organizzazione dell’evento un tema comune è quindi molto utile. “Così si può discutere su una cosa unica e che coinvolga tutti, perché se tutti scrivono di quello che vogliono poi diventa anche un po’ più complicato da gestire sul palco”<sup>155</sup>. Anche Florian Kessler, selezionato per “Scritture Giovani” nel 2014, conferma:

---

<sup>151</sup> “Intervista ad Alessandro Della Casa”, p. XXXVI

<sup>152</sup> “Intervista a Marella Paramatti”, p. XCV

<sup>153</sup> “Intervista a Bjarte Breiteig”, p. XVI

<sup>154</sup> Registrazione audio: Festivaletteratura 2003, evento 44, 00:03:00

<sup>155</sup> “Intervista a Marella Paramatti”, p. XCV

“Ich fand das sinnvoll, weil durch ein gemeinsames Thema der eingeladenen Autoren auch gute Diskussionen über Gemeinsamkeiten und Unterschiede ausgelöst werden können”<sup>156</sup>. Un argomento comune è estremamente utile per la riconoscibilità del progetto all’interno del programma dei festival.

La scelta del tema avviene in modo democratico tra i festival coinvolti. Come spiega Marella Paramatti, ognuno degli organizzatori propone una serie di parole chiave che poi vengono discusse dal gruppo di lavoro, che ne sceglie una in vista di ciascuna edizione. D’altro canto non esistono criteri prestabiliti e si può proporre qualsiasi parola che possa destare interesse da parte del pubblico. Solo per la dodicesima edizione il tema era abbastanza predefinito: “Sarajevo nel 2014 era scontato perché ricorreva il centenario della prima guerra mondiale”<sup>157</sup>. Oltre a Sarajevo altre due città sono state selezionate come tema per l’antologia: Casablanca nel 2006 e Gerusalemme nel 2013. Tutte e tre le città possiedono a ogni modo una certa valenza simbolica, ora legata a determinati eventi storici, ora alle religioni o alla cultura pop. Si tratta di luoghi che nella mente del lettore hanno una forma precisa e stereotipata, luoghi che sfidano gli autori a trovare un approccio personale, cambiare la prospettiva più diffusa e rendere visibile aspetti nuovi della città.

Talvolta i temi per le edizioni di “Scritture Giovani” traggono spunto sia dalle tradizioni letterarie che dall’attualità sociale e politica. Con temi come “confini” (2003) o “altrove” (2005) si riflette sulla questione dello spostamento dell’uomo, del sentirsi a casa e sentirsi estraneo, del problema di trovare il proprio posto nel mondo che è da sempre una questione legata alla gioventù e all’identità del giovane artista. “Mostri” (2004) rende attuale un tema presente nella letteratura fin dall’antichità e si concentra sull’investigazione “dei molteplici terrori del mostruoso dentro e fuori di noi, tra sogno e minaccia, orrore e quotidianità”<sup>158</sup>: gli scrittori sono così in grado di passare dai misfatti della camorra napoletana alla paura per lo strano vicino di casa che rende visibile il mostro nel protagonista

---

<sup>156</sup> “Intervista a Florian Kessler”, p. LXV

<sup>157</sup> “Intervista a Marella Paramatti”, p. XCVI

<sup>158</sup> “Scritture Giovani - Mostri”, p. 4

stesso. Nel 2007, con la raccolta “inquietudine”, si prende invece in considerazione lo stato delle società occidentali, narrando un “sentimento che forse più di ogni altro segna la gioventù e nel contempo questa nostra epoca orfana delle grandi famiglie ideologiche”<sup>159</sup>. La questione della perdita di orientamento all’interno della società si ripropone con il tema “Why?” nel 2012: “La crisi profonda – non solo economica – che attraversa l’Occidente reclama spiegazioni: why? è la domanda che rimbomba nel vuoto improvvisamente lasciato da modelli sfiniti, da strumenti di interpretazione che sembrano non dire più nulla”<sup>160</sup>. Ma i temi non sono sempre così critici verso lo status quo dell’Europa: nel 2008, per esempio, l’antologia è incentrata sulla parola “sunshine” e a ciascun autore viene chiesto di dare la propria interpretazione di “quella luce che ci abbaglia o ci illumina, ci dà forza o ci paralizza, ci rallegra o ci violenta”<sup>161</sup>; nel 2010 è la volta di un tema letterario classico e ricco di suggestioni come “mare”. A oggi i temi più curiosi forse sono “4.00am” (2009), che evoca lo spazio tra il giorno e la notte, e “names” (2011).

L’approccio al tema dipende spesso dalla cultura e dalla formazione di un autore, dalle sue esperienze di vita, magari da viaggi, da storie che ha ascoltato e persone che ha incontrato. Non sempre i temi selezionati risultano di facile lettura, come conferma Paramatti: “Noi per non complicare le cose diciamo sempre che il tema è assolutamente libero”<sup>162</sup>. Si trovano quindi nelle antologie di “Scritture Giovani” racconti di qualità diverse: sia i pregi letterari che lo spessore culturale variano molto da un autore all’altro. Chi non trova nessun aggancio personale al tema a volte lo svuota di significato, come è successo, per esempio, nel caso dei racconti su “Gerusalemme” (2013) di Felix Stephan e Maarten Inghels: hanno attribuito il nome della città a un albergo dove era ambientato il racconto oppure hanno ambientato un festival a Gerusalemme, che però poteva svolgersi in una città qualunque. Qualora il tema risulti troppo difficile per i selezionati gli

---

<sup>159</sup> “Scritture Giovani - Inquietudine“, p. 2

<sup>160</sup> “Scritture Giovani - Why?“, p. 4

<sup>161</sup> “Scritture Giovani - Sunshine“, p. 2

<sup>162</sup> “Intervista a Marella Paramatti“, p. XCVI

organizzatori non possono comunque cambiarlo. I tempi previsti dal progetto sono molto stretti e non permettono una rivalutazione del tema scelto.

Il racconto commissionato non ha una lunghezza minima, ma prevede un massimo di 10 cartelle redazionali. “Fissiamo un massimo per due motivi: per una questione di budget, perché questo incide poi su costi di traduzione e stampa del libro, e per avere delle misure che non siano troppo diverse fra loro”<sup>163</sup>, spiega Paramatti. Inoltre anche su questo aspetto del lavoro esercitano una grande influenza i tempi stretti di realizzazione del volume, generalmente tradotto in appena un mese poiché deve essere pronto prima dell’inizio del festival di Hay, in tarda primavera.

Dal 2005 al 2013 era presente un autore di un paese ospite oltre ai paesi dei festival coinvolti. Per motivi di mancanza di fondi nel 2014 “Scritture Giovani” aveva solo partecipanti dei tre paesi dei partner. Per l’edizione 2015, invece, si riuscirà a tornare alla vecchia formula con l’Irlanda come ospite. La scelta del paese, al pari di quella del tema, avviene dopo una discussione di gruppo degli organizzatori. A volte ci sono contatti con altri festival letterari o con altre istituzioni dedicate alla promozione letteraria che possono suggerire la scelta dell’autore. Se non esistono contatti il paese viene selezionato per altri motivi, dopodiché “qualcuno ci deve segnalare l’autore e questo, normalmente, viene fatto tramite gli istituti di cultura che già supportano i nostri festival quando abbiamo autori della loro nazionalità”<sup>164</sup>, spiega Paramatti.

Il lavoro più impegnativo legato alla preparazione del progetto è la selezione degli autori. “Scritture Giovani” non è un concorso che pubblica un bando a cui rispondono gli scrittori, ma un progetto che seleziona l’autore in autonomia fra tutte le offerte del mercato. Ogni festival coinvolto è responsabile per la scelta dell’autore del proprio paese. I criteri di selezione sono pochi: l’autore deve avere meno di 32 anni, aver pubblicato almeno un libro (senza contare testi apparsi in antologie o online) e il suo lavoro non deve ancora essere stato tradotto. La

---

<sup>163</sup> Ivi, p. XCVII

<sup>164</sup> Ivi, p. XCVIII

decisione di definire “giovane” uno scrittore con non più di 32 anni è stata complessa, come spiega Marella Paramatti: “Decidere l’età di un giovane autore non è facile, perché 35 anni ci sembravano già troppi, ma 29 ci sembravano magari pochi. Oltre al fatto che nei diversi paesi ci possono essere anche delle differenze su che cosa è ‘giovane’”<sup>165</sup>. Alla fine si decise di stabilire la soglia di ammissione ai 32 anni con la flessibilità di arrivare a 33 anni compiuti prima della partecipazione ai festival. La seconda condizione è che l’autore abbia pubblicato qualcosa: ovviamente, prosegue Paramatti, ciò non significa ricorrere al self-publishing, ma “pubblicare con un vero editore un libro normalmente in distribuzione”<sup>166</sup>. Per il tipo di pubblicazione non c’è una regola che precisa se devono aver scritto narrativa, anche se nell’antologia poi parteciperanno con un racconto. I selezionati prima del progetto pubblicano in gran parte romanzi o poesie, alcuni anche racconti e Florian Kessler (2014) era stato selezionato per un libro di saggistica. Quindi non solo il tema, ma anche la forma del testo per alcuni può essere un’esperienza nuova, come racconta, per esempio, Jemma L. King. La poetessa all’inizio aveva capito di dover scrivere un poema di 10 cartelle e pensava: “Oh my God, that is a huge poem! How am I going to do this?” per poi avvicinarsi alla forma del racconto. Il fatto di scrivere un racconto per lei personalmente è stato molto positivo e l’ha preparata per intraprendere il lavoro sul suo primo romanzo<sup>167</sup>.

Festivaletteratura affida il compito della ricerca dei giovani talenti in parte alla consulente Simonetta Bitasi, che collabora da anni anche alla programmazione del festival. Fin dalla nascita del progetto, Bitasi ha sempre consigliato degli autori; nei primi anni anche Carla Bernini e Luca Nicolini del Comitato Organizzatore furono particolarmente attivi nella ricerca di possibili partecipanti. Dal 2007 invece Bitasi è ufficialmente incaricata per la ricerca dello scrittore italiano per il progetto e fa una prima scrematura dei titoli di autori al di sotto dei 32 anni reperibili sul mercato: a tal fine controlla i cataloghi delle case editrici, partecipa

---

<sup>165</sup> Ivi, p. XCVI

<sup>166</sup> *Ibidem*

<sup>167</sup> Registrazione audio dell’ilb 2014: evento 14 sett., ore 17.30, 01:06:00

alle fiere del libro e legge ogni sorta di recensioni. Un'attenzione particolare viene prestata alle piccole case editrici che spesso pubblicano esordienti. Luca Nicolini nota che “fra i grandi [editori] c'è relativamente poco, non rischiano, in genere prendono autori quando già hanno dato qualcosa in qualche altra edizione”<sup>168</sup>. Inoltre Simonetta Bitasi preferisce gli autori delle piccole case editrici perché hanno più bisogno di promozione: una delle finalità di “Scritture Giovani” è anche quella di attrarre eventuali editori esteri per l'acquisto dei diritti. Se un giovane scrittore viene pubblicato da un'importante casa editrice, presumibilmente questa si occuperà già da sé della vendita dei diritti, mentre le piccole case editrici, con meno personale e meno visibilità sui media, non godono delle stesse opportunità per promuovere i propri autori. Non meno rilevanti, talvolta, sono le reti informali: alla consulente di Festivaletteratura arrivano spesso segnalazioni di amici e conoscenti che lavorano nell'editoria e anche qualche autocandidatura. Le opere vengono selezionate con criteri poco specifici, come spiega Nicolini. Simonetta Bitasi presta tanta attenzione alla qualità della scrittura in cerca di un “vero scrittore”, e ciò si riconosce “da un lessico ricco, dal tipo della costruzione della frase che uno sceglie, da come ha organizzato il romanzo o il racconto, nella descrizione dei personaggi”<sup>169</sup>. La storia raccontata dal giovane scrittore viene ritenuta secondaria: “La scrittura è assolutamente più importante della storia, senza alcun dubbio”<sup>170</sup>. L'autore perfetto è poi quello che riesce a combinare le due cose: “originalità delle storie raccontate e anche una grande capacità di utilizzo delle parole, anche in modo originale, in modo diverso”<sup>171</sup>. Per rendere però più oggettiva la selezione, Bitasi si confronta con lettori diversi, aiutata in ciò dalla continua esperienza di coordinatrice di gruppi di lettura. Spesso decide di far leggere un testo a un lettore abituale di narrativa italiana contemporanea, senza però esplicitare la finalità dell'operazione per non influenzarlo. Tante opere vengono lette anche da Marella Paramatti attenta soprattutto, come Bitasi, alla

---

<sup>168</sup> “Intervista a Luca Nicolini”, p. LXXXVIII

<sup>169</sup> “Intervista a Simonetta Bitasi”, p. XI

<sup>170</sup> *Ibidem*

<sup>171</sup> *Ibidem*

lingua. Paramatti però ha un importante criterio in più: “Deve essere leggibile”<sup>172</sup>. Si dà più peso alla qualità della scrittura che alla storia perché all’interno del progetto l’autore deve scrivere su un tema dato, che forse non produrrà una storia favolosa, ma che consentirà con sufficiente approssimazione di stabilire la qualità dell’autore. Inoltre racconta Paramatti che “rispetto a quello che leggi e rispetto al racconto che arriva ci sono delle volte che siamo rimasti spiazzati”<sup>173</sup>. Alla fine Simonetta Bitasi sceglie i due o tre libri migliori e li presenta a Carla Bernini e Luca Nicolini che prendono la decisione finale. Per Nicolini conta non solo la qualità della scrittura, ma anche la capacità di raccontare una storia, che secondo lui manca a tanti giovani scrittori italiani<sup>174</sup>. Oltre alle qualità artistiche Bitasi e Paramatti cercano di selezionare un autore che sappia esprimersi in inglese. La conoscenza della lingua è importante perché all’Hay Festival e anche a Berlino non ci sono interpreti a disposizione degli autori del progetto e gli scrittori devono svolgere l’evento in inglese. Inoltre, come sottolinea Paramatti, è importante soprattutto “perché poi fra i ragazzi si può più o meno creare un gruppo forte di scambio e amicizie”<sup>175</sup>.

Il processo di ricerca e selezione dura circa un anno. L’autore selezionato viene contattato da Festivaletteratura verso la fine di novembre dell’anno precedente alla sua presentazione ai festival. Non è mai successo che uno scrittore abbia rifiutato la partecipazione a “Scritture Giovani”. Si cerca poi di incontrare l’autore di persona per verificare la sua padronanza della lingua inglese, per capire eventuali problemi organizzativi e nel caso cercare di mediare oppure scegliere un autore alternativo. Come spiega Bitasi: “Se ho due a pari merito che sono bravi tutti e due, però uno è strano, non sa parlare e non esce di casa, e l’altro è una persona tranquilla... a parità guardi anche quello”<sup>176</sup>.

Il candidato tedesco viene selezionato direttamente da Ulrich Schreiber. Il direttore artistico del festival di Berlino si informa sui giovani talenti attraverso i

---

<sup>172</sup> “Intervista a Marella Paramatti”, p. XCIX

<sup>173</sup> Ivi, p. XCIX

<sup>174</sup> Cfr. “Intervista a Luca Nicolini”, p. LXXXVIII

<sup>175</sup> “Intervista a Marella Paramatti”, p. XCVIII

<sup>176</sup> “Intervista a Simonetta Bitasi”, p. XIII

canali e le riviste di settore, studia i cataloghi degli editori e parla con altri autori: la scrittrice selezionata per l'edizione 2015, ad esempio, era stata scoperta dall'ib attraverso una segnalazione di Clemens Setz (selezionato per "Scritture Giovani" nel 2010). Per Ulrich Schreiber l'unico criterio per la selezione dell'autore è la sua qualità letteraria<sup>177</sup>.

Peter Florence si occupa invece della selezione per l'Hay Festival cercando sempre di privilegiare autori gallesi: "The inclusion of a Welsh participant firmly establishes that Hay Festival is in Wales, there are of course many contributing factors to the choice of the participant which is done on merit and considered talent not necessarily just on 'Welshness'"<sup>178</sup>. Il direttore artistico si informa in modo simile agli altri responsabili per la selezione degli autori attraverso pubblicazioni del settore editoriale e tramite il contatto diretto con editori, giornalisti e addetti ai lavori dell'editoria gallese. La concentrazione su scrittori gallesi cerca di portare questa letteratura vivacissima ma poco nota al di fuori dai confini nazionali, "into the wider international community, to engage with new audiences, bringing an old language to the attention of a new world, and making it a valid and important voice in the chorus of voices that deserve to be heard"<sup>179</sup>.

Dopo la fase di selezione, i contatti con l'autore italiano passano a Marella Paramatti, che lo segue per tutta la durata del progetto, accompagnandolo anche all'Hay Festival. Paramatti è inoltre responsabile del coordinamento generale della rassegna, del contatto con gli altri festival, con i traduttori e con Corraini Edizioni. Agli autori viene spiegato il tema e tutto lo svolgimento di "Scritture Giovani", come pure il fatto che hanno tempo fino a metà febbraio per scrivere il racconto. "Vengono pagati per la stesura del racconto, dipende dagli anni e dagli sponsor, siamo andati da un minimo di 600€ a un massimo di 1000€"<sup>180</sup>. Dopo la prima stesura del racconto gli autori selezionati collaborano con un editor. Nei primi anni l'editing veniva fatto per Festivaletteratura da Stefano Tettamanti,

---

<sup>177</sup> Cfr. "Intervista a Ulrich Schreiber", p. CXVI

<sup>178</sup> "Intervista a Lyndy Cooke", p. XVII

<sup>179</sup> *Ibidem*

<sup>180</sup> "Intervista a Marella Paramatti", p. XCVII



dipendente di un'agenzia letteraria. Alcuni autori hanno chiesto di poter lavorare sui propri racconti con lo stesso editor che ha curato la loro precedente pubblicazione. Per esempio, il racconto di Laura Fidaleo del 2013 venne curato da Chiara Valerio che aveva partecipato a "Scritture Giovani" nel 2007 e che oggi è responsabile della collana "narrativa.it" della casa editrice Nottetempo, dove è uscito il primo libro di Fidaleo. Negli ultimi anni l'editing spesso è stato fatto da Simonetta Bitasi.

Le tempistiche per l'organizzazione e realizzazione del progetto, come accennato, sono molto strette. Dalla scelta del paese ospite, del tema e dell'autore indicativamente a fine novembre, alla consegna del racconto a febbraio, passano soltanto due mesi. Il tempo per gli autori quindi è molto breve per la scrittura del racconto e la revisione con l'editor. L'ex "Scritture Giovani" Flavio Soriga (2003) riflette sul problema del poco tempo e dell'effetto sulla qualità del racconto in questi termini: "credo che la maggior parte di noi abbia lavorato più sulla lingua che sulla struttura, perché in dieci giorni non puoi strutturare troppo"<sup>181</sup>. Per la traduzione dei racconti viene dato un mese al massimo e verso metà marzo il progetto passa dai grafici di Corraini Edizioni e va in stampa: i volumi devono infatti essere stati stampati per l'inizio dell'Hay Festival, nella seconda decade di maggio. I libri vengono spediti non solo ai festival partecipanti ma anche agli autori, ai traduttori, allo sponsor e agli istituti culturali coinvolti nell'edizione. Gli autori vengono dapprima presentati all'Hay Festival, poi a inizio settembre a Festivaletteratura e subito dopo all'ilb. Da ottobre ricomincia subito il processo di discussione del tema e degli autori da prendere in considerazione per l'edizione successiva.

Il progetto grafico dell'antologia viene seguito da Corraini Edizioni, la casa editrice di Marzia Corraini, membro del Comitato Organizzatore di Festivaletteratura. Della copertina, come abbiamo scritto sopra, si occupava illycaffè fino al 2008, collaborando con varie scuole di illustrazione. Dal 2009 in poi la copertina e il progetto grafico vengono realizzati da corrainiStudio di Pietro

---

<sup>181</sup> Registrazione audio, Festivaletteratura 2003: evento 110, 00:44:50

Corraini. Alla luce delle tempistiche strette, spesso i racconti non sono ancora stati consegnati dagli autori quando i grafici cominciano a lavorare sulla copertina. Lo sviluppo grafico parte quindi da una copertina che “crea una situazione generale che è astratta, dove dentro ci possono stare tutti. Quando si fanno le antologie di solito è così, perché è sempre complicato scegliere una cosa piuttosto che un'altra”<sup>182</sup>, argomenta Marzia Corraini. Invece di un'illustrazione basata sul contenuto di uno o più racconti è importante sviluppare un “rapporto di sensazione, di emozione”<sup>183</sup>. Sulla copertina vengono nominati i festival partecipanti al progetto e i nomi degli autori presenti nell'antologia, mentre il tema dei racconti diventa il titolo del libro. La struttura dell'antologia è rimasta invariata dalla prima edizione: sulle prime pagine viene introdotto il tema e il testo viene riportato in tutte le lingue dei festival partecipanti; segue l'indice del libro organizzato su una pagina secondo le lingue e sull'altra pagina secondo l'autore; poi vengono i racconti in traduzione italiana, in inglese, in tedesco e infine il racconto originale dell'autore del paese ospite. Negli anni della collaborazione con il Bjørnsenfestivalen l'antologia presentava anche la traduzione in norvegese di tutti i racconti e nel 2003 anche in gallese. Dopo i racconti c'è una pagina dedicata alla biografia di ognuno degli scrittori, tradotta in tutte le lingue del progetto e una foto sulla pagina di fronte. Segue la descrizione del progetto “Scritture Giovani” in tutte le lingue e una pagina doppia dedicata allo sponsor del progetto. Sull'ultima pagina doppia si trovano i riferimenti ai festival coinvolti e i ringraziamenti a tutti gli istituti di cultura che hanno contribuito alla realizzazione dell'edizione. Per tanti degli autori che hanno partecipato a “Scritture Giovani” la struttura dell'antologia che dispone i racconti in varie lingue su pagine affiancate e invita a sfogliare il libro alla scoperta dei testi, questo tipo di impaginato era un aspetto molto positivo del volume, come afferma Anna Lewis: “I found it very interesting to see all the versions of all the stories alongside each other”<sup>184</sup>. Anche Angharad Price e Clemens Setz sottolineano i pregi strutturali della pubblicazione: “Ich fand es gut, dass man in

---

<sup>182</sup> “Intervista a Marzia Corraini”, p. XXIV

<sup>183</sup> Ivi, p. XXIII

<sup>184</sup> “Intervista ad Anna Lewis”, p. LXVII

der Anthologie hin und her blättern konnte zwischen den verschiedenen sprachlichen Versionen der Texte“<sup>185</sup>.

Da quando il sostegno economico di illycaffè è calato fino a estinguersi, come abbiamo scritto sopra, Festivaletteratura ha continuato ad accollarsi il costo di pubblicazione del libro, mentre ognuno dei festival ha rimediato coprendo le spese di viaggio e soggiorno degli autori alla propria manifestazione. Con la perdita dello sponsor forte anche la tiratura dell'antologia è diminuita: da 4.000 copie nel 2009 la produzione è calata a 3.000 nel 2010 e dal 2013 si stampano soltanto 1.000 copie in totale. “Noi purtroppo abbiamo dovuto fare i conti con dei mezzi disponibili. [...] Chiaramente il libro costa, [...] quindi abbiamo dovuto ridurre il numero di copie. Tenendo conto comunque che la tiratura media di un romanzo in Italia sono 1.000 copie. Quindi non è che siano poi poche in assoluto”, spiega Alessandro Della Casa. Con la riduzione della tiratura cambia anche il modo di distribuzione dei libri. Con un grande numero di volumi disponibile Festivaletteratura per anni fu in grado di distribuire l'antologia non solo all'evento di “Scritture Giovani” ma anche agli *infopoint* nella città e nelle borsine riservate agli ospiti del festival, finendo anche tra le mani di autori ospiti, giornalisti ed editori. In questo modo si poteva essere sicuri che i libri ragungessero anche persone del mondo editoriale e non solo il pubblico degli eventi. Negli ultimi anni Festivaletteratura distribuisce l'antologia solo durante gli incontri dedicati al progetto. Mentre la distribuzione a Mantova e Hay avviene sempre gratuitamente all'internationales Literaturfestival Berlin in alcuni anni il libro fu venduto per 5€<sup>186</sup>, anche se è presumibile che la maggior parte delle volte il volume sia gratuito.

---

<sup>185</sup> “Intervista a Clemens Setz”, p. CXXII

<sup>186</sup> Schreiber spiega che in questo modo si cercava di dare via i libri a persone in realtà poco interessate, visto che la tiratura dell'antologia con gli anni è sempre diminuita. Cfr. “Intervista a Ulrich Schreiber”, p. CXVII

#### 4. La fase attuativa del progetto: la promozione degli autori ai festival coinvolti

A parte l'antologia, l'altro aspetto fondamentale di "Scritture Giovani" è la presenza degli autori del progetto ai festival partner con eventi a loro dedicati. Come illustrato nel primo capitolo si tratta di manifestazioni di grande prestigio e importanti a livello internazionale.

Per la prima edizione ci furono delle indicazioni chiare su come strutturare gli eventi legati a "Scritture Giovani" e quanti incontri includere nel programma dei vari festival. In base a quanto indicato sul bando della Commissione Europea ci furono diverse similitudini fra le presentazioni nei tre festival. Erano previsti sei incontri ad ogni rassegna, dedicati esclusivamente agli scrittori selezionati. Ognuno di questi eventi prevedeva il coinvolgimento di uno scrittore affermato a spese del progetto. Per "Scritture Giovani" non erano quindi previsti soltanto gli spostamenti dei sei autori prescelti, ma anche di sei autori già conosciuti per ognuno dei tre festival. Naturalmente questi autori facevano anche altri incontri all'interno del programma. Ogni autore di "Scritture Giovani" doveva tenere un reading dell'intero racconto che poi veniva letto anche nella traduzione della lingua del festival. Inoltre era specificato che sia l'ingresso che il libro erano gratuiti<sup>187</sup>. Queste condizioni comunque non portavano a una forma uguale degli eventi ad ognuno dei festival<sup>188</sup>. L'ilb nella prima edizione presentava gli autori in una maratona di reading e discussioni dalle 18 a mezzanotte, con uno spazio-discoteca a fine serata. Si presentavano sempre due autori insieme sul palco che leggevano i loro racconti in lingua originale, mentre la lettura dei testi in tedesco spettava alle attrici Imogen Kogge e Naomi Krauss (entrambe famose grazie alle loro presenze in tv e cinema). Gli incontri erano condotti da Martin Mooij, fondatore della Poetry International Foundation di Rotterdam. Con la discoteca alla fine degli eventi il festival univa il carattere innovativo del progetto a un

---

<sup>187</sup> Cfr. "Report del meeting 8-9 novembre 2001", p. 3

<sup>188</sup> Non ci sono fonti sui programmi dell'Hay Festival prima del 2006, quindi non potrò analizzare la presenza del progetto all'interno della programmazione degli anni 2002-2005 per l'Hay Festival

*target* di pubblico più giovanile e alla fama di Berlino come capitale europea della vita notturna. L'incontro si svolgeva sulla *Seitenbühne* (palco secondario) del Berliner Ensemble, uno dei più famosi teatri di Berlino nel centro della città.

Festivaletteratura invece decise di realizzare i sei incontri non uno dopo l'altro come a Berlino, ma di dividerli su tre giorni del festival. Giovedì, venerdì e sabato v'erano così due eventi per giorno, a cadenza pomeridiana e serale. Nel primo Paola Mordiglia, giornalista e scrittrice, presentava due degli autori, mentre nel secondo si aggiungeva un autore famoso con cui si discuteva di esordi letterari, stili di scrittura e divari generazionali fra scrittori. Nella prima edizione di "Scritture Giovani" gli ospiti d'onore a Mantova erano David Lodge, Pete Hamill e Paco Ignacio Taibo II. Gli incontri si svolgevano all'aperto in piazza San Leonardo nel centro storico di Mantova e come a Berlino veniva incluso anche un elemento musicale con dei concerti di musica folk dal vivo in piazza dopo gli eventi serali.

L'obbligo del numero di eventi dedicati a "Scritture Giovani" e della presenza di un autore affermato con i giovani sul palco si limitò alla prima edizione, visto che il supporto della Commissione Europea era di durata annuale. Per la seconda edizione la formula scelta dall'ilb rimase simile: si presentava una successione di eventi di un'ora, ognuno dedicato esclusivamente a uno degli autori che facevano un reading del racconto e discutevano con Katajun Amirpur (giornalista e studiosa tedesco-iraniana) delle loro scelte artistiche. Le letture in tedesco venivano fatte da Friedhelm Ptok (affermato attore teatrale, di cinema e tv, doppiatore e lettore di audiolibri) e dall'attrice Chun Mei Tan. Gli eventi si svolgevano il sabato dalle 15.00 alle 20.00 nello spazio per spettacoli *Sophiensæle*, nel centro turistico della città. Inoltre il festival offriva la sera prima un incontro con tutti gli scrittori del progetto all'interno di un locale: i giovani venivano presentati da Ivo Lotion, comico e moderatore tedesco. Gli incontri rimanevano a ingresso libero, eccetto l'evento serale. Questa formula di eventi consecutivi rimase fino al 2006. Dalla sesta edizione l'ilb cambiò il modo di presentare il progetto: nel 2007 e 2008 si decise di mettere gli eventi a pagamento, con un prezzo di 5€ per i soci e di 6€ per

tutti<sup>189</sup>. Si realizzavano soltanto due eventi serali in giorni diversi: nel primo si presentavano tre autori, nel secondo gli altri due con una discussione finale con tutti gli scrittori del progetto. Questa forma venne mantenuta per due anni, seguita dalla riduzione a un evento unico dedicato a “Scritture Giovani” in cui sono presentati tutti gli autori insieme (formula usata fino a oggi). La riduzione del numero di eventi è motivata dalla diminuzione d’interesse del pubblico berlinese riguardo al progetto, come spiega Schreiber<sup>190</sup>. Negli ultimi anni il direttore dell’ilb stima che l’affluenza all’evento sia di circa 50-70 persone<sup>191</sup>. Dal 2011 gli incontri di “Scritture Giovani” hanno trovato un luogo fisso nell’atrio del Festspielhaus, luogo centrale di quasi tutti gli eventi dell’ilb. Una costante degli incontri a Berlino è la mancanza di interpreti e la presenza di attori per le letture dei testi in tedesco. Come sottolinea Gernot Wolfram, attuale conduttore degli eventi, è meglio evitare la traduzione poiché questa comporta il rischio di perdere “die Stimme des Künstlers, die Atmosphäre, zugunsten einer seltsamen Auffassung von Verständnis”<sup>192</sup>. Lui stesso traduce le domande in inglese per gli autori stranieri e poi le loro risposte in tedesco per il pubblico. A suo avviso basta una buona traduzione del testo per capire e far capire la personalità e la poetica di un dato autore.

Dopo la prima edizione anche Festivaletteratura mantenne l’ingresso libero agli eventi di “Scritture Giovani”, facenti parte dell’offerta gratuita della manifestazione che si rinnova e incrementa in ciascuna edizione. La formula della presentazione del progetto rimase invariata per alcuni anni: nel 2003 la conduzione degli incontri spettò al giallista e romanziere sardo Marcello Fois e all’attrice e scrittrice Lella Costa, mentre gli ospiti d’onore erano Joseph O’Connor, David Grossman e Tibor Fischer. Anche Festivaletteratura ha continuamente ridotto il numero di eventi dedicati a “Scritture Giovani” passando da sei negli primi anni a tre nel 2007 e dal 2009 si realizzano due eventi con gli

---

<sup>189</sup> Cfr. “Programm 7. Internationales Literaturfestival Berlin”, p. 30; e “Programm 8. Internationales Literaturfestival Berlin”, p. 39

<sup>190</sup> Cfr. “Intervista Ulrich Schreiber”, p. CXVI

<sup>191</sup> Cfr. *ivi*, p. CXVII

<sup>192</sup> “Intervista a Gernot Wolfram”, p. CXXXVIII

autori selezionati. Alessandro Della Casa però conferma che Festivaletteratura non scenderà a un singolo evento: “l’idea è di fare sempre almeno due incontri per dare una certa visibilità al progetto”<sup>193</sup>. Agli occhi della manifestazione mantovana, in quanto principale promotrice del progetto e diretta beneficiaria della sponsorizzazione da parte di illycaffè, anche la visibilità dello sponsor era importante: “Si doveva dare a chi sosteneva il progetto una visibilità adeguata a quello che era il suo peso di sponsorizzazione”<sup>194</sup>. Con ogni evento aumenta la visibilità dello sponsor all’interno del programma e naturalmente anche durante l’incontro, ma come ideatore di “Scritture Giovani” Festivaletteratura ha anche un interesse proprio a tenere alta la visibilità sul progetto. Gli incontri fino al 2009 si svolgevano di piazza San Leonardo per poi essere spostati sul palco in piazza Leon Battista Alberti, cuore della manifestazione mantovana e centro organizzativo della cinque giorni, nonché punto di accoglienza per autori e giornalisti.

L’Hay Festival dal 2004 presenta tutti gli autori di “Scritture Giovani” in un unico evento, mentre il luogo cambia ogni anno e ciò è dovuto alla struttura della manifestazione, che si svolge in tante tende su un campo. “We find doing one event rather than multiple events is interesting for our audience and gives a certain balance to the authors on stage. It ensures each participant is in front of the same audience”<sup>195</sup>. L’orario e anche il giorno della presentazione del progetto cambiano nel corso degli anni, variando fra venerdì e lunedì, fra eventi intorno alle 10 del mattino e le 5 di pomeriggio, secondo strategie programmatiche che danno la possibilità a tante persone di visitare il festival, dedicandoci un weekend lungo. L’ingresso agli eventi era gratuito fino al 2014, quando il biglietto di ingresso iniziò a costare 5 sterline. Negli anni 2007 e 2008 la visita dell’incontro di “Scritture Giovani” comportava non solo la distribuzione dell’antologia, ma anche un assaggio gratuito di caffè promosso da illy. Nel 2009, per problemi di natura

---

<sup>193</sup> “Intervista ad Alessandro Della Casa”, p. XXXVIII

<sup>194</sup> *Ibidem*

<sup>195</sup> “Intervista a Lyndy Cooke”, p. XVIII

organizzativa, l'Hay Festival non riuscì a presentare gli autori del progetto durante la manifestazione, optando per un evento autunnale posticipato a Londra.

L'unico dei festival coinvolti a mantenere una struttura dell'evento che comporta la presenza di uno scrittore affermato è Festivaletteratura. Nel corso degli anni hanno partecipato agli eventi di "Scritture Giovani" gli americani Jonathan Carroll, Joe R. Landsdale e Frank McCourt, l'irlandese Colum McCann, gli inglesi Ann Fine e Tim Parks, il columbiano Santiago Gamboa, l'israeliano Etgar Keret, la canadese Ann-Marie MacDonald, l'argentino poliglotta Alberto Manguel, il croato Predag Matvejevic, la messicana Ángeles Mastretta, l'iraniana Azara Nafisi e il francese Eric-Emmanuel Schmitt, come anche gli italiani Gianrico Carofiglio, Enrico Franceschini, Carlo Lucarelli - che nove anni prima aveva già fatto il presentatore dell'evento di "Scritture Giovani" -, Lorianò Macchiavelli, Paola Mastrocola, Melania Mazzucco, Michela Murgia, Elisa Ruotolo e Roberto Vecchioni. Gli organizzatori hanno deciso di continuare di includere l'ospite d'onore soprattutto nella speranza che attiri più pubblico: "Poi ci sono degli anni in cui hai David Grossman, ci sono altri anni in cui l'ospite non è così conosciuto ma magari può interagire anche per questioni legati al tema in una maniera adeguata"<sup>196</sup>, conferma Paramatti. Secondo Chicca Gagliardo, presentatrice attuale degli eventi di "Scritture Giovani", la maggioranza del pubblico viene comunque perché interessata "alle nuove generazioni che possono raccontare che cosa sta accadendo in Italia e negli altri paesi, e come si può diventare uno scrittore, che cosa significa essere uno scrittore"<sup>197</sup>. Per la sua esperienza il pubblico è numeroso anche nei pochi casi in cui manca l'ospite d'onore. L'altra funzione dello scrittore affermato sul palco con i giovani è di iniziare un dialogo tra le generazioni. Marcello Fois, che presentò gli eventi nel 2003, sottolineò l'aspetto del confronto generazionale come una delle caratteristiche che rende "Scritture Giovani" un "progetto straordinario" in Italia: "L'idea che finalmente ci si prenda carico del fatto che la letteratura sopravvive se sopravvive il filo che lega le generazioni di scrittori. Noi siamo in un paese che

---

<sup>196</sup> "Intervista a Marella Paramatti", p. CII

<sup>197</sup> "Intervista a Chicca Gagliardo", p. XLVIII



non è abituato a questa comunicazione, perché sembra straordinario che autori così detti ‘arrivati’ si occupino di autori che sono in cammino. Invece io credo che questa debba essere la normalità in una società civile, in un’editoria civile”<sup>198</sup>. Gagliardo cerca nella conduzione dell’incontro non solo di chiedere “allo scrittore affermato di dare dei consigli agli scrittori giovani su come proseguire nel loro cammino, superare le difficoltà”<sup>199</sup>, ma vede anche il potenziale per l’autore con tanta esperienza nel confronto con i giovani. Secondo la presentatrice “spesso gli scrittori giovani hanno cose nuove da dire, nuove energie, nuovi punti di vista, stimoli che possono essere utili a uno scrittore che ha già pubblicato tanto”<sup>200</sup>.

Il pubblico degli incontri è simile in tutti i festival. Si tratta di persone interessate nelle nuove voci della letteratura, gente in cerca di scoperte letterarie e di opinioni giovani. A Hay-on-Wye il pubblico conta fra 75 e 100 persone<sup>201</sup> e dà l’impressione di essere coinvolti nella discussione e Daniel Hahn, presentatore degli eventi, sottolinea che ci sono sempre domande da parte del pubblico alla fine dell’incontro. Purtroppo non c’è la possibilità di prolungare la discussione anche se si intuisce un grande interesse a causa del programma fittissimo della manifestazione<sup>202</sup>.

A Festivaletteratura “c’è uno zoccolo duro che segue tutti gli anni, viene appositamente”<sup>203</sup>, spiega Gagliardo, che comporta “un’aria partecipe, attenta, calorosa”<sup>204</sup>. Il pubblico mantovano non fa tante domande alla fine dell’evento, sfrutta però l’occasione di parlare con gli autori in piazza dopo l’incontro e fare delle domande più in privato.

Il festival di Berlino ha un forte carattere politico e il pubblico anche degli incontri di “Scritture Giovani” secondo Wolfram è in ricerca del vecchio mito dei “jungen Wilden”, mentre negli ultimi anni gli autori del progetto non sono stati

---

<sup>198</sup> Registrazione audio, Festivaletteratura 2003, evento 44, 01:10:50

<sup>199</sup> “Intervista a Chicca Gagliardo”, p. XLVIII

<sup>200</sup> *Ibidem*

<sup>201</sup> Cfr. “Intervista a Lyndy Cooke”, p. XIX

<sup>202</sup> Cfr. “Intervista a Daniel Hahn”, p. LV

<sup>203</sup> “Intervista a Chicca Gagliardo”, p. XLVII

<sup>204</sup> *Ibidem*

particolarmente politici-provocatori. Gernot Wolfram quindi spesso ha l'impressione che il pubblico berlinese rimanga leggermente insoddisfatto e deluso dagli scrittori presentati. Anche a Berlino, come a Hay non c'è la possibilità di continuare la discussione oltre il tempo previsto, ma non ci sono mai troppe domande e il tempo basta sempre<sup>205</sup>.

Per quanto riguarda i presentatori degli eventi di "Scritture Giovani" è notevole che a Berlino si ricorre spesso a precedenti partecipanti del progetto. Nel 2006, 2008 e 2011 conduce Tilman Rammstedt, selezionato per l'edizione 2003, mentre Ingo Niermann, rappresentante tedesco della prima edizione, presentava l'incontro del 2012, oggi invece gli eventi di "Scritture Giovani" a Berlino hanno trovato un presentatore stabile in Gernot Wolfram, selezionato per il progetto nel 2004 e moderatore dell'incontro all'ilb nel 2010, 2013 e 2014. Secondo Wolfram però non è stato scelto più volte per condurre il progetto perché anche lui una volta ne ha preso parte o per dare continuità, ma semplicemente "weil es gut lief"<sup>206</sup>. In ogni caso il moderatore porta anche le sue esperienze di "Scritture Giovani" all'intervista con i giovani, può riflettere sul progetto e sulla loro situazione da scrittori all'inizio della carriera. Wolfram nella conduzione dell'incontro non perde troppo tempo con dati biografici degli autori, li introduce brevemente e passa direttamente alla discussione, per evitare in ogni caso "formalistische Ansätze"<sup>207</sup> non ha domande standard che fa ogni anno ai selezionati. Il suo interesse si concentra soprattutto sul tema dell'antologia e sul modo in cui i giovani l'hanno percepito ed elaborato, nota però che negli ultimi anni gli autori sono poco informati su temi politici come "Sarajevo" oppure "Gerusalemme". Wolfram introduce il tema spesso attraverso altre voci letterarie e legge brani all'inizio dell'evento di altri autori per creare un contesto storico-culturale della parola chiave. Durante la discussione vengono letti brani dei racconti in lingua originale e poi nella traduzione tedesca; alla fine dell'evento il pubblico ha l'opportunità di fare delle domande. Gernot Wolfram prepara l'incontro leggendo

---

<sup>205</sup> Cfr. "Intervista a Gernot Wolfram", p. CXXXVII

<sup>206</sup> Ivi., p. CXXXVI

<sup>207</sup> *Ibidem*

i racconti dell'antologia, ma non cerca di leggere anche le altre opere già pubblicate dei selezionati, visto che nella discussione non indaga sul loro stile, metodo di scrittura e scelte artistiche. Incontra i selezionati il prima dell'evento per una riunione preparatoria per conoscere i ragazzi e decidere l'ordine in cui si procede sul palco.

All'Hay Festival Daniel Hahn, traduttore, conduce l'evento di "Scritture Giovani" dal 2011, prima c'erano vari presentatori. Anche lui si prepara per l'intervista leggendo solo l'antologia, visto la difficoltà di leggere testi in lingue straniere e lascia che la discussione prenda forma da sola senza troppa preparazione, cercando di dare all'incontro il carattere di una conversazione condivisa da tutti i selezionati, invece di un'intervista formale. Si concentra meno sul tema della edizione e più sulle opere e il lavoro in generale dei giovani, chiedendoli come hanno scritto il racconto e anche cosa pensano del fatto di essere stati tradotti. Inoltre c'è la lettura di alcuni brani dei racconti e le domande del pubblico. Visto che l'incontro si svolge interamente in inglese senza interpreti, a volte si possono creare problemi linguistici sul palco. Per evitare che l'autore - si tratta di solito degli scrittori italiani che non sanno bene l'inglese, non dei tedeschi - non sia in grado di rispondere, a volte Hahn prepara delle domande che farà nel corso della discussione e li manda in anticipo a Marella Paramatti. Così l'autore risponde già alle domande e si traduce le sue risposte che poi deve soltanto leggere sul palco. Come sottolinea Paramatti, la risposta già preparata di solito non crea una più grande distanza fra lo scrittore e il pubblico inglese, ma "l'autore che si sforza con una lingua che non è la sua fa tenerezza, il pubblico di Hay è molto caloroso"<sup>208</sup>. Hahn incontra i partecipanti di solito la sera prima dell'evento a cena per conoscersi meglio e preparare qualche aspetto organizzatorio dell'evento. Direttamente prima dell'evento si incontrano tutti nel *green room*, la sala autori dell'Hay Festival per chiacchierare un po' e uscire per l'evento col pubblico già sciolti e rassicurati. L'incontro all'Hay Festival presenta tutti gli autori insieme e

---

<sup>208</sup> "Intervista a Marella Paramatti", p. XCIX

il tempo spesso risulta troppo poco, ma Hahn continua la discussione fuori dalla tenda, se ha tempo.

Durante i primi anni la conduzione degli incontri a Festivaletteratura venne fatta da varie persone, per esempio gli autori Corrado Augias, Carlo Lucarelli, Maurizio Matrone, Simona Vinci e la giornalista Monica Capuani, che nell'intervista chiedevano spesso degli inizi dell'attività di scrivere dei ragazzi, della loro motivazione, del modo in cui hanno affrontato il tema oppure di che cosa significa essere uno "scrittore giovane". Dal 2007 gli eventi di "Scritture Giovani" hanno trovato una presentatrice stabile con la scrittrice e giornalista Chicca Gagliardo. La scelta di Gagliardo per Festivaletteratura era facile, visto che era una persona già nota agli organizzatori e che godeva della loro fiducia<sup>209</sup>. Non era legata al progetto negli anni precedenti, ma aveva sempre seguito gli incontri dalla parte del pubblico: "Seguivo 'Scritture Giovani' perché ha creato uno spazio innovativo, originale, per gli esordienti"<sup>210</sup>. Secondo Gagliardo all'esordiente italiano non si dava tanta attenzione prima del caso letterario del romanzo d'esordio "La solitudine dei numeri primi" di Paolo Giordano nel 2008 che ha dato inizio alla "caccia all'esordiente di successo" in Italia. Visto il suo interesse già da prima per "Scritture Giovani" a Festivaletteratura sembrava la persona adatta per condurre gli eventi. Per gli anni 2005 e 2006 Festivaletteratura ampliava il concetto degli incontri, rendendoli ancora più giovani attraverso la presentazione pomeridiana degli scrittori da parte del gruppo Blurandevù. Il Blurandevù è uno degli eventi classici di Festivaletteratura e prevede delle interviste ad importanti autori nazionali e internazionali, l'evento viene svolto da un gruppo di volontari del festival tra i 16 e i 21 anni. L'idea di presentare i giovani talenti letterari direttamente dai giovani volontari era un successo, ma gli organizzatori si accorsero presto che "due o tre incontri con gli autori di 'Scritture Giovani' più i quattro incontri che avevano la sera, diventava per loro un lavoro massacrante. Quindi abbiamo deciso di ridurre per tutti"<sup>211</sup>. Oggi tutti gli eventi

---

<sup>209</sup> Cfr. "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XXXVIII

<sup>210</sup> "Intervista a Chicca Gagliardo", p. XLVI

<sup>211</sup> "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XXXIX

del progetto sono condotti da Chicca Gagliardo. Nelle interviste è molto interessata nel momento che stanno vivendo i giovani autori, del loro inizio della carriera e delle loro idee e speranze. Secondo Gagliardo la nuova ricerca dell'esordio di successo ha distorto le aspettative rivolte al giovane autore che dovrebbe per l'editoria di massa diventare un fenomeno come Paolo Giordano. Questa tendenza rischia di bruciare talenti prima che abbiano il tempo di svilupparsi. "Quello della scrittura è invece un cammino lungo, paziente, complesso. Ed è con questa attenzione che gli esordienti vengono accolti a 'Scritture Giovani'"<sup>212</sup>, spiega Gagliardo il significato del progetto. E quindi le sue domande standard puntano al cammino dello scrittore: "Cerco di capire che cosa spinge un ragazzo a intraprendere il difficile e affascinante percorso che porta alla letteratura, a scoprire la propria voce, ad affrontare varie prove"<sup>213</sup>. Gagliardo fa anche domande sulla loro tecnica letteraria, su come iniziare o finire un'opera, sugli strumenti della letteratura, ma anche su "la solitudine dello scrittore, i dubbi, come capire se hai trovato la tua voce più autentica"<sup>214</sup>. Inoltre include l'aspetto internazionale nell'intervista cercando di vedere le differenze e le similitudini della vita dello scrittore giovani nei vari paesi d'origine degli autori. Come già accennato viene tematizzato anche il confronto fra le generazioni di scrittori, coinvolgendo gli ospiti d'onore degli eventi. Per quanto riguarda la preparazione dell'intervista solo Chicca Gagliardo cerca di leggere tutto il possibile degli autori selezionati, ovviamente solo dove la conoscenza della lingua straniera lo permette: "cerco di avere un'idea ampia dell'autore e della sua ricerca"<sup>215</sup>. Nella lettura dei libri e dell'antologia elabora affinità e differenze fra gli autori preparando una traccia stimolante per il dialogo sul palco. Una delle grande differenze della struttura degli eventi a Mantova rispetto agli altri due festival è la presenza di interpreti, si tratta di una traduzione consecutiva, non simultanea. La lettura dei testi avviene per certi brani nella lingua originale, come agli altri festival, per dare al pubblico l'opportunità di sentire l'originale, poi segue la lettura in italiano.

---

<sup>212</sup> "Intervista a Chicca Gagliardo", p. XLVI

<sup>213</sup> *Ibidem*

<sup>214</sup> *Ibidem*

<sup>215</sup> *Ivi*, p. XLVII

Gagliardo cerca nella conduzione dell'evento di intrecciare le letture con la discussione per mantenere un ritmo vivace.

Come si è visto, in ognuno dei festival il focus della discussione cade su un aspetto diverso del progetto. Gli autori discutono delle loro opere e delle traduzioni a Hay, del loro inizio della scrittura, dello stato d'animo del giovane autore, del lavoro sul racconto e delle differenze fra i paesi a Mantova e del tema dell'antologia a Berlino.

## 5. La comunicazione del progetto

Il progetto “Scritture Giovani” viene comunicato attraverso vari canali. Quello più importante è sicuramente il sito web [www.scritturegiovani.it](http://www.scritturegiovani.it), una piattaforma multilingue dove si trovano non solo informazioni bio- e bibliografiche degli autori selezionati, ma un archivio online delle antologie. Il sito presenta le biografie e bibliografie di tutti gli scrittori che hanno partecipato a “Scritture Giovani” dal 2002 nelle tre lingue del progetto. Inoltre sono disponibile i pdf dei singoli racconti in tutte le lingue oppure dell'antologia completa di tutte le edizioni. Quando escono i programmi dei festival coinvolti si creano dei link sul sito che portano direttamente alla scheda dell'evento sul sito web dei festival. La manutenzione del sito spetta a Festivaletteratura, che però non è in grado di tenerlo sempre aggiornato. Si trovano tutte le antologie, ma le bibliografie degli autori spesso non sono aggiornate, visto che continuano a pubblicare. In origine il sito era pensato anche come strumento per seguire le carriere dei selezionati dopo la loro partecipazione. “In realtà è una cosa che non siamo mai riusciti a fare in modo compiuto”<sup>216</sup>, ammette Alessandro Della Casa. In parte questo è dovuto al fatto che non c'è una persona unica responsabile per il progetto “Scritture Giovani”, ma ci sono più persone che accanto al lavoro principale per

---

<sup>216</sup> “Intervista ad Alessandro Della Casa”, p. XXXVII

Festivaletteratura seguono i vari aspetti del progetto. Così però non si trova il tempo per fare ricerche approfondite e aggiornamenti in modo regolari sul sito web.

L'altro mezzo di comunicazione del progetto sono i libretti dei programmi dei festival coinvolti. L'ilb descrive ogni anno nella introduzione il progetto, la sua storia e il suo scopo di promozione, mentre l'Hay Festival si limita alla scheda dell'evento all'interno del programma. Festivaletteratura ha dedicato una pagina informativa a "Scritture Giovani" dagli esordi al 2008, nel 2009 lo spazio dedicato al progetto venne diminuito a un box di una mezza pagina e dal 2010 non c'è più un box informativo. Il festival di Mantova continua però dal 2002 di evidenziare gli eventi di "Scritture Giovani" all'interno del programma con una grafica particolare e un codice a colore. Fino al 2005 la scheda degli eventi venne incorniciata da una linea grossa arancione, dal 2006 fino a oggi si trova un fondo arancione sotto la scheda, inoltre "Scritture Giovani" è una delle voci nella legenda all'inizio del programma. Anche il box informativo riportava la grafica in arancione per essere subito riconoscibile ed associabile all'evento.

Oltre al programma i festival hanno una terza possibilità di comunicare il progetto attraverso i comunicati stampa. L'ilb dedica un paragrafo a "Scritture Giovani" nel suo comunicato stampa, descrivendo il progetto, il tema e dando i nomi degli autori e la data dell'incontro<sup>217</sup>. Inoltre Ulrich Schreiber avvisa i media dell'esistenza del progetto durante la conferenza stampa per il lancio del programma<sup>218</sup>. A Hay invece non si enfatizza il progetto durante le conferenze stampa<sup>219</sup>. Festivaletteratura ha la possibilità di avvisare stampa e pubblico del progetto in due momenti distinti prima del festival. Il primo appuntamento dedicato al programma del festival è la lettura dei nomi degli ospiti organizzata d'estate in una delle piazze del centro storico di Mantova. In questa occasione Alessandro Della Casa, Simonetta Bitasi e altri membri della segreteria

---

<sup>217</sup> Purtroppo sono a disposizione solo i comunicati stampa del 2010, 2012 e 2013. Visto però il modo standardizzato di descrivere il progetto in questi comunicati, presumo che sia incluso ogni anno in modo simile.

<sup>218</sup> Cfr. "Intervista a Ulrich Schreiber", p. CXVI

<sup>219</sup> Cfr. "Intervista a Lyndy Cooke", p. XVIII

organizzativa e dell'archivio di Festivaletteratura leggono al pubblico tutti i nomi degli ospiti confermati, presentano degli autori particolarmente interessanti e dei focus tematici, laboratori speciali e anche il progetto "Scritture Giovani". Il secondo appuntamento è la presentazione del programma cartaceo ad agosto in piazza Leon Battista Alberti, in cui si accenna di nuovo i focus tematici, nomi interessanti e il progetto. Anche nei comunicati stampa di Festivaletteratura si cerca sempre di attirare l'attenzione dei giornalisti per "Scritture Giovani" con paragrafi dedicati al progetto sia nei comunicati stampa iniziale sia in quelli finali. Per gli anni della sponsorizzazione del progetto da parte di illycaffè "Scritture Giovani" veniva promosso anche all'interno del comunicato stampa di illy dedicato alla loro presenza a Festivaletteratura.

#### 6. Altre iniziative legate a "Scritture Giovani"

I festival coinvolti nel progetto hanno sempre la possibilità di ampliare all'interno del proprio programma "Scritture Giovani", legando al progetto altre iniziative. Finora solo Festivaletteratura ha realizzato questa opportunità. Come ideatore e coordinatore di "Scritture Giovani" Festivaletteratura tiene particolarmente al progetto e cerca di sfruttare la piattaforma creata negli anni anche per altre iniziative.

La prima cosa nata da "Scritture Giovani" era l'evento "SG Remember" nel 2010. Per la prima volta due dei precedenti selezionati di "Scritture Giovani" erano stati nuovamente invitati con dei nuovi libri in traduzione italiana, si tratta del gallese Cynan Jones (selezionato nel 2008), uscito con un romanzo in Italia con la casa editrice Isbn, e del portoghese David Machado (selezionato nel 2007), uscito per la casa Cavallo di ferro, che venivano inclusi nel programma con un evento a pagamento (4,50€) dedicato ai nuovi romanzi e alla loro esperienza con il



progetto<sup>220</sup>. Cynan Jones conduceva inoltre l'incontro del laboratorio "Scritture Giovani – cantiere", che sarà spiegato a breve in questo paragrafo, e David Machado partecipava in uno dei classici progetto di Festivaletteratura "Vocabolario Europeo".

Sempre sotto il profilo di promuovere i partecipanti di "Scritture Giovani" ed evidenziare la loro carriera dopo il progetto, nel 2013 si realizzò una serie di eventi intitolata "Scritture Giovani Libreria". Gli organizzatori di Festivaletteratura avevano notato che in quel anno erano usciti particolarmente tanti degli precedenti partecipanti del progetto con libri nuovi. Prendendo le nuove uscite come spunto si creò una libreria permanente in piazza Leon Battista Alberti per la durata del festival che raccoglieva tutti i libri mai pubblicati dagli autori di "Scritture Giovani", sia degli italiani che degli stranieri tradotti in italiano. Nel programma si trovavano tre incontri condotti da Chicca Gagliardo e dedicati alla esperienza della partecipazione al progetto vista dalla distanza di qualche anno. Tornavano a Festivaletteratura in questa occasione: Marco Archetti, Cristiano Cavina, Marco Mancassola, Paolo Piccirillo, Francesca Scotti e Flavio Soriga, selezionati per le edizioni del 2002, 2003, 2005, 2006, 2011 e 2012.

L'iniziativa più corposa legata a "Scritture Giovani" fu il "corso di formazione per giovani aspiranti autori"<sup>221</sup> intitolato "Scritture Giovani – cantiere" che durò dal 2010 al 2012, realizzato con fondi della Fondazione Cariplo e il sostegno di illycaffè. Si trattava di una serie di incontri durante l'anno per una classe di dieci ragazzi tra i 18 e 27 anni, quindi appena sotto l'età media dei selezionati per "Scritture Giovani". I partecipanti provenivano da tutta l'Italia e dalla Svizzera di lingua italiana. I ragazzi rispondevano a un bando, mandando un loro racconto scritto sullo stesso tema dell'antologia di "Scritture Giovani" di quel anno. Diversamente dal progetto originario la condizione per il "cantiere" era che i partecipanti non avessero mai pubblicato una loro opera, né in monografia, né in antologia. Tra i racconti inviati una giuria di Festivaletteratura selezionava i più

---

<sup>220</sup> Cfr. "Programma Festivaletteratura 2010", p. 25

<sup>221</sup> "Bando per 'Scritture Giovani – cantiere' 2011"

promettenti e li invitava ai seminari. Non si trattava di un corso di scrittura creativa, il racconto era già stato scritto prima dell'inizio degli incontri, ma piuttosto di "un percorso di orientamento alla scrittura"<sup>222</sup>, con docenti non solo scrittori. I corsi erano tenuti fra altro da Davide Longo, scrittore e partecipante alla prima edizione di "Scritture Giovani", Marco Mancassola ("Scritture Giovani" 2002), da traduttori letterari, agenti letterari, da critici letterari ed editori, curatori di collane di grandi e medie case editrici, sceneggiatori per la tv, redattori editoriali e autori (ad esempio Marco Belpoliti, Marcello Fois, Bianca Pitzorno)<sup>223</sup>. I corsi si tenevano durante due weekend a Mantova, la partecipazione al progetto per i ragazzi era gratuita grazie al sostegno della Fondazione Cariplo. Attraverso le lezioni Festivaletteratura cercò di dare ai giovani un'idea concreta di "cosa voleva dire iniziare a scrivere, quali erano gli aspetti professionali collegati alla scrittura e i problemi legati al mondo editoriale"<sup>224</sup>. Invece di insegnare come scrivere bene gli organizzatori volevano dare ai partecipanti "la percezione se quello che volevano fare con questo racconto era effettivamente una cosa che loro avrebbero potuto fare 'professionalmente' oppure no"<sup>225</sup>. Insieme agli esperti di vari aspetti del mondo editoriale e del lavoro con i libri i ragazzi elaboravano i loro racconti. Tornava tutto il gruppo per l'edizione di Festivaletteratura a settembre, dove in un evento dedicato al corso vennero presentati i partecipanti e i loro racconti. Gli eventi furono condotti da precedenti partecipanti a "Scritture Giovani", nel 2010 come già detto da Cynan Jones, e negli altri due anni dagli autori oggi affermati come membri della giovane generazione di scrittori italiani, Chiara Valerio e Giovanni Montanaro. L'evento si terrà a ingresso libero in piazza Leon Battista Alberti, sullo stesso palco degli eventi di "Scritture Giovani".

"Scritture Giovani – cantiere" fu un grande successo con i ragazzi, però per mancanza di fondi venne sospeso dopo la terza edizione. Il carattere del corso era molto diverso dei soliti corsi di scrittura e Alessandro Della Casa conferma: "Ho

---

<sup>222</sup> "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XXXIX

<sup>223</sup> Cfr. "Calendario di 'Scritture Giovani – cantiere' 2010", "Calendario di 'Scritture Giovani – cantiere' 2011" e "Calendario di 'Scritture Giovani – cantiere' 2012"

<sup>224</sup> "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XXXIX

<sup>225</sup> *Ibidem*

avuto modo anche di incontrare [...] alcuni ragazzi che avevano fatto ‘Scritture Giovani - cantiere’ che loggiavano molto l’esperienza rispetto ad altre esperienze analoghe che avevano fatto di scuole come la Holden o cose del genere dove [...] quello che veniva promesso dai corsi era molto di più, ma alla fine i risultati erano a lunga inferiori”<sup>226</sup>. I partecipanti apprezzavano molto la possibilità di farsi un’idea chiara e realistica del mondo editoriale, Lorenzo Alunni (partecipante del primo “cantiere”) spiega: “Conoscere più da vicino il mondo dell’editoria italiana significa entrare nel centro di un’ambiguità. Da una parte si ricevono dagli addetti ai lavori scariche di stimoli preziosi, dall’altra però si tocca con mano quanto sia difficile trovare il piccolo posto che si vorrebbe, in quel mondo”<sup>227</sup>. “Scritture Giovani – cantiere” non cercava di convincere i partecipanti che ce la faranno a pubblicare e diventare scrittori, non era scopo del corso tranquillizzare i giovani e fornire speranze forse non realistiche, ma di renderli coscienti delle problematiche che dovranno affrontare. Allo stesso momento però gli incontri hanno dato una grande fiducia ai ragazzi, come confermano commenti come quello di Cristina Patregnani: “Per due weekend, sono stata catapultata in un mondo a parte: non capita tutti i giorni di avere uno scrittore, un editor, un critico o un traduttore, pronti a raccontarsi e ad esporsi alle tue domande. E l’alchimia creatasi tra noi ‘compagni di Cantiere’ ha reso ancora più intensa e significativa l’esperienza. Questi incontri mi hanno lasciato una certezza: non smetterò mai di scrivere, né di interessarmi ed appassionarmi alla scrittura e ai libri”<sup>228</sup>. L’aspetto dell’incontro con altre persone appassionate della stessa cosa e tormentate dagli stessi dubbi si è rivelato uno dei punti forti del progetto: “Conoscere altre persone che come me, chi per una ragione e chi per l’altra, hanno questo bisogno urgente di riempire quel muro di carta bianca con le loro parole ha significato sentirsi meno soli e soprattutto potersi confrontare”<sup>229</sup>, spiega Alessandro Voci, partecipante all’edizione 2010.

---

<sup>226</sup> *Ibidem*

<sup>227</sup> “Colibrì. Notiziario dell’Associazione Filofestival”, anno 14, no. 2, settembre 2010, p. 16

<sup>228</sup> *Ibidem*

<sup>229</sup> *Ibidem*

Già nel 2014 si vedono primi risultati dell'attività di *scouting* attraverso il "cantiere": "Molti [...] sono rimasti in contatto con gli editor e gli agenti che hanno incontrato [...] un conto è se tu contatti un editor o un agente che non ti ha mai visto in faccia, un conto è se lo fai dopo aver avuto un'esperienza di questo tipo, un contatto diretto e lui sa che hai già passato una pre-selezione importante come la nostra"<sup>230</sup>, spiega Della Casa. Nel 2014 è uscito il primo romanzo "Teoria idraulica delle famiglie" (Elliot Edizioni) di Elisa Casseri selezionata per "Scritture Giovani – cantiere" nel 2012. Il romanzo è finito nella selezione di possibili autori italiani per "Scritture Giovani" 2015 fatta da Simonetta Bitasi, non per il fatto che si tratta di una delle partecipanti del laboratorio, ma per le qualità letterarie del libro.

"Scritture Giovani – cantiere" venne comunicato attraverso il sito web di Festivaletteratura e il sito "satellite" di "Scritture Giovani". Inoltre nell'introduzione agli eventi durante Festivaletteratura vennero invitati tutti gli interessati nel pubblico di presentare la loro domanda quando usciva il bando. Il bando venne promosso anche all'interno dell'antologia di "Scritture Giovani".

### Note conclusive

Abbiamo visto che "Scritture Giovani" è un progetto complesso da gestire, capace nondimeno di conseguire entrambi gli scopi che si prefigge fin dai suoi albori, vale a dire la promozione di giovani autori e la creazione di una rete di collaborazione fra i festival letterari in Europa. Malgrado le difficoltà economiche, i tre festival sono riusciti a portare avanti quest'attività da oltre dieci anni. Il potenziale di promozione e *scouting* che si trova nelle linee guida della formula del progetto è stato ulteriormente incrementato da Festivaletteratura con l'ideazione e la conduzione dei laboratori di "Scritture Giovani – cantiere".

---

<sup>230</sup> "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XXXIX

Peraltro il legame tra i festival e gli autori selezionati per ciascuna rassegna non si esaurisce certo al termine della singola edizione di “Scritture Giovani” che li ha visti protagonisti ma si protrae nel tempo, con una grande attenzione riposta dalle tre kermesse letterarie verso i nuovi libri e le varie attività dei partecipanti e a Mantova, in particolare, attraverso cicli di eventi come “Scritture Giovani Libreria” dedicati specificamente alla promozione dei giovani scrittori dopo il progetto.

Nel prossimo capitolo cercheremo di analizzare il caso “Scritture Giovani” a partire dalle esperienze personali degli autori coinvolti, per poi mettere in luce l’effetto reale del progetto sulle rispettive carriere letterarie.

### Capitolo 3 – Il progetto visto dagli autori

“Scritture Giovani” punta a promuovere giovani autori quasi-esordienti, a farli conoscere da un pubblico più ampio e internazionale, a facilitare la traduzione e la vendita dei diritti delle loro opere anche all'estero. Spesso però gli scopi degli organizzatori di un dato progetto culturale e l'utilità individuale che da esso possono trarre gli autori partecipanti non corrispondono completamente. In questo capitolo, a partire da una serie di questionari mirati, ci focalizzeremo sulle risposte date dalla maggior parte degli ex-“Scritture Giovani”, cercando di capire se la rassegna abbia comportato effettivi vantaggi alla loro crescita professionale nel mondo editoriale e confrontando i risultati emersi con quelli attesi dagli organizzatori.

#### 1. La composizione degli scrittori partecipanti

Come abbiamo avuto modo di constatare nei precedenti capitoli, “Scritture Giovani” è un progetto di dimensione europea, gli autori provengono da vari paesi, non necessariamente facenti parte dell'Unione, che certamente condividono con l'Europa diverse affinità, vuoi nel percorso culturale, vuoi nell'approccio alla letteratura in generale. Dalla prima edizione nel 2002 all'ultima conclusa nel 2014 il progetto ha promosso 57 autori provenienti da 14 paesi<sup>231</sup>. Tra i paesi rappresentati all'interno di “Scritture Giovani”, pur non facenti parte dell'Unione Europea, vi furono in passato la Norvegia e la Turchia; inoltre il progetto ha visto la partecipazione della Polonia nel 2005 - solo un anno dopo il suo ingresso nella UE - e della Romania nel 2010, tre anni dopo l'entrata del paese nell'Unione. È evidente che gli organizzatori non riconoscano come “europei” i soli paesi

---

<sup>231</sup> Oltre ai paesi dei festival (Italia, UK/Galles, Germania), per alcuni anni c'è stata la partecipazione di autori norvegesi; uno degli autori scelti dal festival berlinese è austriaco; i paesi ospiti erano: Polonia, Spagna, Portogallo, Turchia, Francia, Romania, Grecia, Svezia e Belgio, per l'edizione 2015 l'ospite sarà l'Irlanda

membri dell'Unione (che ha co-finanziato la prima edizione) ma che vedano l'Europa come un bacino geografico-culturale più complesso, di cui l'alleanza economico-politica è solo uno degli aspetti. "Scritture Giovani" è riuscito così a mettere in contatto autori dell'estremo ovest del Vecchio Continente con scrittori dell'estremo est, artisti provenienti sia dal Nord Europa (Norvegia e Svezia) sia dall'Europa Mediterranea (Grecia e Italia). Tra i paesi rappresentati si trovano stati particolarmente ricchi dell'Unione come Francia, Germania e i paesi scandinavi, accanto ad altri con una situazione economica più tesa, come ad esempio Grecia, Romania e Portogallo. In questo modo il progetto tenta di dipingere una mappa culturale dell'Europa, sottolineando le differenze linguistiche, storiche, culturali e sociali ma anche le analogie tra i giovani scrittori, sia riguardo alla poetica e alle tecniche letterarie utilizzate, sia riguardo agli esordi nel mondo dell'editoria. La varietà linguistica del continente europeo si rispecchia anche nelle antologie di "Scritture Giovani". A oggi sono stati pubblicati racconti in 14 lingue diverse e la tendenza, laddove economicamente praticabile, è stata sempre quella di garantire il massimo livello possibile di inclusione, anche nei confronti delle lingue minori. A questo proposito, il caso degli autori gallesi è particolarmente curioso. Di solito i partecipanti scrivono i racconti nella lingua del loro paese, ma dei 14 scrittori provenienti dal Galles che hanno finora preso parte al progetto soltanto due hanno deciso di scrivere il racconto in gallese, nonostante sette di loro abbiano pubblicato esclusivamente o soprattutto in nella madrelingua. Gli altri hanno scritto il racconto in inglese, specificando a volte che il rapporto con la loro lingua madre è molto particolare. Per alcuni rappresentanti della lingua "minore", quella di "Scritture Giovani" è stata la prima opera scritta in inglese e i motivi addotti sono vari. Eurig Salisbury spiega semplicemente: "I wrote my story in English, mainly because I fancied doing something different!"<sup>232</sup>. Anche per Aneirin Karadog il progetto fu la prima occasione di misurarsi artisticamente con l'inglese: "the initial intent was to try something different, in terms of my own expression. [...] I ventured out of my comfort zone as I only wrote poetry in Welsh until that point, by writing a short

---

<sup>232</sup> "Intervista a Eurig Salisbury", p. CXIV

story in English. [...] I did not translate the story back to Welsh which is something I regret”<sup>233</sup>. Infatti, anche se il gallese è una delle lingue del progetto, solo per una edizione i racconti sono stati tradotti sia in inglese che gallese. Si tratta di “Scritture Giovani” 2003, quando Angharad Price, la scrittrice gallese selezionata, si era offerta di tradurre tutti i racconti. Caryl Lewis invece, che di solito scrive in gallese ma che ha scelto di partecipare all’antologia con un racconto in inglese, nella sua intervista spiega invece l’importanza delle traduzioni, soprattutto per scrittori di lingue minori come lei: “Translation also eases a writer’s conscience if they write in Welsh. We sometimes feel a strange sense of guilt if we write in English – translation allows people to access the work without the writer feeling that they have somehow ‘sold out’ by writing in English”<sup>234</sup>. In generale, non solo gli editori cercano a contribuire a mantenere il gallese vivo con antologie, ma anche gli autori sono molto fieri e legati alla loro lingua. Come già accennato sopra, Karadog si pentì di aver scritto in Inglese: “My views are quite nationalist and strong in terms of the Welsh language and its survival and I remember being annoyed at myself for not having presented the work in Welsh as well as English. [...] Were I to be able to do it again, I would write the story in Welsh first, and then translate it to English”<sup>235</sup>. Fflur Dafydd, che scrive perlopiù in gallese, non ha invece provato lo stesso rimorso di Karadog: “I think, I was asked to write it in English, and so translated it from Welsh”<sup>236</sup>. Per lei la decisione era stata fatta dagli organizzatori e non le fu di svantaggio, anzi: segnò l’inizio della sua scrittura nelle due lingue, quindi la possibilità di ampliare, volendo, il suo pubblico.

Dato che le condizioni del mondo editoriale variano molto da un paese all’altro, i giovani autori hanno avuto più o meno difficoltà a pubblicare le proprie opere. Una delle regole per l’ammissione al progetto è che l’autore abbia almeno un libro edito, quindi è interessante vedere come avvenga questa prima pubblicazione: si notano infatti alcune analogie nel settore editoriale dei paesi rappresentati nel

---

<sup>233</sup> “Intervista ad Aneirin Karadog”, p. LXII

<sup>234</sup> “Intervista a Caryl Lewis”, p. LXX

<sup>235</sup> “Intervista ad Aneirin Karadog”, p. LXII

<sup>236</sup> “Intervista a Fflur Dafydd”, p. XXXIII



progetto. In primo luogo, tanti degli autori hanno iniziato pubblicando racconti, poesie o brani in riviste e antologie, soprattutto in Galles, dove la forma dell'antologia funge da trampolino per tanti giovani. Rachel Trezise aveva risposto a un "call for stories" per un'antologia di giovani autori gallesi, poi l'editore le chiese cos'altro aveva scritto: "I showed him the novel and he told me he'd like to publish it. I realise this is a rare story but Welsh writing seemed to be in the doldrums at the time"<sup>237</sup>. In realtà il caso di Trezise non sembra affatto raro: anche Cynan Jones visse un'esperienza simile. Per anni aveva cercato di pubblicare un libro senza successo: "For a long time it felt as if I was pushing against a locked door. But when it opened, it opened easily, and smoothly"<sup>238</sup>. Dopo esser riuscito a pubblicare un brano in un'antologia dedicata ai nuovi scrittori gallesi, Jones venne contattato dall'editore che gli chiese di poter valutare altre sue opere: la scelta cadde sul romanzo a cui stava lavorando in quel periodo, che fu valutato positivamente dalla sua futura casa editrice. Nel caso di Jones però troviamo anche una strategia particolare di auto-promozione: come spiega lo stesso autore a "Scritture Giovani – cantiere" (2010), egli si era imposto una regola molto severa quando aveva deciso di diventare uno scrittore: "Part of my rule was to go back to Wales at 28 and I gave myself two years to write a novel. If I hadn't written a novel and had it published or an acceptance to publication by the time I was 30, then I would do something else with my life and come back to writing later. [...] It got accepted literally on my 30<sup>th</sup> birthday"<sup>239</sup>. D'altronde, la cultura gallese si distingue fortemente da quella inglese e come tante minoranze cerca in vari modi di rimarcare la propria identità: questo include ovviamente la realizzazione di antologie dedicate a scrittori gallesi che scrivono sia in inglese che in madrelingua. Ma anche in Italia è possibile essere scoperto in modo simile, come dimostra il caso di Marco Archetti. Anche lui scriveva già da anni: "Prima di pubblicare ho scritto sei romanzi e li ho cestinati tutti senza timore o rimpianti. Il settimo fu 'Lola motel', e lo presentai ad alcuni editori"<sup>240</sup>. Archetti non trovò

---

<sup>237</sup> "Intervista a Rachel Trezise", p. CXXVI

<sup>238</sup> "Intervista a Cynan Jones", p. LIX

<sup>239</sup> Registrazione audio: Festivaletteratura 2010, evento 9, 00:11:40

<sup>240</sup> "Intervista a Marco Archetti", p. V

subito un editore, ma un capitolo del romanzo fu pubblicato in un'antologia e ciò diede un valore aggiunto al manoscritto, che infatti venne acquisito da un piccolo editore. Archetti però era meno determinato di Jones nella ricerca di una casa editrice: "Più che pubblicare, fu difficile districarmi tra i fili slacciati della mia personalità letteraria. Scrivevo e scrivevo e cercavo la mia identità. Avevo fretta di trovare quella, non tanto di trovare un editore"<sup>241</sup>.

Una seconda possibilità per vedersi aprire le porte dell'editoria è la pubblicazione su riviste letterarie. Il caso della gallese Anna Lewis - che esordì in una rivista di poesie - è probabilmente il più esemplificativo: "My editor was formerly the editor of a literary magazine. [...] When she moved to a new position as editor for a small press, she asked me whether I would like to publish a collection of poetry"<sup>242</sup>. La pubblicazione su rivista sembra un mezzo abbastanza efficace per la promozione dei giovani poeti, come dimostra anche il caso del belga Maarten Inghels: non fu Inghels a cercare una casa editrice, ma un editore che aveva letto le sue poesie in una rivista a proporgli di pubblicare una prima raccolta<sup>243</sup>. La pubblicazione in una rivista può essere altrettanto di aiuto anche ad aspiranti autori di romanzi. Ștefania Mihalache, autrice rumena selezionata per "Scritture Giovani" nel 2010 è convinta che le sue pubblicazioni in riviste letterarie l'avessero già resa sufficientemente nota: "Thus, my activity was not unknown to publishers and people working in the literary field, and they were interested to look at my first novel and also to publish it"<sup>244</sup>.

La terza, importante possibilità che si presenta a uno scrittore inedito per attirare l'interesse delle case editrici consiste nei premi letterari, come conferma Fflur Dafydd: "winning a competition [...] is a great way for any unknown, young writer to engage a publisher's interest"<sup>245</sup>. In ogni paese esistono vari premi e concorsi letterari, soprattutto in Germania, dove la quantità è decisamente superiore alla media europea; all'interno di ogni paese si riesce tuttavia a stabilire

---

<sup>241</sup> *Ibidem*

<sup>242</sup> "Intervista ad Anna Lewis", p. LXVII

<sup>243</sup> Cfr. "Intervista a Maarten Inghels", p. LVII

<sup>244</sup> "Intervista a Ștefania Mihalache", p. LXXVII

<sup>245</sup> "Intervista a Fflur Dafydd", p. XXXII

quali siano i premi di maggior interesse per l'editoria. In Italia il premio più importante per testi inediti è senza dubbio il Premio "Italo Calvino", assegnato ogni anno a un'opera in prosa mai pubblicata. Per l'editoria italiana non è interessante soltanto il vincitore del premio, ma anche i circa dieci finalisti, che ogni anno ricevono una discreta attenzione da parte degli addetti ai lavori: basti pensare che, tra i selezionati italiani per "Scritture Giovani", due autori riuscirono a trovare una casa editrice grazie al Premio Calvino. Giovanni Montanaro era stato nominato fra i finalisti nel 2005: "a quel punto, Marsilio mi ha cercato. Certo, pubblicare è una serie di coincidenze e, comunque, tanta pazienza. Anche se ho pubblicato molto giovane erano tantissimi anni che scrivevo, sognando un editore"<sup>246</sup>. Flavio Soriga era invece risultato vincitore nel 1999, ricevendo poi proposte da varie case editrici. Legato ai concorsi letterari è anche il nome di Paolo Piccirillo, che aveva vinto il concorso per racconti brevi "8x8" ed era stato scoperto da Leonardo Luccone, membro della giuria ed editore per la casa editrice Nutrimenti. "Non avevo manoscritti nel cassetto ma Luccone mi ha spinto a scriverne uno con la promessa che mi avrebbe pubblicato"<sup>247</sup>. Il risultato della collaborazione fra Luccone e Piccirillo culminò nel suo primo libro, "Zoo col semaforo".

Per i poeti di lingua gallese, l'Eisteddfod Urdd ha un'importanza simile al Premio Calvino. Si tratta di un festival annuale di origini medioevali che celebra la musica, il canto e la letteratura del Galles. In occasione del festival si assegnano la Prose Medal e altri importanti riconoscimenti ad autori e poeti. Fra i partecipanti alle varie edizioni di "Scritture Giovani" si annoverano ben quattro vincitori dell'Eisteddfod. Catrin Dafydd spiega: "I was lucky enough to win the literature medal in the Eisteddfod yr Urdd festival in 2005, and I believe that this, amongst other things, helped me a lot in terms of drawing attention to my work"<sup>248</sup>. Anche Angharad Price conferma quanto possa essere rilevante la vittoria dell'Eisteddfod: "[it] gave me a headstart. Without that it would have been more difficult to find a

---

<sup>246</sup> "Intervista a Giovanni Montanaro", p. LXXIX

<sup>247</sup> "Intervista a Paolo Piccirillo", p. CV

<sup>248</sup> "Intervista a Catrin Dafydd", p. XXIX

publisher, I think”<sup>249</sup>. Il terzo di aver vinto il premio è Aneirin Karadog e il quarto Eurig Salisbury, che reputa il passaparola indispensabile per il successo di un poeta gallese: “Once you make a name for yourself in Wales, it can be fairly easy to find a publisher. Welsh poetry is a very social tradition [...] The word, therefore, gets around, and publishers are often looking for new talents”<sup>250</sup>. Guardando poi alla Germania, Gernot Wolfram era riuscito grazie a un racconto a vincere il Premio Walter Serner, assegnato dall’emittente radiofonica pubblica Kulturradio (Regione Berlino/Brandeburgo) e dal Literaturhaus Berlin. All’epoca, spiega Wolfram, il premio era molto importante e gli aveva aperto le porte dell’editoria: “Ich habe nie ein Manuskript eingeschickt, die Verlage kamen zu mir”<sup>251</sup>. Thorsten Palzhoff aveva invece partecipato al prestigioso laboratorio di scrittura creativa del Literarisches Colloquium Berlin, che si rivolge ad autori non ancora pubblicati. In questa occasione era stato scoperto da uno dei direttori del corso, che per una fortunata coincidenza era anche editor. Anche Kirsten Fuchs è stata scoperta attraverso un concorso per testi inediti, vincendo l’“Open Mike”. Durante l’evento aveva attirato l’attenzione di un’agente letteraria, che in un secondo momento era riuscita a vendere il manoscritto a una grossa casa editrice.

Come Kirsten Fuchs altri autori tedeschi e italiani si sono serviti della consulenza di un agente letterario per trovare un editore. Luca Giordano specifica i motivi che lo hanno spinto a prendere questa decisione nei seguenti termini: “L’ho fatto più che altro perché da un paio di anni lavoravo già a vari progetti per il cinema e mi ero accorto che era necessario farsi supportare da un professionista, sia quando si era davanti a dei contratti pieni di clausole varie, che per far girare le cose che scrivevo”<sup>252</sup>. Naturalmente un agente non può garantire all’autore la pubblicazione, ma può rivelarsi di grande aiuto nello stringere contatti con le case editrici: “è stato veramente facile far leggere il romanzo e farci rispondere in tempi anche molto brevi”<sup>253</sup>. Il vantaggio della rappresentanza da parte di un

---

<sup>249</sup> “Intervista ad Angharad Price”, p. CVII

<sup>250</sup> “Intervista a Eurig Salisbury“, p. CXIII

<sup>251</sup> “Intervista a Gernot Wolfram“, p. CXXXIV

<sup>252</sup> “Intervista a Luca Giordano“, p. L

<sup>253</sup> *Ibidem*

agente si riflette soprattutto nella velocità dei processi. Attraverso i propri contatti personali nel mondo editoriale, l'agente ha la possibilità di far leggere velocemente quegli stessi manoscritti che magari, sottoposti all'attenzione di un editore senza un'adeguata segnalazione, dovrebbero aspettare dei mesi prima d'essere presi in esame. Anche Davide Longo sottolinea questo vantaggio: "Spedito a dicembre, con la lettera di un agente che allora mi aveva preso a cuore, due mesi dopo ha avuto risposta positiva da una delle cinque case editrici a cui avevo indirizzato i dattiloscritti, e a maggio era in libreria"<sup>254</sup>. Non solo in Italia, d'altronde, la mediazione dell'agente accorcia i tempi di attesa, anche la tedesca Antonia Baum conferma la velocità con cui l'agente aveva trovato una casa editrice<sup>255</sup>. Forse nel suo caso è stata di aiuto anche la sua presenza al concorso "Ingeborg Bachmann" per autori inediti, che però non ha vinto. Il suo testo invece aveva provocato una grande discussione della giuria con un notevole interesse mediatico nei confronti della giovane scrittrice.

Chiunque non vinca premi e concorsi, o pubblicati in antologie e riviste, o si affidi a un agente, cerca comunque di contattare le case editrici, che si confermano il principale interlocutore di qualsiasi aspirante pubblicista. In tutti i paesi rappresentati a "Scritture Giovani", gli autori sono riusciti a trovare un editore anche da soli, senza contare né sul proprio nome né su piccole pubblicazioni. Di solito mandano i manoscritti a diverse case editrici e aspettano di ricevere una risposta. Spesso passa tanto tempo prima di un riscontro e, nella maggior parte dei casi, la risposta è negativa. Thomas von Steinaecker per esempio, ammette di aver ricevuto tantissimi rifiuti prima di trovare un editore per il suo romanzo e anche Gabriele Dadati ha dovuto incassare tanti rifiuti prima di pubblicare il suo primo libro. L'autrice norvegese Ingeborg Arvola considera tuttavia i rifiuti come un'esperienza necessaria nella crescita dello scrittore: "For several years I tried to write and sent texts to publishers. I got nice replies, but no promises until I got more experienced and sent the pages of what was going to be my first novel. Then I got more attention, a lot of remarks about what I had to do with my novel, but I

---

<sup>254</sup> "Intervista a Davide Longo", p. LXXII

<sup>255</sup> Cfr. "Intervista ad Antonia Baum", p. IX

also got my own editor, and when I showed them that I indeed could rewrite, I got a contract and even more help with the rest of the remaining job with the text”<sup>256</sup>.

Un problema per i giovani autori può anche essere una limitata conoscenza del mondo editoriale del proprio paese: spesso mancano informazioni adeguate per scegliere bene le case editrici alle quali ha senso mandare il manoscritto. Bjarte Breiteig, per esempio, asserisce di aver mandato i testi a “all the Norwegian publishers I knew about at that time”<sup>257</sup>. Anche la svedese Andrea Lundgren ha agito in modo simile: “I just sent my manuscript to three of the biggest publishing houses in Sweden (at the time, I hardly knew anything about that stuff, so I just tried the names I had heard of)”<sup>258</sup>. Con questo metodo il processo di ricerca della casa editrice giusta può durare anni, ma ci sono anche autori che trovano velocemente un editore, come Clemens Setz, Kallia Papadaki o Chiara Valerio. Valeria Parrella addirittura aveva mandato il manoscritto soltanto a un editore e venne accettata subito, così come Francesca Scotti, che temeva di fare fatica a trovare una casa editrice perché si era perlopiù cimentata nella forma poco appetibile del racconto. Si nota però che almeno Setz, Parrella e Valerio oggi fanno parte degli autori più rinomati della loro generazione e quindi la velocità delle risposte positive probabilmente era legata alla evidente qualità letteraria degli esordi.

Il caso di Florian Kessler si muove invece in una direzione opposta rispetto a quelli appena illustrati: grazie allo studio di “Scrittura Creativa” presso l’Università di Hildesheim, egli conosceva già molto bene il mondo editoriale tedesco e aveva contatti personali con editori e agenti. In questo modo riuscì a strutturare bene la ricerca dell’editore e ne trovò rapidamente uno disposto a pubblicarlo<sup>259</sup>. Interessante è anche il caso di Caryl Lewis, che spiega un’altra strada percorribile dagli autori gallesi: “In Wales, the process is quite simple. You can apply for grants to write and you are allocated an editor at the press that will

---

<sup>256</sup> “Intervista a Ingeborg Arvola“, p. VII

<sup>257</sup> “Intervista a Bjarte Breiteig“, p. XV

<sup>258</sup> “Intervista ad Andrea Lundgren“, p. LXXIV

<sup>259</sup> Cfr. “Intervista a Florian Kessler“, p. LXV

eventually publish the work”<sup>260</sup>. Questi “Literature Wales Writers’ Bursaries” vengono assegnati dall’Arts Council Wales con i soldi della lotteria statale. Le borse in denaro - comprese tra le 1.500 e le 6.000 sterline - sono integrate da un servizio di mentoring che offre all’autore l’opportunità di collaborare con scrittori più esperti nella preparazione del testo<sup>261</sup>.

Tutti gli autori di “Scritture Giovani”, indipendentemente dal paese d’origine, considerano pertanto l’aver trovato un editore una grande fortuna. Nelle interviste circa dieci autori hanno confermato quanto sia stato importante spedire il proprio manoscritto alla casa editrice “giusta” e al momento “giusto”, senza dimenticare quanto abbia inciso l’apporto di un editor professionista.

Dei 57 autori partecipanti in totale, 35 hanno esordito con un romanzo, mentre i restanti si suddividono tra autori di racconti e poesie. Soltanto Florian Kessler ha esordito con un libro di saggistica. Da notare il fatto che la poesia sia rappresentata soprattutto dagli scrittori gallesi: diversi di loro si sono candidati al progetto con 6 raccolte di poesie come esordio, mentre per la Germania solo Silke Scheuermann era stata selezionata per la sua opera poetica. In Italia la poesia non viene neppure presa in considerazione nella selezione dell’autore. Questo fatto naturalmente non significa che in Galles si scriva più poesia rispetto all’Italia, ma semplicemente che il responsabile per la scelta dell’autore dell’Hay Festival pone fortemente in risalto anche le pubblicazioni di poesia per la scelta finale, mentre Simonetta Bitasi ha deciso di concentrarsi su giovani autori di narrativa. D’altro canto la poesia è un elemento chiave della società e della cultura popolare gallese, come conferma Eurig Salisbury: “Welsh poetry is a very social tradition – I’m often asked to write poems for weddings, christenings, birthdays, funerals and so on, and I rarely write a poem without at some point reading it in front of an audience”<sup>262</sup>. Con un retroterra di questo tipo è quindi normale che i poeti gallesi abbiano una grande quantità di concorsi in cui misurarsi, anche se non hanno ancora pubblicato: “Welsh poetry is full of competitions and prizes from a young

---

<sup>260</sup> “Intervista a Caryl Lewis“, p. LXX

<sup>261</sup> Cfr.: <http://www.literaturewales.org/services-for-writers/i/124047/> (15.1.2015; 11:50)

<sup>262</sup> “Intervista a Eurig Salisbury“, p. CXIII

age. It can sometimes be annoying – there are many great poets, for example, who haven't won major competitions – but it also gives you something to aim at and to write for, with added publicity if you win”<sup>263</sup>.

Tanti autori, non solo gallesi, hanno preso parte a concorsi letterari prima della partecipazione a “Scritture Giovani”, spesso però questi concorsi sono a livello regionale o nazionale, mai a livello internazionale come il progetto qui analizzato. Dei 35 autori che hanno risposto all'intervista, 11 hanno partecipato a concorsi o progetti simili a “Scritture Giovani” prima di essere selezionati per il progetto, ma solamente Luca Giordano ha partecipato a un concorso francese per esordienti di respiro europeo. Gli altri autori hanno partecipato soprattutto a manifestazioni come l'Eisteddfod, il Premio Calvino o il Premio Bachmann, oppure a concorsi di poesia o narrativa breve a livello regionale e locale, con le sole eccezioni di Eurig Salisbury e Florian Kessler, che dichiarano di aver partecipato a tanti concorsi già giovanissimi; anche loro, nondimeno, hanno incontrato per la prima volta lettori ed esponenti del mondo letterario di altri paesi proprio grazie a “Scritture Giovani”.

Riguardo poi alle varie case editrici presso cui sono uscite le opere prime, soltanto otto autori hanno esordito con una casa piccola editrice<sup>264</sup>, mentre la maggioranza ha trovato subito un editore medio (24 autori) oppure grande (25 autori). Dai dati emerge in modo lampante la paura dei grandi editori italiani nel pubblicare esordienti sconosciuti, un fenomeno a cui si riferisce anche Luca Nicolini: dei 25 scrittori che hanno esordito con grandi case editrici solo tre sono infatti Italiani, mentre sei provengono dalla Gran Bretagna e ben nove sono tedeschi. Tali cifre rispecchiano peraltro l'ottimo lavoro svolto da Simonetta Bitasi sulle proposte delle piccole e medie case editrici.

---

<sup>263</sup> *Ibidem*

<sup>264</sup> Facciamo qui riferimento alla classificazione delle dimensioni delle case editrici secondo i criteri dell'Associazione Italiana degli Editori, che definisce una casa piccola che pubblica tra 1 e 10 libri all'anno, media se pubblica da 11 fino a 50 libri e grande se pubblica più di 50 libri all'anno. Queste misure sono basate sul mercato italiano, ma in mancanza di una classifica simile per l'UK e la Germania abbiamo applicato le stesse regole a tutte le case editrici qua considerate. Cfr. Rak, M.: “Comunicare con il libro”, p. 11-13



I selezionati per “Scritture Giovani” hanno un’età media di 29 anni: i più giovani tra gli esordienti furono Piccirillo con 22 e Şahiner e Trezise con 24 anni, mentre i più avanti negli anni risultano a oggi Fidaleo, Kessler, Martell, Niermann, Palzhoff e Papadaki, ciascuno con 33 anni. L’età dell’esordio letterario varia da paese a paese: i più giovani sono i norvegesi, con una media di 24,4 anni alla prima pubblicazione, seguiti dai gallesi con 25,5 anni, dagli italiani con 26 e all’ultimo posto si trovano i tedeschi, con un’età media di 26,7 anni al primo libro. L’età media dell’esordio di tutti i selezionati per “Scritture Giovani” - inclusi anche i rappresentanti dei paesi ospiti - è di 25,8 anni. Gli autori prendono quindi parte al progetto in un’età in cui hanno già finito gli studi (se hanno frequentato l’università) e stanno lavorando per mantenersi, scrivendo nel tempo libero. Come spiega Simonetta Bitasi, a volte il lavoro regolare degli autori può diventare un problema per i tanti viaggi che devono fare per la partecipazione a “Scritture Giovani”, un problema che si era presentato per esempio con Davide Longo che insegna nelle scuole<sup>265</sup>.

## 2. La selezione e la pubblicazione dell’antologia

La pubblicazione dell’antologia, secondo gli scopi che si prefiggono gli organizzatori, dovrebbe ampliare il pubblico dei giovani autori e aumentare l’interesse nei loro riguardi da parte degli editori stranieri. Il fatto di essere selezionato per “Scritture Giovani” e rappresentato nell’antologia con un racconto tradotto in tre lingue, di cui due (inglese, tedesco) molto importanti per il mercato editoriale, viene interpretato in diverso modo da ognuno degli autori intervistati.

Come già detto prima, diversi giovani selezionati avevano già pubblicato delle opere in altre antologie prima di partecipare a “Scritture Giovani”: per molti di loro l’esperienza non è quindi maturata in un vuoto. La grande differenza fra le

---

<sup>265</sup> Cfr. “Intervista a Simonetta Bitasi“, p. XIII

varie antologie e quella del progetto consiste nel fatto che i racconti sono tradotti in inglese, italiano e tedesco e presentati uno a fianco all'altro. Per molti l'esser selezionati per l'antologia ha rappresentato la prima, vera opportunità di veder tradotta un'opera d'ingegno, aspetto di per sé ritenuto molto importante. Gli organizzatori, invece, dopo anni di esperienza sul campo valutano l'impatto della pubblicazione sugli autori meno forte rispetto alla loro effettiva partecipazione ai festival. Luca Nicolini spiega: "L'antologia secondo me purtroppo ha una funzione non così importante. Anche perché non viene tanto distribuita, viene meno stampata, ma adesso va in rete. Io sono convinto che essere invitato ai festival fa curriculum più del fatto di aver mandato un racconto all'interno di un'antologia che poi non ha una diffusione editoriale"<sup>266</sup>. Nicolini valuta l'importanza dell'antologia da un punto di vista di visibilità data all'autore e in termini di lettori raggiunti, mentre tanti degli scrittori hanno un rapporto quasi emotivo con il libro. Si può constatare che le figure coinvolte nell'organizzazione di "Scritture Giovani" tendono a considerare solo l'aspetto promozionale dell'antologia. Anche Alessandro Della Casa, alla domanda sul significato del libro, risponde con un approccio pratico: "È difficile valutare: durante il festival effettivamente girano molti editori, molti agenti letterari e così via, quindi noi speriamo che il nostro libro vada nelle 'mani giuste' e che questi autori vengano aiutati"<sup>267</sup>. Agli organizzatori interessa pertanto capire e valutare quanto il libro aiuti gli autori a trovare degli editori in altri paesi. Anche Francesca Scotti evidenzia questa funzione dell'antologia: "Credo che la finalità di 'Scritture Giovani' sia certamente relativa alla promozione e al sostegno dei giovani scrittori europei; tramite [...] la traduzione di un testo inedito nelle lingue dei paesi partecipanti viene stimolata l'attenzione del pubblico nei confronti di una nuova generazione di scrittori"<sup>268</sup>. Da parte degli organizzatori, soltanto Marella Paramatti - che lavora in diretto contatto con i giovani selezionati per il progetto - nota anche l'altra componente che comporta la pubblicazione: "Mi sembra che questa cosa della traduzione per tanti sia importante. Perché comunque parliamo

---

<sup>266</sup> "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXIX

<sup>267</sup> "Intervista ad Alessandro Della Casa", p. XXXVI

<sup>268</sup> "Intervista a Francesca Scotti", p. CXIX

di ragazzi giovani e parliamo anche di giovanissimi, perché è vero: a volte hanno 32/33 anni, però a volte ne abbiamo anche di molto più giovani e secondo me per loro è importante”<sup>269</sup>. Paramatti ha qui colto l’importanza che tanti degli autori attribuiscono all’antologia: la prima traduzione di un’opera propria ha non solo un grande fascino, ma una grandissima forza di affermare il talento letterario e di continuare e di incoraggiare a continuare su questa via.

Quasi tutti gli intervistati confermano che l’essere tradotti è forse uno dei massimi pregi della piattaforma: secondo alcuni, come Caryl Lewis, è addirittura “of tremendous importance”<sup>270</sup> e per Ingeborg Arvola è l’aspetto più bello del progetto. Agli occhi dei autori gallesi il multilinguismo è un elemento ricorrente nella scrittura. Eurig Salisbury spiega così l’incidenza della traduzione per un gallese: “My first language is Welsh, which is a minority language in its own country, therefore I’m keenly aware of the importance of language in an European context. [...] It’s good to be reminded that multilinguism is, in fact, the norm internationally”<sup>271</sup>. Rachel Trezise vede anche una certa responsabilità nella traduzione perché lo scrittore diventa una sorta di ambasciatore del proprio paese e della propria cultura di fronte a un pubblico europeo. Più di un intervistato ricorda l’ascolto del proprio testo recitato in una lingua straniera come un momento molto speciale all’interno del progetto. Per Marco Archetti fu semplicemente “esaltante” e Giovanni Montanaro lo descrive così: “È stato veramente emozionante quando sono stato all’estero e ho sentito le mie parole in altre lingue, recitate o soltanto lette. Era come se le mie storie potessero essere davvero potenti, arrivare dappertutto”<sup>272</sup>. La traduzione dà una conferma fortissima del lavoro svolto sino a quel momento e per tanti costituisce un ulteriore incentivo alla scrittura creativa. “Scritture Giovani” è come un assaggio della “vita da scrittore” e sia Davide Longo che Fflur Dafydd ammettono che da quel momento desiderarono raggiungere un pubblico anche internazionale attraverso le traduzioni: “Ho capito quanto era bello e ho voluto accadesse

---

<sup>269</sup> “Intervista a Marella Paramatti“, p. CI

<sup>270</sup> “Intervista a Caryl Lewis“, p. LXX

<sup>271</sup> “Intervista a Eurig Salisbury“, p. CXIV

<sup>272</sup> “Intervista a Giovanni Montanaro“, p. LXXIX

ancora”<sup>273</sup>. Dafydd describe il sentimento provato in questi termini: “Seeing your work in translation is a gift – it gives you new readers, a new context, and it makes you see the potential that ideas have to travel. It made me hungry for more”<sup>274</sup>. Un altro aspetto che rende la traduzione importante per tanti autori è la possibilità di vedere come il testo si comporta in un’altra lingua, se e come funzionano struttura, metafore, frasi e personaggi. Chiara Valerio describe la lettura del suo racconto in una lingua straniera come “una vera esperienza intellettuale”<sup>275</sup>. Anche Gabriele Dadati ha sfruttato l’opportunità per studiare i problemi della sua scrittura: “nel rileggermi tradotto, ho visto delle ‘legnosità’ di sintassi di cui ancora oggi fatico a liberarmi, ma di cui almeno sono abbastanza consapevole da tentare di limitare. Soprattutto la traduzione in inglese è stata illuminante, da questo punto di vista, perché non è una lingua neolatina”<sup>276</sup>. Ștefania Mihalache ha molto apprezzato la possibilità di assistere alle reazioni di lettori di culture diverse per capire meglio il proprio testo e anche Anna Lewis è rimasta affascinata dalle percezioni diverse del suo racconto. Per Andrea Lundgren la traduzione professionale era l’opportunità più significativa offerta da “Scritture Giovani”: “[I] really realized lots of stuff about language and literature. That was maybe the best thing with the whole project. I am still very proud of the anthology”. Francesca Scotti e Antje Rávic Strubel ritengono che il lavoro svolto insieme ai traduttori letterari sia stato un’ottima opportunità per capire come funziona il testo e dove si presentano problemi. La traduzione quindi amplifica l’orizzonte del giovane scrittore e gli consente di scoprire nuovi approcci e punti di vista sul proprio lavoro. Paolo Piccirillo, uno dei partecipanti più giovani, grazie al dibattito sorto intorno all’antologia è riuscito a vivere il primo grande riscontro favorevole del suo lavoro e dichiara: “‘Scritture Giovani’ mi ha fatto capire che la letteratura non ha confini, anche se non ti chiami Dan Brown o Gabriel Garcia Marquez”<sup>277</sup>. Davide Longo, oggi giorno scrittore tradotto in ben

---

<sup>273</sup> “Intervista a Davide Longo“, p. LXXII

<sup>274</sup> “Intervista a Fflur Dafydd“, p. XXXIII

<sup>275</sup> “Intervista a Chiara Valerio“, p. CXXIX

<sup>276</sup> “Intervista a Gabriele Dadati“, p. XXVI

<sup>277</sup> “Intervista a Paolo Piccirillo“, p. CV

cinque lingue, dà molta enfasi all'importanza di superare i confini del paese: "Uscire dall'Italia, dove si legge poco, è fondamentale per uno scrittore oggi. Posso fare lo scrittore di professione anche perché i miei libri sono tradotti all'estero"<sup>278</sup>. Ma anche il semplice fatto di riuscire finalmente a far leggere un testo agli amici stranieri, come ha fatto Luca Giordano grazie alla traduzione di "Scritture Giovani", può essere molto importante e comportare dei commenti illuminanti. Il confronto reso possibile grazie alla traduzione viene riconosciuto come una componente rilevante da tanti degli autori intervistati. Gli scrittori confrontano l'approccio che hanno i colleghi rispetto a un tema, alla struttura del racconto e alle tecniche di scrittura. Alcuni degli autori hanno utilizzato le traduzioni in modo professionale, come ad esempio il norvegese Bjarte Breiteig: "My story was translated into five languages. I have referred to this translation when in contact with foreign publishers either in English or in German"<sup>279</sup>. Altri ragionano anche sull'effetto che la traduzione ha avuto sulle rispettive carriere, nonostante i risultati rimangano incerti, come spiega Valeria Parrella: "certo è stato straniante leggermi in tante lingue, sapere che un norvegese poteva leggermi. Bello. Se poi questo abbia inciso a meno sulla carriera non so dire"<sup>280</sup>. Come Parrella anche Florian Kessler apprezza il fatto di essere stato tradotto all'interno dell'antologia, ma non pensa che il libro abbia una grande importanza. Diversi autori sono inoltre molto fieri dell'antologia e soprattutto delle traduzioni che contiene, anche in modo un po' bizzarro come nel caso di Flavio Soriga che dichiara: "Sono il primo sardo nella storia ad essere stato tradotto in gallese. E vorrei essere ricordato per questo"<sup>281</sup>. Prevalde comunque la sensazione che il sentimento che la traduzione dia importanza al testo, come spiega Giordano: "Ti dà la sensazione di aver fatto/scritto qualcosa di importante, che può essere letto da molte più persone alle quali sei abituato"<sup>282</sup>.

---

<sup>278</sup> "Intervista a Davide Longo", p. LXXII

<sup>279</sup> "Intervista a Bjarte Breiteig", p. XV

<sup>280</sup> "Intervista a Valeria Parrella", p. CIII

<sup>281</sup> "Intervista a Flavio Soriga", p. CXXIV

<sup>282</sup> "Intervista a Luca Giordano", p. LI

Gli autori si sentono confermati nelle proprie capacità letterarie ma anche nelle tematiche scelte in futuro: “being translated into other languages while still keeping its meaning also helped me be confident in the things I wanted to write about. It was a great feeling to be placed alongside good, strong writers from other countries”<sup>283</sup>.

Un altro aspetto importante dell’antologia è il fatto che i racconti siano scritti su commissione. Vista la giovane età dei partecipanti, per tanti è stata un’esperienza nuova, come per Antonia Baum e Marco Archetti. Secondo Archetti il tema scelto nell’anno in cui prese parte al progetto - “altrove” - divenne una sfida artistica legata a tanti dubbi: “ce la fai, mi dissi, a scrivere un racconto comico sul tema meno comico (e meno astratto) che esista? Ce la feci e scrissi ‘Jet lag’, racconto surreale e umoristico ambientato in un cimitero”<sup>284</sup>. Il lavoro su commissione quindi può rappresentare, come già la traduzione in altre lingue, una conferma delle capacità di scrittura, un surplus di fiducia nel proprio operato derivante da una sfida. Andrea Lundgren spiega che “Scritture Giovani” fu la prima occasione in cui ebbe modo di scrivere su commissione e ricevere una parcella per il proprio lavoro. L’apprezzamento anche economico aiuta molto a convincersi che si sta diventando in un certo senso un professionista del proprio settore. In alcuni casi il racconto poi vede ulteriori pubblicazioni, come il testo di Thorsten Palzhoff: “Die Anthologie war die erste von drei Veröffentlichungen meiner Erzählung; in [...] der ‚Neuen Rundschau‘ (Fischer Verlag) ist sie in leicht überarbeiteter Fassung noch einmal erschienen, und 2013 in einer italienischen Neuübersetzung im Band ‚Polifonie veneziane‘ der Reihe ‚Venetiana‘ des Centro Tedesco di Studi Veneziani”<sup>285</sup>. Il racconto scritto per “Scritture Giovani” quindi ha comportato un secondo soggiorno in Italia per Palzhoff e il contatto molto importante con il Centro Tedesco di Studi Veneziani.

Non è da sottovalutare neanche la “sfida” che l’antologia può comportare per alcuni autori. Per Rachel Trezise essere stata scelta per il progetto significava

---

<sup>283</sup> “Intervista a Cynan Jones“, p. LIX

<sup>284</sup> “Intervista a Marco Archetti“, p. V

<sup>285</sup> “Intervista a Thorsten Palzhoff“, p. XCI

certamente dover essere all'altezza degli organizzatori dei festival con il racconto, ma anche dopo: "Being in the anthology is a kind of challenge to keep up the momentum of the writing. When someone selects you at a young age you don't want to prove them wrong later so you continue to try to write well"<sup>286</sup>.

C'è però chi non ritiene affatto rilevante l'antologia, come la scrittrice Kirsten Fuchs: a suo avviso la pubblicazione non ha nessun significato per gli autori. Anche il tedesco Florian Kessler non la ritiene di particolare importanza.

### 3. Il contatto con lettori e scrittori

Oggi giorno l'autore non è più una persona sconosciuta al lettore. La partecipazione a reading e tour promozionali, a presentazioni nelle librerie e nelle biblioteche, a festival e fiere del libro, è oramai parte integrante della sua vita lavorativa: "Oggi parlare in pubblico e magari fare reading è uno degli aspetti fondamentali dell'essere scrittore"<sup>287</sup>, conferma Flavio Soriga. Il lettore dei nostri giorni è più curioso di conoscere la persona che si cela dietro al libro ed è generalmente più interessato a discutere insieme all'autore dei processi creativi che portano alla stesura di una data opera. Il rapporto "meta-narrativo" che si instaura col lettore è un fenomeno che tutti gli scrittori dei paesi aderenti al progetto si sono trovati ad affrontare almeno una volta nella vita. Cynan Jones apprezza la possibilità che "Scritture Giovani" presenta agli autori di misurarsi con questo aspetto del mestiere: "Readers want to know the person behind the book and it's an important, if strange, step to learn". La presentazione dei giovani autori ai festival partner dà loro la possibilità di misurarsi con lettori di diversa estrazione e provenienza. Alcuni avevano già tante esperienze pregresse col pubblico; altri hanno invece vissuto un rito di passaggio vero e proprio. Per Francesca Scotti già il fatto di incontrare in generale i suoi lettori è affascinante:

---

<sup>286</sup> "Intervista a Rachel Trezise", p. CXXVI

<sup>287</sup> "Intervista a Flavio Soriga", p. CXXIV

“L’aspetto performativo della scrittura mi è sempre sembrato un momento particolare: dopotutto il libro, tendenzialmente, è qualcosa che si assapora in solitudine. Eppure le presentazioni sono spesso popolate da lettori o futuri tali. Questo per me è un piccolo miracolo, una grande emozione”<sup>288</sup>. Anche se tanti degli autori avevano già fatto degli eventi per promuovere i loro libri, di solito si trattava di eventi piccoli, mentre ai festival si vedono confrontati con un pubblico numeroso<sup>289</sup>. Il solo fatto di salire su un palco a parlare delle proprie scelte artistiche, del proprio mestiere letterario, per la maggior parte dei partecipanti è stato un notevole passo in avanti, anche per chi era già abituato a parlare davanti a una platea o a tenere delle pubbliche letture. Fflur Dafydd, lavorando come docente universitaria, parlava regolarmente davanti agli allievi, ma la partecipazione agli eventi di “Scritture Giovani” le ha consentito di imparare a parlare della sua scrittura: “this gave me confidence to talk about my own work – an essential component of my writing life by now”<sup>290</sup>. Non solo dover analizzare il proprio lavoro davanti a un uditorio può essere una sfida per i giovani autori, ma anche il fatto che tanti di loro per la prima volta si esprimano in una lingua straniera in un contesto pubblico, spiegando concetti spesso complessi. Ben sei degli autori intervistati ricordano il fatto di aver parlato in inglese come un aspetto cruciale degli eventi: dal norvegese Breiteig alla svedese Lundgren, dal belga Inghels agli italiani Giordano, Parrella e Soriga la sfida della lingua straniera ha riguardato i partecipanti di quasi tutti i paesi. Il fatto che ai festival di Hay e Berlino non ci sia l’interprete sull’evento obbliga infatti gli scrittori a esprimersi nel miglior inglese possibile. Maarten Inghels, da poeta abituato a recite dal vivo conferma comunque: “The biggest step was expressing myself in a foreign language”. Malgrado sia Inghels che Lundgren parlino benissimo l’inglese, parlare in pubblico è una grande prova delle capacità di esprimersi e viene percepito da loro come esercizio molto importante. Gli italiani invece spesso sono nervosi perché, come già accennato da Daniel Hahn nel precedente capitolo, il livello dell’inglese degli partecipanti italiani di solito è il più basso. Le difficoltà

---

<sup>288</sup> “Intervista a Francesca Scotti”, p. CXX

<sup>289</sup> Cfr. “Intervista a Marco Archetti”, p. VI; e “Intervista a Gernot Wolfram”, p. CXXXIV

<sup>290</sup> “Intervista a Fflur Dafydd”, p. XXXIII



che si trovano ad affrontare rendono quindi l'esperienza ancora più eccitante, come conferma Soriga: "In Galles, be', è stata una delle cose più emozionanti che abbia mai fatto, provare a leggere nel mio inglese zoppicante il mio racconto in parte ambientato a Londra. Non dimenticherò mai quel pomeriggio"<sup>291</sup>. Luca Giordano racconta invece le difficoltà iniziali nel presentare il suo libro durante gli eventi promozionali organizzati dall'editore in Italia, acuite dal nervosismo e dalla paura: "Con 'Scritture Giovani' mi è sembrato di aver ricominciato un po' da capo, soprattutto perché in due festival su tre ho dovuto parlare in una lingua che non è la mia e che, purtroppo, non è che parlo benissimo. È stata, come dire, un'altra prima volta e come ogni prima volta il passo che si fa è sempre fondamentale per quelli successivi"<sup>292</sup>. L'affrontare con successo una discussione seria in inglese comporta spesso una grande euforia, come dice ad esempio Giordano: "è stato uno degli aspetti di crescita di cui sono più orgoglioso"<sup>293</sup>. Mentre per gli autori non anglofoni gli eventi in inglese sono un'esperienza che implica un grande potenziale di crescita, tanti dei gallesi sono rimasti impressionati dal processo della traduzione simultanea sul palco a Festivaletteratura: "It wasn't so much the experience of being on stage in front of readers, but more the experience of simultaneous translation that was amazing", nota Cynan Jones, e Catrin Dafydd ricorda: "It also struck me how fluid the translation systems worked in many of the fesitvals"<sup>294</sup>. Ma non solo i gallesi sono rimasti impressionati dagli interpreti: anche per Gernot Wolfram la traduzione sul palco è stata interessante. Forse anche grazie a questa esperienza ha poi deciso di evitare gli interpreti per gli eventi di "Scritture Giovani" che gestisce al festival di Berlino.

Alcuni degli autori raccontano di aver superato il classico "blocco" di fronte al pubblico grazie agli eventi legati a "Scritture Giovani" oppure di essere migliorati notevolmente nella presentazione del proprio lavoro. Rachel Trezise ammette che per lei gli eventi furono uno stimolo impagabile: "The first event at Hay Festival

---

<sup>291</sup> "Intervista a Flavio Soriga", p. CXXV

<sup>292</sup> "Intervista a Luca Giordano", p. LI

<sup>293</sup> Ivi, p. LII

<sup>294</sup> "Intervista a Catrin Dafydd", p. XXIX

was truly awful. I froze and failed to answer the interviewer's questions adequately. It had suddenly dawned on me that people were here to listen to me; that I had a voice and that I had to learn how to use it. In Italy the audience was huge but very relaxed. The event went well and I still remember that event as one of my best ever"<sup>295</sup>. Grazie al progetto la scrittrice è riuscita in poco tempo ad acquisire dimestichezza di fronte alla platea, ricordando quell'evento come un o dei momenti più importanti della sua carriera.

D'altra parte il pubblico di "Scritture Giovani", come già detto sia da Paramatti che da Gagliardo, è cosciente del fatto di trovarsi davanti ad autori non ancora ferrati nel proprio mestiere. Questa coscienza aiuta a creare un'atmosfera che dà fiducia ai partecipanti e a volte può risultare ulteriormente incoraggiante. Anche Anna Lewis ha avuto un'esperienza simile grazie al progetto: "I had given readings before, but always found them nerve-wracking. The public readings and talks I had to deliver through 'Scritture Giovani' helped give me confidence, partly because so many events happened in such a short space of time, and partly because they were so well-organised [and] the audiences seemed genuinely interested"<sup>296</sup>. Un evento del calibro di "Scritture Giovani" può quindi apparire come una specie di *crash course* delle presentazioni nel mondo letterario.

Quasi tutti gli autori intervistati, del resto, ritengono il confronto con il pubblico di per sé importante. Secondo alcuni le domande e i commenti dei lettori possono aiutare lo scrittore a migliorare nella sua arte. Particolarmente interessante è per loro il feedback dei lettori di altri paesi, che grazie a una diversa cultura d'origine notano altre peculiarità nel racconto e nella lingua in cui è scritto/tradotto. Il feedback può anche riguardare il contenuto del testo, come ha imparato Marco Archetti, autore di un racconto comico, che si era reso conto della diversità del senso di umorismo nei vari paesi: "in Norvegia non ridevano per ciò che, nel mio racconto, faceva ridere un lettore italiano – me compreso"<sup>297</sup>. Anche la semplice costellazione dei lettori ha fatto impressione su alcuni degli autori, Rachel Trezise

---

<sup>295</sup> "Intervista a Rachel Trezise", p. CXXVII

<sup>296</sup> "Intervista ad Anna Lewis", p. LXVII

<sup>297</sup> "Intervista a Marco Archetti", p. VI

ad esempio nota che negli altri festival il pubblico era notevolmente più giovane rispetto a quello “middle-aged and middle class”<sup>298</sup> di Hay. La maggior parte degli scrittori intervistati è interessata all’opinione del lettore internazionale, specie per la diversità di prospettive e punti di vista sulla materia narrativa, ma l’origine diversa comporta anche una sfida di comunicazione, come osserva Angharad Price: “it was certainly a new experience to have to communicate my opinions and ideas to audiences and readers from different cultures. Enriching and sometimes challenging!”<sup>299</sup>

Il confronto con i lettori però comporta illuminazioni che vanno oltre un semplice feedback sul testo: “A soli 22 anni ho potuto sperimentare che ci sono vari modi di interpretare il ruolo dello scrittore nel mondo, della scrittura in generale”<sup>300</sup>, afferma Paolo Piccirillo. La visita dei vari festival rende visibile per i giovani autori anche la differenza nel modo di presentare la letteratura in Europa: “es hat mir gezeigt, wie in anderen Ländern Schriftsteller repräsentiert werden, welche Formen der Auseinandersetzung mit Literatur es noch gibt”<sup>301</sup>, nota il tedesco Gernot Wolfram. Anche il suo connazionale Florian Kessler è molto incuriosito da questo aspetto: “Interessant war, wie unterschiedlich jeweils die Lesungskulturen und die Verhaltensweisen der Zuhörer waren”<sup>302</sup>. Antje Rávic Strubel ritiene importante che “man versteht, wie unterschiedlich ästhetische Konzepte sein können, wie verschiedene Literaturgeschichte verläuft”<sup>303</sup>.

Il confronto con i lettori è un’esperienza necessaria per giovani autori, ma il caso di “Scritture Giovani” offre altresì l’occasione di incontrare artisti e colleghi da tutto il mondo. Già la struttura del progetto mette in contatto scrittori di origini diverse e crea un *network* che spesso sopravvive e si consolida anche dopo la fine di ciascuna edizione di “Scritture Giovani”, come conferma Catrin Lewis. Ad avviso di Simonetta Bitasi e Marella Paramatti, il gruppo dei selezionati è uno dei

---

<sup>298</sup> “Intervista a Rachel Trezise“, p. CXXVII

<sup>299</sup> “Intervista ad Angharad Price“, p. CVII

<sup>300</sup> “Intervista a Paolo Piccirillo“, p. CV

<sup>301</sup> “Intervista a Gernot Wolfram“, p. CXXXIV

<sup>302</sup> “Intervista a Florian Kessler“, p. LXVI

<sup>303</sup> “Intervista ad Antje Rávic Strubel“, p. CX

punti di forza del progetto: “secondo me incontrare dei colleghi europei è importante”<sup>304</sup>. Paramatti vede anche un certo potenziale per i ragazzi nella possibilità di stringere importanti amicizie fra di loro, e sia Bjarte Breiteig che Fflur Dafydd confermano la sua ipotesi, raccontando di essere rimasti in stretto contatto con gli altri partecipanti delle rispettive edizioni. Antje Rávic Strubel ritiene che sia proprio la formazione del gruppo l’aspetto più importante del progetto: “Es ermöglicht jungen SchriftstellerInnen miteinander in Kontakt zu kommen, sich auszutauschen, jenseits von Medienhypes miteinander zu sprechen, ihre jeweiligen Länder kennenzulernen”<sup>305</sup>. “Scritture Giovani” crea uno spazio riservato allo scambio interculturale fra i giovani e i partecipanti sfruttano volentieri questa opportunità, come conferma ancora una volta Kessler, per cui lo scambio è la componente più significativa di “Scritture Giovani”: “Vor allem finde ich aber gut und wichtig, junge Autoren aus anderen Ländern und andere Literaturbetriebe kennenzulernen – das weitet den Blick auch für die eigene Situation, das war für mich die wichtigste Erfahrung des Austauschs”<sup>306</sup>. Per tanti, come Thorsten Palzhoff, il progetto è la prima volta che riescono a confrontarsi con autori internazionali. Palzhoff sottolinea la facilità del contatto durante Festivaletteratura: “Es war kinderleicht, mit anderen Schriftstellern ins Gespräch zu kommen, etwa in den Restaurants”<sup>307</sup>. L’ambiente dei festival favorisce lo scambio fra autori anche di fama internazionale nelle varie sale e tende dedicate agli ospiti; inoltre Festivaletteratura, come già scritto in precedenza, invita un famoso autore sul palco di “Scritture Giovani”. Angharad Price, per esempio, ricorda così la sua esperienza sul palco accanto a un autore di prima razza come Grossman: “hearing David Grossman speaking at the festival in Mantova - it made a long lasting impression on me”<sup>308</sup>. Per l’occasione, lo scrittore israeliano le diede numerosi consigli personali su come migliorare il suo racconto. Anche Caryl Lewis ha apprezzato molto il confronto sul palco a Festivaletteratura: “I

---

<sup>304</sup> “Intervista a Simonetta Bitasi“, p. XIV

<sup>305</sup> “Intervista ad Antje Rávic Strubel“, p. CIX

<sup>306</sup> “Intervista a Florian Kessler“, p. LXVI

<sup>307</sup> “Intervista a Thorsten Palzhoff“, p. XCI

<sup>308</sup> “Intervista ad Angharad Price“, p. CVII

think being able to share a stage with experienced writers was amazing in Mantova. It was great to have events with the other young writers but was also great to meet other writers as well”<sup>309</sup>. Ma non è soltanto la presenza del grande autore a risultare importante per i giovani: lo scambio con i coetanei nasconde infatti ulteriori sorprese e, talvolta, le migliori scoperte, come scrive Fflur Dafydd: “To be among other young writers, from different countries, all with unique stories to tell, made me think about my own writing voice and about putting myself in an international context”<sup>310</sup>.

I partecipanti di “Scritture Giovani” apprezzano il contatto con autori affermati non soltanto in veste di scrittori, ma spesso anche come lettori. Chiara Valerio spiega che il progetto le diede “la possibilità di parlare con scrittori che amavo e che avevo molto letto”<sup>311</sup>. Antje Rávic Strubel riflette sulla sua storia individuale da lettrice e sul fatto che senza un contatto diretto con autori di altri paesi il suo orizzonte sarebbe rimasto limitato: “Deshalb halte ich ein solches Projekt für enorm bedeutungsvoll und wichtig; der persönliche Kontakt führt in den meisten Fällen dazu, daß man sich für die Literatur der anderen zu interessieren beginnt”<sup>312</sup>. Per Francesca Scotti l’attività da lettore è essenziale per avere qualcosa da raccontare: “Dagli scambi nascono nuove idee, legami, collaborazioni. Ascoltare e leggere più voci è un vero patrimonio”<sup>313</sup>.

L’impressione generale degli organizzatori è che la visita dei festival sia una componente importantissima del progetto: “Io credo che alla fine forse questo è stato l’aspetto più importante, di girare, di fare esperienza, di confrontarsi con il pubblico anche in contesti molto diversi”<sup>314</sup>, spiega Alessandro Della Casa. Angharad Price lo conferma riassumendo perché la partecipazione ai festival è di così grande significato: “The main concern of writers - how better to write -

---

<sup>309</sup> “Intervista a Caryl Lewis“, p. LXXI

<sup>310</sup> “Intervista a Fflur Dafydd“, p. XXXII

<sup>311</sup> “Intervista a Chiara Valerio“, p. CXXIX

<sup>312</sup> “Intervista ad Antje Rávic Strubel“, p. CX

<sup>313</sup> “Intervista a Francesca Scotti“, p. CXXI

<sup>314</sup> “Intervista ad Alessandro Della Casa“, p. XXXVII

remains the same in any period, and associating closely with other writers and with the reading public is one way of achieving that”<sup>315</sup>.

#### 4. Il contatto con il mondo editoriale

“Scritture Giovani” è un progetto di promozione e punta tra altro ad aiutare gli autori a trovare degli editori all’estero. Nei paragrafi precedenti abbiamo visto che il progetto ha un forte impatto sulla motivazione individuale e sulla crescita personale dei partecipanti. Ora cercheremo di valutare se e in quale misura gli aspetti pratici della promozione risultino altrettanto significativi.

Lo strumento principale per promuovere gli autori all’estero è l’antologia tradotta; pertanto, è importante che essa susciti l’interesse degli editori. Con un numero sempre inferiore di copie stampate rispetto al passato diventa però difficile promuovere adeguatamente il libro. Paramatti spiega che una volta si faceva la distribuzione attraverso le borsine di Festivaletteratura (offerte in omaggio ad autori, addetti stampa e giornalisti), ma con il basso numero di copie questo è oggi impossibile. Resta sempre aperta la possibilità di consegnare personalmente il libro ad agenti ed editori. Sia Marzia Corraini che Simonetta Bitasi si impegnano a diffondere l’antologia fra gli editori italiani. Durante il festival naturalmente sono molto occupate ma si dedicano alla promozione degli scrittori durante tutto l’anno. Corraini, a capo di un’importante casa editrice, è peraltro in permanente contatto con altri editori: “io come editore passo il libro anche durante l’anno ad altri editori. Ma soprattutto segnalo spesso i nomi se mi chiedono”<sup>316</sup>. La fiducia professionale che il mondo editoriale italiano nutre nei suoi riguardi la mette in una buona posizione per promuovere gli autori del progetto, anche senza ricorrere all’antologia. In questo caso però spesso si tratta di consigliare i partecipanti italiani ad altri editori per eventuali collaborazioni e non di promuovere una

---

<sup>315</sup> “Intervista ad Angharada Price“, p. CVIII

<sup>316</sup> “Intervista a Marzia Corraini“, p. XXIV

traduzione in italiano. Anche dell'aiuto che può offrire Simonetta Bitasi approfittano soprattutto gli scrittori italiani. Durante Festivaletteratura a volte Bitasi riesce a far conoscere personalmente gli autori ad agenti o editori "ma questo anche al di fuori da Festivaletteratura, se capita. Se qualcuno mi chiede dei contatti, magari faccio in modo di avvicinarli e farli incontrare, questo assolutamente"<sup>317</sup>. Lo stesso vale per Chicca Gagliardo che cerca sempre di promuovere gli autori. Diversamente da Corraini e Bitasi, Marella Paramatti si concentra invece anche sulla ricerca di editori italiani per gli scrittori stranieri. Contattando gli editori italiani in autonomia aumenta tuttavia il rischio che emergano situazioni poco chiare e conflitti di competenza fra Festivaletteratura, l'editore dell'opera originale e un eventuale agente dell'autore. Di conseguenza Paramatti si limita a mettere in contatto gli editori con gli autori solo se è stato espressamente richiesto. L'organizzatrice nota però: "onestamente di quelli che sono tradotti in italiano direi che non è stato grazie a me, comunque faccio fatica a saperlo e fatica anche a sapere se qualcuno è stato tradotto grazie al progetto"<sup>318</sup>. Oltre a questo aiuto in Italia, Marella Paramatti e Daniel Hahn a volte collaborano per cercare editori nell'UK: "io gli [a Hahn] ho mandato una selezione di romanzi di autori di 'Scritture Giovani' in italiano che avevo fatto insieme a Simonetta Bitasi, con la preghiera che lui li distribuisca ai suoi amici che traducono dall'italiano all'inglese. Non credo che questo abbia portato dei grossi risultati, però è una cosa che è stata fatta"<sup>319</sup>. È molto difficile riuscire a capire come un autore possa attirare l'interesse di un editore straniero, considerata la varietà di canali informativi utilizzati dall'editoria. La ricerca di autori non avviene principalmente ai festival ma alle fiere dell'editoria internazionali, attraverso raccomandazioni di editori amici, collaboratori o direttamente su segnalazione dei traduttori.<sup>320</sup>

---

<sup>317</sup> "Intervista a Simonetta Bitasi", p. XIV

<sup>318</sup> "Intervista a Marella Paramatti", p. XCIX

<sup>319</sup> Ivi, p. CI

<sup>320</sup> Nell'ambito di questa tesi abbiamo cercato di contattare alcuni editori che hanno pubblicato delle traduzioni di opere degli autori del progetto poco tempo dopo la loro partecipazione a "Scritture Giovani". Purtroppo la collaborazione era minima e soltanto un editore italiano (Gran via) ha risposto, spiegando che la traduzione del romanzo di Clemens Setz in Italiano non era una

Il direttore del festival di Berlino si dedica in prima persona alla promozione degli autori, presentandoli ad agenti letterari ed editori durante la manifestazione, l'antologia invece non viene diffusa attivamente, ma è semplicemente esposta sul tavolo per la stampa insieme a tutte le altre pubblicazioni legati all'ilb. Schreiber considera però di investire più tempo nella promozione del progetto, spedendo l'antologia direttamente alle case editrici che potrebbero essere interessate a partire dal 2015<sup>321</sup>.

All'Hay Festival si usa una strategia simile: l'antologia è disponibile presso l'ufficio stampa e nel *green room*, lo spazio dedicato esclusivamente agli ospiti della kermesse e a chi lavora nell'editoria. Il luogo attribuisce al libro un valore specifico, vale a dire quello di essere una pubblicazione ufficialmente legata alla manifestazione, come conferma Lyndy Cooke e raggiunge un grande pubblico di professionisti: "by having them in the green room they are seen, picked up and read as being endorsed by Hay Festival"<sup>322</sup>. Inoltre gli autori sono incoraggiati dal personale dell'Hay Festival a conoscere editori e agenti nel *green room*.

Marzia Corraini con la sua casa Corraini Edizioni cerca di coinvolgere gli autori di "Scritture Giovani" anche nelle sue pubblicazioni: "Talvolta, quando cerchiamo dei testi per qualche cosa legata alla casa editrice, i primi nomi che guardiamo – molto spesso non vanno bene, qualche volta invece vanno bene – sono quelli di 'Scritture Giovani'. Per noi è una specie di impegno"<sup>323</sup>. Grazie a questa responsabilità sentita da parte di Corraini, negli anni sono nate proficue e ricorrenti collaborazioni professionali con Davide Longo e Marco Mancassola.

D'altro canto in Italia "Scritture Giovani" è ormai un progetto riconosciuto e apprezzato da agenti ed editori. Secondo Bitasi, Corraini, Della Casa e Paramatti le case editrici mandano spesso i propri addetti stampa ad ascoltare gli eventi a Festivaletteratura. Non è naturalmente verificabile quanti contatti con l'editoria

---

conseguenza dell'attenzione attirata con la partecipazione a Festivaletteratura, ma che era stato proposto dal traduttore.

<sup>321</sup> Cfr. "Intervista a Ulrich Schreiber", p. CXVII

<sup>322</sup> "Intervista a Lyndy Cooke", p. XVIII

<sup>323</sup> "Intervista a Marzia Corraini", p. XXIV



siano proprio nati dalla presenza degli autori a Festivaletteratura e ancora meno se gli addetti ai lavori si interessino soltanto ai partecipanti italiani o se stiano anche cercando delle opere da tradurre. Paramatti però nota che nessun editore le ha mai chiesto informazioni o contatti diretti con i giovani autori<sup>324</sup>. Questo non significa che gli editori non siano interessati. Del resto possono sempre mettersi direttamente in contatto con la casa editrice o con l'agente dello scrittore invece di utilizzare Festivaletteratura come tramite. In generale però, la grande editoria italiana è sempre meno disposta ad accollarsi il rischio di pubblicare autori esordienti poco noti al grande pubblico, come accennato sopra. Marella Paramatti ha notato un certo disinteresse verso i giovani: "Io mi chiedo nell'editoria soprattutto negli ultimi anni quanta attenzione possa esserci"<sup>325</sup>. Anche Luca Nicolini conferma questa impressione: "Devo dire che anche in questo l'editoria è un po' cambiata. Era più facile fino a qualche anno fa che autori giovani che venivano segnalati anche da noi fossero guardati con più attenzione, invece adesso gli editori, soprattutto per la crisi sono in una situazione di difesa un po'. Perciò negli ultimi anni forse anche chi è passato per 'Scritture Giovani' fa un po' più fatica a inserirsi nei grandi circuiti editoriali"<sup>326</sup>.

Anche gli agenti letterari possono essere interessati al progetto. Marella Paramatti racconta: "per tanti anni è venuto anche a Mantova uno degli agenti letterari inglesi più importanti, Paul Marsh, che poi purtroppo è morto nel 2009. E lui veniva anche agli eventi di 'Scritture Giovani'. Non so se questo abbia mai portato a qualcosa ma sicuramente, considerando l'importanza della persona, mi faceva piacere"<sup>327</sup>. La presenza di Marsh conferma in realtà il potenziale insito nel presentare voci interessanti e innovative della letteratura all'interno di un festival: la Marsh Agency è specializzata nella vendita di diritti sul mercato editoriale globale con grandi nomi come Arundhati Roy fra i suoi clienti. Paul Marsh stesso parlava sia il tedesco che l'italiano ed era in grado di valutare i testi originali dell'antologia di "Scritture Giovani"; il suo costante interesse fino alla sua

---

<sup>324</sup> Cfr. "Intervista a Marella Paramatti", p. C

<sup>325</sup> *Ibidem*

<sup>326</sup> "Intervista a Luca Nicolini", p. LXXXVII

<sup>327</sup> "Intervista a Marella Paramatti", p. C

scomparsa può quindi essere visto come una conferma della validità della proposta letteraria fatta attraverso il progetto<sup>328</sup>.

Per gli editori i cui autori sono stati scelti per rappresentare l'Italia in occasione di "Scritture Giovani", la rassegna si è rivelata un'importante conferma del loro lavoro di *scouting*: "Le candidature più che dagli autori stessi arrivano dalle case editrici. La partecipazione sicuramente è in qualche modo un marchio di qualità. La indicano spesso nel curriculum e nel risvolto di copertina dove c'è"<sup>329</sup>, conferma Bitasi. Nella seconda edizione di "A complicare le cose" di Chiara Valerio, l'editore (Robin Edizioni) segnala addirittura in copertina la partecipazione dell'autrice a "Scritture Giovani", sfruttandola a fini promozionali: "L'esordio dell'autrice cult del Festivaletteratura di Mantova 2007"<sup>330</sup>. Anche Marella Paramatti conferma l'importanza del progetto per gli editori italiani: "Per il piccolo o medio editore è sicuramente anche un motivo per l'orgoglio"<sup>331</sup>. Anche Chiara Valerio, oggi curatrice di collana per la casa editrice Nottetempo, asserisce che la selezione della loro scrittrice Laura Fidaio, pubblicata all'interno della loro collana, non è certo passata inosservata: "Per Nottetempo è stato un importante riconoscimento per il lavoro che abbiamo fatto e che stiamo continuando a fare sulla narrativa italiana esordiente"<sup>332</sup>.

Ingeborg Arvola invece ha l'impressione che in Norvegia la situazione sia molto diversa: "in Norway I got the feeling that no one of the publishers had any idea of 'Scritture Giovani', or that this carefully selected new writer was something to look closer at"<sup>333</sup>. Forse ciò è dovuto a una mancanza di comunicazione del progetto da parte del Bjørnsenfestivalen con i media e gli editori: "I think the editors of the countries, and the media of the countries should have been more

---

<sup>328</sup> Cfr. <http://www.marsh-agency.co.uk/marsh/> (9.2.2015; 16:50) e "Paul Marsh: literary agent who led the way in the sale of rights to authors' work on the international market", in: *The Independent*

<sup>329</sup> "Intervista a Simonetta Bitasi", p. XIII

<sup>330</sup> Valerio, C.: "A complicare le cose. Reloaded", Robin, Roma 2007

<sup>331</sup> "Intervista a Marella Paramatti", p. C

<sup>332</sup> "Intervista a Chiara Valerio", p. CXXXI

<sup>333</sup> "Intervista a Ingeborg Arvola", p. VIII

awake to the happening, both then and now. It [il progetto] should bear more importance in it self”, afferma Arvola.

Grazie alle loro professioni, alcuni membri del Comitato Organizzatore di Festivaletteratura, sono inoltre attenti alla promozione continua degli autori, non solo in veste di organizzatori del festival ma anche, come già spiegato da Marzia Corraini, nei panni dell’editore e, nel caso di Luca Nicolini e Carla Bernini, di librai con decenni di attività alle spalle. Nicolini conferma che cerca di proporre o quantomeno rendere più visibili ai clienti i libri degli autori di “Scritture Giovani”: “Se vedo uno scrittore che è passato per ‘Scritture Giovani’ ha pubblicato un libro lo prendo sempre per la libreria. Lì provo a segnalare il libro con un bollino, soprattutto se l’autore è poco conosciuto. [...] Anche gli stranieri tradotti in Italiano li mettiamo assolutamente in libreria.”<sup>334</sup>.

Il rapporto fra i festival coinvolti e gli autori della rassegna tendenzialmente si stabilizza e cresce negli anni, come conferma Simonetta Bitasi: “Non è un progetto che finisce con l’evento, ma va avanti”<sup>335</sup>. Non tutti gli autori rimangono in diretto contatto con gli organizzatori, soprattutto i selezionati dei paesi ospiti, ma si cerca sempre e comunque di promuovere le loro opere. Talvolta gli autori tornano ai festival con nuovi libri in uscita oppure per altre collaborazioni. In Galles alcuni scrittori ormai presenziano regolarmente all’Hay Festival: la direzione artistica segue attentamente la carriera dei partecipanti e cerca sempre di reinviarli con nuovi libri<sup>336</sup>; come però fa notare Paramatti, è difficile essere invitato all’Hay Festival senza un nuovo libro in inglese<sup>337</sup>. Rachel Trezise è fra gli autori che tornano frequentemente alla manifestazione e viene promossa con attenzione da Peter Florence: “Often he’s paired me with international or European writers so that I reach an audience that I wouldn’t usually, continuing the ethos of the ‘Scritture Giovani’ project”<sup>338</sup> spiega Trezise. Anche Anna Lewis e Cynan Jones sono stati reinvitati all’Hay Festival. Fflur Dafydd describe la

---

<sup>334</sup> “Intervista a Luca Nicolini“, p. LXXXVIII

<sup>335</sup> “Intervista a Simonetta Bitasi“, p. XIII

<sup>336</sup> Cfr. “Intervista a Lyndy Cooke“, p. XIX

<sup>337</sup> Cfr. “Intervista a Marella Paramatti“, p. CI

<sup>338</sup> “Intervista a Rachel Trezise“, p. CXXVIII

sensazione di tornare sul palco del festival dopo le esperienze di “Scritture Giovani” in questi termini: “It gives you legitimacy, I think. Feeling that you have ‘come through’ the system, that you are one of ‘their’ authors – publishing a book and then promoting it at their festival seems extra special”<sup>339</sup>. Inoltre, tre ex-“Scritture Giovani” dal Galles in seguito hanno viaggiato per il mondo, visitando tutti gli Hay Festival internazionali come Hay International Fellows<sup>340</sup>. Per l’edizione del 2015 l’Hay Festival sta tra l’altro attivandosi per richiamare Aneirin Karadog.

Per quanto riguarda il ritorno degli autori a Berlino, Ulrich Schreiber segue attentamente il cammino degli autori, invitando nuovamente i tedeschi in uscita con nuovi libri. Raramente chiama anche degli scrittori stranieri del progetto, solo Flavio Soriga e Valeria Parrella sono tornati all’ilb. Con i selezionati tedeschi invece Schreiber rimane in continuo contatto affidando ad alcuni di loro la gestione degli eventi dedicati a “Scritture Giovani” oppure chiedendo consigli per la scelta dell’autore tedesco per la nuova edizione.

Per Festivaletteratura vale la regola che il nuovo libro dell’autore debba convincere per invitarlo una seconda volta come ospite. Nelle scelte di programma di un grande festival non si può però dar peso alla sola qualità letteraria del libro, come spiega Alessandro Della Casa: “Per reinvitare un autore le votazioni sono complesse: il fatto che uno sia stato uno ‘Scrittore Giovani’ interessa, e magari può anche aver scritto un libro eccezionale, ma in quell’anno lì non riusciamo a prenderlo perché abbiamo deciso di dare caccia ad altro. Magari invece non ha scritto un libro eccezionale, però il suo è proprio dedicato a un tema che in quell’anno ci interessa, può esserci utile per altri progetti che abbiamo in corso, e allora lo chiamiamo lo stesso”<sup>341</sup>. In ogni caso la precedente partecipazione dello scrittore al progetto viene sempre menzionata sia nella scheda programma dell’evento che tiene sia nella sua biografia sul sito del

---

<sup>339</sup> “Intervista a Fflur Dafydd”, p. XXXIV

<sup>340</sup> Si tratta di Fflur Dafydd, Eurig Salisbury e Owen Sheers, l’iniziativa è stata descritta dettagliatamente nel primo capitolo.

<sup>341</sup> “Intervista ad Alessandro Della Casa”, p. XXXVII

festival: “è un elemento che sottolineiamo sempre, perché questo ‘va a vantaggio’ del festival, dimostra che il festival aveva visto giusto che l’autore in quel momento in cui non era ancora nessuno adesso invece magari ha fatto dei passi avanti, si è affermato”<sup>342</sup>.

Al festival di Mantova sono tornati con libri nuovi oppure in veste di presentatori ad altri eventi diversi autori, ad esempio Davide Longo, Chiara Valerio, Giovanni Montanaro, Flavio Soriga, Paolo Piccirillo e Valeria Parrella. In questo modo, spiega Della Casa, si realizza l’aspetto dello *scouting* legato al progetto: “‘Scritture Giovani’ fa conoscere scrittori che poi si affermeranno, quindi c’è l’idea di aiuto diretto e di *scouting* in sé”<sup>343</sup>. Anche gli eventi di “SG Remember” e “Scritture Giovani Libreria”, descritti nel capitolo precedente, fanno parte delle attività di *scouting* di Festivaletteratura. “La forza di portare alla luce nuove voci della letteratura è una ricerca molto seria. E infatti i risultati si vedono: gli autori che passano da ‘Scritture Giovani’ continuano a crescere”<sup>344</sup>, conferma anche Chicca Gagliardo. Cynan Jones, che era tornato a Mantova con il suo libro tradotto in italiano, era rimasto stupito dal pubblico: “When I returned to Mantova it was amazing to have people in the audience who had first read my work through the ‘Scritture Giovani’ project a few years earlier”<sup>345</sup>. Lo *scouting* di Festivaletteratura cerca di presentare al pubblico anche i progressi che fanno gli autori stranieri, purtroppo non è spesso possibile invitarli nuovamente anche per una questione di budget.

Come abbiamo avuto modo di constatare, tanti autori selezionati in seguito sviluppano una carriera letteraria che include ritorni ai vari festival coinvolti. Stando a quanto dice Angharad Price, l’esperienza di “Scritture Giovani” è stata di grande aiuto per affrontare la presentazione in pubblico: “once I had gone through it with “Scritture Giovani”, going to other festivals was less intimidating.

---

<sup>342</sup> *Ibidem*

<sup>343</sup> *Ibidem*

<sup>344</sup> “Intervista a Chicca Gagliardo”, p. XLVII

<sup>345</sup> “Intervista a Cynan Jones“, p. LX

I am grateful for that first experience”<sup>346</sup>. Anche per Rachel Trezise la partecipazione al progetto è stata una buona scuola per affrontare i reading e le discussioni negli anni a venir: “I knew from the time of the festivals what was expected of me whenever I visited somewhere with my writing”<sup>347</sup>.

La maggior parte degli autori resta in contatto non solo con i festival ma soprattutto con i colleghi di edizione: ciascuno segue il percorso dell’altro e trova una solida base di confronto per il proprio lavoro letterario. Spesso anche gli intervistatori degli eventi “Scritture Giovani” stringono amicizia con gli autori; Daniel Hahn rimane in contatto sporadico con i partecipanti attraverso Facebook, mentre Chicca Gagliardo si impegna a seguire più da vicino tutti gli scrittori italiani del progetto. Luca Giordano, Francesca Scotti e altri hanno stretto un’autentica amicizia con la presentatrice<sup>348</sup>. Questa amicizia può comportare anche la possibilità di pubblicare articoli sulle riviste per cui lavora Gagliardo<sup>349</sup>. Capita anche che Chicca Gagliardo presenti gli autori in occasione di altre manifestazioni, accompagnandoli nel loro percorso di scrittura. Al contrario Gernot Wolfram, presentatore degli eventi berlinesi, non rimane in contatto con i partecipanti, ma si limita alle amicizie strette con i suoi colleghi di “Scritture Giovani” 2004<sup>350</sup>.

La matrice europea del progetto ha inciso qualitativamente sull’esperienza degli autori. La possibilità di confrontarsi con coetanei di altri paesi europei, l’opportunità di vedere come lavorano sia i festival letterari che gli editori all’estero, il percepire le differenze fra i lettori arricchisce i giovani scrittori. Indice anche il momento della vita in cui queste esperienze prendono corpo: “Ci siamo detti più volte che questo progetto è fantastico perché ti dà la possibilità di fare tutto questo adesso, a 25 anni; perché sia a 50 o a 60 semmai diventi famoso è

---

<sup>346</sup> “Intervista ad Angharad Price“, p. CVIII

<sup>347</sup> “Intervista a Rachel Trezise“, p. CXXVI

<sup>348</sup> Cfr. “Intervista a Luca Giordano“, p. LII

<sup>349</sup> Cfr. “Intervista a Marzia Corraini“, p. XXIV

<sup>350</sup> Cfr. “Intervista a Gernot Wolfram“, p. CXXXVIII

più normale che ti invitano in giro”<sup>351</sup>, conclude Flavio Soriga. Anche Antje Rávic Strubel apprezza molto che il progetto promuova lo scambio europeo all’inizio dell’attività da scrittore: “Es ist wichtig, daß sich AutorInnen verschiedener Länder austauschen, daß es die Möglichkeit bereits am Anfang einer ‚Karriere‘ gibt”<sup>352</sup>.

## 5. Le ricadute sulle singole carriere

Abbiamo già visto che uno degli scopi preminenti del progetto, ossia quello di facilitare la traduzione delle opere dei partecipanti, non è misurabile né quantificabile: probabilmente “Scritture Giovani” ha inciso poco al riguardo. Degli autori intervistati soltanto Bjarte Breiteig ha utilizzato l’antologia e le sue traduzioni per presentarsi sul mercato editoriale all’estero, con il risultato di due pubblicazioni in traduzione tedesca (altre edizioni all’estero sono in preparazione), mentre Rachel Trezise è l’unica che ritenga di essere stata tradotta grazie a “Scritture Giovani”: “It certainly did open doors for me, as an editor from Einaudi was in the audience at my event in Italy and procured the Italian language rights to my first novel”<sup>353</sup>. A distanza di tanti anni – Trezise ha partecipato alla prima edizione del progetto – , non abbiamo avuto modo di appurare se la casa editrice Einaudi fosse già interessata a tradurre la scrittrice gallese e se l’editor si fosse presentato all’evento per questo motivo, oppure se l’autrice avesse attirato l’interesse dell’editor proprio in occasione della sua presentazione a Festivaletteratura. Thorsten Palzhoff invece ha conosciuto il famoso autore Alberto Manguel al Bjørnsonfestivalen in Norvegia: Manguel si interessò immediatamente al giovane scrittore tedesco e gli propose di pubblicare il primo romanzo in francese con la casa editrice per cui lavorava all’epoca,

---

<sup>351</sup> Registrazione audio: Festivaletteratura 2003, evento 44; 01:12:40

<sup>352</sup> “Intervista ad Antje Rávic Strubel”, p. CX

<sup>353</sup> “Intervista a Rachel Trezise”, p. CXXVII

firmandone la postfazione. Purtroppo Manguel litigò gravemente con l'editore prima che potesse realizzare il libro e quindi la traduzione in francese del romanzo non fu mai ultimata<sup>354</sup>. Luca Giordano, selezionato per l'edizione 2014, avverte invece un crescente interesse da parte degli editori anche all'estero: “Scritture Giovani’ mi ha aperto possibilità che fino a quel momento non vedevo nemmeno da lontano. Molte case editrici straniere hanno letto il mio libro. Certo, ancora nessuno ha deciso di pubblicarmi (argh) ma qualcuna ha già dimostrato interesse per leggere il mio secondo romanzo”<sup>355</sup>. Forse allora si aggiungerà presto a quello di Rachel Trezise nell'elenco degli autori che hanno trovato un editore anche grazie al progetto. Ciò nondimeno, sono all'incirca una trentina gli autori passati per “Scritture Giovani” e in seguito tradotti: Con libri pubblicati in nove lingue, l'italiana Valeria Parrella si presenta come l'ex partecipante di respiro più internazionale, seguita a poca distanza dalla poetessa Silke Scheuermann, che è stata tradotta in otto lingue; sia Clemens Setz che Gaute Heivoll sono pubblicati in sette lingue mentre Davide Longo, Owen Martell, Tilman Rammstedt, Antje Rávic Strubel e Owen Sheers hanno libri tradotti in cinque lingue straniere. È curioso che in generale poche opere siano state tradotte in inglese, mentre abbondano edizioni in tedesco, olandese, spagnolo e lingue dell'Est Europa.

Il risultato dell'iniziativa è comunque molto positivo per quanto riguarda la crescita personale degli autori. In tanti hanno risposto alle interviste sostenendo che progetto abbia dato loro il coraggio di andare avanti, confermandoli nel sentirsi autori “seri”. Il fatto di essere stati selezionati fra tanti da direttori di festival importanti, di non aver presentato una candidatura e di aver attirato l'attenzione semplicemente con i loro libri è un risultato significativo: “to be selected at such a young age by a manager of a literary festival, (who knows what good writing is, having read so much), is an incredible boost to your confidence and a boost to the interest in your work”<sup>356</sup>, spiega Rachel Trezise. Anche Anna Lewis ha vissuto un'esperienza simile, inoltre scrive a proposito della selezione:

---

<sup>354</sup> Cfr. “Intervista a Thorsten Palzhoff“, p. XC

<sup>355</sup> “Intervista a Luca Giordano“, p. LI

<sup>356</sup> “Intervista a Rachel Trezise“, p. CXXVII



“it gave me a sort of context among other young writers: a sense of what I am doing, and how it relates to what other people are doing”<sup>357</sup>.

La sensazione diffusa di riuscire a capire meglio il proprio posto al mondo, di mettersi nel contesto giusto e riconoscersi in quanto scrittore è comune a tanti degli autori intervistati, come confermano anche Papadaki, Karadog e Catrin Dafydd. A Flavio Soriga il progetto ha “dato energia, entusiasmo, forza, un po’ di convinzione in me stesso”<sup>358</sup>, mentre Ștefania Mihalache specifica che non solo si sentiva confermata nel suo talento letterario ma anche nella scelta dei propri temi<sup>359</sup>. Un altro effetto della selezione, per alcuni, è stato il prendere la scrittura più seriamente: “it was also the point at which I became serious about my writing and truly considered it as a career”<sup>360</sup>, spiega Fflur Dafydd. Anche Andrea Lundgren dichiara: “It made me take my writing more seriously, it meant a great deal”<sup>361</sup>.

“Scritture Giovani”, in definitiva, può sancire il passaggio dalla percezione di sé come giovane che scrive e ha avuto la fortuna di essere stato pubblicato alla percezione di sé come autore vero e proprio. Cynan Jones spiega: “Writing – or rather ‘being a writer’ – is a slow game. It’s about accumulating credibility. Every little success counts, and slowly a reputation starts to build”<sup>362</sup>. E anche Gabriele Dadati è convinto che essere uno scrittore significhi soprattutto “compiere un percorso di accreditamento. Si potrebbe infatti dire che essere uno scrittore è anche ‘essere considerati uno scrittore’. Questo non avviene per l’imposizione di sé agli altri, ma per l’accoglienza che gli altri sono disposti a concedere. E gli altri in questo caso sono: scrittori già riconosciuti come tali, giornalisti culturali, editori, talvolta accademici, istituzioni, e così via. Ecco, per un giovane che inizia il percorso passare per ‘Scritture Giovani’ significa avere un elemento importante

---

<sup>357</sup> “Intervista ad Anna Lewis“, p. LXVII

<sup>358</sup> “Intervista a Flavio Soriga“, p. CXXIV

<sup>359</sup> Cfr. “Intervista a Ștefania Mihalache“, p. LXXVII

<sup>360</sup> “Intervista a Fflur Dafydd“, p. XXXII

<sup>361</sup> “Intervista ad Andrea Lundgren“, p. LXXIV

<sup>362</sup> “Intervista a Cynan Jones“, p. LX

per essere presi sul serio”<sup>363</sup>. Lo stesso ragionamento viene fatto da Giovanni Montanaro, che afferma: “‘Scritture Giovani’ è come uno scalino, uno dei pochi scalini che ritengo davvero significativi, da cui non torni più indietro”<sup>364</sup>. Quella “istituzionalizzazione”<sup>365</sup>, nel mondo della letteratura e dell’editoria che comporta la partecipazione a “Scritture Giovani”, come la definisce Paolo Piccirillo, nel suo caso si è rivelata un passo fondamentale. La carriera letteraria del giovanissimo Piccirillo dopo la sua presentazione al festival in Italia, si è infatti sviluppata così rapidamente da portarlo alla candidatura per il Premio Strega nel 2014. “Paolo era abbastanza sconosciuto ed è esploso dopo. Secondo me [il progetto] dà sicuramente una visibilità, una sorta di conferma – ipotizza Simonetta Bitasi. “Per alcuni – prosegue - è stato una conferma per andare avanti”<sup>366</sup>.

Il riconoscimento ufficiale da parte di tre grandi festival europei può aprire le porte a varie iniziative: Andrea Lundgren, ad esempio, è stata invitata anche a festival in Svezia in seguito alla sua presenza a “Scritture Giovani”, mentre Paolo Piccirillo è stato contattato dalla direttrice del Festival “Elias Canetti” in Bulgaria proprio dopo essere stato scoperto all’ilb. Notevole anche il caso di Aneirin Karadog, selezionato come “The Children’s Poet of Wales” – un incarico che prima di lui teneva Eurig Salisbury. Per Chiara Valerio la rassegna è in ultima analisi “un grande acceleratore di possibilità lavorative”<sup>367</sup>. Inoltre la partecipazione a “Scritture Giovani” dà l’opportunità agli autori di imparare come muoversi nel mondo editoriale e festivaliero. L’autrice greca Kallia Papadaki spiega a tale proposito: “It’s some kind of passport to writing fellowships and residencies”<sup>368</sup>.

Anche in termini di ispirazione il progetto è stato utile a tanti partecipanti, ampliando i loro orizzonti e mettendoli in contatto con altre persone. Fflur Dafydd è stata ispirata dall’esperienza alla scrittura di alcuni racconti e Bjarte Breiteig

---

<sup>363</sup> “Intervista a Gabriele Dadati“, p. XXVI

<sup>364</sup> “Intervista a Giovanni Montanaro“, p. LXXIX

<sup>365</sup> Cfr. “Intervista a Paolo Piccirillo“, p. CV

<sup>366</sup> “Intervista a Simonetta Bitasi“, p. XIV

<sup>367</sup> “Intervista a Chiara Valerio“, p. CXXX

<sup>368</sup> “Intervista a Kallia Papadaki“, p. XCIII

spiega che la memoria dell'evento a Festivalletteratura lo aiuta tuttora a superare momenti di blocco nella scrittura. Per Dafydd, inoltre, poter scrivere professionalmente non solo in gallese ma anche in inglese è stato un passo importante: “I write in both languages now and perhaps this was also a turning point for me – up until then, I had always written in Welsh – but again, being on an international platform, introducing Wales and Welshness to the world – it made me think how I could do that myself in English, too”<sup>369</sup>.

È difficile misurare il successo e il conseguente sviluppo della carriera di uno scrittore, ma è a ogni modo notevole che quasi tutti gli autori di “Scritture Giovani” abbiano in seguito pubblicato altre opere o stiano lavorando al prossimo libro. Un indicatore del successo può essere rappresentato dai numeri di vendita dei libri, ma si tratta solo di un indice economico, non qualitativo<sup>370</sup>. Un'altra possibilità sta nel vedere se l'autore cambi casa editrice, spostandosi verso editori più affermati e in grado di raggiungere ed interessare un pubblico più ampio. Secondo Luca Nicolini la partecipazione ai festival può aiutare a “uscire – soprattutto se sei di una piccola casa editrice – da una situazione un po' stretta e piccola, forse troppo chiusa”<sup>371</sup>.

Guardando le bibliografie dei selezionati si nota che tanti non sono rimasti con le case editrici che hanno pubblicato le loro opere di esordio<sup>372</sup>. Molti italiani sono passati a grandi case editrici, come ad esempio Marco Archetti, partito da Meridiano Zero per approdare a Feltrinelli; Davide Longo, che da Marcos y Marcos è passato a Einaudi e Feltrinelli; Marco Mancassola, che dopo l'esordio con ItalicPequod ha pubblicato con Mondadori, Einaudi, Rizzoli e Feltrinelli; Valeria Parrella, che è passata da MinimumFax a Einaudi, e Flavio Soriga, che ha iniziato a pubblicare presso Il Maestrale per poi entrare in Garzanti prima e in

---

<sup>369</sup> “Intervista a Fflur Dafydd”, p. XXXIII

<sup>370</sup> Le classifiche annuali delle vendite dei prodotti editoriali in Italia sono pubblicati dalla Nielsen Holdings Italia, però sono riservati soprattutto a chi lavora all'interno dell'editoria. Per me come studente non era possibile avere delle copie delle classifiche annuali degli ultimi anni.

<sup>371</sup> “Intervista a Luca Nicolini”, p. LXXXIX

<sup>372</sup> Nell'appendice si trova la bibliografia (con anche le traduzioni) di tutti i selezionati di “Scritture Giovani” fino al 2014.

Bompiani dopo; senza dimenticare ovviamente Chiara Valerio, che ha esordito con il Sistema Editoriale SE-NO e ha pubblicato l'ultimo romanzo con Einaudi. Questi passaggi a case editrici di primissimo piano lasciano ipotizzare la conoscenza del progetto all'interno del mondo editoriale italiano e, di conseguenza, una migliore visibilità dello scrittore dopo la sua partecipazione. Inoltre conferma le capacità di *scouting* di Festivaletteratura, in grado di selezionare e seguire validi esordienti, come pure la capacità degli autori di muoversi all'interno dell'editoria italiana. Anche fra gli scrittori di altri paesi si trovano tanti passaggi a grandi case editrici: Eurig Salisbury ad esempio oggi pubblica con Gomer, una delle più importanti case editrici gallesi, Owen Sheers scrive per Penguin Books e Faber&Faber, mentre Rachel Trezise pubblica con Bloomsbury e Harpercollins; il tedesco Rammstedt è passato dalla piccolissima Edition Wasser im Turm alla grande DuMont, a Rowohlt e Piper, mentre Thomas von Steinaecker dopo un esordio col Textem Verlag oggi esce per Fischer, infine l'austriaco Clemes Setz dopo due libri con il Residenzverlag a Vienna è passato alla prestigiosa casa editrice tedesca Suhrkamp.

Publicare sempre con la stessa casa editrice può essere un ulteriore segno di qualità e buona collaborazione. Soprattutto i gallesi sono molto fedeli alle loro case di origine (per esempio Gomer oppure Y Lolfa). In Germania Silke Scheuermann ha pubblicato sei libri di seguito con Schöffling e Susanne Heinrich ha pubblicato tutti i suoi libri con DuMont. Anche i norvegesi sono mediamente fedeli alle loro case editrici, con Ingeborg Arvola che ha scritto 13 libri per Cappelen, Heivoll che è uscito con Tiden nove volte e Ingebrigsten che pubblica tutte le sue opere con l'Oktober Forlag. In Italia invece troviamo, per esempio, Cristiano Cavina che con l'eccezione di un libro ha pubblicato tutto con Marcos y Marcos.

Per quanto riguarda le edizioni all'estero si trovano pubblicazioni sia con piccole che con grosse case editrici: Cavina, ad esempio, in Francia è uscito con il piccolo editore La belle colère, invece Longo e Parrella in Germania sono pubblicati dal prestigioso Wagenbach Verlag di medie dimensioni. Flavio Soriga è edito dalla

casa editrice tedesca Luchterhand, mentre Sheers in Spagna esce con la grande casa editrice Ed. Alfaguara; Antje Rávic Strubel in Slovenia è pubblicata dalla grande Modrijan, Heivoll in Italia da Marsilio, Gunnhild Øyehaug figura tra gli autori del grande editore tedesco Suhrkamp e Marco Mancassola esce con Gallimard in Francia. Spesso sia le edizioni in lingua originale sia le traduzioni all'estero annoverano diverse ristampe: si tratta quindi di libri che incontrano mediamente un successo di pubblico anche all'estero. Due romanzi di Davide Longo, ad esempio, sono stati ristampati in Germania dalle grandi case editrici btb e Rowohlt; anche in Inghilterra è uscita una riedizione („Last man standing“ 2012, 2013). Il libro di Marco Mancassola “La vie sexuelle des super-heros” (2011, 2012, 2013) vede ben tre ristampe in Francia e tutti i libri di Valeria Parrella usciti in Germania sono stati ristampati.

Un altro parametro per misurare il successo di un autore può consistere nell'elenco dei premi ricevuti da ciascuno, ma anche questo è un indicatore debole. Tanti grandi autori non vincono premi, spesso non sono neanche interessati a candidarsi oppure le giurie dei premi sono interessate a particolari temi o autori e meno alla qualità letteraria dei libri. In ogni caso i premi letterari in alcuni paesi possono essere un'entrata economica notevole. Non pochi autori di “Scritture Giovani” hanno vinto dei premi letterari sia prima che dopo la loro partecipazione, però i montepremi variano molto da paese in paese. In Italia, per esempio, anche i premi più prestigiosi come il Premio Strega non superano la cifra dei 10.000€. Il Premio Mondello assegna 3.500€ al primo classificato<sup>373</sup>, mentre i premi più remunerati che hanno vinto i selezionati italiani per “Scritture Giovani” includono il Premio Letterario della città Vigevano (3.000€)<sup>374</sup> e il Premio letterario nazionale della città Bergamo (5.000€)<sup>375</sup>. Infatti, fra i dieci autori del

---

<sup>373</sup> Cfr. <http://premiomondello.it/it/premio-mondello-xl-edizione/scheda.php?id=899&k=Regolamento> (27.12.2014; 15:20)

<sup>374</sup> Cfr. <http://www.comune.vigevano.pv.it/contenuti/cultura/events/premio-letterario-nazionale-citta-di-vigevano> (27.12.2014; 15:30)

<sup>375</sup> Cfr. <http://www.premiobg.it/manifestazione-2015/regolamento/> (27.12.2014; 16:30)

progetto con maggiori entrate economiche attraverso la vincita di premi letterari non si trova nessun italiano<sup>376</sup>.

Ciò nonostante gli autori di “Scritture Giovani” fanno spesso parte della cerchia di scrittori candidati ai grandi premi nazionali; Giovanni Montanaro è stato finalista al Premio Campiello, mentre Valeria Parrella, Gabriele Dadati, Cristiano Cavina e Paolo Piccirillo sono stati finalisti al Premio Strega.

Il premio con l'importo più alto vinto da un partecipante di “Scritture Giovani” è il Dylan Thomas Prize, con cui Rachel Trezise ha guadagnato circa 39.000€ e per il quale è stata nominata anche Jemma L. King nel 2013<sup>377</sup>; l'altro premio letterario gallese importante per gli autori del progetto è il Wales Book of the Year Award (circa 10.500€) ricevuto da Caryl Lewis, Angharad Price, Owen Sheers (due volte), Aneirin Karadog, Owen Martell (due volte) ed è stata finalista anche King<sup>378</sup>. La poetessa Anna Lewis ha inoltre vinto il prestigioso premio Christopher Tower per poesia che non comporta un premio in denaro. Anche l'Hay Festival assegna dei premi letterari all'interno della manifestazione, Owen Sheers, per esempio, ha vinto la Hay Medal for Poetry nel 2013 e Fflur Dafydd l'Oxfam Hay Prose Award.

Dei tre principali paesi aderenti a “Scritture Giovani”, la Germania presenta i premi letterari più importanti dal punto di vista economico. Già i premi per promuovere giovani autori all'inizio della carriera (Förderpreis) possono comportare dei montepremi di 4.000€ per il Premio Droste<sup>379</sup>, 5.000€ per il Premio Hermann Hesse<sup>380</sup> oppure 10.000€ per il Premio Nicolas Born<sup>381</sup>. Si nota che in Germania i soldi per i premi per i giovani talenti possono superare i premi

---

<sup>376</sup> I calcoli sono naturalmente solo approssimativi e sulla base dei premi nominati nelle biografie sui siti web degli autori, nelle schede bibliografiche delle case editrici e sui siti web dei premi stessi; spesso non si trovano pubblicate le somme concrete legate ai premi. Baso i calcoli sui premi con importo pubblicato (la maggior parte dei premi importanti per questa tesi).

<sup>377</sup> Cfr. <http://www.swansea.ac.uk/dylan-thomas-prize/abouttheprize/> (27.12.2014; 20:10)

<sup>378</sup> Cfr. <http://walesbookoftheyear.co.uk/faqs/> (27.12.2014; 19:30)

<sup>379</sup> Cfr. <http://www.meersburg.de/153> (17.12.2014; 14:20)

<sup>380</sup> Cfr. <http://www.hermann-hesse-preis.de/> (27.12.2014; 13:40)

<sup>381</sup> Cfr. <http://www.literatur-niedersachsen.de/preise-stipendien/detailansicht/nicolas-born-preis-und-nicolas-born-debutpreis-des-landes-niedersachsen.html> (27.12.2014; 13:50)

in denaro dei più prestigiosi premi letterari in Italia. Passando ai premi dedicati ad autori affermati i montepremi passano da 8.000€ per il Premio Leonce und Lena per poesia ricevuto da Silke Scheuermann<sup>382</sup>, a 10.000€ per il Premio Acciaio della Fondazione degli produttori dell'acciaio di Eisenhüttenstadt<sup>383</sup> vinto da Thomas von Steinaecker, a 15.000€ per il Premio Letterario della città Düsseldorf<sup>384</sup> (vinto da Tilman Rammstedt) e il Premio Hermann Hesse<sup>385</sup> (ricevuto da Antje Rávic Strubel); anche il Premio della Fiera del Libro di Lipsia comporta un montepremi di 15.000€, sono stati finalisti sia Rávic Strubel che von Steinaecker, mentre Clemes Setz l'ha vinto<sup>386</sup>. I premi vinti dai selezionati tedeschi del progetto superano però anche i 15.000€: Setz ha vinto 20.000€ con il Premio Letterario della città Brema<sup>387</sup>, mentre la poetessa Scheuermann ha ricevuto 20.000€ con il Premio Hölty<sup>388</sup>; i premi con importo maggiore in Germania sono il Premio Letterario del Circolo Culturale dell'Economia Tedesca che comporta 25.000€ (vinto da Rammstedt, v. Steinaecker e Setz)<sup>389</sup> e il Premio Ingeborg Bachmann con lo stesso importo (vinto da Rammstedt)<sup>390</sup>. Gli autori di "Scritture Giovani" hanno quindi vinto i più prestigiosi premi letterari tedeschi: il Premio della Fiera di Lipsia, il Premio Ingeborg Bachmann, il Premio Hermann Hesse, e sono stati finalisti (Rávic Strubel, Setz) al Premio del Libro tedesco. Grazie a premi di queste dimensioni fra i dieci economicamente più premiati autori di "Scritture Giovani" si trovano ben sei tedeschi, mentre gli altri quattro sono dell'UK. I primi quattro posti sono occupati da tedeschi con l'ammontare di premi in denaro maggiore di Tilman Rammstedt che grazie al Premio Bachmann,

---

<sup>382</sup> Cfr. <http://www.literarischer-maerz.de/wettbewerb.php> (27.12.2014; 13:25)

<sup>383</sup> Cfr. "Stahl Literaturpreis an Birk Meinhardt", in *Börsenblatt*

<sup>384</sup> Cfr. <http://www.literaturstadtduesseldorf.de/literaturleben/preise-stipendien.html> (27.12.2014; 12:55)

<sup>385</sup> Cfr. <http://www.hermann-hesse-preis.de/> (27.12.2014; 13:40)

<sup>386</sup> Cfr. <http://www.preis-der-leipziger-buchmesse.de/pressemitteilungen/preis-der-leipziger-buchmesse/81832> (27.12.2014; 13:00)

<sup>387</sup> Cfr. <http://www.rudolf-alexander-schroeder-stiftung.de/> (30.01.2015; 10:20)

<sup>388</sup> Cfr. <http://www.hannover.de/Kultur-Freizeit/B%C3%BChnen,-Musik,-Literatur2/Auszeichnungen-und-Ehrungen/H%C3%B6lty-Preis-f%C3%BCr-Lyrik/H%C3%B6lty-Preis-2014-geht-an-Silke-Scheuermann> (27.12.2014; 14:50)

<sup>389</sup> Cfr.

[http://www.kulturkreis.eu/index.php?option=com\\_content&task=blogcategory&id=484&Itemid=618](http://www.kulturkreis.eu/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=484&Itemid=618) (27.12.2014; 16:05)

<sup>390</sup> Cfr. <http://bachmannpreis.eu/de/news/4919> (27.12.2014;16:10)

Premio del Circolo Culturale dell'Economia e del Premio Letterario della città Düsseldorf arriva a 83.000€ di montepremi, seguito da Clemens Setz che ha vinto almeno 75.000€ con premi letterari, mentre ad Antje Rávic Strubel sono stati assegnati con i vari premi 57.000€ e Thomas von Steinaecker ha vinto almeno 45.800€. Naturalmente queste somme si calcolano sommando tutti i premi vinti nella vita e quindi si parla di 13 anni nel caso di Scheuermann, Rammstedt e Rávic Strubel e sette anni nel caso di Setz e von Steinaecker.

Nondimeno alla domanda se riescono a sostenersi con la sola scrittura anche la maggior parte dei tedeschi risponde con “no” – e questa domanda diretta sembra l'indice migliore per capire come e se gli autori riescono a vivere dalla loro produzione letteraria. Visto che la parola “carriera” di solito è usata in relazione al lavoro che deve coprire i costi di vita, l'indice del grado di sopravvivenza grazie alla scrittura ci sembra opportuno per misurare l'andamento della carriera; se invece si vuole misurare la qualità letteraria delle opere (comunque sempre una questione molto soggettiva), forse sarebbe meglio parlare del “camino dello scrittore”, come lo chiama Chicca Gagliardo. Sono pochi gli autori del progetto che dichiarano di mantenersi con la scrittura sola, si tratta soprattutto di tedeschi, un norvegese, un belga e un gallese. In ogni caso sottolineano che il loro standard di vita non è alto, come illustra Cynan Jones: “It's only in the last year I have really been able to live on my writing alone but I earn a very small amount and live very cheaply. My earnings are several thousands of pounds less than the annual figure the UK government have determined a person needs to exist comfortably in this country”<sup>391</sup>. Anche Maarten Inghels e Bjarte Breiteig confermano la difficoltà a mantenersi e la relativa povertà dello scrittore. Breiteig inoltre può usufruire di tante borse per artisti offerti dallo Stato norvegese. Anche in Germania lo Stato sociale e gli investimenti nella cultura, come anche un pubblico pagante per i tanti reading durante l'anno rendono una vita da scrittore possibile: “Deutschland ist eines der wenigen Länder, in denen es immer noch relativ einfach ist, sich als AutorIn selbständig zu machen. Es gibt Stipendien,

---

<sup>391</sup> “Intervista a Cynan Jones“, p. LX



Preise, Künstlerhäuser, bezahlte Lesungen, Rundfunkbeiträge, die das Leben als AutorIn ermöglichen, auch jenseits von Bestseller-Verkaufszahlen. Das ist etwas sehr Ungewöhnliches selbst im europäischen Vergleich und unbedingt erhaltenswert<sup>392</sup>, illustra la situazione Antje Rávic Strubel. Anche Kirsten Fuchs è contenta della situazione in Germania: “Deutschland ist gut, weil es die Verwertungsgesellschaft Wort hat, die Künstlersozialkasse und eine sehr gut geförderte Kulturpolitik<sup>393</sup>. Thorsten Palzhoff vive soprattutto dai soldi vinti con il primo romanzo e l’anticipo pagato dall’editore per il secondo romanzo, mentre per Clemens Setz si aggiungono anche le vendite dei diritti per le edizioni all’estero. In ognuno di questi casi però c’è sempre la insicurezza se il prossimo libro sarà all’altezza dei premi e di grandi anticipi dall’editore, come riassume Setz: “Schwer zu sagen, wie lange das noch so geht. Irgendwann hört es sicher auf<sup>394</sup>”.

La maggior parte degli altri scrittori di tutti i paesi coinvolti in “Scritture Giovani”, integrano i guadagni, chi più chi meno, scrivendo per i giornali, la radio e la televisione, oppure lavorando nei campi dell’editoria, della cultura e dell’insegnamento. Davide Longo osserva: “Si può vivere [di scrittura], per adesso, ma certo occorre diversificare le direzioni del lavoro<sup>395</sup>. Francesca Scotti però evidenzia un problema che riguarda almeno gli autori in Italia: “Non che manchino le occasioni per scrivere, anche per riviste o siti web ma il compenso è spesso esiguo<sup>396</sup>. Per lo scrittore sembra importante avere diverse fonti di reddito, considerata la bassa media retributiva di tutte le attività creative e culturali. Rachel Trezise spiega inoltre: “To just write literature for books is a very difficult living but the concept of what a ‘writer’ is is changing, I think; it also means running workshops and performing to some extent<sup>397</sup>. E infatti tanti autori rispondono alla domanda fatta nell’intervista che riescono a vivere della

---

<sup>392</sup> “Intervista ad Antje Rávic Strubel”, p. CX

<sup>393</sup> “Intervista a Kirsten Fuchs”, p. XLV

<sup>394</sup> “Intervista a Clemens Setz”, p. CXXIII

<sup>395</sup> “Intervista a Davide Longo”, p. LXXIII

<sup>396</sup> “Intervista a Francesca Scotti”, p. CXXI

<sup>397</sup> “Intervista a Rachel Trezise”, p. CXXVIII

scrittura ed includono anche articoli, testi per tv e radio nell'attività da autore. Soprattutto in Galles gli autori sono anche docenti in corsi di scrittura creativa, una prassi in Germania poco diffusa e in Italia rappresentata da Longo e Gabriele Dadati. Longo inoltre è un insegnante part time alle scuole pubbliche, mentre Dadati fa consulenza editoriale e Flavio Soriga organizza eventi culturali. Altri autori dichiarano di non vivere della scrittura ma soltanto soltanto in virtù di altri sbocchi occupazionali: Angharad Price, Eurig Salisbury e Anna Lewis lavorano all'università, Laura Fidaleo insegna, Ștefania Mihalache lavora per la tv e come editor, Kallia Papadaki scrive sceneggiature per la tv e traduce libri, mentre Giovanni Montanaro esercita la professione di avvocato, Luca Giordano svolge vari lavori non legati al campo letterario durante alcuni mesi dell'anno e può dedicarsi alla scrittura nei mesi rimanenti anche grazie al sostegno economico da parte della sua famiglia. Ma non tutti gli scrittori mirano a vivere grazie ai soldi guadagnati con i loro libri. Anzi, sia Chiara Valerio che Giovanni Montanaro apprezzano molto la loro vita lavorativa che permette di non essere vincolati economicamente dalla scrittura: "Sono felice di avere un'ancora che mi tiene alla realtà, a un ufficio, a dei doveri da rispettare. Credo che mi aiuti molto anche in quello che scrivo"<sup>398</sup>, spiega Montanaro. Spesso gli autori dichiarano che la vita da scrittore può essere caratterizzata dalla solitudine del lavoro: un lavoro regolare a contatto con altre persone può aiutare in questo aspetto e dare anche una struttura al giorno. Per Valerio il nocciolo della questione verte anche sulla percezione collettiva della scrittura: "Non sono uno scrittore professionista e non vorrei esserlo. [...] Lavoro in Radio e in Televisione e scrivo per i giornali, e penso che tutto questo mi sia necessario per non avere l'idea che scrivere sia una attività aliena al quotidiano. Ginevra Bompiani [editrice di nottetempo] mi ripete spesso che quello della scrittura è e deve essere un tempo residuo. E io spero di non abbandonare mai questo tempo residuo"<sup>399</sup>.

---

<sup>398</sup> "Intervista a Giovanni Montanaro", p. LXXXI

<sup>399</sup> "Intervista a Chiara Valerio", p. CXXX

## Note conclusive

“Scritture Giovani” forse non è riuscito a realizzare il suo primo scopo, vale a dire quello di rendere i propri autori conosciuti anche al di fuori dei rispettivi confini nazionali: è però stato di fondamentale importanza per alcuni degli scrittori in termini di motivazione e fiducia. Questa convinzione, questo incentivo motivazionale, è stato certamente indispensabile per andare avanti, scrivere altri libri e attivarsi per vederli tradotti in altre lingue. Naturalmente non si riesce a misurare in modo obiettivo l’impatto che il progetto ha avuto sulle carriere dei partecipanti, ma analizzando le interviste si può rilevare che per tanti è stato un passo significativo. Certo, ci sono anche autori come Kirsten Fuchs, Antonia Baum e Florian Kessler che ritengono la partecipazione una bella esperienza ma sostanzialmente priva di riflessi significativi sulla propria vita professionale. In termini letterari il progetto può creare come ogni dibattito situazioni che fungono da ispirazione o spunto di riflessione per opere successive, ma non incide sullo stile letterario, come afferma Bjarte Breiteig.

In ogni caso l’esperienza internazionale e soprattutto il *network* formatosi fra gli autori del progetto è risultato particolarmente prezioso per ogni partecipante. L’apertura mentale, l’ampliamento dell’orizzonte e lo sguardo esterno sul proprio lavoro, come anche il confronto con lettori di altre lingue, culture e tradizioni letterarie, è stato per molti un’esperienza importantissima. Inoltre gli organizzatori del progetto possono fornire dei contatti molto utili all’interno dell’editoria, il che può aiutare con il passaggio a una casa editrice più gradevole oppure concretizzarsi in collaborazioni con editori e testate giornalistiche.

## Conclusione

Dopo dodici edizioni e la tredicesima in preparazione, “Scritture Giovani“ ormai è un progetto consolidato nel panorama dell’editoria italiana. Nella vasta offerta di corsi di scrittura e iniziative di promozione editoriale, concorsi e premi, “Scritture Giovani”, secondo i suoi partecipanti, mantiene una posizione speciale: “è il progetto più valido che possa intraprendere un esordiente”<sup>400</sup>, dichiara Paolo Piccirillo. E anche Valeria Parrella afferma che la formazione ottenuta grazie al progetto è stata utile “più di tante sciocchezze a cui ho partecipato negli anni seguenti”<sup>401</sup>.

In questo lavoro ci siamo chiesti se e in che modo il progetto aiuti gli autori a sviluppare una carriera letteraria sia nel proprio paese sia all’estero. Partendo dal titolo originale del progetto proposto alla Commissione Europea – “Scritture Giovani: un *network* di iniziative europee per la promozione dei giovani scrittori”<sup>402</sup> – possiamo affermare che gli organizzatori siano riusciti a conseguire con successo entrambi gli scopi. Tra l’Hay Festival of Literature and the Arts in Galles, il Festivalletteratura in Italia e l’internationales Literaturfestival Berlin in Germania si è formata una rete stretta e attiva fra le più importanti manifestazioni letterarie in Europa. La collaborazione su “Scritture Giovani” in tredici anni non si è mai interrotta, e oggi i festival collaborano anche in altre occasioni. Lo scambio di contatti di autori, di consigli letterari e la condivisione di modelli organizzativi sono fondamentali per svolgere bene il lavoro, come delineato nel primo capitolo. Inoltre gli organizzatori dei tre festival sono sempre attenti a favorire occasioni per la realizzazione di altri progetti insieme. Per cinque anni anche il Bjørnsonfestivalen Molde og Nettet in Norvegia fece parte di questo *network*, arricchendolo di una nuova prospettiva, dal 2008 invece la rete collabora con una realtà diversa ogni anno per pianificare la partecipazione di un paese ospite. Come illustrato nel secondo capitolo, per la realizzazione del progetto dal punto di vista economico si sono stretti legami forti con tanti istituti di cultura,

---

<sup>400</sup> “Intervista a Paolo Piccirillo“, p. CV

<sup>401</sup> “Intervista a Valeria Parrella“, p.CIII

<sup>402</sup> Cfr. “Formulario per la richiesta di una sovvenzione 2001“, p. 13

alcuni dei quali sono sostenitori fin dalla prima edizione, come il Goethe Institut, il Wales Literature Exchange e l'Istituto Italiano di Cultura.

Per quanto riguarda il potenziale di promozione dell'iniziativa il risultato è notevole. Non è misurabile l'influenza del coinvolgimento in "Scritture Giovani" su eventuali cambi di casa editrice oppure sulla vendita dei diritti a editori esteri, tuttavia tutti gli autori intervistati per questa ricerca hanno affermato la grande forza motivazionale che comporta la partecipazione.

Gli autori emergono da mondi editoriali diversi, ognuno con le sue particolarità nazionali, come delineato nel terzo capitolo. Per gli scrittori gallesi selezionati c'è il problema di confrontarsi con l'immenso mercato di pubblicazioni in inglese, mentre tanti di loro pubblicano nella loro minore lingua madre. Il loro bacino di lettori quindi è ristretto, però grazie a un'editoria molto attiva nella ricerca di nuovi talenti è relativamente facile trovare un editore. Un grande numero di concorsi e premi aiuta gli autori gallesi del progetto ad attirare l'interesse delle case editrici. Nessuno dei prescelti ha avuto bisogno di rivolgersi a un agente letterario per trovare un editore e spesso si sono fatti un nome precedentemente al primo libro, pubblicando in antologie o riviste e vincendo concorsi letterari. Inoltre ci sono delle borse che danno la possibilità all'autore inedito di dedicarsi per un certo periodo esclusivamente alla scrittura, aiutato da autori già più esperti. In Germania e in Italia, invece, spesso gli inediti si affidano ad agenti letterari nella loro ricerca di un editore. Mentre alcuni vincono premi prestigiosi che comportano indirettamente la pubblicazione, altri cercano da soli – a volte per anni – una casa editrice. In quel caso si trovano di fronte al problema di non conoscere ancora il mondo editoriale e di conseguenza non sanno come muoversi nei confronti degli editori.

Il ruolo dello scrittore nelle varie culture è diverso e quindi comporta una formazione diversa dei giovani partecipanti. Spesso i gallesi sono abituati alle presentazioni con il pubblico, a recitare e parlare davanti ad altri, mentre sono poco abituati a spiegare e discutere la propria opera. Gli italiani generalmente non hanno una grande esperienza con il pubblico mentre i tedeschi, a volte, sono già abituati alle discussioni con i lettori.

Il racconto scritto su commissione per l'antologia di "Scritture Giovani" può incarnare un aspetto nuovo del lavoro dello scrittore per alcuni selezionati, come risulta dall'analisi delle interviste nel secondo e terzo capitolo. Ancora, i gallesi, grazie ai tanti concorsi a volte sono già abituati a scrivere su un tema dato, mentre per tanti letterati italiani e tedeschi si tratta del primo confronto con la scrittura su commissione e retribuita.

La promozione di "Scritture Giovani" avviene attraverso due mezzi, il primo è l'antologia e il secondo la presentazione a tutti i festival coinvolti. L'antologia presenta i racconti commissionati tradotti in tutte le lingue del progetto e viene distribuita gratuitamente al pubblico degli eventi e a volte a editor, agenti letterari, giornalisti e altri autori. Lo scopo dell'antologia, come visto nel secondo capitolo, è di attirare l'interesse di editori esteri e promuovere delle traduzioni. Purtroppo dall'analisi fatta nel terzo capitolo risulta che questo aspetto non ha prodotto risultati considerevoli. Soltanto Rachel Trezise è, probabilmente, stata scoperta da un editor a Festivaletteratura, mentre Thorsten Palzhoff stava per essere tradotto in francese grazie al contatto con l'autore ed editor Alberto Maguel, conosciuto in occasione di "Scritture Giovani". Luca Giordano, selezionato per l'edizione 2014, invece è in contatto con vari editori all'estero e forse verrà tradotto. In ogni caso, è indicativo il fatto che solo tre su un totale di 35 autori intervistati durante l'iniziativa siano riusciti ad attirare abbastanza interesse all'estero per considerare la possibilità di una traduzione; un dato che dimostra come il progetto dell'antologia non riesca a raggiungere l'obiettivo prefissato. Probabilmente l'editoria continua a percepire come troppo rischiosa l'eventualità di tradurre all'estero chi nel proprio paese risulta ancora agli esordi; si nota che negli anni seguenti la gran parte dei selezionati ha avuto edizioni delle proprie opere all'estero.

La traduzione dell'antologia è tuttavia utile per gli autori. Da un lato essa può essere utilizzata da uno scrittore (ad esempio da Bjarte Breiteig, che è riuscito ad avere due dei suoi libri tradotti in tedesco) per proporsi con successo agli editori stranieri, dall'altro rende possibile il confronto con lettori di altre culture. Spesso i selezionati studiano il proprio racconto tradotto in una delle lingue che conoscono

per guardare il testo da una nuova prospettiva e trovare punti deboli nella costruzione della trama oppure nel linguaggio. Ma anche semplicemente il fatto di avere un lavoro tradotto alla loro giovane età può essere un'esperienza emozionante, in grado di fornire una spinta motivazionale, come argomentato nel terzo capitolo. La scrittrice italiana Elisa Ruotolo<sup>403</sup> – ospite d'onore sul palco di "Scritture Giovani" a Festivaletteratura 2014 – afferma l'importanza della prima traduzione per un autore: "è una strana sensazione quella di non possedere la lingua delle proprie storie; osservare le pagine senza averne familiarità. Tuttavia dà anche un senso di liberazione, di condivisione"<sup>404</sup>. La scrittrice sottolinea inoltre la rilevanza della traduzione in tedesco e inglese, due lingue di rilievo per l'editoria europea e internazionale. Considerando il fatto che l'autrice ha intrapreso lo stesso percorso dei selezionati al di fuori di "Scritture Giovani", le sue osservazioni ci sembrano interessanti perché in grado di valutare in modo più oggettivo l'effettiva utilità della promozione offerta dal progetto.

Il secondo mezzo di promozione a disposizione del progetto è costituito dalle presentazioni degli autori ai festival partner. Come spiegato sopra, si tratta di tre dei più rinomati festival letterari europei. La possibilità di confrontarsi con queste realtà festivaliere insegna ai giovani scrittori come muoversi in un contesto simile. Oggigiorno buona parte della promozione di uno scrittore passa attraverso reading, discussioni, presentazioni a fiere del libro e festival, come spiegato da Davide Longo nel terzo capitolo; la partecipazione alle tre manifestazioni proprio all'inizio del percorso letterario è quindi un grande vantaggio che viene riconosciuto da tanti degli autori selezionati.

Inoltre c'è la possibilità di mettersi in contatto con agenti ed editor che visitano i festival, contatti utili sia per la carriera nel proprio paese sia all'estero. I giovani

---

<sup>403</sup> Elisa Ruotolo (nata 1975) fa parte della stessa generazione di giovani autori italiani come Marco Archetti, Cristiano Cavina, Marco Mancassola, Flavio Soriga e Valeria Parrella. A differenza di loro, Ruotolo non ha partecipato a "Scritture Giovani", conosce però il progetto bene, essendo stata l'ospite d'onore 2014 e fornisce uno sguardo da autore da fuori. Come molti degli scrittori del progetto ha pubblicato prima una raccolta di racconti e poi un romanzo, il primo libro è stato tradotto in inglese, ha vinto il Premio Fucini ed è stata selezionata per il Premio Strega 2014.

<sup>404</sup> "Intervista a Elisa Ruotolo", p. CXI

hanno l'occasione di discutere con altri autori internazionali, sia della loro età che più grandi ed esperti.

Il confronto con i lettori per molti è la prima possibilità di sentire pareri da parte di un pubblico di diverse origini. Elisa Ruotolo vede proprio in questo incontro uno dei punti forti del progetto: “consente ai giovani scrittori di misurarsi con un pubblico diverso e quindi con un immaginario dissimile da quello di provenienza”<sup>405</sup>. Per tanti autori quest'esperienza è stata un'occasione per ampliare i propri orizzonti, mostrando come viene percepito un racconto ma anche come cambia il ruolo dello scrittore nei paesi visitati.

Non soltanto fra i festival coinvolti si è formata una rete, ma anche fra gli scrittori delle diverse nazionalità di ogni edizione si crea un *network* duraturo che può risultare utile per lo scambio di opinioni e pareri letterari. Ruotolo commenta: “Credo che il confronto [...] con altri paesi e scrittori stranieri possa essere fondamentale per comprendere il proprio ruolo e quanto si sia disposti a investire, a sacrificare per dedicarsi a questa attività che richiede cura, attenzione, metodo”<sup>406</sup>. Come spiegato nel terzo capitolo, infatti, alcuni degli scrittori dichiarano di aver riconosciuto per la prima volta nella scrittura un cammino “serio”, al quale dedicare gran parte della vita, proprio grazie alla motivazione ricevuta dalla partecipazione a “Scritture Giovani”. I viaggi e i contatti, da ultimo, consentono a ciascuno di tracciare una mappa del mondo letterario europeo, di individuare la propria collocazione e riconoscere più agevolmente il contesto in cui ci si muove.

I festival coinvolti hanno selezionato spesso autori con un grande potenziale, portando avanti negli anni la loro attività di *scouting*, invitandoli nuovamente e accompagnando con grande interesse le loro carriere. Festivaletteratura ha realizzato due iniziative legate al progetto – “SG Remember” e “Scritture Giovani Libreria” – in cui ha reinvitato al festival autori italiani e stranieri anni dopo la loro partecipazione per rendere visibile al pubblico il loro percorso. Anche l'Hay Festival tiene sempre in considerazione i selezionati delle passate edizioni per

---

<sup>405</sup> *Ibidem*

<sup>406</sup> *Ibidem*



coinvolgerli in altri progetti, ad esempio per l'Hay International Fellowship che manda gli autori in giro per il mondo, presentandoli a tutti gli Hay Festival internazionali. Inoltre gli organizzatori si impegnano durante tutto l'anno a promuovere i selezionati nell'editoria del rispettivo paese, come illustrato nel terzo capitolo.

Tanti degli autori selezionati per "Scritture Giovani" successivamente sono rientrati a pieno titolo a far parte dei più rinomati scrittori della loro generazione, questo vale in particolar modo per gli italiani e tedeschi, ma anche per i gallesi. Malgrado i tanti riconoscimenti delle loro opere, che includono anche vari finalisti per il Premio Strega, gli autori italiani non riescono a mantenersi dalla sola scrittura creativa. Tutti devono integrare i guadagni con il lavoro per giornali, radio, televisione o l'insegnamento nelle scuole di scrittura, altri ancora svolgono mestieri lontani dal settore editoriale. Per chi lavora nel giornalismo culturale, la partecipazione a "Scritture Giovani" significa il vantaggio di fare tante conoscenze che spesso prevedono collaborazioni per giornali o riviste. Come analizzato nel terzo capitolo, la situazione economica degli scrittori varia molto da paese a paese; anche i gallesi svolgono di solito altri lavori, però grazie alla grande offerta di corsi di scrittura creativa molti di loro hanno trovato posizioni all'interno dell'ambito universitario. Oltretutto la televisione gallese produce svariati programmi in lingua e quindi gli autori firmano spesso serie televisive per il mercato gallese. In Germania, invece, gli autori hanno più frequentemente la possibilità di guadagnare soldi con i libri non solo attraverso le vendite: i numerosi premi letterari, forti di cospicui montepremi, rendono possibile ad alcuni dei selezionati di vivere quasi esclusivamente della propria scrittura. Oltre ai premi vi sono anche molte borse per scrittori, che offrono un soggiorno in diverse località della Germania o all'estero per dedicarsi esclusivamente alla scrittura. La partecipazione a "Scritture Giovani", come specificato nel capitolo 3, può essere molto utile per essere selezionati anche nell'ambito di tali iniziative.

Inoltre, come spiegato da vari autori del progetto, la partecipazione rappresenta una conferma ufficiale di essere uno scrittore professionista, è un gradino sul

cammino intrapreso che aggiunge significato alla loro carriera e può favorire l'inserimento in altri progetti e manifestazioni.

A distanza di anni dalla loro partecipazione, motivati dall'intervista, certi scrittori esprimono anche delle critiche: alcuni, come analizzato nel secondo e nel terzo capitolo, considerano il tema prefissato uno svantaggio, un ostacolo alla propria creatività, mentre Gernot Wolfram non critica il fatto di scrivere su un tema, ma il modo in cui questo viene scelto: "Hier würde ich das Konzept ändern: was sind die Themen, die diese Autoren beschäftigen, worüber KÖNNEN sie schreiben? Das würde ihre genuinen Stimmen deutlicher machen"<sup>407</sup>. Un altro punto criticato è la comunicazione del progetto con l'editoria e i media, come agromentato da Ingeborg Arvola: "By now, the editors should be on the outlook for participants in 'Scritture Giovani', also the media should be looking and writing". In Italia, come visto nel secondo capitolo, il progetto è molto conosciuto nel settore editoriale - un fatto che è confermato dalla constatazione che le stesse case editrici mandino le candidature dei loro autori direttamente a Festivaletteratura e sfruttino la selezione stessa per promuovere i loro libri. Negli altri paesi coinvolti, soprattutto in Norvegia, l'editoria non sembra invece conoscere bene il progetto, a differenza di quanto accade in Italia - dove una consulente di Festivaletteratura, molto attiva e conosciuta nell'editoria nazionale, seleziona gli autori. D'altronde anche in Galles e a Berlino, dove sono i direttori artistici e non un'apposita figura professionale a scegliere lo scrittore, l'editoria sembra meno partecipe.

Forse "Scritture Giovani" non comporta la diretta vendita dei diritti a editori esteri e neanche una grandissima presenza sui giornali, ma è decisamente molto rilevante la presentazione del proprio lavoro in occasione dei festival esteri, esperienza che Elisa Ruotolo, con all'attivo anche un libro tradotto in inglese, non è ancora riuscita a vivere. Oggigiorno la partecipazione a queste manifestazioni è imprescindibile per uno scrittore, come conferma la stessa Ruotolo, "perché oggi il pubblico vuole conoscere l'autore, avvicinarlo. Non è più un'entità distante e si è lavorato molto perché non lo sia"<sup>408</sup>. Il fatto di sviluppare un approccio

---

<sup>407</sup> "Intervista a Gernot Wolfram", p. CXXXV

<sup>408</sup> "Intervista a Elisa Ruotolo", p. CXII

professionale con tali presentazioni, soprattutto all'inizio della carriera, non è certo secondario.

“Scritture Giovani”, dunque, avvicina autori e lettori e costituisce una fondamentale esperienza di vita, di apertura culturale e di legami internazionali che per un autore possono essere fonti di fiducia e ispirazione duratura, oltre che un tesoro personale.

## Bibliografia

### Documenti consultati presso l'Archivio di Festivaletteratura (di seguito AF) a Mantova (via Accademia, 47):

#### *AF, Segreteria Organizzativa, Festivaletteratura, Dati Festivaletteratura:*

- “Analisi della composizione delle entrate di Festivaletteratura 2003-2007”
- “Analisi della composizione del pubblico di Festivaletteratura 2003”
- “Analisi della composizione del pubblico di Festivaletteratura 2004”
- “Analisi della composizione del pubblico di Festivaletteratura 2007”
- “Analisi della composizione del pubblico di Festivaletteratura 2008”
- “Analisi sponsor privati per valore e numero Festivaletteratura 2012”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1997”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1998”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 1999”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2000”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2001”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2002”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2003”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2004”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2005”
- “Rendiconto per voci generali di Festivaletteratura 2006”
- “Numeri di Festivaletteratura 2007”
- “Numeri di Festivaletteratura 2009”
- “Numeri di Festivaletteratura 2010”
- “Numeri di Festivaletteratura 2011”
- “Numeri di Festivaletteratura 2012”
- “Numeri di Festivaletteratura 2013”
- “Numeri di Festivaletteratura 2014”

#### *AF, Segreteria Organizzativa, Festivaletteratura, Documentazione ante 1997:*

- “La valorizzazione delle risorse culturali di Mantova. Bozza della relazione finale da sottoporre a discussione”, di Comedia del marzo 1994
- “Un piano strategico per la massimizzazione delle risorse culturali di Mantova. Relazione finale.” Di Comedia nel Settembre 1994
- “Verbale dell'incontro del 12/1/1994”
- Poletтини, Paolo: “Festival of Literature Hay on Wye, Gran Bretagna. 12/18 aprile – 24/29 maggio 1996”

#### *AF, Segreteria Organizzativa, “Scritture Giovani”:*

- “Bando per ‘Scritture Giovani – cantiere’ 2011”
- “Bando per ‘Scritture Giovani – cantiere’ 2012”
- “Calendario di ‘Scritture Giovani – cantiere’ 2010”

- “Calendario di ‘Scritture Giovani – cantiere’ 2011”
- “Calendario di ‘Scritture Giovani – cantiere’ 2012”
- “Comunicato stampa di ‘Scritture Giovani – cantiere’ 2012”
- “Descrizione del bando Cultura 2000”, in: “Gazetta ufficiale delle Comunità europee” del 15.08.2001 (fotocopia)
- “Formulario per la richiesta di una sovvenzione 2001” (fotocopia)
- “Report del meeting 8-9 novembre 2001”

*AF, Pubblicazioni e Grafica, Programmi:*

- “Programma Festivaletteratura 1997”
- “Programma Festivaletteratura 1998”
- “Programma Festivaletteratura 1999”
- “Programma Festivaletteratura 2000”
- “Programma Festivaletteratura 2001”

*AF, Pubblicazioni e Grafica, Emeroteca, Colibrì:*

- “Colibrì. Notiziario dell’Associazione Filofestival”, anno 14, numero 2, settembre 2010

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2003:*

- 2003\_09\_04\_044: evento 44: Tilman Rammstedt e Flavio Soriga, presenta Marcello Fois
- 2003\_09\_04\_061: evento 61: Tilman Rammstedt, Joseph O’Connor, Flavio Soriga, presenta Marcello Fois,
- 2003\_09\_005\_094: evento 94: Angharad Price, presenta Lella Costa
- 2003\_09\_05\_110: evento 110: David Grossmann, Angharad Price, Flavio Soriga, presenta Lella Costa
- 2003\_09\_06\_145: evento 145: Bjarte Breiteig e Richard John Evans, presenta Carlo Lucarelli
- 2003\_09\_06\_163: evento 163: Bjarte Breiteig, Richard John Evans, Tibor Fischer, presenta Carlo Lucarelli

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2004:*

- 2004\_09\_09\_042: evento 42: Ingeborg Arvola e Owen Sheers, presenta Simona Vinci
- 2004\_09\_09\_058: evento 58: Ingeborg Arvola, Ángeles Mastretta, Owen Sheers, presenta Simona Vinci
- 2004\_09\_10\_092: evento 92: Ingeborg Arvola, Valeria Parrella, Owen Sheers, Gernot Wolfram, presenta Gabriele Romagnoli
- 2004\_09\_10\_112: evento 112: Ingeborg Arvola, Jonathan Carroll, Valeria Parrella, Owen Sheers, Gernot Wolfram, presenta Gabriele Romagnoli

- 2004\_09\_11\_153: evento 153: Valeria Parrella e Gernot Wolfram, presenta Corrado Augias
- 2004\_09\_11\_168: evento 168: Azar Nafisi, Valeria Parrella, Gernot Wolfram, presenta Corrado Augias

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2005:*

- 2005\_09\_08\_037: evento 37: Marco Archetti e Gunnhild Øyehaug, presentano i volontari di Blurandevù
- 2005\_09\_08\_051: evento 51: Marco Archetti, Ann-Marie MacDonald, Gunnhild Øyehaug, presenta Monica Capuani
- 2005\_09\_09\_091: evento 91: Fflur Dafydd e Daniel Odija, presentano i volontari di Blurandevù
- 2005\_09\_10\_162: evento 162: Marco Archetti, Joe R. Lansdale, Antje Rávic-Strubel, presenta Monica Capuani

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2006:*

- 2006\_09\_07\_040: evento 40: Cristiano Cavina e Kirsten Fuchs, presentano i volontari di Blurandevù
- 2006\_09\_08\_109: evento 109: Cristiano Cavina e Gaute Heivoll, presentano i volontari di Blurandevù
- 2006\_09\_08\_127: evento 127: Cristiano Cavina, Gaute Heivoll, Predag Matvejevic, presenta Maurizio Matrone
- 2006\_09\_09\_185: evento 185: Aneirin Karadog e Ana Prieto Nadal, presentano i volontari di Blurandevù
- 2006\_09\_09\_203: evento 203: Gianrico Carofiglio, Aneirin Karadog, Ana Prieto Nadal, presenta Maurizio Matrone

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2007:*

- 2007\_09\_07\_SG2115: evento 7 sett., ore 21.15: Caryl Lewis, Frank McCourt, David Machado, presenta Chicca Gagliardo
- 2007\_09\_08\_SG2115: evento 8 sett., ore 21.14: Tullio Avoledo, Eirik Ingebringsten, Chiara Valerio, presenta Chicca Gagliardo

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2008:*

- 2008\_09\_04\_SG2115: evento 4 sett., ore 21.15: Cynan Jones, Giovanni Montanaro, Seray Şahiner, Thomas von Steinaecker, presenta Chicca Gagliardo
- 2008\_09\_06\_SG2115: evento 6 sett., ore 21.15: Giovanni Montanaro, Eric-Emmanuel Schmitt, Thomas von Steinaecker, presenta Chicca Gagliardo

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2010:*

- 2010\_09\_09\_SG2100: evento 9 sett., ore 21.00: partecipanti del progetto “Scritture Giovani – cantiere”, presenta Cynan Jones
- 2010\_09\_10\_068: evento 68: “SG Remember” con Cynan Jones e David Machado, presenta Paolo Colagrande
- 2010\_09\_10\_SG2100: evento 10 sett., ore 21.00: Ștefania Mihalache, Michela Murgia, Clemens Setz, presenta Chicca Gagliardo
- 2010\_09\_11\_SG2100: evento 11 sett., ore 21.00: Dora Albanese, Catrin Dafydd, Ali Smith, presenta Chicca Gagliardo

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2011:*

- 2011\_09\_08\_SGC2130: evento 8 sett., ore 21.30: partecipanti del progetto “Scritture Giovani - cantiere”, presenta Chiara Valerio

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2012:*

- 2012\_09\_06\_SGC2130: evento 6 sett., ore 21.30: partecipanti del progetto “Scritture Giovani - cantiere”, presenta Giovanni Montanaro
- 2012\_09\_07\_SG2130: evento 7 sett., ore 21.30: Carlo Lucarelli, Andrea Lundgren, Francesca Scotti, presenta Chicca Gagliardo
- 2012\_09\_08\_SG2130: evento 8 sett., ore 21.30: Antonia Baum, Etgar Keret, Eurig Salisbury, presenta Chicca Gagliardo

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2013:*

- 2013\_09\_04\_SGL2130: evento 4 sett., ore 21.30: “Scritture Giovani Libreria” con Paolo Piccirillo e Flavio Soriga, presenta Chicca Gagliardo
- 2013\_09\_05\_SGL2130: evento 5 sett., ore 21.30: “Scritture Giovani Libreria” con Marco Archetti e Marco Mancassola, presenta Chicca Gagliardo
- 2013\_09\_06\_SG2130: evento 6 sett., ore 21.30: Laura Fidaleo, Enrico Franceschini, Meirion Jordan, presenta Chicca Gagliardo
- 2013\_09\_07\_SG2130: evento 7 sett., ore 21.30: Santiago Gamboa, Maarten Inghels, Felix Stephan, presenta Chicca Gagliardo

- 2013\_09\_08\_SGL1200: evento 8 sett., ore 12.00: “Scritture Giovani Libreria” con Cristiano Cavina e Francesca Scotti, presenta Chicca Gagliardo

*AF, Archivio Sonoro, Festivaletteratura 2014:*

- 2014\_09\_05\_SG2030: evento 5 sett., ore 20.30: Luca Giordano, Florian Kessler, Jemma L. King, presenta Chicca Gagliardo

Documenti (in format pdf) scaricati dal sito di Festivaletteratura (www.festivaletteratura.it; 30.10.2014; 12:50):

- “Comunicato stampa iniziale 2002”
- “Comunicato stampa finale 2002”
- “Comunicato stampa iniziale 2003”
- “Comunicato stampa finale 2003”
- “Comunicato stampa iniziale 2004”
- “Comunicato stampa finale 2004”
- “Comunicato stampa iniziale 2005”
- “Comunicato stampa iniziale 2006”
- “Comunicato stampa iniziale 2007”
- “Comunicato stampa finale 2007”
- “Comunicato stampa iniziale 2008”
- “Comunicato stampa iniziale 2009”
- “Comunicato stampa finale 2009”
- “Comunicato stampa iniziale 2010”
- “Comunicato stampa finale 2010”
- “Comunicato stampa iniziale 2011”
- “Comunicato stampa finale 2011”
- “Comunicato stampa iniziale 2012”
- “Comunicato stampa finale 2012”
- “Comunicato stampa finale 2013”
- “Comunicato stampa illy 2012”
- “Comunicato stampa illy 2013”
- “Programma Festivaletteratura 2002”
- “Programma Festivaletteratura 2003”
- “Programma Festivaletteratura 2004”
- “Programma Festivaletteratura 2005”
- “Programma Festivaletteratura 2006”
- “Programma Festivaletteratura 2007”
- “Programma Festivaletteratura 2008”
- “Programma Festivaletteratura 2009”
- “Programma Festivaletteratura 2010”
- “Programma Festivaletteratura 2011”



- “Programma Festivaletteratura 2012”
- “Programma Festivaletteratura 2013”
- “Programma Festivaletteratura 2014”

Documenti (in format pdf) scaricati dal sito dell’Hay Festival of Literature and the Arts (www.hayfestival.com, 22.11.2014; 15:05) :

- Hay Festival of Literature and the Arts 2013: evento 142: Laura Fidaleo, Maarten Inghels, Meirion Jordan, Felix Stephan, presenta Daniel Hahn (audioregistrazione)
- “Hay Festival 2010 Report”
- “Hay Festival 2011 Report”
- “Hay Festival 2012 Report”
- “Hay Festival 2013 Report”
- “Hay Festival Beirut 2012 Report”
- “Hay Festival Beirut 2013 Report”
- “Hay Festival Budapest 2013 Report”
- “Hay Festival Cartagena 2011 Report”
- “Hay Festival Cartagena 2012 Report”
- “Hay Festival Cartagena 2013 Report”
- “Hay Festival Cartagena 2014 Report”
- “Hay Festival Dhaka 2012 Report”
- “Hay Festival Kells 2013 Report”
- “Hay Festival Kerala 2010 Report”
- “Hay Festival Kerala 2011 Report”
- “Hay Festival Maledives 2010 Report”
- “Hay Festival Segovia 2012 Report”
- “Hay Festival Segovia 2013 Report”
- “Hay Festival Storymoja 2010 Report”
- “Hay Festival Storymoja 2011 Report”
- “Hay Festival Storymoja 2012 Report”
- “Hay Festival Storymoja 2013 Report”
- “Hay Festival Xapala 2011 Report”
- “Hay Festival Xapala 2012 Report”
- “Hay Festival Xapala 2013 Report”

Documenti (in format pdf) scaricati dal sito dell’internationales Literaturafestival Berlin (www.literaturfestiva.com; 27.11.2014; 17:30):

- “Autorenstimmen 2003”
- “Autorenstimmen 2004”
- “Autorenstimmen 2005”
- “Autorenstimmen 2006”

- “Pressemappe ibl 2010”
- “Pressemappe ibl 2012”
- “Pressemappe ibl 2013”
- “Pressemappe ibl 2014”
- “Programm 2. Internationales Literaturfestival Berlin” (2002)
- “Programm 3. Internationales Literaturfestival Berlin” (2003)
- “Programm 4. Internationales Literaturfestival Berlin” (2004)
- “Programm 5. Internationales Literaturfestival Berlin” (2005)
- “Programm 6. Internationales Literaturfestival Berlin” (2006)
- “Programm 7. Internationales Literaturfestival Berlin” (2007)
- “Programm 8. Internationales Literaturfestival Berlin” (2008)
- “Programm 9. Internationales Literaturfestival Berlin” (2009)
- “Programm 10. Internationales Literaturfestival Berlin” (2010)
- “Programm 11. Internationales Literaturfestival Berlin” (2011)
- “Programm 12. Internationales Literaturfestival Berlin” (2012)
- “Programm 13. Internationales Literaturfestival Berlin” (2013)
- “Programm 14. Internationales Literaturfestival Berlin” (2014)

Documenti (in format pdf) scaricati dal sito di “Scritture Giovani”  
([www.scritturegiovani.it](http://www.scritturegiovani.it); 23.09.2014; 10:40):

- Antologia 2002 “Scritture Giovani – Le cose cambiano”
- Antologia 2003 “Scritture Giovani – Confini”
- Antologia 2004 “Scritture Giovani – Mostri”
- Antologia 2005 “Scritture Giovani – Altrove”
- Antologia 2006 “Scritture Giovani – Casablanca”
- Antologia 2007 “Scritture Giovani – Inquietudine”
- Antologia 2008 “Scritture Giovani – Sunshine”
- Antologia 2009 “Scritture Giovani – 4.00am”
- Antologia 2010 “Scritture Giovani – Mare”
- Antologia 2011 “Scritture Giovani – Names”
- Antologia 2012 “Scritture Giovani – Why?”
- Antologia 2013 “Scritture Giovani – Gerusalemme”
- Antologia 2014 “Scritture Giovani – Sarajevo”

#### Bibliografia (libri):

Baudelaire, Charles: “*Consigli ai giovani scrittori*”, Passigli Editori, Firenze 2000

Poletti, Paolo: “*Il sistema cultura*“, in: „Storia di Mantova. Tra presente e futuro 1960-2005“, Tre Lune Edizioni, Mantova 2012

Rak, Michele: “*Comunicare con il libro. Autori, editori, librai, lettori, generi, e-book. Italia 1989 – 2011*”, Mondadori Università, Milano 2011

Valerio, Chiara: “*A complicare le cose. Reloaded*”, Robin Edizioni, Roma 2007

Sitografia (in ordine cronologica della pubblicazione):

“*Definition ABC1*” del Cambridge Business English Dictionary (senza data di pubblicazione): <http://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/affari-inglese/abc1> (23.11.2014; 23:10)

“*Bookshelf*” del Wales Literature Exchange (senza data di pubblicazione): <http://waleslitexchange.org/en/books/our-bookshelf1/> (19.11.2014; 16:00)

Comune di Hay-on-Wye (senza data di pubblicazione): <http://www.hay-on-wye.co.uk> (20.11.2014; 13:15)

Friends of Hay Festival (senza data di pubblicazione): <https://www.hayfestival.com/wales/friends.aspx?skinid=1&currencysetting=GBP&localesetting=en-GB&resetfilters=true> (23.11.2014; 18:23)

“*Literaturpool*” del Goethe Institut (senza data di pubblicazione): <http://www.goethe.de/svc/lit/deindex.htm> (19.11.2014; 13:40)

Marsh Agency (senza data di pubblicazione): <http://www.marsh-agency.co.uk/marsh/> (9.2.2015; 16:50)

Treffen Junger Autoren (senza data di pubblicazione): [http://www.berlinerfestspiele.de/de/aktuell/festivals/bundeswettbewerbe/treffen\\_junger\\_autoren/ueber\\_festival\\_tja/meisterklasse\\_tja/meisterklasse\\_tja\\_1.php](http://www.berlinerfestspiele.de/de/aktuell/festivals/bundeswettbewerbe/treffen_junger_autoren/ueber_festival_tja/meisterklasse_tja/meisterklasse_tja_1.php) (26.11.2014; 17:50)

Treffen Junger Autoren, elenco dei selezionati fino al 2014 (senza data di pubblicazione): [http://www.berlinerfestspiele.de/de/aktuell/festivals/bundeswettbewerbe/treffen\\_junger\\_autoren/archiv\\_tja/chronik\\_tja/chronik\\_tja\\_1.php](http://www.berlinerfestspiele.de/de/aktuell/festivals/bundeswettbewerbe/treffen_junger_autoren/archiv_tja/chronik_tja/chronik_tja_1.php) (27.11.2014, 12:30)

Arbasino, Alberto: “*Incontra lo scrittore e paga il biglietto*”, in: La Repubblica (11.09.1999): <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/09/11/incontra-lo-scrittore-paga-il-biglietto.html?ref=search> (31.10.2014, 12:30)

“*Mit 80 Autoren um die Welt*”, in: Berliner Zeitung (12.06.2001): <http://www.berliner-zeitung.de/archiv/der-bauleiter-und-literaturliebhaber-ulrich->

schreiber-organisiert-berlins-erstes-internationales-literaturfestival-mit-80-autoren-um-die-welt,10810590,9910244.html (26.11.2014, 16:00)

“*Sponsor in scena a Mantova. Il festival letterario vale 1,5 mln. Dai brand il 66%*”, in: Italia Oggi (02.09.2004):  
<http://www.immaginarioscientifico.it/mixta/rassegna.html> (6.12.2014; 13:15)

Informazioni zu “*Cultura 2000*” (ultima modifica 01.03.2007):  
[www.europa.eu/legislation\\_summaries/culture/l29006\\_it.htm](http://www.europa.eu/legislation_summaries/culture/l29006_it.htm) (4.12.2014; 17:22)

“*Festival Fever! Are events in fields the new cash cows?*”, in: OpenLearn (11.07.2008): <http://www.open.edu/openlearn/money-management/management/leadership-and-management/managing/festival-fever-are-events-fields-the-new-cash-cows#comment-6645> (20.11.2014, 11:09)

“*Hay Festival wins business honour*”, in: BBC News (11.04.2009):  
[http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk\\_news/wales/8009256.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/wales/8009256.stm) (20.11.2014, 18:40)

Wallace, Cathy: “*The AVE debate: measuring the value of PR*”, in: PR Week UK (06.05.2009): <http://www.prweek.com/article/903837/ave-debate-measuring-value-pr> (15.10.2014; 20:45)

Franklin, Andrew: “*Paul Marsh: literary agent who led the way in the sale of rights to authors' work on the international market*”, in: The Independent (18.08.2009): <http://www.independent.co.uk/news/obituaries/paul-marsh-literary-agent-who-led-the-way-in-the-sale-of-rights-to-authors-work-on-the-international-market-1773504.html> (9.2.2015; 16:50)

„*Arab-Western dialogue through literature: an interview with Ulrich Schreiber*”, in: CommonGround Service News (15.09.2009):  
<http://www.commongroundnews.org/article.php?id=26315&lan=en&sp=0>  
(26.11.2014; 17:20)

illy su “*Scritture Giovani*” (2010):  
<http://www.illy.com/wps/wcm/connect/it/arte/festivaletteratura-mantova>  
(4.12.2014; 18:00)

Sciascia, Salvatore: “*Caso Illy*” (09.10.2010):  
<http://it.scribd.com/doc/38997661/CASO-ILLY#scribd> (29.12.2014, 23:55)

“*Hay Festival confirms new sponsorship deal with the Telegraph Media Group*”, in: Book2Book (28.10.2010):  
<http://www.booktrade.info/index.php/showarticle/30041> (21.11.2014, 13:13)

“*Telegraph signs deal to sponsor the Hay Festival of Literature*”, in: The Telegraph (29.10.2010):  
<http://www.telegraph.co.uk/culture/books/booknews/8095603/Telegraph-signs-deal-to-sponsor-the-Hay-Festival-of-literature.html> (20.11.2014, 10:46)

Moore, Dylan: “*Interview: Peter Florence, director of the Hay Festival*”, in: Wales Arts Review (Issue 5, 2011): <http://www.walesartsreview.org/interview-peter-florence-director-of-the-hay-festival/> (20.11.2014, 10:23)

“*Hay Festival 2011: Hay director Peter Florence in conversation*”, in: The Telegraph (26.05.2011): <http://www.telegraph.co.uk/culture/hay-festival/8539914/Hay-Festival-2011-Hay-director-Peter-Florence-in-conversation.html> (20.11.2014, 14:43)

“*24.000 Besucher beim 11. Internationalen Literaturfestival Berlin*“, in: Buchmarkt (19.09.2011): <http://www.buchmarkt.de/content/48392-24-000-besucher-beim-11-internationalen-literaturfestival-berlin.htm> (26.11.2014)

“*Peter Florence: Hay Festival will always be a snapshot of today’s world*”, in: Wales Online (27.05.2012): <http://www.walesonline.co.uk/news/local-news/peter-florence-hay-festival-always-2051414> (20.11.2014, 17:00)

Literaturpreis des Kulturkreises der Deutschen Wirtschaft (2013): [http://www.kulturkreis.eu/index.php?option=com\\_content&task=blogcategory&id=484&Itemid=618](http://www.kulturkreis.eu/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=484&Itemid=618) (27.12.2014; 16:05)

“*Eurostat, l’Italia fanalino di coda per la spesa destinata alla cultura*”, in: Corriere della Sera (06.04.2013): [http://www.corriere.it/economia/13\\_aprile\\_06/eurostat-spesa-cultura-italia\\_eb5794be-9ea5-11e2-8717-9b3e51409b57.shtml](http://www.corriere.it/economia/13_aprile_06/eurostat-spesa-cultura-italia_eb5794be-9ea5-11e2-8717-9b3e51409b57.shtml) (28.11.2014;13:00)

“*Making Hay: Peter Florence reveals his festival secrets*”, in: Total Politics (13.05.2013): <http://www.totalpolitics.com/life/369947/making-hay-peter-florence-reveals-his-festival-secrets.shtml> (20.11.2014, 20:58)

„*From Berlin, words and music*“, in: Books and arts daily (25.09.2013): <http://www.abc.net.au/radionational/programs/booksandartsdaily/from-berlin2c-words-and-music/4967766>(26.11.2014; 16:15)

“*Stahl Literaturpreis an Birk Meinhardt*”, in Börsenblatt (30.10.2013): <http://www.boersenblatt.net/643143/> (27.12.2014; 12:50)

“*Droste Preis*” della città Meersburg (2014): <http://www.meersburg.de/153> (17.12.2014; 14:20)

“*Düsseldorfer Literaturpreis*” della città Düsseldorf (2014): <http://www.literaturstadtduesseldorf.de/literaturleben/preise-stipendien.html> (27.12.2014; 12:55)

“*Dylan Thomas Prize*” dell’Università di Swansea (2014): <http://www.swansea.ac.uk/dylan-thomas-prize/abouttheprize/> (27.12.2014; 20:10)

“*Hermann Hesse Literaturpreis*” della Stiftung Hermann Hesse Literaturpreis (2014): <http://www.hermann-hesse-preis.de/> (27.12.2014; 13:40)

„Hölty-Preis“ della città Hannover e della Cassa di Risparmio Hannover (2014): <http://www.hannover.de/Kultur-Freizeit/B%C3%BChnen,-Musik,-Literatur2/Auszeichnungen-und-Ehrungen/H%C3%B6lty-Preis-f%C3%BCr-Lyrik/H%C3%B6lty-Preis-2014-geht-an-Silke-Scheuermann> (27.12.2014; 14:50)

Ingeborg Bachmann Preis (2014): <http://bachmannpreis.eu/de/news/4919> (27.12.2014;16:10)

„Leonce und Lena Preis“ del Literarischer März (2014): <http://www.literarischer-maerz.de/wettbewerb.php> (27.12.2014; 13:25)

“Literature Wales Writers’ Bursaries recipients” dell’ Arts Council of Wales (2014): <http://www.literaturewales.org/services-for-writers/i/124047/> (15.1.2015; 11:50)

“Nicolas Born Debütpreis” della Regione Bassa Sassonia (2014): <http://www.literatur-niedersachsen.de/preise-stipendien/detailansicht/nicolas-born-preis-und-nicolas-born-debuetpreis-des-landes-niedersachsen.html> (27.12.2014; 13:50)

“Regolamento” del Premio letterario internazionale Mondello (2014): <http://premiomondello.it/it/premio-mondello-xl-edizione/scheda.php?id=899&k=Regolamento> (27.12.2014; 15:20)

“Regolamento” del Premio nazionale di narrativa Bergamo (2014): <http://www.premiobg.it/manifestazione-2015/regolamento/> (27.12.2014; 16:30)

“Premio letterario della Città Vigevano” del Comune Vigevano (2014): <http://www.comune.vigevano.pv.it/contenuti/cultura/events/premio-letterario-nazionale-citta-di-vigevano> (27.12.2014; 15:30)

“Wales Book of the Year Award” informazioni generali (2014): <http://walesbookoftheyear.co.uk/faqs/> (27.12.2014; 19:30)

“Preis der Leipziger Buchmesse” sul sito della Fiera del Libro di Lipzia (06.03.2014): <http://www.preis-der-leipziger-buchmesse.de/pressemitteilungen/preis-der-leipziger-buchmesse/81832> (27.12.2014; 13:00)

“BBC and Hay Festival announce global partnership”, in: BBC News (01.05.2014): <http://www.bbc.co.uk/mediacentre/latestnews/2014/hay-festival-2014> (21.11.2014, 17:18)

„Thomas Böhm über das internationale Literaturfestival Berlin“, in: Die Klappentexterin (10.09.2014): <http://klappentexterin.wordpress.com/2014/09/10/thomas-bohm-uber-das-internationale-literaturfestival-berlin/> (26.11.2014, 16:45)

„*Bremer Literaturpreis*“ della Rudolf-Alexander-Stiftung (26.01.2015):  
<http://www.rudolf-alexander-schroeder-stiftung.de/> (30.01.2015; 10:20)

Fonti registrazione audio:

*Internationales Literaturfestival Berlin 2014:*

- evento 14 sett., ore 17.30: Luca Giordano, Florian Kessler, Jemma L. King, presenta Gernot Wolfram

# Appendice



## Indice

Elenco degli autori selezionati per le singole edizioni di “Scritture Giovani” .....	II
Interviste agli autori selezionati per “Scritture Giovani“ e agli organizzatori.....	V
Marco Archetti (2005, Italia).....	V
Ingeborg Arvola (2004, Norvegia) .....	VII
Antonia Baum (2012, Germania) .....	IX
Simonetta Bitasi, consulente di Festivaletteratura.....	XI
Bjarte Breiteig (2003, Norvegia) .....	XV
Lyndy Cooke, managing director dell’Hay Festival .....	XVII
Marzia Corraini, Comitato Organizzatore di Festivaletteratura.....	XXI
Gabriele Dadati (2009, Italia).....	XXVI
Catrin Dafydd (2010, Galles) .....	XXIX
Fflur Dafydd (2005, Galles) .....	XXXII
Alessandro Della Casa, dipendente di Festivaletteratura .....	XXXV
Laura Fidaleo (2013, Italia) .....	XLII
Kirsten Fuchs (2006, Germania) .....	XLIV
Chicca Gagliardo, presentatrice al Festivaletteratura.....	XLVI
Luca Giordano (2014, Italia) .....	L
Daniel Hahn, presentatore all’Hay Festival.....	LIV
Maarten Inghels (2013, Belgio).....	LVII
Cynan Jones (2008, Galles) .....	LIX
Aneirin Karadog (2006, Galles) .....	LXII
Florian Kessler (2014, Germania) .....	LXV
Anna Lewis (2011, Galles).....	LXVII
Caryl Lewis (2007, Galles).....	LXX
Davide Longo (2002, Italia) .....	LXXII
Andrea Lundgren (2012, Svezia) .....	LXXIV
Ştefania Mihalache (2010, Romania).....	LXXVII

Giovanni Montanaro (2008, Italia).....	LXXIX
Luca Nicolini, Comitato Organizzatore di Festivaletteratura.....	LXXXII
Thorsten Palzhoff (2007, Germania).....	XC
Kallia Papadaki (2011, Grecia) .....	XCIII
Marella Paramatti, dipendente di Festivaletteratura.....	XCV
Valeria Parrella (2004, Italia).....	CIII
Paolo Piccirillo (2011, Italia) .....	CV
Angharad Price (2003, Galles) .....	CVII
Antje Rávic Strubel (2005, Germania).....	CIX
Elisa Ruotolo, scrittrice .....	CXI
Eurig Salisbury (2012, Galles) .....	CXIII
Ulrich Schreiber, direttore dell'internationales Literaturfestival Berlin .....	CXVI
Francesca Scotti (2012, Italia).....	CXIX
Clemens Setz (2010, Austria).....	CXXII
Flavio Soriga (2003, Italia).....	CXXIV
Rachel Trezise (2002, Galles) .....	CXXVI
Chiara Valerio (2007, Italia).....	CXXIX
Thomas von Steinaecker (2008, Germania).....	CXXXII
Gernot Wolfram (2004, Germania) .....	CXXXIV
Bibliografia degli autori di “Scritture Giovani” (pubblicazioni in Italia)	CXXXIX
Bibliografia degli autori di “Scritture Giovani” (pubblicazioni all'estero)..	CXLIII

ELENCO DEGLI AUTORI SELEZIONATI PER LE SINGOLE  
EDIZIONI DI „SCRITTURE GIOVANI“

EDIZIONE 2002:

Balasubramanyam, Rajeev; Regno Unito  
Longo, Davide; Italia  
Mancassola, Marco; Italia  
Niermann, Ingo; Germania  
Scheuermann, Silke; Germania  
Trezise, Rachel; Regno Unito

EDIZIONE 2003: “Confini”

Breiteig, Bjarte; Norvegia  
Evans, Richard John; Regno Unito  
Price, Angharad; Regno Unito  
Rammstedt, Tilman; Germania  
Soriga, Flavio; Italia

EDIZIONE 2004: “Mostri”

Arvola, Ingeborg; Norvegia  
Parrella, Valeria; Italia  
Sheers, Owen; Regno Unito  
Wolfram, Gernot; Germania

EDIZIONE 2005: “Altrove”

Archetti, Marco; Italia  
Dafydd, Fflur; Regno Unito  
Odija, Daniel; Polonia  
Øyehaug, Gunnhild; Norvegia  
Rávic-Strubel, Antje; Germania

EDIZIONE 2006: “Casalanca”

Cavina, Cristiano; Italia  
Aneirin Karadog  
Fuchs, Kirsten; Germania  
Heivoll, Gaute; Norvegia  
Prieto Nadal, Ana; Spagna

EDIZIONE 2007: “Inquietudine”

Ingebrigtsen, Eirik; Norvegia  
Lewis, Caryl; Regno Unito  
Machado, David; Portogallo  
Palzhoff, Thorsten; Germania  
Valerio, Chiara; Italia

EDIZIONE 2008: “Sunshine”

Jones, Cynan; Regno Unito  
Montanaro, Giovanni; Italia  
Şahiner, Seray; Turchia  
von Steinaecker, Thomas; Germania

EDIZIONE 2009: „4.00am“

Brodowsky; Paul; Germania  
Dadati, Gabriele; Italia  
Martell, Owen; Regno Unito  
Robinet, Jayrôme Céline; Francia

EDIZIONE 2010: “Mare”

Albanese, Dora; Italia  
Dafydd, Catrin; Regno Unito  
Mihalache, Ştefania; Romania  
Setz, Clemes; Austria

EDIZIONE 2011: “Names”

Heinrich, Susanne; Germania  
Lewis, Anna; Regno Unito  
Papadaki, Kallia; Grecia  
Piccirillo, Paolo; Italia

EDIZIONE 2012: “Why?”

Baum, Antonia; Germania  
Lundgren, Andrea; Svezia  
Salisbury, Eurig; Regno Unito  
Scotti, Francesca; Italia

EDIZIONE 2013: “Gerusalemme”

Fidaleo, Laura; Italia

Inghels, Maarten; Belgio

Jordan, Meirion; Regno Unito

Stephan, Felix; Germania

EDIZIONE 2014: “Sarajevo”

Giordano, Luca; Italia

Kessler, Florian; Germania

King, Jemma L.; Regno Unito

## INTERVISTA A MARCO ARCHETTI (2005, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

Per me, trattandosi di scrivere un racconto su un tema assai astratto – per quell’anno era “l’altrove” –, ed essendo io uno scrittore ben poco portato alle dissertazioni verticali, il tutto ebbe un significato piuttosto succulento: ce la fai, mi dissi, a scrivere un racconto comico sul tema meno comico (e meno astratto) che esista? Ce la feci e scrissi “Jet lag”, racconto surreale e umoristico ambientato in un cimitero. Fu poi la prima occasione per presentarmi a un pubblico più esteso. Ne serbo un ricordo bellissimo.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Prima di pubblicare ho scritto sei romanzi e li ho cestinati tutti senza timore o rimpianti. Il settimo fu “Lola motel”, e lo presentai ad alcuni editori. Poi Nuovi argomenti, cui ne mandai uno stralcio, mi pubblicò quello che sarebbe diventato il capitolo 6. Nel frattempo, si fecero vivi Meridiano zero, Minimum fax ed Einaudi. Minimum si sfilò, Einaudi tentennò, e io lo pubblicai con l’editore padovano, che all’epoca era vocato soprattutto al noir, ma inaugurò una collana di scrittori italiani chiamata, un po’ bizzarramente, Gli intemperanti.

Più che pubblicare, fu difficile districarmi tra i fili slacciati della mia personalità letteraria. Scrivevo e scrivevo e cercavo la mia identità. Avevo fretta di trovare quella, non tanto di trovare un editore.

3. *Prima di “Scritture Giovani” avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

No, mai. Scrivevo nei ritagli di tempo del lavoro. Lavoravo presso un rivenditore di telefoni, ufficio reclami.

4. *“Scritture Giovani” ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Credo di poter affermare senza timore che sia il ricordo più bello che ho dal punto di vista delle esperienze “fuori dalla pagina”. Non so cos’abbia determinato in me o se abbia determinato qualcosa, ma di certo è stata un’esperienza proficua e irripetibile. Anche il tour nei festival europei gemellati: fu davvero bellissimo.

5. *L’antologia e il fatto di avere un testo tradotto in due lingue era un passo importante?*

Esaltante. L’idea che le mie parole viaggiassero in una lingua non mia mi scatenò una sensazione di ebbrezza alcolica pura, senz’alcol.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Lo ricordo assai appagante. Firmai copie del mio ‘Vent’anni che non dormo’ ed ebbi la possibilità di vedere in faccia coloro che mi leggevano. Si scoprono molte cose, guardando in faccia i propri lettori: soprattutto il fatto che è stupido farsi un’idea, quale che sia, dei propri lettori.

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Certamente sì. Il self publishing è un fenomeno che, nella stragrande maggioranza dei casi, non ha nulla a che vedere con la scrittura vera e la pubblicazione vera. “Scritture Giovani” fa benissimo alla salute di uno scrittore.

8. *“Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Si è trattato di un’esperienza ragguardevole a tutti i livelli.

9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l’altro?*

No. A parte il fatto che in Norvegia non ridevano per ciò che, nel mio racconto, faceva ridere un lettore italiano – me compreso.

10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

Un poco. Non moltissimo, a dire il vero. Mi piacerebbe poterci lavorare di più.

11. *Com’è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo “Scritture Giovani”?*

Ritrovare bei posti, bei momenti. Vederlo cambiare.

12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Vivo della mia scrittura. Pubblico romanzi e libri – al momento, sette – e collaboro a giornali e riviste,

13. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come “Scritture Giovani”?*

Non lo so. Mi sembra una domanda con una proiezione superiore alla mia capacità di giudizio sul tema. Aiuta e basta. Dunque, forse, aiuterà anche a creare una letteratura e un pubblico europei; tuttavia non so bene cosa si intenda.

Direi che bisogna scrivere e basta, ponendosi il minor numero di problemi possibili che non siano riguardanti la pagina e la propria personale visione della stessa.

## INTERVISTA A INGEBORG ARVOLA (2004, NORVEGIA)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

“Scritture Giovani” gave me confidence. It is a nice experience to be “selected” and to get the opportunity to travel to literary festivals in Wales, Norway, Germany and Italy. We also had one of our own texts translated, and that is a rear treat! In means of reaching out to new readers and audience, and getting my novels translated, “Scritture Giovani” did not mean much. I do not know about the other countries, but in Norway I got the feeling that no one of the publishers had any idea of “Scritture Giovani”, or that this carefully selected new writer was something to look at closer.
2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

For several years I tried to write and send texts to publishers. I got nice replies, but no promises until I got more experienced and sent the pages of what was going to be my first novel. Then I got more attention, a lot of remarks about what I had to do with my novel, but I also got my own editor, and when I showed them that I indeed could rewrite, I got a contract and even more help with the rest of the remaining job with the text.
3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

No.
4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

Yes. And no. It gave me confidence to be choosed, and confidence is important. But it did not give me more translation, more attention, more sales.
5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into three languages?*

That is the thing I like the most. To see my text in foreign languages, to see the others texts in Norwegian, I thought it was an excellent idea, and I thought my fellow participants would be translated into Norwegian.
6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

It is always a good thing to meet readers.



7. *Did “Scrittura Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

I think, I have said something about this already.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

There were four festivals, Bjørnsonfestivalen in Molde, Norway, the one in Mantova, the one in Wales and the one in Berlin, Germany. They all had their charm. I personally enjoyed most to hear Toni Morrison in Mantova.

9. *Does a project like “Scrittura Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing? Still make sense?*

I think it makes sense, but I think the editors of the countries, and the media of the countries should have been more awake to the happening, both then and now. It should bear more importance in it self.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

No, I did not.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scrittura Giovani”?*

I have not been invited again.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in Norway?*

I live on my writing alone, but I write novels, short stories, I write for children, I write for stage and I write for television. I visit schools as a writer and talk about creativity or give courses in creative writing. I also get scholarships from time to time. I do not get rich, but I get by. I always wonder if I should do something else ☺

13. *How much can a project like “Scrittura Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

It can mean a lot. It is important. But it is difficult to build the meaning, build the project. By now, the editors should be on the outlook for participants in “Scrittura Giovani”, also the media should be looking and writing, and some of the participants should by now have reached a wide audience. I do not think that is the case.

## INTERVISTA AD ANTONIA BAUM (2012, GERMANIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*  
Es war ganz toll ins Ausland eingeladen zu werden und dort so willkommen geheißen zu werden. Mir hat auch gefallen, mit internationalen Autoren sprechen zu können.
2. *Was hast du dir von dem Projekt erwartet? Entsprach die Realität deiner Vorstellung?*  
Es war viel schöner und herzlicher.
3. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*  
Nein, das war nicht schwer. Ich hatte eine Agentin, die sehr gut ist und es ging eigentlich ziemlich schnell.
4. *Hattest du vor „Scritture Giovani“ schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*  
Nein, das war das erste Mal. Ich war vorher beim Bachmann-Preis. Das war viel größer und bekannter. Aber ich habe mich bei „Scritture Giovani“ viel wohler gefühlt, weil es persönlicher war. Und sehr liebevoll.
5. *Hast du je darüber nachgedacht etwas im self-publishing zu veröffentlichen?*  
Nein, aber wahrscheinlich nur, weil ich sofort einen Verlag hatte.
6. *Wie war es für dich eine Erzählung zu einem bestimmten Thema zu schreiben? War es das erste Auftragswerk für dich?*  
Ich glaube ja, es war das erste mal. Aber das Thema „Why?“ ist ja so offen, dass man im Grunde alles schreiben kann. Das interessante daran ist dann, zu lesen was die anderen daraus gemacht haben.
7. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt ist?*  
Das war schön. Zumal Italienisch meine liebste Sprache ist.
8. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*  
Das ist immer aufregend. Und geht unglaublich schnell vorbei. Ja, ich glaube, das ist eine wichtige Übung.
9. *Spürst du bereits Folgen deiner Teilnahme am Projekt? Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*  
Hmm. Es hat mir vor allem gute Gefühle gemacht. Also, ich habe daran schöne Erinnerungen.

10. *Überwiegt für dich der Aspekt der praktischen Hilfe mit neuen Kontakten und der Veröffentlichung oder die Möglichkeit persönlicher Entwicklung?*  
Weder noch. Bisläng. Vielleicht ändert sich das noch.
11. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt? Wo hast du dich am besten betreut geföhlt und warum?*  
In Italien! Aber ich war auch nicht in England, weil ich krank war. Dennoch habe ich es in Italien als speziell schön in Erinnerung.
12. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*  
Nein, leider nicht.
13. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*  
Na ja, man muss schon sehr erfolgreich sein. Ich kann davon leben, indem ich für das Feuilleton einer großen Zeitung schreibe. Das nimmt allerdings sehr viel Zeit in Anspruch und ich muss meine Bücher dann abends schreiben.
14. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scritture Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein euopäisches Publikum zu schaffen?*  
Einfach unbedingt weiter machen und vielleicht danach ein bisschen mehr den Kontakt pflegen.

INTERVISTA A SIMONETTA BITASI, CONSULENTE DI  
FESTIVALE LETTERATURA (Mantova, 11 novembre 2014)

1. *Da quando consigli gli autori italiani da selezionare per il progetto “Scritture Giovani”?*

All'inizio si raccoglieva un po' di segnalazioni, poi si leggeva, però secondo me Davide Longo l'avevano scelto Carla e Luca Nicolini su una raccomandazione della casa editrice Marcos y Marcos. Invece Flavio Soriga l'avevo visto io quando era uscito; Valeria Parrella l'avevano scelta i Nicolini. Dopo, da partire da Chiara Valerio, ho consigliato io gli autori. Propongo due o tre autori a Luca e Carla Nicolini e poi decidono loro.

2. *Per te cosa è importante della scrittura? Cosa cerchi nel testo di un giovane autore?*

Non basta che un libro è divertente, si deve vedere che dietro c'è un vero scrittore. Secondo me, questo si nota da tante cose: da un lessico ricco, dal tipo della costruzione della frase che uno sceglie, da come ha organizzato il romanzo o il racconto, nella descrizione dei personaggi. È difficile da razionalizzare, perché magari io nel mio lavoro ho un orecchio che può essere più o meno infallibile, per carità. Nel mio lavoro leggo e sento magari che funziona, che c'è una lingua che funziona. La scrittura è assolutamente più importante della storia, senza alcun dubbio. Però magari a volte ci sono delle situazioni, per esempio, come i racconti di Chiara Valerio o Francesca Scotti che unisco le due cose: originalità delle storie raccontate e anche una grande capacità di utilizzo delle parole, anche in modo originale, in modo diverso.

3. *Dove trovi gli autori? In recensioni, su indicazione degli editori, autocandidazione, conoscenti?*

Raramente delle autocandidature, qualcosa ma molto molto poco. Recensioni anche poche, ci guardo sempre se vedo una segnalazione, ma non c'è tanto. Faccio un lavoro proprio di seguire alcuni editori di cui so che si occupano di esordienti, per esempio Peckwood, Marcos y Marcos, Edizioni Clandestine, Terre di Mezzo, Isbn... Guardo tantissimo materiale perché ricevo comunque il loro materiale con le uscite. Se vedo, chiedo notizie e magari il libro oppure lo ordino. Poi vado alle fiere perché magari lì trovo veramente piccoli piccoli editori che nelle recensioni non vengono segnalati. Per esempio l'anno scorso, anche se era con Isbn, Luca Giordano non l'avevo visto, mi era scappato. Invece l'avevo visto a Pisa Book, dove era ospite e sono andata ad ascoltarlo. Poi mi sono presa il libro e ho visto che era proprio bravo, l'avevo conosciuto con il pubblico ed era notevole.

Guardo anche i grandi editori e lì faccio alla svelta. C'era un periodo quando era uscito il libro di Paolo Giordano ("La solitudine dei numeri primi") che era un continuo pubblicare under 30. Dopo era uscita tutto questo filone: non è che non li guardo. Se uno è con Mondadori lo guardo lo stesso. Certo, volendo preferisco premiare una casa editrice che fa *scouting*. Ma se il libro di Mondadori è bello, non è un problema e si lo sceglie. Per esempio, Flavio Soriga era uscito con il primo libro con Il Maestrale, ma il secondo già con Garzanti, quindi si sceglie anche questi. Ma a parità di qualità se ho uno pubblicato da Mondadori e uno da Nutrimenti è chiaro che scelgo la casa editrice piccola. Per dire, io potevo scegliere Paolo Giordano... Secondo me è un progetto anche di *scouting*, quindi...

Il caso di Chiara Valerio era quello più divertente. Avevo letto tante cose, ma non c'era niente che mi convinceva. Poi mi arrivano forse delle segnalazioni di amici che lavorano nell'editoria; lì avevo telefonata alla mia amica che lavorava alla casa editrice Robin. Visto che Robin pubblica anche autori italiani, allora l'avevo chiesta. E lei mi diceva: "Io ho semplicemente una ragazza che deve ancora uscire, se vuoi ti mando le bozze. È giovanissima." E quando l'ho letto ho pensato "Mamma mia, ma quanto è brava questa qua!" Si vedeva subito che Chiara aveva un talento. Certo come lo ha lei: molto ridondante, però era brava. E mi ricordo che l'avevo telefonata per dirle che l'avevamo scelta e lei mi aveva chiuso il telefono dicendo che non sono degli scherzi divertenti da fare. E dopo io ho dovuto mandarle le cose con la posta ...@festivaletteratura.it.

Quindi diciamo che il lavoro dura un anno. Io raccolgo materiale, raccolgo libri man mano. Adesso per esempio, per questa edizione ne ho 12-13 e c'è un libro Guanda, un libro e/o, uno di 66thand2nd, uno di Elliot. Quest'anno ne ho parecchi, sono tutti non giovani giovani: come Luca Giordano sono sui 30 anni. Poi leggo e magari do in lettura anche ad altre persone che leggono molti autori italiani. Do i libri a qualche mio lettore senza dirgli lo scopo: "Prova a leggere questo e dimmi cosa ne pensi." Questo per avere un riscontro. Li do anche a Marella Paramatti perché siamo due lettori molto diversi: almeno all'inizio lei era più una lettrice d'azione e di thriller, gialli, adesso legge tantissimo anche lei e quindi ha un orecchio molto allenato anche lei. Però do il libro sempre a una persona che sia un lettore un po' diverso. Poi alla fine porto a Luca e Carla Nicolini magari gli ultimi due o tre libri e decidiamo.

4. *Come ti metti in contatto con gli autori selezionati? È mai successo che un autore non voleva partecipare?*

Dopo aver scelto lo scrittore faccio una telefonata io e spiego un po' il progetto. Dopo Marella Paramatti tiene tutti i contatti pratici. Poi, di solito dopo averli telefonato, con Marella Paramatti li invitiamo, almeno che non sia una cosa molto complicata: cerchiamo di incontrarli. Per noi è importante anche capire quale è l'aspetto pratico da gestire negli altri festival. Magari ci si incontra a metà strada; Chiara Valerio l'abbiamo vista a Modena. Per Marella è anche molto importante che sappino un po' di inglese. Se ho due a pari merito che sono bravi tutti e due, però uno è strano, non sa parlare e non esce di casa, e l'altro è una persona tranquilla... a parità guardi anche quello.

Nessuno ha mai rifiutato di partecipare. Ci sono solo stati problemi con alcuni riguarda magari alla presenza ai vari festival. Davide Longo insegnava, quindi per lui era un problema avere le ferie. Poi chiaramente ci sono persone con cui si è rimasti più in contatto e altri si sono un po' più persi, però secondo me con tanti abbiamo dei buoni rapporti.

5. *C'è una persona che fa l'editing dei racconti per l'antologia?*

Sì. Allora, gli altri anni pagavamo un consulente che si chiama Stefano Tettamanti, un agente. L'anno scorso l'ho fatto io. Per Dora Albanese l'aveva fatto Chiara Valerio. C'è sempre la figura professionale dell'editor, assolutamente.

6. *Segui la carriera degli scrittori del progetto anche dopo l'edizione di "Scritture Giovani"? Rimanete in contatto?*

Sì, certo. Sono anche loro che segnalano delle cose. Seguiamo tutti un po' lo sviluppo e poi magari vengono anche reinvitati, per esempio Valeria Parrella quando era uscita con Einaudi. Ma non solo gli italiani, abbiamo anche reinvitato degli stranieri che magari sono stati tradotti in italiano. Con alcuni rimango anche in contatto personale, per esempio con Chiara Valerio per forza (cura una collana per Nottetempo, dove è uscito il libro della scrittrice selezionata per "Scritture Giovani" 2013), ma anche con Francesca Scotti, con Davide Longo che viene sempre invitato a Festivaletteratura. Magari ci si incontra anche alle manifestazioni. Non è un progetto che finisce con l'evento, ma va avanti.

7. *Sai se tra gli editori italiani il progetto "Scritture Giovani" è conosciuto? Sai se alcuni vengono a sentire gli eventi a Festivaletteratura?*

Sì, assolutamente. Le candidature più che dagli autori stessi arrivano dalle case editrici, questo sì. La partecipazione sicuramente è in qualche modo un marchio di qualità. Lo mettono spesso nel curriculum e nel risvolto di copertina, dove c'è. Per un editore significa comunque avere un autore

invitato a Festivaletteratura. Secondo me alcuni vengono anche agli eventi, comunque gli adetti ai lavori ci guardano. Io, per esempio, sono stata contattata anche da Sant'Agata che dirige il Premio Zocca, che è un po' simile e lo fanno in Emilia. Lui mi aveva scritto dicendomi come facevo a scegliere, se avevo qualcosa da segnalargli, quindi ogni tanto ci sentiamo. Anche loro hanno un criterio simile del under 30, e mi avevano contattato loro. Poi a volte concorsi simili; magari mi scrivono per chiedere se ho delle segnalazioni, che cosa ho trovato.

8. *Secondo te, come può essere utile per l'autore la partecipazione a "Scritture Giovani"?*

Forse attirano l'attenzione di alcuni editori, può essere. Uno con cui sono rimasta in contatto è Paolo Piccirillo, ragazzo non facile ma bravissimo, che era uscito con Nutrimenti e adesso pubblica con Neri Pozza. Paolo era abbastanza sconosciuto ed è esplosivo dopo. Secondo me, dà sicuramente una visibilità, una sorta di conferma. Per alcuni è stato una conferma per andare avanti. Poi è molto bella l'esperienza non solo di Festivaletteratura, ma degli altri festival, secondo me è molto interessante anche confrontarsi fra loro. Conoscere dei colleghi di altri paesi, secondo me, è molto importante. Certo, a Mantova vedere il mondo editoriale, l'incontro, il fatto di starci. Ma secondo me anche incontrare dei colleghi europei è importante.

9. *Durante il loro soggiorno a Festivaletteratura, cerchi di incontrare lo scrittore selezionato e di presentarlo a persone che possono essere utili per lui?*

Certo, almeno incontrarlo sì. Poi Chiara Valerio l'avevo presentata a degli agenti, Francesca Scotti mi aveva chiesto un editore e l'avevo presentata. Ma questo anche al di fuori da Festivaletteratura, se capita. Se qualcuno mi chiede dei contatti, magari faccio in modo di avvicinarli e farli incontrare, questo assolutamente.

10. *Per te quale è l'aspetto più importante del progetto?*

Secondo me il giro dei festival, la partecipazione ai festival e il confronto con altre realtà culturali, con dei coetanei. L'importante è proprio questa rete, questo legame.

## INTERVISTA A BJARTE BREITEIG (2003, NORVEGIA)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

It was great to participate. I got to see new places and meet literarily interested people from other countries. One of the other participants of my year is now my friend for lifetime.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

I worked hard on my manuscript before sending to all the Norwegian publishers I knew about at that time. Three of them wanted to publish my first book. So I can't say it was so difficult.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

No.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

It didn't do anything to my *writing*, neither on behalf of style nor theme, but it gave me some important experiences and self confidence.

5. *What importance does the project's anthology have and the fact that your story was translated into other languages?*

My story was translated into five languages. I have referred to this translation when in contact with foreign publishers either in English or in German.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

It was a new experience reading and talking to an audience in another language than my own. Especially the Mantova the reading was memorable. I shall never forget the atmosphere on this outdoor place, with people listening from the windows and balconies and queues of women wanting my signature afterwords! That's a great moment to think back upon when my writing slows down now and then.

7. *Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

Most personally, I guess. Although, as mentioned before, the translations were useful to contact foreign publishers. Two of my books have later been published in German, and there are new translations coming up.



8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

Mantova was the best – no doubt – with the whole city participating, it seemed. It was good to stay more than the necessary nights too. There were lunches and meetings that made me feel very welcome. That was not the same in the other festivals.

9. *Does a project like “Scritture Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

I can't see the relevance of self publishing, but sure it is a great opportunity for young writers to show their writing to the world. I think it is a drawback that the published story had to be a new one. That makes the quality of the published stories lower than it could have been. Better if every writer got to publish his or her best story already published in their own language. That is also a better way to get in touch with potential publishers.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

No, but I'd surely come back upon any invitation.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scritture Giovani”?*

Have never been.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in Norway?*

I have made a living of it since my debut in 1998. I take some jobs as a freelancer in the literary field, but we have good official grants here that have helped me. I can make a living – but I'm far from being a rich man (which I'm perfectly comfortable with).

13. *How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

It is important – no doubt.

INTERVISTA A LYNDY COOKE, MANAGING DIRECTOR DELL'HAY  
FESTIVAL OF LITERATURE AND THE ARTS (GALLES)

1. *Which role did the Hay Festival play in developing „Scrittura Giovani“? How was Hay involved?*

Hay was invited to participate in „Scrittura Giovani“ by the lead party Festivaletteratura, and helped to develop the project with inspirational young writers and audience development.

2. *Who chooses the Welsh participant for „Scrittura Giovani“? Which are the criteria for the choice? Are your participants always Welsh or also from other parts of the UK? How do you find them?*

The Welsh participant is chosen by the artistic director of Hay Festival. The inclusion of a Welsh participant firmly establishes that Hay Festival is in Wales, there are of course many contributing factors to the choice of participant which is done on merit and considered talent not necessarily just on “Welshness”. We are in constant touch with editors, publishers, journalists and the literary world at large. When introduced to someone’s writing there comes a point when the author chosen fits very well with the „Scrittura Giovani“ project.

3. *Do you pay special attention to authors who write in Welsh? Is „Scrittura Giovani“ a good platform for presenting young Welsh literature outside the UK?*

We like to celebrate the Welsh language and Hay Festival itself is in Wales. Wales is a bilingual country, and Welsh is a very vibrant and dynamic part of its identity. Although it is a minority language, spoken by only 700.000, it is very much a presence, especially in a cultural sense, with its bardic roots stretching all the way back to the 6<sup>th</sup> century. Hay Festival supports those artists working in Welsh and out into the wider international community to engage with new audiences, bringing an old language to the attention of a new world, and making it a valid and important voice in the chorus of voices that deserve to be heard.

4. *Who follows the organization of „Scrittura Giovani“ in Hay?*

All staff at Hay are involved in the organisation of „Scrittura Giovani“, whether it be booking flights, collecting from airports, making sure the participants get on stage and are made to feel supported and promoted.

5. *In Hay all four authors are presented together in one event. In Mantova the events usually are structured as encounters of two Scrittori Giovani, the presenter and if possible a guest. Being in the programme with two events gives more visibility to the project „Scritture Giovani” and more time to speak about the stories of each author. Have you ever thought about doing more than one event of „Scritture Giovani”?*

We find doing one event rather than multiple events is interesting for our audience and gives a certain balance to the authors on stage. It ensures each participant is in front of the same audience, when there were 6 „Scritture Giovani“ participants involved in the projects we split into multiple events.

6. *Do you try to include the Welsh author in the festival’s programme with another event, not connected to „Scritture Giovani”?*

It purely depends on whether there is another event relevant to that specific author, its not a requirement.

7. *On the website of the Hay Festival there are many free audio files of events available, also two of „Scritture Giovani”. Do you know if these events are listened to frequently online or downloaded?*

The events online are free to the public after one year, everyone who comes to the event is given a hard copy of the book and the available online recording has got a certain audience although the take up of people listening is not very large

8. *I imagine there is a big press conference to present the festival’s programme when you publish it. Do you point out the project „Scritture Giovani” during the conference?*

The press releases are for the entire programme, or selected highlights for early purchase, there is no specific mention of „Scritture Giovani“ within those press releases or launches of the programme.

9. *Does the Hay Festival collaborate with either Festivaletteratura or the Festival of Berlin with other projects, too?*

All three festivals regularly collaborate on other projects and ask each others advice on authors, translators as well as sharing advice on authors. The three festivals have recently been in discussion re-launching another large project together in 2015

10. *How do you distribute the anthology in Hay? Is it available during the event? Do you sell it or is it for free?*

The anthology is free – every audience member is given a copy, they are available in the Hay Festival green room & press office, publishers are encouraged to take a copy of the book to ensure widespread and international reach.

11. *Do you give the anthology to editors and literary agents?*

Many publishers, agents and editors spend time in Hay Festival green room/press office. During the festival many people are attempting to deliver their books into the hands of a likely editor but by having them in the green room they are seen, picked up and read as being endorsed by Hay Festival.

12. *Do you manage to meet the young authors during the festival and present them to people (editors, agents, journalists) that could be useful to them?*

Yes, the authors are met and encouraged to meet publishers and agents as well as journalists. Hay is supported by many literary publications and by widespread media on radio and TV as well as magazines and newspapers.

13. *Have the events of „Scrittura Giovani” always been with free entrance? How many people usually go to the event?*

Yes, the events have always been free to attend as it encourages those up and coming young writers who aspire to have their first story published, the usual audience size at Hay is 75-100.

14. *Do you follow the career of the participants of „Scrittura Giovani” after they have finished the project? Do you often invite them again with their new book?*

Absolutely yes and we have had many of the „Scrittura Giovani” participants back with published works.

15. *Do you know if any of the authors has ever been translated into English thanks to the attention he/she got participating in „Scrittura Giovani”?*

The Welsh and English authors have been translated into other languages and many of the authors have gone on to be successful.

16. *Have there ever been projects at the Hay Festival related to „Scrittura Giovani”?*

To date no, there has been no additional event.

17. *How is the work of the international Hay Festivals structured? Is there a director for every festival or is Peter the head of all Hay Festivals? How is the collaboration between the UK office and the international offices?*

The work of the international festivals is done by a variety of people as each one is structured slightly differently. Peter Florence takes care of the programme for all the festivals and oversees many aspects of each festival, he is at the forefront of all the festivals along with our partners in different countries who have specialist knowledge of the local and national authors. There is a director for Spain, a director for Latin America and Managing Director in Hay (Lyndy Cooke) who work within the organisation as a whole and work together on the overseas elements of all Hay Festivals internationally. The director Latin America is based in London and Spain

is based in Madrid, all of the key people within the organisation get together and communicate on a constant basis.

*18. How many people work for the festival around the year and how does the office grow before and during the Festival?*

Permanent member of the team number 18 year round which include both full and part time and all have their specific roles and responsibilities (environmental specialist, artist liaison, finance, technical, box office, website etc). On the runup to the festival (Jan – June) this number swells incrementally to around 40 on temporary contracts. During the festival itself the numbers rise to hundreds, to include drivers, interns, technicians, researchers, bloggers, site team, recycling to name but a few departments.

*19. Except for the media partners, are there other big sponsors that sustain the Hay Festival for several years? Does the festival also receive public money?*

To keep the festival sustainable it needs to generate income which is over and above box office income (box office amounts to around 50% of the necessary budget). The remaining 50% is a mixture of public and private funding. The festival is a not for profit organisation governed by its charitable objectives. There is a degree of funding for educational projects from private foundations, a collection of financial institutions support the festival through sponsorship. It may also be helpful to point out that there is a certain amount of “in kind” support through media which saves on marketing expenditure. The level of public funding we receive towards the budget at present amounts to between 5-7.5%. The British Council supports us in all our festivals. We also have a very active friends of Hay Festival who pay subscriptions to our charity to help sustain the festival. We also have the commercial income from standholders during the festival itself.

INTERVISTA A MARZIA CORRAINI, MEMBRO DEL COMITATO  
ORGANIZZATORE DI FESTIVAL LETTERATURA (Mantova, 1 dicembre 2014)

1. *Come è nata e quanto è durata la sponsorizzazione di illy caffè legata al progetto di “Scritture Giovani”?*

Allora, la sponsorizzazione è durata dall’inizio fino al 2012. “Scritture Giovani” nasce subito con illy, anche quando noi avevamo l’aiuto della Comunità Europea, era in contemporaneo.

Il motivo per la creazione di “Scritture Giovani” era legato al fatto che noi in quel momento avevamo un successo come festival e pensavamo che fosse corretto riversare questo successo anche sui giovani che avevano ancora poco pubblicato. Attraverso la Comunità Europea è stato pensato su più paesi e poi la stessa Comunità Europea e soprattutto noi avevamo bisogno di un aiuto di tipo economico per portarla a essere una cosa importante. In quel momento e anche adesso illy caffè sosteneva moltissimo l’arte dei giovani, per esempio c’è il Premio PS1, un altro è Artissima che è legato proprio all’arte giovane. Quindi, pensavamo che fosse il partner più adatto a seguire quello che in quel momento era il progetto diciamo meno facile di tutto il festival. Perché ai vari partner offrivamo un incontro con una persona nota; chi invece poteva sostenere una cosa che non sapevamo dove andava a finire, una cosa proprio sperimentale? E loro in quel momento stavano proprio seguendo cose sperimentali legati all’arte dei giovani. Quindi hanno subito - per modo di dire, perché è stato complicato convincerli – sposato la causa e sono stati con noi in maniera forte soprattutto nei primi anni, poi pian piano con anche situazioni un po’ meno forti. Mi pare che all’inizio il contributo era di quasi 100.000€ e per alcuni anni è stato intorno ai 70.000€. Era legato proprio a “Scritture Giovani” e loro all’inizio hanno fatto anche delle interazioni importanti, perché chi seguiva la loro comunicazione promuoveva anche “Scritture Giovani”, hanno fatto delle presentazioni in giro e poi è nato nel 2003 “illystories”, per esempio. Ci tenevano particolarmente, poi naturalmente quando hanno dovuto cambiare anche l’impegno si è modificata questa loro possibilità di esserci dentro. La sponsorizzazione era: “Scritture Giovani” e una visibilità generale nel festival attraverso la fornitura del caffè libero al festival.

2. *Perché è finita la sponsorizzazione di illy caffè?*

Ci sono due motivi: loro continuano a rimanere con noi, ma sono spostati dal progetto di “Scritture Giovani”, perché economicamente sono diminuite le sponsorizzazioni in genere ma soprattutto perché, come decisione della loro brand, non era tanto la letteratura che dovevano

sostenere ma l'arte oppure la comunicazione più generica che avviene attraverso l'Università del Caffè, piuttosto che la distribuzione del caffè libero. Quindi c'era un'idea generale della visibilità del marchio, mentre prima era un *partner* che costruiva con noi il progetto.

3. *Visto l'importanza economica della sponsorizzazione, illy ha mai cercato di influire sulla selezione del tema per l'edizione o la selezione degli autori?*

No, assolutamente no. Avevamo la libertà totale con il fatto che loro erano informati sempre su cosa facevamo. E devo dire che in qualche caso ragionavamo con loro anche sul titolo. Non c'è mai stato un grande problema, perché andavano bene anche se qualcuno a loro non era piaciuto in modo particolare.

La cosa che facevano loro, invece, per un certo periodo era la copertina del libro. La copertina era realizzata da una scuola di illustrazione che loro sostenevano. Quindi, la copertina veniva da un contatto loro, pagavano loro il progetto alla scuola ecc. A un certo punto avevano deciso di non farlo più, allora la facciamo noi con una grafica [Corraini Edizioni]. Ma per un bel po' ci è stata questa connessione. Adirittura mandavamo i testi alla scuola perché loro potessero fare l'invenzione della copertina.

4. *Come è nata la pubblicazione delle "illystories"?*

A un certo punto gli stessi racconti che erano all'interno del libro sono stati pubblicati in piccoli libretti. Questi libri sono stati pubblicati per alcuni anni anche in una quantità notevole e venivano regalati nei bar illy. Queste "illystories" venivano dai contenuti del libro nostro. Loro prendevano tutti i racconti in traduzione italiana senza selezione. Per illy questi racconti avevano la lunghezza del tempo in cui uno prende un caffè o sta al bar. Poi dopo è nata un'altra cosa. Questi sono le "illystories", poi ci sono stati le "illystories vip", diciamo, perché questa cosa era andata bene come operazione di comunicazione. E allora abbiamo [illy caffè con Corraini Edizioni] chiesti – ma qua non centra Festivalletteratura – a Cerami piuttosto che ad altri di scrivere piccoli racconti, che erano fatti dai noti, mentre gli altri erano i giovani. Fra questi, per esempio, allora abbiamo comprato i diritti di due che all'epoca non erano nessuno: Colum McCann e Chimamanda Adichie Ngozi. Quando li avevamo presi mi piaceva la cosa che stavano scrivendo, ma non c'era nessun'idea che diventassero così famosi e anche in questo caso illy si fidava molto. Però gli altri erano Dacia Maraini, Marcello Fois - ce ne sono tanti. Però fino a un certo punto *tutti* i giovani avevano questa possibilità di avere i loro racconti sparsi in tutti i bar. C'erano poi delle difficoltà di distribuzione nei bar. Sembra una cosa facile ma non è così semplice perché i barristi ne

capiscono poco. Quindi li lasciavano chiusi, non li aprivano, non li davano, li mettevano tutti in un giorno e poi un altro giorno li tiravano via... È stata molto complicata da gestire questa cosa. Per loro arrivano insieme alle tazzine, al caffè e diventa veramente complicato. Però dal punto di vista della comunicazione è stata una cosa innovativa e per loro è ancora importante. Tieni conto che ieri sul Sole24Ore per documentare una nostra mostra Corraini a Parma, dove abbiamo messo anche questa operazione, hanno pubblicato la parete dove ci sono tutti le “illystories”. Oggi la pubblicazione di “illystories” è finita, può darsi che riprendano il format, vedremo. Questa operazione è poi stata fatta anche da altri in altro modo, ma con meno qualità. Per esempio, le metropolitane milanesi davano un libro in metropolitana con piccoli racconti scritti e anche altri si sono avvicinati, ma tutto dopo “illystories”. È stato complicato, ma dal punto di vista della comunicazione è stata una bella operazione. È anche una grande visibilità per l’autore. Io mi ricordo un amico nostro che ci ha telefonato dicendo che sul treno aveva trovato il libro che probabilmente qualcuno aveva letto e lasciato lì. C’è una possibilità di passaparola che poi è complicata da gestire. Ma complicato per via della burocrazia che hanno le aziende grosse. Perché teoricamente non è per niente complicato.

5. *La grafica di “illystories” era stata fatta da illy?*

No, la grafica è sempre stata fatta da noi, Corraini Edizioni. Quello che loro ci davano erano i disegni della copertina. Ma la grafica generale è di Corraini. Tutti i racconti avevano la stessa copertina che era uguale alla copertina di “Scritture Giovani”, era proprio una serie.

6. *illy era sponsor solo presso Festivaletteratura o anche ai festival a Hay-on-Wye e Berlino?*

Loro erano a Hay e a Berlino attraverso noi. E in alcuni casi avevano avuto contatti legati alla fornitura del caffè, ma è sempre stato molto complicato. Finché c’era illy però c’erano una serie di spese che erano coperti dal progetto per tutti, quindi le spese di viaggio le pagavamo noi. Fino a quando ci è stata illy in maniera massiccia le spese erano sostenute dal progetto. Invece adesso che non c’è più il grande sponsor, ognuno si arrangia da solo. I costi di pubblicazione invece sono tutti a carico di Festivaletteratura.

7. *Adesso che la copertina viene realizzata da Corraini, c’è un rapporto fra il design e il tema?*

C’è un rapporto di sensazione, di emozione non di descrizione con il tema. Però tieni conto che a volte noi facciamo la copertina prima di avere tutti i racconti. Quindi la dobbiamo fare in maniera generica, così che dentro ci vada tutto. Non puoi neanche basare la copertina sui racconti, visto che



sono molto diversi uno dal altro e non sarebbe giusto sceglierne uno piuttosto che l'altro. Si crea una situazione generale che è astratta, dove dentro ci possono stare tutti. Quando si fanno le antologie di solito è così, perché è sempre complicato scegliere una cosa piuttosto che un'altra.

8. *Da quando la copertina non viene più realizzata dalla scuola di illustrazione sostenuta da illy, avete mai pensato di dare la copertina a un giovane illustratore diverso ogni anno, visto che Corraini Edizioni è molto attivo nel campo del libro illustrato?*

No, perché è più economico, facile e veloce farla così. Ne avevamo pensato con Alessandro Della Casa e abbiamo provato a sentire, ma poi non c'era la possibilità di stare lì e fare anche questo lavoro sull'immagine.

9. *Dal progetto "Scritture Giovani" poi è mai nato una collaborazione fra gli autori del progetto e Corraini Edizioni?*

Noi siamo molto legati a diversi di questi autori. Davide Longo, per esempio, ha scritto per noi, Mancassola ha fatto delle cose per noi e anche altri. Poi noi abbiamo lavorato molto con le persone che sono state chiamate a presentare "Scritture Giovani", per esempio Marcello Fois, Matrone, Rigosi che al tempo hanno fatto questo lavoro. Talvolta, quando cerchiamo dei testi per qualche cosa legata alla casa editrice, i primi nomi che guardiamo – molto spesso non vanno bene, qualche volta invece vanno bene – sono quelli di "Scritture Giovani". Per noi è una specie di impegno. Se riesco a farli lavorare... Poi alcuni di loro sono diventati così famosi che è difficile rifarli lavorare, ma all'inizio abbiamo sempre cercato di trovare delle soluzioni, se c'erano delle necessità e se erano le persone giuste.

10. *Durante il festival riesci a incontrare i ragazzi e presentarli a persone per loro utili?*

Conosco loro e qualche volta li faccio conoscere della gente del mondo dell'editoria, agenti veri e propri forse no, perché non c'è il tempo. Però le persone che noi abbiamo sempre messo a presentarli, per esempio in questo momento Chicca Gagliardo, hanno sempre cercato anche loro per mandato nostro di promuoverli e, per esempio, la cosa che cerchiamo di fare è farli avere articoli sui giornali. Poi io come editore passo il libro anche durante l'anno ad altri editori. Ma soprattutto segnalo spesso i nomi se mi chiedono: "Conosci qualcuno che vorrebbe fare questo lavoro?" oppure uno che ha scritto una cosa buona ecc. Anche articoli per giornali, per esempio. Francesca Scotti per un po' di tempo dopo aver partecipato a "Scritture Giovani" ha collaborato con "Glamour", per il giornale dove scriveva Chicca Gagliardo.

*11. Sai se gli editori vanno agli eventi di “Scritture Giovani” a Festivaletteratura?*

Qualcuno secondo me sì. Probabilmente non vanno loro ma mandano qualcuno dei loro. Sicuramente sì.

*12. Il numero di copie dell’antologia è calata da 3.000 nel 2013 a solo 1.000 nel 2014. È solo perché mancano i fondi o era una decisione genrale?*

È legato ai fondi. Ma in realtà quello che è cambiato è la diffusione ai privati, diciamo. Quelli che devono arrivare al mondo dell’editoria continuano ad arrivare. Nel senso che una volta li mettevamo sulle sedia agli eventi di “Scritture Giovani”, adesso invece li diamo alla gente che è interessata. Se poi riusciamo ad avere più fondi, allora aumenterà anche il numero di copie stampate.

## INTERVISTA A GABRIELE DADATI (2009, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

Essere uno scrittore significa anche compiere un percorso di accreditamento. Si potrebbe, infatti, dire che essere uno scrittore è anche “essere considerati uno scrittore”. Questo, come si può immaginare, non avviene per l'imposizione di sé agli altri, ma per l'accoglienza che gli altri sono disposti a concedere. E gli altri, in questo caso, sono: scrittori già riconosciuti come tali, giornalisti culturali, editori, talvolta accademici, istituzioni, e così via. Ci sono autori vendutissimi che non sono praticamente mai stati considerati scrittori dell'establishment (penso a Giorgio Faletti, ma in qualche modo è così anche per Aldo Busi).

Ecco, per un giovane che inizia il percorso passare per “Scritture Giovani” significa avere un elemento importante per essere presi sul serio. Ha quindi un valore grosso. Per me l'ha avuto.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Ho inviato per posta quello che avevo scritto e un editore s'è fatto vivo per dire: sì, facciamone un libro. Ma prima di lui e insieme a lui i no sono stati tanti. Non so se fosse difficile, so che è andata così.

3. *Prima di “Scritture Giovani” avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

Direi che “Scrittura Giovani” è un laboratorio unico. Avevo già partecipato a festival, ma niente di architettato in maniera internazionale con tanta cura e passione.

4. *“Scritture Giovani” ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Senz'altro. Nel modo in cui dico alla prima risposta.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in due lingue era un passo importante?*

Ho avuto la fortuna che la terza lingua, oltre all'inglese e al tedesco, nel mio anno fosse il francese. Quindi ho visto tradotto il mio racconto in inglese e in francese, due lingue che sono in grado di leggere. Dal che, nel rileggermi tradotto, ho visto delle “legnosità” di sintassi di cui ancora oggi fatico a liberarmi, ma di cui almeno sono abbastanza consapevole da tentare di limitare. Soprattutto la traduzione in inglese è stata illuminante, da questo punto di vista, perché non è una lingua neolatina.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Mah, devo dire che l'avevo già fatto un certo numero di volte, anche per altri mestieri che facevo all'epoca (mi occupavo molto di storia e critica d'arte). È una cosa che non mi intimorisce, né mi appassiona. Se c'è motivo di farlo, cerco di farlo per bene, nei limiti delle mie capacità.

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Senz'altro, perché il problema non è la produzione di testi, ma l'individuazione di valori e la creazione di orografie dei valori. A questo compito devono adempiere l'editoria e la critica, ma anche un progetto del genere offre il suo contributo. Insomma: si tratta di porre l'occhio di buco del riflettore su ciò che si reputa abbia una sua importanza e dirlo a più lettori possibile.

8. *“Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Eviterei di parlare di “crescita personale” perché quella avviene – almeno credo – con esperienze (didattiche, educative, luttuose, gioiose, amicali, lavorative ecc.) protratte nel tempo, come non può essere la partecipazione a uno o più eventi, che sono attimi singoli della vita. Sullo “scrittore professionista”... mah, io credo di essere più che altro un professionista della scrittura, nel senso che sono in grado di scrivere (e di farmi pagare) su commissione un'ampia tipologia di testi, anche e soprattutto non creativi. Tuttavia quello che so fare, per come lo so fare, nasce da anni di studio e di prove e riprove, non da qualche evento.

9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro?*

Mi è parso che il Festival di Mantova fosse il più sentito dalla gente, forse anche perché sta in una cittadina piccola che lo vive per intero. Ma non sono stato in Galles, per ragioni contingenti della mia edizione, e quindi forse la mia risposta è parziale.

10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

Ho firmato delle petizioni articolate tramite il Festival di Berlino. Mi parevano sensate. Niente più di questo.

11. *Com'è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo Scritture Giovani?*

Confesso di non esserci mai tornato. Faccio fatica a stare nei luoghi affollati e se non ho inviti specifici li evito.

12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Vivo di quello cui accenno alla risposta otto, più un'attività di consulenza editoriale e di didattica della scrittura che sono per me molto importanti. Non solo economicamente, ma anche per come mi mettono ogni giorno alla prova insegnandomi a fare meglio (o meno peggio) quello che faccio. Si può vivere in Italia di scrittura? Direi di sì, visto che ci sono persone che lo fanno.

13. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come "Scritture Giovani"?*

Ho l'impressione che a monte i discorsi siano altri, e riguardino l'integrazione (a tutti i livelli) delle popolazioni europee. Discorsi che sono lenti a svilupparsi e ad attuarsi. Senza i quali, ahimé, si può fare ben poco, anche solo per salvare i profughi che ogni giorno arrivano dall'Africa e affogano nel Mediterraneo: basta pensare al loro dramma per rendersi conto di come la cosiddetta Europa mostra di essere un insieme di singolarità appiccate una addosso all'altra. Letteratura e pubblico arriveranno dopo, molto dopo, l'integrazione tra le popolazioni. Ammesso che prima o poi avvenga.

## INTERVISTA A CATRIN DAFYDD (2010, GALLES)

1. *What importance does the project “Scrittura Giovani” have for you?*

The “Scrittura Giovani” project was a very special experience for me as a writer. To be able to take part in a project with other writers from across Europe was an experience I will cherish forever. I chose to publish my story through the medium of Welsh and English as I live my life primarily through the medium of Welsh. For me, publishing my story in Welsh was a political act for I believe that the stories published through “Scrittura Giovani” from Wales should always be available in Welsh and English as they are the languages of Wales.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

Yes, I had published novels. I was lucky enough to win the literature medal in the Eisteddfod yr Urdd festival in 2005, and I believe that this, amongst other things, helped me a lot in terms of drawing attention to my work.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scrittura Giovani”?*

Not on an European level but I had performed my work and had taken part in competitions.

4. *Has “Scrittura Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

I certainly believe it has. One significant factor is the cultural experiences you gain as part of the project. They stay in my mind as much as the experience of creating and reading my work. Saying that, it is also significant that you get to meet writers from your generation from across Europe and learn more about their worlds and their work. Their vibrant personalities and visions have certainly stayed in my mind.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

It was a thrilling experience to publish your work side by side with other writers, as well as in other languages.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

I had had experiences in the past of performing my work. Saying that, what I found exhilarating was the fact that “Scrittura Giovani” audiences were able to hear about Wales and Welsh culture through me. And some of them for the first time, perhaps. I hadn’t realised it was such a responsibility until I took part in this project! It also struck me how fluid

the translation systems worked in many of the festivals. I so wish that things would be more like that in Wales.

7. *Did “Scrittura Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

In terms of opening doors it’s difficult to tell, although I obviously include it on my CV with pride! In terms of my personal development, it was formative. It put things in context for me, and helped me broaden my horizons.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

All three festivals have such unique personalities, I find it hard to compare them. The readings in all three festivals were a privilege to take part in. One fantastic experience I had in Berlin was the opportunity to be taken around Berlin by a City Angel. Having a friendly guide take me around the city was a truly fabulous experience.

9. *Does a project like “Scrittura Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self-publishing?*

Yes! Of course! Meeting people, laughing, learning and sharing! Developments in modern technology can’t replace these things, they should only serve to enhance them. Saying that, there’s always room for things to evolve, and perhaps there is room to evolve “Scrittura Giovani”. But I wouldn’t be able to comment as I took part quite a few years ago now.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

Not as much as I would have hoped perhaps.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scrittura Giovani”?*

I haven’t performed at any of the festivals since taking part in “Scrittura Giovani”.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

Yes. I’m self-employed. I write for television, mainly for the Welsh soap opera *Pobol y Cwm*. I also write novels and I’m currently working on a film adaptation of my novel – “Random Deaths and Custard”. It is certainly possible to make a living from creative writing in Wales, through the medium of Welsh, English or both.

13. *How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of an european literature and audience?*

“Scritture Giovani” gives you a very vivid sense of what could be possible, on an European level, with co-operation and some imagination. I think the project could be pushed further again but it is already making a huge contribution.



INTERVISTA A FFLUR DAFYDD (2005, GALLES)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

For me, the “Scritture Giovani” project marks out my first real experience of international travel as an author – and it was also the point at which I became serious about my writing and truly considered it as a career. To be among other young writers, from different countries, all with unique stories to tell, made me think about my own writing voice and about putting myself in an international context.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

I had published a volume of poems and short stories, but was yet to publish my first novel. I worked on the edits of my first novel whilst travelling with the “Scritture Giovani”, in German, Norwegian, and Italian hotel rooms – and no doubt that first novel has the flavour of those places. I found a publisher relatively easily as the result of winning a competition – which is a great way for any unknown, young writer to engage a publisher’s interest.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contests before being selected for “Scritture Giovani”?*

The “Scritture Giovani” was very different to anything I had done before. I had worked with other writers in my own country but had never really travelled alone – which I found to be wonderfully liberating, strange, and very inspiring. Many of my later stories returned to experiences I had while on the “Scritture Giovani” – I was invited to Merano to take part in a similar event as a result of the “Scritture Giovani” – and many years later, I wrote a story about Merano, trying to recapture that unique moment of seeing things anew – seeing things from the outside – the wonderful ‘vision’ that the “Scritture Giovani” somehow gave me.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

Yes, definitely. For a young writer to be taken seriously on an international platform in that way – it makes you eager to carry on, to prove yourself. I also became very good friends with Gunnhild Øyehaug, the Norwegian novelist on the “Scritture Giovani” that year, and we have written length emails to each other ever since, following each other’s progress throughout our writing lives, and seeing similarities in the way our paths have expanded since that project.

5. *Why did you decide to write the short story in English, while usually publishing in Welsh?*

I think, I was asked to write it in English, and so translated it from Welsh. I write in both languages now, anyway, and perhaps this was also a turning point for me – up until then, I had always written in Welsh – but again, being on an international platform, introducing Wales and Welshness to the world – it made me think how I could do that myself in English, too.

6. *What importance does the project's anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

Seeing your work in translation is a gift – it gives you new readers, a new context, and it makes you see the potential that ideas have to travel. It made me hungry for more.

7. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

Yes, definitely. I was already a lecturer at an university, so I was used to public address, but this gave me confidence to talk about my own work – an essential component of my writing life by now. Looking back I was young, and nervous, and probably erratic in my answers – I like to think that now I am calmer about my public persona as a writer.

8. *Did "Scritture Giovani" open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

It definitely gave me the boost I needed to become a professional writer. One trip seems to lead to the next – it strengthened my relationship with the Hay Festival and I have just been around the world with them as their International Fellow.

9. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

I think Norway was probably the most enjoyable, as there seemed to be a younger crowd there – and I learnt about New Norwegian and made such a good friend in Gunnhild. In Germany the readings were very long – but I respected that they gave the audience the opportunity to listen to the whole story. Italy was brimming with fun and humour. They were all so different, equally enjoyable.

10. *Does a project like "Scritture Giovani" still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

Yes, because what it gives the writers is the opportunity to be with each other, to meet like-minded authors from other countries, to collaborate and share ideas. The internet will never give you that intimacy.

11. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*  
With Mantova, yes, and I consider myself to be a good friend of the Hay Festival now.
12. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scritture Giovani”?*  
It gives you legitimacy, I think. Feeling that you have ‘come through’ the system, that you are one of ‘their’ authors – publishing a book and then promoting it at their festival seems extra special.
13. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*  
Personally, I think it’s difficult to live on writing alone unless you work for film and television. I am now in a position where I am lucky enough to have a few TV commissions, so I can work less as a lecturer, and write from home every day. But this means I don’t get enough time to work on my fiction, which is what I love most. So I guess you have to balance a lot of things and make your writing work for you.
14. *How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*  
It can definitely introduce an audience to the concept of variety within literature – seeing four or five writers reading together, from different countries – shows you the richness and diversity of writing across Europe, and how themes constantly interconnect. Personally, I think that as a young writer you think very differently, and although the work is often imperfect, it has a rawness and honesty that is worth listening to. So it’s great that the “Scritture Giovani” gives those voices a chance.

INTERVISTA AD ALESSANDRO DELLA CASA, DIPENDENTE DI  
FESTIVALETTERATURA (Mantova, 17 novembre 2014)

1. *Il progetto “Scritture Giovani” è nato grazie a un bando dell’Unione Europea. Tu avevi già l’idea per il progetto e poi hai cercato il bando giusto, o hai visto il bando e sviluppato un progetto per sfruttarlo?*

Noi avevamo visto la possibilità di partecipare a “Cultura” che era in uno dei suoi primi anni di forma autonoma, mi pare. E allora si era cominciato a pensare cosa poter fare. È stato un po’ quello che innescò un processo di riflessione su un progetto che potesse andare incontro ai requisiti del bando. L’unico obbligo che mi ricordo era di dover coinvolgere altri partner europei, dal punto di vista del bando europeo. L’idea poi di lavorare sui giovani scrittori è nata perché si voleva dare corpo a un progetto che avesse un po’ il carattere di ricerca ed esplorazione. In questo senso ci sembrava anche molto adatto al tipo di bando che preme sempre questi aspetti di circuitazione di artisti, di sostegno ai nuovi talenti europei. Come detto però, l’unico obbligo era di avere dei partner europei, ma la forma avrebbe potuto essere anche completamente diversa. Questo ci sembravano poi alla fine quelle che potevano essere le nostre esigenze e su le esigenze che potevano stare bene nel complesso europeo.

2. *Festivaletteratura allora ha sviluppato il progetto e poi sono venuti giù Ulrich Schreiber da Berlino e Peter Florence da Hay-on-Wye per mettersi d’accordo e adattare il progetto ai bisogni di tutti. Tu ti ricordi cosa era cambiata dalla tua bozza al progetto finale? C’erano delle cose importanti da cambiare o la forma che vediamo oggi è in grosso modo l’idea originale?*

Non abbiamo cambiato delle cose significative. Noi abbiamo avuto due incontri, uno qui a Mantova e poi ne abbiamo avuto un altro non so quanti anni dopo a Cuneo, in occasione del festival Scrittori in Città a cui eravamo stati invitati sia noi che quelli di Hay e Berlino e c’era l’occasione di parlare anche allora di “Scritture Giovani”. Forse all’epoca avevamo anche il partner norvegese, perché a un certo punto abbiamo avuto necessita di ampliare il numero dei partner. Però cambiamenti sostanziali al progetto non ci sono mai stati rispetto all’idea originaria. L’unica cosa è che all’inizio c’erano più scrittori, dopo alla fine quando è finito il sostegno dell’Unione Europea siamo calati da due scrittori a testa a uno scrittore solo.

3. *Quanti anni è durato il sostegno dell'Unione Europea?*

Un anno solo. Poi noi abbiamo avuto un'altra volta il sostegno dell'Unione Europea nel 2009 ma non mi ricordo se era specificamente per "Scritture Giovani".

4. *Perché avete deciso di commissionare il racconto su un tema specifico invece di lasciare scegliere l'autore il racconto che ritiene migliore per l'antologia?*

Ci sembrava che questo avrebbe aiutato molto a comporre l'antologia e a presentarla. Nel senso che dare un tema poteva significare di dare un carattere di omogenietà alla proposta che facevamo e ci piaceva anche l'idea soprattutto che gli autori dessero un contributo originale. Mentre diversamente questo avrebbe magari significato che gli autori portavano un racconto già edito, magari già pubblicato nel loro paese ma non all'estero. Così invece avremmo avuto un racconto nostro che avremmo eventualmente potuto utilizzare per la promozione del progetto, un racconto assolutamente originale e poi appunto il carattere unitario dell'antologia. Questi sono i motivi che ci hanno spinti a fare questa scelta.

5. *Uno dei scopi principali del progetto è di far conoscere gli autori all'estero e magari attirare l'interesse di editori per vendere i diritti dei libri. Sai se questo è mai successo grazie al progetto?*

Io non so quantificare quanto questo abbia aiutato all'autore a farsi conoscere all'estero, cioè il progetto in sé. È vero e lo vediamo che molti autori stranieri che sono passati da "Scritture Giovani" in Italia poi hanno pubblicato ultimamente. Degli italiani all'estero sì, sono stati pubblicati. Dire di quanto sia di peso di "Scritture Giovani" e quanto sia di peso dal fatto che questo autore abbia altri canali, è difficile da valutare. Davide Longo, piuttosto di Marco Mancassola, piuttosto di Valeria Parrella e Flavio Soriga sono tutti tradotti all'estero. Sono tutti autori che poi hanno trovato una posizione sul mercato internazionale. Degli stranieri anche in Italia, Rachel Trezise, per esempio, ma anche tanti altri. È difficile valutare: durante il festival effettivamente girano molti editori, molti agenti letterari e così via, quindi noi speriamo che il nostro libro vada nelle "mani giuste" e che questi autori vengano aiutati. Dopo, quanto riusciamo noi a fare in questo, quanto questo lo facciano gli autori da soli è difficile da sapere. Però avere già un racconto che è tradotto in altre lingue è particolare e magari ti apre un mercato che non ti avrebbe preso in considerazione.

6. *Secondo te, qual è l'aspetto più importante del progetto per gli autori?*

È difficile. A volte mi verrebbe da dire che dipende da ciascun autore perché da molti di loro abbiamo avuto la percezione che abbiano molto

apprezzato la possibilità di confrontarsi con un pubblico, di prendere parte in varie manifestazioni internazionali. È stato per loro l'occasione di misurarsi non soltanto con mondi editoriali, ma piuttosto con delle realtà di festival e con il contatto con un pubblico che magari non tutti avevano così. E quindi per molti è stato un'ottima occasione, da questo punto di vista, e molti sono tornati anche magari con delle relazioni personali con autori importanti. Io credo che alla fine forse questo è stato l'aspetto più importante, di girare, di fare esperienza, di confrontarsi con il pubblico anche in contesti molto diversi, rispetto magari a quello semplicemente italiano. Dopo invece ci sono casi di scrittori che hanno avuto grandi problemi a relazionarsi col pubblico e questi sono casi particolari.

7. *Dopo la fine dell'edizione cerchi di seguire la carriera degli scrittori e stai attento a loro nella programmazione dei festival successivi?*

Noi abbiamo cercato di monitorare la carriera dei ragazzi e ci siamo chiesti anche se riusciamo a dare una prospettiva del percorso che poi negli anni successivi avrebbero fatto, evidenziarlo attraverso il sito e altre cose. In realtà è una cosa che non siamo mai riusciti a fare in modo compiuto. Da un lato avrebbe anche dato l'idea quanto il progetto effettivamente conta non tanto in sé. Ci sono due aspetti in questo progetto: uno è quello, come dicevamo prima, "Scritture Giovani" è uno strumento per fare conoscere nuovi autori e farli crescere da un punto di vista internazionale, due è "Scritture Giovani" fa conoscere scrittori che poi si affermeranno, quindi c'è l'idea di aiuto diretto e di *scouting* in sé. Con l'idea di *scouting* noi abbiamo anche fatto un anno "Scritture Giovani Libreria" dove abbiamo cercato di far vedere come erano cresciuti gli scrittori italiani. Ci eravamo riproposti di farlo anche per gli scrittori stranieri, finora non siamo riusciti a farlo, ma non è detto che non lo facciamo. Ci è capitato di reinvitare scrittori stranieri che sono stati presenti in edizioni precedenti, è chiaro però che questo dipende molto dalla loro carriera successiva, perché è ovvio che se un autore si blocca definitivamente è difficile invitarlo. Però con molti siamo rimasti in contatto. Se poi succede che richiamiamo scrittori che sono stati prima dei "Scrittori Giovani" è un elemento che sottolineiamo sempre, perché questo "va a vantaggio" del festival, dimostra che il festival aveva visto giusto che l'autore in quel momento in cui non era ancora nessuno adesso invece magari ha fatto dei passi avanti, si è affermato. Questo è una cosa che cerchiamo di fare. È un'attenzione che in modo ricorrente abbiamo, dopo non riusciamo a farlo tutti gli anni come vorremmo, ma non perdiamo d'occhio gli scrittori che abbiamo promosso. Magari non lo facciamo in modo sistematico come magari potremmo fare. Per reinvitare un autore poi le votazioni sono complesse: il fatto che uno

era un “Scrittore Giovani” interessa, e magari può anche aver scritto un libro eccezionale, ma in quel anno lì non riusciamo a prenderlo perché abbiamo deciso di dare caccia ad altro. Magari invece non ha scritto un libro eccezionale, però è dedicato a un tema che in quel anno ci interessa, può esserci utile per altri progetti che abbiamo in corso, allora lo chiamiamo lo stesso.

8. *Cerchi di incontrare i partecipanti del progetto durante Festivaletteratura?*

Io non ho tempo, lo fa praticamente sempre Marella Paramatti, tiene il contatto più stretto, invece con gli italiani capita che li incontro. Per molti anni facevo io la presentazione del progetto prima dell’evento, però era lungo e ormai non lo facciamo più. Più meno da quando ha preso sistematicamente la conduzione Chicca Gagliardo, che conosce molto bene il progetto, l’introduzione la fa lei.

9. *C’è un motivo specifico per cui avete scelto Chicca Gagliardo come presentatrice?*

Era una persona che conoscevamo, che conosceva bene anche Marzia Corraini, una grande lettrice, insomma una persona che era disponibile a fare questo servizio. Non era però legata al progetto prima.

10. *Dopo delle variazioni sulla formula dell’evento sia a Hay che a Berlino si è arrivati a fare un evento unico con tutti gli scrittori sul palco insieme. Invece a Mantova ci sono sempre stati almeno due eventi di “Scritture Giovani”. C’è anche a Festivaletteratura l’idea di raggruppare i selezionati in un singolo evento?*

No, l’idea è di fare sempre almeno due incontri per dare una certa visibilità al progetto. Due incontri sono il minimo, all’inizio facevamo anche addirittura sei incontri, quindi poi dopo sono diventati tre, adesso due. Però non credo che cederemo dai due, perché è proprio il minimo per dare una visibilità e un senso di una colorazione diversa anche sul programma del festival. Tieni conto che su questo ha inciso anche che a lungo illy è stato sponsor del progetto e che quindi avesse un peso rilevante all’interno del programma di Festivaletteratura, quindi non potevamo dare una visibilità troppo ridotta con un incontro solo. Quindi l’idea di mantenere tre o due incontri almeno era anche legato a questo aspetto: Si doveva dare a chi sosteneva il progetto una visibilità adeguata a quello che era il suo peso di sponsorizzazione.

11. *Per alcuni anni c'erano non solo gli incontri di "Scritture Giovani" dove si parlava del racconto, ma anche con ognuno degli autori un incontro gestito dai volontari del gruppo Blurandevù. Perché questa idea di far presentare gli autori giovani da intervistatori giovani non è continuata?*

Non è continuata perché poi per i ragazzi era molto pesante. Ci siamo accorti che sei eventi erano troppi alla fine e anche per la redazione di Blurandevù diventava pesante. Diventavano due o tre incontri con gli autori di "Scritture Giovani" più i quattro incontri che avevano la sera, diventava per loro un lavoro massacrante. Quindi abbiamo deciso di ridurre per tutti.

12. *Il progetto "Scritture Giovani cantiere" era legato a un bando?*

Sì, "Scritture Giovani cantiere" era legato a un bando Cariplo, perché per tre anni abbiamo legato "Scritture Giovani" a un bando Cariplo sulla creatività giovanile e quindi abbiamo avuto un finanziamento triennale dalla Fondazione Cariplo. Purtroppo dopo non abbiamo trovato altri fondi per continuare il progetto, anche se era andato molto bene. Era molto bello, solo che richiedeva dei fondi che non avevamo più.

13. *Come era strutturato il progetto "Scritture Giovani cantiere"?*

Noi avevamo fatto un bando in cui chiedevamo ai giovani ragazzi dai 18 ai 25 anni, quindi di un'età un po' più bassa di quella di "Scritture Giovani", che non avessero mai pubblicato, di scrivere un racconto sullo stesso tema di "Scritture Giovani". Quindi i ragazzi mandavano i loro racconti e noi facevamo una selezione. Quello che noi mettevamo a disposizione ai ragazzi era un percorso di orientamento alla scrittura. Non era una scuola di scrittura, ma li mettevamo in contatto con giovani scrittori, alcuni anche precedentemente selezionati per "Scritture Giovani", editor, traduttori, agenti letterari e scrittori affermati che dessero a loro un po' un'idea che cosa voleva dire iniziare a scrivere, quali erano gli aspetti professionali collegati alla scrittura e i problemi legati al mondo editoriale. Per chi di loro volesse farlo in modo professionale. Sono stati corsi di formazione molto interessanti per i ragazzi senz'altro, molto apprezzati da loro, e io ho avuto modo anche di incontrare quest'estate alcuni ragazzi che avevano fatto "Scritture Giovani cantiere" che loggiavano molto l'esperienza rispetto ad altre esperienze analoghe che avevano fatto di scuole come la Holden o cose del genere, dove a parte i costi (noi facevamo il progetto gratuitamente) quello che veniva promesso dai corsi era molto di più, ma alla fine i risultati erano a lunga inferiori. La cosa interessante è stata che noi non volevamo insegnare a loro di scrivere, ma dare un po' di contatto, la percezione se quello che volevano fare con questo racconto era effettivamente una cosa che loro avrebbero potuto fare



“professionalmente” oppure no. Molti di loro sono rimasti in contatto con gli editor e gli agenti che hanno incontrato ed è stato un momento concreto perché un conto è se tu contatti un editor o un agente che non ti ha mai visto in faccia, un conto è se lo fai dopo aver avuto un’esperienza di questo tipo, un contatto diretto e lui sa che hai già passato una pre-selezione importante come la nostra. Alcuni appunto sono rimasti in contatto con gli editor e tra l’altro una dei giovani adesso ha pubblicato il suo primo romanzo con Elliot e la stiamo prendendo in considerazione per “Scritture Giovani” del 2015. Finora lei è l’unica che ha pubblicato qualcosa, ma so che altri ci stanno pensando.

Poi i ragazzi venivano presentati a Festivaletteratura con un evento tutti insieme e anche questo per loro è stato molto interessante.

14. *Quindi l’aspetto dello scouting per Festivaletteratura è importante?*

Assolutamente sì. Se noi intendiamo un’attività di *scouting* come una che si fa con “Scritture Giovani”, è senz’altro il progetto che più ha concentrato queste risorse. Gran parte dell’azione del festival si orienta - accanto agli scrittori affermati che servono per attirare sponsor piuttosto che il grande pubblico - verso scrittori che magari sono editi da piccoli editori, arrivano da letterature meno affermate e così via. Questo è un lavoro che viene fatto ogni anno, quindi si cerca sempre con le unghie e con i denti di portare anche all’attenzione del pubblico qualsiasi tipo di letteratura, scrittori che magari più difficilmente riescono ad arrivare all’attenzione dei giornali e del grande pubblico, invece per loro la presenza del pubblico durante il festival è importantissimo. Non solo per farsi conoscere ma anche per gli editori in termini di vendita, i numeri che possono fare a Mantova magari rappresentano il 20-40% delle vendite che fanno in totale. Con tirature basse come hanno magari scrittori piccoli cambia veramente molto con la presenza al festival.

15. *Questa attenzione agli scrittori meno conosciuti è stata importante per Festivaletteratura fin dall’inizio o è una cosa più recente?*

All’inizio è stato deflagrante l’idea del festival in sé, perché non se ne facevano in Italia. Era un tipo di proposta che era in sé completamente innovativo. Con gli anni chiaramente, dovendo sempre inventarsi e cercare di cambiare ed evolvere, è chiaro che è diventato sempre più importante non solo in sé procurare autori e farli parlare in piazza e metterli insieme al pubblico, ma anche cercare di qualificare la propria offerta e la scelta degli attori. Allora è diventato sempre più importante non solo portare un autore, ma quale autore portare.

*16. Perché poi illy ha smesso di essere sponsor di “Scritture Giovani”? Semplicemente perché hanno calato le sponsorizzazioni in generale o c’era un motivo?*

Noi ci siamo accostati a illy proprio perché sapevamo che illy era una realtà molto attenta alla creatività in generale, perché già allora faceva molto *scouting* e molta attenzione rispetto all’arte e al design, per esempio con le tazzine che fanno con giovani artisti. Quindi ci sembrava un progetto che per loro potesse essere molto interessante e così è stato lungo. Poi negli ultimi anni, anche complice la crisi economica, di fatti loro hanno riorientato il loro budget soprattutto verso una promozione aziendale diversa.

*17. Perché il numero di copie stampate dell’antologia “Scritture Giovani” negli ultimi anni sono calati da 3.000 a 1.000 mentre il numero di eventi rimane uguale e quindi anche il pubblico? C’è l’idea di eliminare completamente la copia cartacea e pubblicare i racconti soltanto sul sito web?*

Secondo me non ha senso metterlo solo sul sito, il libro è importante per il progetto. Noi purtroppo abbiamo dovuto fare i conti con dei mezzi disponibili. Quindi, un conto è avere illy come sponsor grande, quando invece la sponsorizzazione diventa meno... Chiaramente il libro costa, costa tanto, quindi abbiamo dovuto ridurre il numero di copie. Tenedo conto comunque che la tiratura media di un romanzo in Italia sono 1.000 copie. Quindi non è che siano poi poche in assoluto. Prima facevamo un certo tipo di distribuzione, adesso la facciamo molto più mirata. Solo mettere il libro nelle borsine degli ospiti sarebbero sulle 400 copie. Adesso purtroppo non si lo può più fare, quindi adesso lo si dà sul luogo del evento. Una volta lo distribuivamo anche ai punti informativi, adesso non possiamo più permettercelo.

## INTEVERVISTA A LAURA FIDALEO (2013, ITALIA)

1. *Cosa ti aspettavi dal progetto? La realtà corrispondeva alle tue aspettative?*

Conoscevo le tappe del progetto prima della partenza, però mi erano sconosciuti i raggiungimenti. D'abitudine immagino gli eventi che succederanno, è un sistema semplice per disinnescare le paure. Non funziona mai. La realtà è sempre stata un'altra.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Un incontro inaspettato e insospettabile ha dato un via. Non ho cercato una casa editrice, è arrivata una mattina d'aprile insieme a un ponte, un caffè d'orzo e una canna di bambù.

3. *Prima di "Scritture Giovani" avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

No.

4. *Hai mai pensato di pubblicare qualcosa con il self publishing?*

No.

5. *Come è stato per te scrivere un racconto su commissione con un tema specifico? È stato la prima volta per te?*

Avevo già scritto su commissione in passato, somiglia all'incrocio fra due strade: la prima si chiama Via della scelta fatta per te, la seconda Via della tua libertà.

6. *Che significato dai all'antologia del progetto e al fatto di essere tradotto in altre due lingue?*

Di ragionare sull'idea del confronto. E di stupefazione, mai avrei saputo usare le mie parole nel modo in cui i traduttori le hanno scritte.

7. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Il primo incontro con me stessa.

8. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro? Dove ti sentivi seguito meglio?*

L'aria.

Poi: di Hay mi resterà il sale. Di Mantova, le biciclette, il signor Natalino della mensa, la quiete di Piazza Sordello alle sei del mattino, i ciottoli.

Di Berlino la pioggia all'arrivo e sempre, le sale del palazzo con le sedie nere, i muri neri, i tavoli neri. E di Dacia Maraini che parlava in italiano.

9. *Sei rimasto in contatto con i Festival anche dopo la fine del progetto?*

Con qualcuno.

*10. Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere solo dalla scrittura?*

Io insegno. A singhiozzo. In Italia sono impossibili tante cose, a volte anche vivere.

## INTERVISTA A KIRSTEN FUCHS (2006, GERMANIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*  
Oh, das war sehr schön. Das waren großartige Reisen. Die Geschichte mag ich auch bis heute.
2. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*  
Ich habe mit dem Anfang meines ersten Romans einen Wettbewerb namens „Open Mike“ gewonnen und dort wurden meine Agentin und mehrere Verlage auf das unfertige Manuskript aufmerksam. Mit der Agentin zusammen habe ich dann Rowohlt Berlin ausgesucht, wo ich bis heute bin. Inzwischen mit dem dritten Roman.
3. *Hattest du vor „Scritture Giovani“ schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*  
Nein.
4. *Hat „Scritture Giovani“ dazu beigetragen dich zu dem professionellen Schriftsteller zu machen, der du heute bist?*  
Ja.
5. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt wurde?*  
Gar keine.
6. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*  
Ich habe das ja schon mehrere Jahre vorher gemacht. Durch die Berliner Lesebühnen habe ich ja schon immer viel vor Publikum gelesen.
7. *Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*  
Persönliches Wachstum.
8. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt?*  
Ja. Ich fand sie alle sehr unterschiedlich.
9. *Macht ein Projekt wie „Scritture Giovani“ heute, auch mit dem Aufkommen des Self publishing, weiterhin Sinn?*  
Ja, natürlich!
10. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*  
Nein.

11. *Wie fühlt es sich an als Gast nach „Scrittura Giovani“ wieder bei einem der drei Festivals eingeladen zu werden?*

Keine Ahnung. Normal. Natürlich hat sich vieles verändert. Man käme ja als eigenständige reife Autorin zurück. Nicht mehr als Nachwuchs.

12. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*

Ich lebe vom Schreiben, mache aber auch sehr viel: Romane, Kurzgeschichten, Unterhaltung, Ernsthaftes, Kolumnen, Radio, Fernsehen, Theater, Jurytätigkeit, Stipendium. Ich lese außerdem viel vor. Meistens ist es gut. Wenn irgendetwas nicht klappt, etwas Unvorhergesehenes passiert, dann ist das Konto schon mal leer. Aber auch erst seit ich alleinerziehende Mutter bin. Die Ausgaben und das Risiko sind höher. Ich kann natürlich nicht zu einer Lesung wegfahren, wenn meine Tochter krank wird. Sonst ist Deutschland gut, weil es die Verwertungsgesellschaft Wort hat, die Künstlersozialkasse und eine sehr gut geförderte Kulturpolitik. In Berlin sind auch sehr viele Menschen, die zu Lesungen kommen. Ich lebe hier wirklich sehr gut.

13. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scrittura Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein europäisches Publikum zu schaffen?*

Das weiß ich nicht.

INTERVISTA A CHICCA GAGLIARDO, PRESENTATRICE DELL'EVENTO  
"SCRITTURE GIOVANI" A FESTIVALETTERATURA

1. *Tu presenti gli eventi di "Scritture Giovani" a Festivaletteratura dal 2007. Negli anni precedenti frequentavi il festival e andavi agli eventi di "Scritture Giovani"?*

Seguo il festival dalla prima edizione, l'ho sempre considerato un appuntamento importante che ha avuto la forza di insegnare un modo nuovo di fare cultura in Italia, di avvicinare i lettori agli scrittori, il Festivaletteratura è stato la spinta che ha fatto nascere numerosi altri festival in altre città, in altre regioni. Seguivo "Scritture Giovani" perché ha creato uno spazio innovativo, originale, per gli esordienti. Quando è iniziato, nel 2002, non si era ancora scatenata da parte del mercato quella che viene chiamata "la caccia all'esordiente di successo" sull'onda del best seller "La solitudine dei numeri primi" di Paolo Giordano (era il 2008) e quindi gli esordienti non erano ancora molto considerati. Ma anche adesso li si guarda in modo distorto: ci si aspetta che debbano diventare un fenomeno, scatenare i fuochi d'artificio dei mass media, seguendo l'ottica del Tutto Subito, altrimenti sono bruciati. Ci sono esordienti che hanno subito dannosi contraccolpi, in balia degli eccessi delle aspettative. Quello della scrittura è invece un cammino lungo, paziente, complesso. Ed è con questa attenzione che gli esordienti vengono accolti a "Scritture Giovani".

2. *Ci sono delle domande che fai tutti gli anni ai partecipanti?*

Cerco di capire che cosa spinge un ragazzo a intraprendere il difficile e affascinante percorso che porta alla letteratura, a scoprire la propria voce, ad affrontare varie prove. A "Scritture Giovani" arrivano autori che hanno una poetica forte, sulla quale riflettono, lontano dalle mode. Sono decisi, coraggiosi, consapevoli di essere all'inizio di qualcosa che crescerà, che va curato, tutelato, difeso. Quindi le domande ricorrenti partono dall'inizio di tutto: "Quando e come hai capito che la scrittura doveva diventare una parte fondamentale della tua vita?". E poi il dialogo prende forma a seconda delle risposte, della personalità di ognuno. Parliamo anche degli strumenti della scrittura, di come si affronta l'incipit di una storia, il finale, oppure la solitudine dello scrittore, i dubbi, come capire se hai trovato la tua voce più autentica. E poi chiedo a ogni autore di raccontarci com'è la vita di un giovane scrittore nel suo paese, perché "Scritture Giovani" è uno spazio internazionale, che ci dà la possibilità di conoscere e mettere a confronto le nuove generazioni che girano in Europa.

3. *Come prepari l'intervista?*

Studio gli autori e preparo una traccia, cerco di trovare affinità o differenze tra gli ospiti in modo da poter stimolare il dialogo. Ma lascio anche che la serata abbia il suo corso senza schemi rigidi, mi tengo pronta a improvvisare domande, è importante che ci sia ritmo, armonia.

4. *Com'è strutturato l'evento?*

In genere si divide in due serate. Una parte del tempo è dedicata alla lettura di brani del racconto che gli autori ogni anno sono invitati a scrivere su un tema fissato, in modo che il pubblico possa "sentire" la loro scrittura, la loro poetica. L'altra parte della serata è dedicata alle domande, al dibattito. Cerco di fare in modo che le due parti si intreccino, per rendere tutto più vivace. Quindi uno legge, poi si commenta, si chiacchiera, poi legge un altro e così via.

5. *Prima del Festival leggi solo i racconti dell'antologia o anche le altre opere già pubblicati dai partecipanti (in lingue che sai)?*

Anche le altre opere, cerco di avere un'idea ampia dell'autore e della sua ricerca.

6. *Segui le carriere degli autori anche negli anni dopo la loro partecipazione?*

Sì, continuo a seguirli con attenzione leggendo ciò che pubblicano, mi riferisco soprattutto agli italiani con i quali resto in contatto, ci si continua a vedere, incontrare, di persona, su Facebook, ci scriviamo.

7. *Quale aspetto del progetto "Scritture Giovani" ti interessa soprattutto?*

La forza di portare alla luce nuove voci della letteratura, è una ricerca molto seria. E infatti i risultati si vedono: gli autori che passano da "Scritture Giovani" continuano a crescere. Sono ormai tanti gli scrittori giovani che sono diventati scrittori affermati. Faccio solo un esempio: ho iniziato a presentare "Scritture Giovani" nel 2007 e quell'anno c'era un'esordiente di nome Chiara Valerio. Oggi è una delle voci più originali e seguite del panorama letterario.

8. *Com'è il pubblico dell'evento "Scritture Giovani"? Di solito sono molto interessati e fanno tante domande? Alcuni si preparano per l'evento, leggendo già prima il racconto o uno dei libri?*

Sono molto interessati, c'è uno zoccolo duro che segue tutti gli anni, viene appositamente, così mi hanno raccontato alcuni spettatori fermandomi per strada per parlarmi con toni gioiosi di questo appuntamento. E infatti si sente, c'è un'aria partecipe, attenta, calorosa. Non fanno spesso domande, anche perché è una serata complessa, con tanti partecipanti, compresi gli interpreti, e il tempo a disposizione per ognuno alla fine non è moltissimo (questa è la parte più delicata del mio lavoro durante le serate, tenere bene



il ritmo in modo che tutti possano parlare ed esprimere la propria opinione). Ma gli autori finito l'incontro restano sempre a disposizione del pubblico, di chi vuole fare domande, continuare a chiacchierare.

9. *Se senti che il pubblico è interessato e che i partecipanti hanno tante cose da dire, sei disposta ad allungare la discussione oltre il tempo previsto per l'evento o non è possibile?*

Certo, lo faccio volentieri, naturalmente se dopo non c'è un altro evento e non dobbiamo lasciare lo spazio. In ogni caso, come dicevo prima, una volta finito l'incontro c'è sempre un po' di tempo per chiacchierare a ruota libera "dietro le quinte".

10. *A Festivaletteratura si cerca di avere sempre anche uno scrittore affermato come ospite sul palco insieme ai partecipanti di "Scritture Giovani". Così Festivaletteratura evidenzia ulteriormente che si tratta di giovani autori all'inizio del loro percorso artistico. Secondo te l'aspetto del confronto tra le generazioni è un aspetto importante del progetto?*

Sì e per questo cerco di sottolinearlo creando scambi di opinioni. Di solito chiedo allo scrittore affermato di dare dei consigli agli scrittori giovani su come proseguire nel loro cammino, superare le difficoltà. Ma anche il contrario: perché spesso gli scrittori giovani hanno cose nuove da dire, nuove energie, nuovi punti di vista, stimoli che possono essere utili a uno scrittore che ha già pubblicato tanto.

11. *Secondo te, tanti del pubblico vengono perché sono interessati all'ospite affermato? Può essere un buon modo per creare una situazione in cui il pubblico scopre degli autori che altrimenti forse sarebbero rimasti a loro sconosciuti?*

Sì, è possibile che ci sia una parte di pubblico attratta dal nome famoso, come spesso accade. Anche se la mia impressione è che le persone siano interessate alle nuove generazioni che possono raccontare che cosa sta accadendo in Italia e negli altri paesi, e come si può diventare uno scrittore, che cosa significa essere uno scrittore. Una volta ad esempio, non ricordo più perché, non avevamo avuto l'ospite affermato e il pubblico era comunque numeroso. "Scritture Giovani" è ormai diventato un appuntamento con un suo stile, una sua anima.

12. *Segui gli autori un po' anche durante la loro permanenza a Mantova, introducendoli magari a qualche autore affermato, editore, giornalista o traduttore?*

Ci incontriamo più volte durante il festival per conoscerci e per prepararci alle serate, decidere i brani da leggere, chiacchierare un po', in modo che tutto poi sia più sciolto, e questo si sente. Sì, mi capita spesso anche di parlarne agli addetti ai lavori, segnalarli, raccontare chi sono.

13. *Passi l'antologia a editori che conosci?*

Sinceramente non me l'hanno mai chiesta, ma è anche vero che si può trovare al festival o scaricare dal web. Mi è capitato invece più volte di parlare con gli editori di "Scritture Giovani" e di chi partecipa.

14. *Rimani in contatto con alcuni autori anche dopo la loro edizione di Festivaletteratura?*

Con gli italiani sempre, perché è ovviamente più semplice. Sono nati anche rapporti di amicizia, a me interessa sapere come procede il loro cammino, cosa stanno scrivendo, pensando, progettando. Mi è capitato, con grande gioia, di presentare altri loro libri.

15. *Secondo te, in quale misura un progetto come "Scritture Giovani" aiuta a promuovere gli autori emergenti?*

Moltissimo, direi che è fondamentale. A doppio senso: aiuta gli scrittori giovani ad avere visibilità e gli editori e vari addetti ai lavori a scoprirli. A "Scritture Giovani" arrivano autori che hanno pubblicato in piccole e medie case editrici, anche piccolissime, con libri che non sono stati sotto i riflettori. E quindi sono vere scoperte, sono perle.

16. *Sai di qualche autore che è stato tradotto in italiano grazie all'attenzione che ha attirato con la sua partecipazione a "Scritture Giovani"?*

Penso a Cynan Jones, Isbn ha pubblicato il suo romanzo "La lunga siccità" nel 2009 e "Le cose che non vogliamo più" nel 2011. Cynan, che viene dal Galles, è stato a "Scritture Giovani" nel 2008, lo ricordo bene, gentile con una personalità forte, molto interessante. Era interessante anche il suo racconto scritto sul tema "Sunshine" intitolato "La poiana".

17. *Sei mai andata a sentire l'evento di "Scritture Giovani" al Hay Festival o al festival di Berlino? Sei in contatto con i presentatori lì?*

Non mi è ancora capitato, spero che accada. Di certo posso dire che anche questo è un punto di froza del progetto "Scritture Giovane": per gli esordienti è una splendida occasione poter girare per i festival di altri paesi e confrontarsi con altre realtà.

## INTERVISTA A LUCA GIORDANO (2014, ITALIA)

1. *Cosa ti aspettavi dal progetto? La realtà corrispondeva alle tue aspettative?*

Avevo già parlato con degli altri “Scrittori Giovani”, Paolo Piccirillo soprattutto, e per tutto quello che mi avevano raccontato, ammetto che la realtà ha corrisposto abbastanza alle aspettative.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Prima di “Scritture Giovani” ho pubblicato il mio primo romanzo, uscito più o meno un anno prima per Isbn Edizioni. Era una storia che avevo già scritto per il cinema ma che, per vari motivi, avevo abbandonato. Quando ho avuto tra le mani una prima versione del romanzo ho preferito cercare prima un agente letterario che mi aiutasse con la ricerca della casa editrice. L’ho fatto più che altro perché da un paio di anni lavoravo già a vari progetti per il cinema e mi ero accorto che era necessario farsi supportare da un professionista, sia quando si era davanti a dei contratti pieni di clausole varie, che per far girare le cose che scrivevo. Con Erica, la mia agente, è stato veramente facile far leggere il romanzo e farci rispondere in tempi anche molto brevi. Le prime risposte, ovviamente, sono state tutte negative. Quando è arrivata Isbn alla fine erano passati diversi mesi da quando avevo scritto l’ultima riga e, anche se dico sempre che è stato relativamente facile pubblicare, quei mesi di attesa sono stati piuttosto lunghi ed estenuanti.

3. *Prima di “Scritture Giovani” avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

Pochi mesi prima di “Scritture Giovani” ho vinto un premio in Francia e sono stato scelto come esponente italiano del Festival Primer Roman di Chambéry, in cui erano invitati scrittori di tutta Europa e non solo. Lì ho portato il mio romanzo, partecipato a laboratori di traduzione, non ho dovuto scrivere qualcosa di nuovo, ma come esperienza (la possibilità di confrontarmi con altri scrittori della mia età provenienti da altri paesi) è stata qualcosa che si avvicina a “Scritture Giovani”.

4. *Hai mai pensato di pubblicare qualcosa con il self publishing?*

Sinceramente no. Però probabilmente se avessi oggi 15-16 anni e scrivessi come facevo a quell’età, storie senza alcun senso, terribili, non ci penserei un attimo. Magari un qualcosa di horror, una saga magari. A parte le battute, non ho mai pensato al self publishing ma più di una volta ho pensato di scrivere o organizzare una storia da pubblicare su twitter, come han fatto Jennifer Egan e altri. Per un lungo periodo mi ha affascinato il

modo in cui “comunicava” e raccontava su twitter Teju Cole. Il mezzo social, con il tipo di storia giusta, mi interessa parecchio e non mi dispiacerebbe tentare un esperimento di questo tipo. Chissà.

5. *Come è stato per te scrivere un racconto su commissione con un tema specifico? È stato la prima volta per te?*

Non è stata la prima volta, visto che ho studiato sceneggiatura cinematografica e scritto per il cinema. Lì, sia per la scuola sia dopo che ho cominciato a lavorare, è molto complicato proporre e veder realizzate proprie idee. Si scrive molto spesso insieme ad altri, seguendo (troppo spesso) le richieste del mercato o di produttori esigenti. A volte viene dato un tema, si parte da una sensazione del regista, e su quello si cerca in ogni modo di cavarne fuori una storia che possa funzionare. Molto spesso mi diverto da morire, altre volte è una fatica a tratti insopportabile. Ma è così. In un certo senso sono quindi abituato a scrivere partendo da spunti o temi che non sono direttamente miei e, non essendo questa una cosa che mi crea alcun tipo di frustrazione, devo dire che mi aiuta molto nel cominciare a scrivere su qualsiasi cosa e con qualsiasi tono.

6. *Che significato dai all'antologia del progetto e al fatto di essere tradotto in altre due lingue?*

È sicuramente uno degli aspetti più interessanti. Per me è stata la prima volta e, fino a ora, è ancora l'unica in cui sono stato tradotto. Mi ha dato la possibilità di far leggere le mie cose ad amici che non conoscevano l'italiano. Ti dà la sensazione di aver fatto-scritto qualcosa di importante, che può essere letto da molte più persone alle quali sei abituato.

7. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Assolutamente. Dopo un primo periodo in cui portavo in giro il libro e mi tremava la voce, ero riuscito ad abituarli a parlare delle cose che avevo scritto davanti a qualcuno. Con “Scritture Giovani” mi è sembrato di aver ricominciato un po' da capo, soprattutto perché in due festival su tre ho dovuto parlare in una lingua che non è la mia e che, purtroppo, non è che parlo benissimo. È stata, come dire, un'altra prima volta e come ogni prima volta il passo che si fa è sempre fondamentale per quelli successivi.

8. *Senti già qualche conseguenza della partecipazione? “Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Entrambi. “Scritture Giovani” mi ha aperto possibilità che fino a quel momento non vedevo nemmeno da lontano. Molte case editrici straniere hanno letto il mio libro. Certo, ancora nessuno ha deciso di pubblicarmi (argh) ma qualcuna ha già dimostrato interesse per leggere il mio secondo

romanzo. Lo stesso vale per importanti case editrici italiane. Sono anche stato scelto per partecipare a una serie di reading in Germania a giugno, sempre con “Qui non crescono i fiori”. Insomma, non posso negare che queste cose facciano piacere tanto quanto quello che questi festival mi hanno dato dal punto di vista personale.

9. *Per te prevale l'aspetto di aiuto pratico con contatti e pubblicazioni del progetto oppure la possibilità di crescita personale?*

Inutile dire che i contatti sono importanti per questo lavoro ma non sono abbastanza bravo nonostante gli sforzi, quindi tra i due sicuramente per me prevale la crescita personale. Ripeto, parlare in inglese del mio libro (in Germania mi è capitato anche di parlare di politica e Berlusconi) di fronte a un pubblico numeroso e interessato è stato uno degli aspetti di crescita di cui sono più orgoglioso. Io, che faccio difficoltà a parlare del mio libro anche in italiano.

10. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro? Dove ti sentivi seguito meglio?*

Per motivi linguistici ovviamente mi sono sentito seguito meglio a Mantova e Berlino, dove molte ragazze che lavoravano nel festival sono italiane (parlando con loro poi, abbiamo scoperto di avere anche amici in comune, del tipo, Il mondo è ancora più piccolo di quel che credi). Anche a Hay, comunque, l'accoglienza è stata ottima. La fortuna è stata poi essere insieme agli altri due ragazzi scrittori con cui mi sono ritrovato benissimo e, quindi, nonostante le differenze tra i festival, in tutti e tre mi sono praticamente sentito a casa.

11. *Sei rimasto in contatto con i Festival anche dopo la fine del progetto?*

Sono rimasto in contatto con le organizzatrici di Mantova e le ragazze di Berlino. Per il festival di Hay, forse per la lingua o per quanto è immenso, ci siamo un po' persi. Sono rimasto in contatto anche con gli altri due ragazzi e questo mi sembra fondamentale e devo dire di aver fatto davvero amicizia con Chicca Gagliardo, la scrittrice che da anni gestisce gli incontri di noi “Scrittori Giovani”. Lei e tanti altri incontri sono stati davvero una delle cose più piacevoli.

12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere solo dalla scrittura?*

Assolutamente no. Vivere solo di quello è difficile se non impossibile, e in Italia sono pochi a mantenersi di scrittura. Però non posso lamentarmi: la scelta l'ho presa e continuo a divertirmi nonostante alcune volte il fegato ne risente. Continuo a pensare che sia un lavoro fantastico. Poi, fortunatamente, vengo da una famiglia che non ha problemi economici e

riesco a permettermi di prendere dei periodi in cui posso praticamente solo scrivere, sperando alla fine di essere pagato. E poi ci sono altri periodi in cui faccio completamente altro e riesco a pareggiare i conti.

*13. Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come “Scritture Giovani”?*

Fondamentale anche se, credo, sia allo stesso modo importante arrivare a una regolamentazione comune rispetto a molti aspetti. Per fare un esempio, se in Francia hanno cominciato a fare leggi che cercano di regolamentare lo strapotere di Amazon, mi sembra assurdo che noi siamo ancora qua a parlare di equiparazione dell’Iva dei libri digitali come quelli cartacei. Cercando di rispondere meglio, credo che “Scritture Giovani” sia sicuramente un progetto fondamentale per la creazione di una letteratura europea, mentre per il pubblico c’è bisogno di qualcosa in più. Senza contare che, forse, qua in Italia dovremmo preoccuparci a creare un “pubblico nostro”. Ma questo è un altro problema.

INTERVISTA A DANIEL HAHN, PRESENTATORE DEGLI EVENTI  
ALL'HAY FESTIVAL OF LITERATURE AND THE ARTS

1. *Have you been the presenter of the “Scritture Giovani” event at the Hay Festival since the beginning of the project in 2002?*

No, I've done I think four years? I'm not sure who chaired the events the years before that.

2. *Do you have some questions you ask every year?*

I always ask about the genesis of the pieces, since they're written (unusually I think for most writers' work) to respond to a particular trigger which is that year's theme; I ask about translation, too, partly because of the nature of the project but also because it happens to be an interest of mine! The rest varies, really, from year to year...

3. *How do you prepare the interview?*

Just reading the stories, that's all. I don't usually prepare much in the way of questions, as I like to allow the event to find its own way to some extent. I usually read the pieces in English, though occasionally there are things in other languages I can struggle through, too.

4. *How do you structure the event?*

After a brief discussion, a conversation with the writers about their work in the publication and more generally – I try to avoid it feeling like a series of separate interviews and more like one coherent conversation between us all together. There's usually a short reading from each of the writers (though never at the beginning of the event) and always time for an audience Q&A at the end.

5. *Do you read only the short stories in the anthology or do you also read the participants' other books (if available in a language you know)?*

On the whole I only read what's in the anthology; I'd be interested to read more where possible, but the language barrier tends to make this difficult (and of course the fact that they tend not to have published very extensively).

6. *Do you follow the authors' careers after the project ends?*

It's not something I do systematically, but I am, for example, friends with quite a few of them on Facebook, which is nice and allows me to keep an eye on them...

7. *In Hay the event is one hour long and you usually present four authors. Has there ever been too little time? Do you continue the discussion after the event is over?*

I think there's often too little time – in fact we tend to spend relatively little time talking after the event (there have been a few exceptions) just

because I tend to move on to other events and they start to head home; though we do also usually have dinner all together the night before the event which is a nice opportunity for more talk than the one-hour event itself allows.

8. *Which aspect of the project interests you the most?*

I think anything that introduces audiences to new writers, early in their careers, is good; and of course I'm sure they get some benefit from meeting each other, too, and spending time together and talking – that's also very important.

9. *What is the audience like at the "Scritture Giovani" events? Are there many questions? Do some welsh/english people in the audience prepare beforehand reading other books by the authors?*

The audiences are not very large, but they always seem engaged, and yes, we always have questions. I don't know whether they've come 'prepared', but I'd imagine that unless they know the Welsh writer already then probably not.

10. *Do you meet the participants before the event?*

Where possible we all have dinner together the night before the event; this year for the first time I wasn't able to make it, but usually I do. And we get together for a chat in the Green Room an hour or so before it starts; this is mostly just for reassurance, though, and to get people to feel comfortable, not to prepare what we're going to do as such.

11. *Do you follow the participants during their stay in Hay and introduce them to people that could be interesting/helpful for them? (established authors, publishers, translators)*

I've never made a point of doing this, except incidentally (we always end up running into each other in the lunch room, say) – but I certainly could give this some thought in future.

12. *In your opinion, how can a project such as "Scritture Giovani" help young authors to promote their work?*

I think every part of it can be useful for them, depending on what kind of experience they have already – writing a story, being edited, being translated, reading your work in public, discussing your work with an audience, these are all things that you improve with practice! And being visible at a festival like Hay is of course really valuable for people who have not yet been widely discovered, though it's not always easy to capitalise on this if they don't have much else (or anything else) already in English.



13. *At the Hay Festival the participants of “Scritture Giovani” do their event in English without any interpreters even if not everyone of them speaks the language very well. Did you ever think about changing the preparation or structure of the event? Did you have major language problems in any of the editions?*

It's quite common for the Italian writers not to have English they're comfortable with (very unusual with the other languages); so they are sometimes accompanied by someone to act as their interpreter. Where we know in advance that they aren't comfortable in English, I'll sometimes send Marella a few questions to pass on to them in advance so that they can prepare their answers a bit more.

14. *Do you know of any case in which one of the participants got translated thanks to the project?*

I don't know, I'm afraid.

INTERVISTA A MAARTEN INGHELS (2013, BELGIO)

1. *What importance does the project have for you?*

It was a nice opportunity to meet writers from around Europe, to compare the to me well known belgian literary scene with the festivals abroad. It was interesting to see my story translated into three languages.

2. *What did you expect from the project? Did the reality correspond with your expectations?*

I expected to visit three completely different festivals, meet interesting people. I was ready to be surprised and impressed. The reality met my expectations.

3. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

I was lucky enough to be found by an editor, the well-known critic and writer Gerrit Komrij. He read some poems that were published in literary magazines and then approached me and I had the opportunity to publish my first collection of poems in a series he curated.

4. *Had you already participated in similar projects or writing contests before being selected for "Scritture Giovani"?*

No.

5. *Did you ever think about publishing something by selfpublishing?*

No.

6. *What was it like for you to write a story on a specific topic? Was it the first time you did commissioned work*

It wasn't the first time I did commissioned work, but I'm not that familiar with short stories. I'm a poet and a novelist and I haven't written that many short stories. The topic 'Jerusalem' was a difficult subject, I've never been there and I'm not that familiar with the subject, but I managed eventually.

7. *What importance does the project's anthology have and the fact that your story was translated into three languages?*

It was a lovely opportunity.

8. *Was being on stage and confronting yourself with a live audience an important step for you?*

No, I'm used to being on stage and to public speaking. The biggest step was expressing myself in a foreign language.

9. *Do you already notice some effect of your participation in the project? Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

I’m afraid not, but I learned a lot about international literary networks and the differences to the book business in Belgium.

10. *In your opinion, does the aspect of practical help with contacts and the publication prevail or the possibility of personal development?*

The aspect of practical help prevails.

11. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them? Where did you feel best looked after?*

They can’t be compared, the three festivals had a different way of looking after their authors, there wasn’t one that was specifically better at it.

12. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

Not really.

13. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in Belgium?*

Yes, it is possible, but it’s difficult.

14. *How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of a European literature and audience?*

The festival should come to Belgium, too. It would be nice to see even more countries represented. In Belgium “Scritture Giovani” isn’t well known (yet).

INTERVISTA A CYNAN JONES (2008, GALLES)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

For me, the “Scritture Giovani” project is important because it was one of the first votes of faith in my writing. The nomination helped me to believe in what I was doing and to take the next steps.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

For a long time it felt as if I was pushing against a locked door. But when it opened, it opened easily, and smoothly. Parthian had just published a section from *After the Factory*, the first book I wrote, in an anthology called *Urban Welsh*. The publication of that anthology coincided with me writing *The Long Dry*, so when they asked if I had anything further to show them, there was a book ready. They enjoyed it, and made an offer. It all happened very quickly.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contests before being selected for “Scritture Giovani”?*

No. Though *The Long Dry* did win a Betty Trask Award from the Society of Authors but I hadn’t actively entered a competition or applied for any contests.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

One of the most difficult things about ‘being a writer’ is believing that you *are* a writer. The “Scritture Giovani” nomination helped at an early stage to persuade me that I was good enough to keep at it, and to stick with writing the way I did. So yes, it did contribute.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

Again, perhaps the most important aspect of it was its value in helping me believe that I was doing the right thing. And to see a story set so specifically in a particular place being translated into other languages while still keeping its meaning also helped me be confident in the things I wanted to write about. It was a great feeling to be placed alongside good, strong writers from other countries.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

Nowadays it’s not enough to simply be able to write well. Readers want to know the person behind the book and it’s an important, if strange, step to learn. It wasn’t so much the experience of being on stage in front of

readers, but more the experience of simultaneous translation that was amazing.

7. *Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

Writing – or rather ‘being a writer’ – is a slow game. I don’t think people from the outside really understand that. It’s about accumulating credibility. Every little success counts, and slowly a reputation starts to build. I think the project had an effect both professionally and personally in that regard.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

I loved Mantova, for its setting and the feel of the event. The audiences there were enthused and engaged. Berlin was incredible, and a real contrast to Mantova in its scale. Here, the audience seemed more intense. Hay didn’t particularly seem to engage with the visiting writers in the same way as the other festivals.

9. *Does a project like “Scritture Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

I think it’s perhaps even more important. There should be a strong distinction between writers who have written well enough for an editor to decide their work is worth investing in, and people who think they can write and - after doing so - self publish. Anything which puts distance between the two levels is a good thing.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

Yes, I have done several events at Hay now, with various books. Also, because two novels were translated into Italian I was lucky enough to return to Mantova. My latest novel “The Dig” is going to be translated into German so I really hope to attend Berlin again.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scritture Giovani”?*

I feel a real fondness for the festivals because they were places I attended when I was trying to tell myself that the gamble to write would work. When I returned to Mantova after that gamble had paid off, it was amazing to have people in the audience who had first read my work through the “Scritture Giovani” project a few years earlier.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

It’s only in the last year I have really been able to live on my writing alone but I earn a very small amount and live very cheaply. My earnings are

several thousands of pounds less than the annual figure the UK government have determined a person needs to exist comfortably in this country. But that is my choice. I worked all sorts of jobs for more than ten years while I got into the position to be able to live by writing.

*13. How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of a European literature and audience?*

The idea of a European literature and audience has to be based in the idea of variety and diversity. The “Scritture Giovani” project brings that to the core by giving readers the opportunity to glimpse new and fresh writing from writers who might (or might not) go on to be important in the generation of a particular country’s literature.

INTERVISTA AD ANEIRIN KARADOG (2006, GALLES)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

At the time it was a major opportunity to develop as a writer/poet and see parts of the world I had not seen before, as well as follow in the path of people I admired who had represented Wales before me. Looking back, it remains a formative part of my career, and a time that I cherish fondly.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

As I remember, the project (either through Hay Festival or from a continental Europe source) provided me with an editor. It is quite a while back, so details are a bit hazy! I did however venture out of my comfort zone as I only wrote poetry in Welsh until that point by writing a short story in English (though I wrote rap verses in many languages, I didn't consider the form of rap to be poetic and the highest form of what I could write. And the choice of writing in Welsh as it is my first language and thus the language through which I can best express myself). I did not translate the story back to Welsh which is something I regret.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contests before being selected for “Scritture Giovani”?*

Yes, I believe my past achievements were what had got me nominated for the “Scritture Giovani” project. I had won the Chair in the National Youth Eisteddfod of Wales (run by the youth movement, “Yr Urdd”) for writing a 100 line ode. I had been published in Welsh language magazines and online also and had just published a volume of poetry with other poets called ‘Crap ar Farddoni’.

4. *Why did you decide to write your story in English even if you usually publish in Welsh?*

When I was approached to represent Wales for the project, I was told that the task was to write a short story, and that previous ones (I think I am correct) had been in English. As I usually wrote poetry, and poetry in Welsh, I was at the time wanting to try working in opposite forms and medium - thus in prose and in English. I was asked by an audience member in a panel discussion we did Hay Festival, why as a Welsh speaker, my work was in English. Following this discussion, I had been convinced that I had missed a trick in not at least translating my story to Welsh, if not writing it in Welsh in the first place and then translating it to English. My views are quite nationalist and strong in terms of the Welsh language and its survival and I remember being annoyed at myself for not having presented the work in Welsh as well as English. But the initial

intent was to try something different, in terms of my own expression. Were I to be able to do it again, I would write the story in Welsh first, and then translate it to English.

5. *Has “Scrittura Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

It certainly has, I have gone on to become the National Children’s Poet of Wales (2013-2015) and published my first volume of poetry which won the poetry category in The Wales Book of the Year 2013. The “Scrittura Giovani” project has certainly contributed to my outlook as a writer and forms a rich part of the experiences I have had.

6. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

As someone who speaks 5 languages, seeing my story translated to other languages was a privilege. I still have a few copies of the anthology at home and read it once in a while. Comparing the different stories and their viewpoints was interesting.

7. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

I was already used to performing as a rapper on stage, so that side of putting yourself in front of an audience didn’t daunt me. What did daunt me was having to analyse and discuss my own work and try and make sense of things, in a way that contributes to the events.

8. *Did “Scrittura Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

It must have raised my profile more as a writer and possibly could have lead to me being The Children’s Poet of Wales – that nomination came as a combination of things. I have maintained a strong alignment as a poet and not a prose writer, so in that sense, I have not developed at all as I have only written one short story that has been published since! But as a poet, it has played a part in my development.

9. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

They were all different as they were in different countries and cultures. Norway was very quiet and lacked any audience! While Berlin and Mantova were very lively affairs which were obviously hosting bigger authors than us as “Scrittura Giovani” writers, which made us feel a part of something bigger. I knew of Hay Festival, obviously, but it was a pleasure being able to represent Wales in that festival and do it on home turf, so to speak.



10. *Does a project like “Scrittura Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

It certainly does, because it is a validation of where you are as a writer at the time. You can self publish as much as you want, but if no one ever tells you what you are writing is any good, you should ask yourself “where am I going with this?”. The “Scrittura Giovani” project meant you had a sense of going somewhere figuratively and geographically!

11. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

I am still in contact with Hay festival and have worked for them since, and would be very happy to return to some of the other festivals, though I have not maintained contact.

12. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scrittura Giovani”?*

I have been invited back to Hay Festival in May 2015 which is a great feeling.

13. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

I have worked for the past decade in welsh language television and worked as a poet on top of that. However I am now going freelance as of this month (december 2014) and due to my status of Children’s Poet of Wales find opportunities to make a living writing and doing poetry and rap workshops with children and young people. I live in a different context to most other writers in the UK as I write and work in Welsh, but even with that context, making a living is possible, though very difficult. You will find that you need to be established before you can devote yourself to it full time.

14. *How much can a project like “Scrittura Giovani” contribute to the creation of an european literature and audience?*

It can certainly develop writers that can contribute greatly to literature in Europe. In that sense it can contribute a lot. On the other hand, in the grand scheme of the number of books published every year in Europe it is tiny. But that is not the aim of the project, as far as I see, it is indeed to develop writers and create a dialogue across Europe which is fascinating in itself.

## INTERVISTA A FLORIAN KESSLER (2014, GERMANIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*  
Das war eine schöne und gute Angelegenheit!
2. *Was hast du dir von dem Projekt erwartet? Entsprach die Realität deiner Vorstellung?*  
Ich hatte wenig konkrete Vorstellungen, man weiß ja nie, was einen erwartet. Ich fand aber spannend, an solche unbekanntem Orte wie Wales und Italien zu kommen und die dortigen Literaturszenen kennenzulernen.
3. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*  
Ich habe „Kreatives Schreiben und Kulturjournalismus“ in Hildesheim studiert und bin daher schon ziemlich lange in der Literaturszene unterwegs. Auch darum war es nicht furchtbar schwer, einen Verlag zu finden, als ich ein Buchprojekt hatte – und großartig für mich war dann, welcher Verlag mein Buch veröffentlichen wollte.
4. *Hattest du vor „Scritture Giovani“ schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*  
Ich habe seit ungefähr meinem 20. Lebensjahr, also vor zwölf Jahren, ziemlich häufig an Projekten und Wettbewerben teilgenommen.
5. *Hast du je darüber nachgedacht etwas im self-publishing zu veröffentlichen?*  
Nein, eigentlich nicht so sehr, da ich Verlage einfach sehr gut finde und ein sehr gutes Verhältnis zu meinem Verlag habe. Wobei sicherlich spannend ist, was für Bewegungen und Innovationen durch Self-Publishing in den Buchmarkt kommen.
6. *Wie war es für dich eine Erzählung zu einem bestimmten Thema zu schreiben? War es das erste Auftragswerk für dich?*  
Es war nicht die erste Auftragsarbeit. Ich fand das sinnvoll, weil durch ein gemeinsames Thema der eingeladenen Autoren auch gute Diskussionen über Gemeinsamkeiten und Unterschiede ausgelöst werden können. Aber ansonsten ist es dadurch natürlich wirklich Auftragsarbeit in der wenigen Zeit, die man zum Schreiben hat – lieber würde ich natürlich immer an meinen eigenen Sachen und Ideen arbeiten.
7. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt ist?*  
Über die Anthologie habe ich mich gefreut, sie ist auch sehr schön geworden. Große Bedeutung hat sie ansonsten nicht für mich. Ich fand es sehr gut und interessant, übersetzt zu werden, und hätte gern die Übersetzer kennengelernt.

8. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*

Interessant war, wie unterschiedlich jeweils die Lesungskulturen und die Verhaltensweisen der Zuhörer waren.

9. *Spürst du bereits Folgen deiner Teilnahme am Projekt? Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*

Nein, weitere Türen geöffnet hat das Projekt wahrscheinlich nicht, aber das ist gar nicht schlimm. Solche Projekte sind einfach gute und bereichernde Erfahrungen, und ein ganz wenig Geld verdient man nebenbei auch mit ihnen. Vor allem finde ich aber gut und wichtig, junge Autoren aus anderen Ländern und andere Literaturbetriebe kennenzulernen – das weitet den Blick auch für die eigene Situation, das war für mich die wichtigste Erfahrung des Austauschs.

10. *Überwiegt für dich der Aspekt der praktischen Hilfe mit neuen Kontakten und der Veröffentlichung oder die Möglichkeit persönlicher Entwicklung?*

Schon die persönliche Entwicklung.

11. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt? Wo hast du dich am besten betreut gefühlt und warum?*

Alle drei Festivals waren sehr unterschiedlich. Aber bei allen wurde man gut betreut. Man erlebte vor allem, wie viele Arten es gibt, Autoren zu inszenieren und Festivals zu veranstalten.

12. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*

Mit dem in Berlin schon – und mit dem in Italien auch, hoffe ich!

13. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*

Für einige junge Autoren ist es möglich, für viele nicht. Ich arbeite zur Zeit vor allem als Literaturjournalist und kann davon leben.

14. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scritture Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein europäisches Publikum zu schaffen?*

Sehr! Genau solche Austauschprogramme braucht es – nicht nur diesen einen Austausch, nicht nur Programme zwischen Autoren, sondern viele Austauschprogramme, zwischen vielen Milieus und Berufsgruppen. So wird Europa gemacht – und eine europäische Literatur, in stetem Austausch vieler verschiedener Stimmen entsteht so auch.

## INTERVISTA AD ANNA LEWIS (2011, GALLES)

1. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

In fact my book was not published until about a year after “Scritture Giovani”. My editor was formerly the editor of a literary magazine. She had previously published several of my poems in the magazine, and become something of a mentor to me. When she moved to a new position as editor for a small press, she asked me whether I would like to publish a collection of poetry.

2. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

I had previously read poems at several literature festivals and contributed to anthologies for young writers, but nothing on the scale of “Scritture Giovani”.

3. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

I am not sure that I am a professional writer: I earn very little money from my writing! But “Scritture Giovani” gave me a confidence in my writing from which I think I still benefit. Writing is a solitary pursuit, and it is often hard to gauge how your writing is developing – the milestones are inconsistent – and it is easy to become demoralised. Being selected for “Scritture Giovani” felt like an endorsement of my writing, but I also felt that it gave me a sort of context among other young writers: a sense of what I am doing, and how it relates to what other people are doing.

4. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

The anthology is very important as the physical incarnation of the project. It felt an honour that my story was translated, as I appreciated the work that had gone into the translations, and I found it very interesting to see all the versions of all the stories alongside each other. It was quite exciting to think about the people who would be able to read my story in Italian and German, and to wonder whether they might experience it differently from those who read it in English. The book was beautifully produced, too.

5. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

Yes – I had given readings before, but always found them nerve-wracking. The public readings and talks I had to deliver through “Scritture Giovani” helped give me confidence, partly because so many events happened in such a short space of time, and partly because they were so well-organised.

Each event felt special, the audiences seemed genuinely interested, and as each reading passed I felt that I got to know my fellow participants better, and so the discussion was easier.

6. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

I thought that all three were wonderful, although quite different in character. The festivals in Berlin and Mantova were each quite integrated into their city, so I was able to explore, and to gain an impression of the surrounding environment and culture. Hay had more the atmosphere of a fair or an Eisteddfod, with everything happening in one space. The atmosphere and hospitality at each festival was excellent. For me, the advantage of Hay was that I was able to attend some of the other events: I couldn't do this in Mantova or Berlin as I don't speak Italian or German.

7. *Does a project like "Scrittura Giovani" still make sense today, especially with the growing meaning of self-publishing?*

Definitely: a writer cannot organise a project like that for himself. It is an incredible opportunity for young, new writers to visit places they might never otherwise visit, meet other writers, gain experience of delivering their work before an audience, and of course to face the challenge of accepting a commission. A problem with self-publishing is that it can be insular, whereas a project like "Scrittura Giovani" is fundamentally collaborative.

8. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

I have stayed in touch with the Hay Festival, and with some of the people I met through "Scrittura Giovani".

9. *What is it like to be invited to one of the festivals again after "Scrittura Giovani"?*

I have been invited twice to the Hay Festival since "Scrittura Giovani", for quite different events, which I also greatly enjoyed. Returning to the festival brought back happy memories of "Scrittura Giovani".

10. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

I don't earn much from my writing, and have always had a main job. My jobs have been varied, but mostly not in the field of culture. At the moment I am coming towards the end of a funded PhD in archaeology. In the UK it is possible to make a living by teaching or lecturing in creative writing, but that does not appeal to me. I think it is quite rare for people to make a living purely from writing, certainly just from poetry (which is what I mainly write).

*11. How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of an european literature and audiance?*

My impression is that there is an increasing interest in the UK, and in Wales in particular, in the possibilities offered by literature in translation. Projects such as “Scritture Giovani” allow smaller, less-established voices to be more widely heard. I think that as well as being beneficial to the authors themselves, this also allows audiences to encounter more diversity: to discover authors other than the most famous and canonical. Not everyone who takes part in “Scritture Giovani” or similar initiatives will go on to become well-known outside their own country, but they are contributing to a larger conversation.

## INTERVISTA A CARYL LEWIS (2007, GALLES)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

I think the project is very important - particularly for somebody who writes in a minority language. It makes you feel part of a wider network of writers.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

In Wales, the process is quite simple. You can apply for grants to write and you are allocated an editor at the press that will eventually publish the work.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

No. “Scritture Giovani” was the first writing project I was involved in. It was very important for building my confidence.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

I think that the project allowed me to think that I could be a professional writer.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

It was of tremendous importance. Usually, I write in Welsh which is such a minority language that everything has to be translated into the ‘bridge’ language English and then into another. The fact that somebody takes the time and makes the effort to do this is very gratifying. Translation also eases a writer’s conscience if they write in Welsh. We sometimes feel a strange sense of guilt if we write in English – translation allows people to access the work without the writer feeling that they have somehow ‘sold out’ by writing in English.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

Performing to an audience is very much part of the Welsh culture, where the skill of the ‘cyfarwydd’ is very much prized.

7. *Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

It had more effect on my personal development than anything. Again, writing in Welsh, you can sometimes feel invisible to the larger publishing world.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

I think being able to share a stage with experienced writers was amazing in Mantova. It was great to have events with the other young writers but was also great to meet other writers as well.

9. *Does a project like “Scrittura Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

Yes, because of the effect on the confidence of the individual.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

I still look at their websites and keep up with the news.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scrittura Giovani”?*

It was amazing to be invited to the translators event with Gwen Davies.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

Yes. I make a living through writing and have done for the past 12 years. In order to make a living you have to be very versatile. For example, at the moment, I have a children’s book coming out, I’m adapting 5 scripts for television into Welsh, I’m working on my novel and I’m giving a seminar next week at Cardiff University on the form of the novel. You can’t just be a ‘novelist’ in Wales. The situation is very different in England.

13. *How much can a project like “Scrittura Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

I think that creating a network of writers across Europe is a positive and wonderful thing. Writing can be a lonely occupation and being made to feel part of a ‘family’ is very important.



## INTERVISTA A DAVIDE LONGO (2002, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

Per me è stata la prima occasione di vedere un mio testo tradotto in una lingua straniera, dunque un'opportunità e un incoraggiamento. Ho capito quanto era bello e ho voluto accadesse ancora. Sono stato fortunato perché dopo è accaduto spesso.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Prima di "Scritture Giovani" avevo pubblicato il romanzo che per appunto era servito per essere selezionato come autore italiano: "Un mattino a Irgalem", Edizioni Marcos y Marcos. Il suo percorso editoriale era stato molto fortunato. Spedito a dicembre, con la lettera di un agente che allora mi aveva preso a cuore, due mesi dopo ha avuto risposta positiva da una delle cinque case editrici a cui avevo indirizzato i dattiloscritti, e a maggio era in libreria.

3. *Prima di "Scritture Giovani" avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

No, qualche piccolo concorso di poesia, ma cose molto diversi per qualità e dimensioni.

4. *"Scritture Giovani" ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Credo di sì, se non dal punto di vista pratico e delle occasioni (in questo senso è difficile fare delle valutazioni), certamente da quello motivazionale. Mi ha dato fiducia. E' stato un ottimo propellente.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in due lingue era un passo importante?*

Come detto, molto importante. Uscire dall'Italia, dove si legge poco, è fondamentale per uno scrittore oggi. Posso fare lo scrittore di professione anche perché i miei libri sono tradotti all'estero.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Importante, stimolante, inevitabile. Oggi è difficile scrivere in Italia senza adempiere a questa parte "pubblica". E lo dice una persona alla fine molto appartata.

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Non lo so, non conosco bene il mondo del self publishing. Per ora io credo ancora nei filtri, in chi seleziona. Certamente è importante sapere con quali

criteri. In questo senso il Festival e il progetto in particolare credo siano una garanzia di credibilità costruita negli anni.

8. *“Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Direi sulla crescita personale. Sullo sciogliere alcuni dubbi o nodi motivazionali.

9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro?*

Sono passati molti anni, io ho partecipato alla prima edizione. Ma ricordo con grande affetto il Festival di Hay. Forse mi deluse un po' Berlino, troppo disperso e dispersivo, anche se in seguito è proprio dalla Germania che mi sono arrivati i maggiori riconoscimenti.

10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

Da 14 anni vado al Festivalletteratura, presento libri miei e di altri autori. Per me è un appuntamento fisso. Finché mi inviteranno ci andrò. Certo.

11. *Com'è tornare a Festivalletteratura come ospite dopo Scritture Giovani?*

Sempre bello, sempre ricco, sempre giorni che aspetto e ricordo. Anche un po' frustrante: non riesco mai a sentire tutto quello che vorrei.

12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Scrivo, insegno part time nella scuola pubblica, poi alla Scuola Holden, poi faccio corsi e lezioni. Si può vivere, per adesso, ma certo occorre diversificare le direzioni del lavoro.

13. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come “Scritture Giovani”?*

Moltissimo, ma non sono molto diffusi, in Italia, almeno. Come per molti altri aspetti, una prospettiva europea gli italiani faticano a coglierla, a trasformarla in segni concreti. Io per primo: a 40 anni passati cerco di perfezionare l'inglese. Bravo, forse, che lo faccio ora, ma perché non l'ho fatto prima?

INTERVISTA AD ANDREA LUNDGREN (2012, SVEZIA)

1. *What importance does the project have for you?*

It was wonderful to participate in “Scritture Giovani”, to meet the other writers and to visit all these fantastic festivals. It made me take my writing more seriously, it meant a great deal.

2. *What did you expect from the project? Did the reality correspond with your expectations?*

It was actually better than anticipated. Wonderfully arranged. I didn't expect anything.

3. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

No, I just sent my manuscript to three of the biggest publishing houses in Sweden (at the time, I hardly knew anything about that stuff so I just tried the names I had heard of). I was accepted immediately by one, the second said no and the third said "maybe, if you do this and this". I chose the first one. Today I am very glad I didn't pick one of the others, because Natur & Kultur (my publishing house) is a foundation (the other two are profit-driven).

4. *Had you already participated in similar projects or writing contests before being selected for “Scritture Giovani”?*

No, nothing.

5. *Did you ever think about publishing something by self-publishing?*

No. In Sweden among "serious writers" (stupid thing to call it, I know, but what I mean is writers who don't write to make money, who write for the art/writing itself) it is viewed as kind of a failure to self-publish. Perhaps that has changed now. That was the main reason, the other reason was that I really wanted an editor. To learn how to be a better writer. That has always been my ambition. To me, every book is just a rehearsal for "the Book to come" (which perhaps will be in twenty years or so...)

6. *What was it like for you to write a story on a specific topic? Was it the first time you did commissioned work?*

It was fun! And yeah, the first time I got cash for writing on a specific topic. In my creative writing course (that I took a few years before) we did it all the time.

7. *What importance does the project's anthology have and the fact that your story was translated into three languages?*

The translation part was awesome. I had never been translated by a pro before and really realized lots of stuff about language and literature. That

was maybe the best thing with the whole project. I am still very proud of the anthology.

8. *Was being on stage and confronting yourself with a live audience an important step for you?*

No, that was just fun. Interesting to hear the others, and I was nervous about speaking English in front of people. But that was good practice. I tend to criticize myself a lot. Therefore it is good for me to "have to" do stuff and get out of it alive - as a writer you are alone most of the time. Nice to meet readers now and then, too.

9. *Do you already notice some effect of your participation in the project? Did "Scritture Giovani" open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

Well, I was invited to a festival in Sweden because of "Scritture Giovani". But Sweden was only a guest country, perhaps the others got more out of it. Either way, it had a positive effect on me.

10. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them? Where did you feel best looked after?*

All three were great. Everyone was so lovely. I felt like a princess. The festivals were different from one another, Hay was this cozy little farm fest, Mantova classical and old and Berlin was stylish with fancy hotel rooms.

11. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

No.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in Sweden?*

In Sweden it is pretty hard. I do not manage to make a living from my writing alone. At the moment I got five different jobs, but they are all in the field of culture. I teach creative writing, write about literature for news papers, work in a book shop, work at a publishing house as an editor (among other things) and also freelance for both news papers/magazines and publishing houses some times.

13. *How much can a project like "Scritture Giovani" contribute to the creation of an European literature and audience?*

Hard for me to answer that. I really think it is a great initiative. But it is unfortunate that we divide literature based on the continent. Bad enough that politicians divide the world in Europe & US against the world, literature should not be a part of that, because it crosses borders all the

time. Why not a broader perspective? Italy, Romania, Peru, Zimbabwe, Iran etc. That would truly be amazing.

INTERVISTA A ȘTEFANIA MIHALACHE (2010, ROMANIA)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

The project was very important to me because it gave me the opportunity both to make myself and my writing known abroad as well as meeting other young writers from different countries. Last, but not least, it was a great opportunity to see how important and large European literary festivals work and listen to significant literary figures reading excerpts from their highly appreciated works.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

It was not that difficult, as I had previously been having a fervent literary activity, i.e, I had been publishing literature in cultural and literary magazines and I also had been participating in a literary circle. Thus, my activity was not unknown to publishers and people working in the literary field, and they were interested to look at my first novel and also publish it.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

I participated in several national literary festivals and also at Berliner Festspiele – Treffen Junger Autoren, edition of 2001.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

I think it did, to the extent that it helped building the trust in my own abilities and in the fact that the themes of my literature can be of interest abroad.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into three languages?*

It helped a piece of my writing get better known, test it against an extremely diverse audience and, last but not least, it was a great experience of how my writing literally sounds in other languages.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

I did that before, but the diversity of the audience helped me understand better the various dimensions in which my literature can be perceived on a first reading/hearing.

7. *Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

It was about to open some doors, in the sense that I was later invited to take part in an international script writing workshop, but the stage of my personal life at the time stood in the way of this.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

They were rather different and I think this was a great thing because it gave us different backgrounds to manifest ourselves as writers, and also different cultural settings which interfere with literature in various ways, too.

9. *Does a project like “Scritture Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

I think it makes a lot of sense because it facilitates interpersonal experiences between young writers from different parts of the world.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

Not really, I did not.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scritture Giovani”?*

I didn't participate in any literary festival after that, for personal reasons.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in Romania?*

No, I can't live on my writing. For the moment I am working as a freelance text editor and script writer. I suspect it is not easy to make a living on writing alone anywhere in the world, provided that one is not an extremely famous writer, Nobel prize winner (or other literary prizes) or a bestseller writer, in other words, unless one creates some special social-cultural circumstances for him/herself and his/her writing.

13. *How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

It is an important contribution indeed, but I don't know if it is enough. I think the biggest issue is to make literature even more visible and create circumstances of greater impact for it.

## INTERVISTA A GIOVANNI MONTANARO (2008, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

Innanzitutto è stata la grande emozione di essere scelto da Festivaletteratura, da un contesto che potevo solo sognare. Ricordo ancora la telefonata che ho ricevuto; ero a Padova, davanti alla basilica di sant'Antonio... Poi è stato, per tanti motivi, un momento decisivo nella mia vita. Certamente, ha dato una prospettiva a quello che stavo facendo, con la possibilità di confrontarmi con autori stranieri e anche con altri festival europei. Capire un po' come si muove il mondo dell'editoria.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Io sono stato molto fortunato. Avevo pubblicato per Marsilio attraverso il Premio Calvino per inediti, che in Italia è decisamente la vetrina più importante per chi vuole trovare un editore. Avevo mandato un mio testo, che era stato selezionato, e poi era finito tra i finalisti. A quel punto, Marsilio mi ha cercato. Certo, pubblicare è una serie di coincidenze e, comunque, tanta pazienza. Anche se ho pubblicato molto giovane erano tantissimi anni che scrivevo, sognando un editore.

3. *Prima di "Scritture Giovani" avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

Il mio "Scritture Giovani" era sostanzialmente diverso da come è adesso. Avevo, appunto, partecipato al Calvino, così come avevo inondato di mie poesie i premi letterari italiani. Niente, però, di così importante.

4. *"Scritture Giovani" ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Certamente è un passaggio per me fondamentale. Una delle cose più importanti che mi siano capitate con il primo libro. Ma credo che avrei scritto lo stesso, continuato lo stesso a scrivere. Scrivere è una cosa che ho nel midollo, non potrei farne a meno. Però "Scritture Giovani" è come uno scalino, uno dei pochi scalini che ritengo davvero significativi, da cui – come dire – non torni più indietro.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in due lingue era un passo importante?*

È stata la prima occasione, per me. È stato veramente emozionante quando sono stato all'estero e ho sentito le mie parole in altre lingue, recitate o soltanto lette. Era come se le mie storie potessero essere davvero potenti, arrivare dappertutto. E poi ha del miracoloso ascoltare una lingua che magari non conosci, ma dall'emozione che arriva con le parole, capire esattamente cosa sta accadendo in un passaggio, sapere qual è il pezzo che



hai scritto che viene in quel momento letto. È stato più importante quello, il senso di aver fatto qualcosa di bello, che non avere ottenuto o coltivato contatti.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Quello, per la verità, mi è risultato soprattutto divertente. Un po' ci ero abituato per altre esperienze "pubbliche", e poi mi piace. Certo, mi diverte ricordare che quando fui selezionato mi chiesero come me la cavavo con l'inglese, con il parlare in pubblico. Domande ovvie, visto il tipo di progetto, ma quasi che oggi scrivere non fosse solo chiudere storie, libri, ma anche essere scrittore, presentarsi come tale, stare in mezzo alla gente.

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Il self publishing ha del positivo e del negativo. Io credo però fortemente nell'editoria, cioè penso che sia giusto che qualcuno pubblichi altre persone, investa su di loro, ci metta la faccia, decida criterio cosa deve essere pubblicato e cosa no. Non che l'editoria non sia piena di problemi e di scelte incomprensibili, ma resta che gli scrittori da soli non sempre capiscono il loro valore.

8. *"Scritture Giovani" ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Direi come crescita personale. È stato un modo di uscire fuori, l'emozione di trovarsi nel "Centoautori" che l'anno prima avevi comprato e non c'eri.

9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro?*

Mantova è una città che vive col Festival, ha la giusta dimensione per la grande partecipazione che ha. Mantova la conosco anche vuota, e mi rendo conto di che cos'è il Festival nel fare il paragone. Tutta la vita che ha, tutte le storie che porta. Hay è un miracolo nella campagna gallese, tutti questi libri antichi tra il fango delle strade, questi tendoni sotto i quali si tengono gli eventi, quasi in mezzo alle pecore. Un'esperienza quasi onirica. Berlino, invece, è un festival interessante, ma la città è troppo grande per capirlo, per farne parte. In ogni caso, sono tre esperienze diverse e belle.

10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

A parte Mantova, no.

11. *Com'è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo Scritture Giovani?*

Diciamo che, prima di tutto, io sono tornato a Festivaletteratura come ospite dopo essere stato uno spettatore. E non ho mai sentito una grande differenza. Non nego che è bello essere invitati, importante per la vita dei libri che si scrivono. D'altro canto, l'atmosfera di Mantova è qualcosa di

più. Tornare da Mantova è come tornare da una gita in montagna, da un viaggio, sono quelle cose che ti riempiono, che vanno al di là dei libri che scrivi. Hanno a che fare con la bellezza di stare tra persone che amano i libri, che pensano che suscitino vita. Ti guarisce un poco.

*12. Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Io faccio l'avvocato, ma per passione oltre che per necessità. Non riuscirei a mantenermi scrivendo, in questo momento, e nemmeno mi ci dedico. Sono felice di avere un'ancora che mi tiene alla realtà, a un ufficio, a dei doveri da rispettare. Credo che mi aiuti molto anche in quello che scrivo.

*13. Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come "Scritture Giovani"?*

Credo di appartenere a una generazione che è già, nei fatti, europea. Che ha prospettive di lavoro, amicizie, fruizione culturale europea. Anche se l'editoria italiana è sempre stata europea, cosa che la televisione non ha mai saputo essere, per esempio. "Scritture Giovani" non fa che capire e incentivare questa tendenza inesorabile e bellissima.

INTERVISTA A LUCA NICOLINI, PRESIDENTE DEL COMITATO  
ORGANIZZATORE DI FESTIVALETTERATURA (Mantova, 14 novembre  
2014)

*1. Che ruolo ha Peter Florence, direttore del Hay Festival nello sviluppo di Festivaletteratura?*

Faceva il consulente, però in realtà la sua non era una figura istituzionalizzata. Quando noi abbiamo saputo di questi festival letterari, in particolare di quello di Hay, siamo andati a Hay-on-Wye due volte. La prima volta è andato solo Paolo Poletti [membro del Comitato Organizzatore di Festivaletteratura] una settimana per vedere il modello organizzativo nel periodo di preparazione del festival, è stata la prima volta che noi abbiamo avuto contatto diretto con Peter Florence. Non avevamo ancora deciso di fare un festival. L'idea era stata fin dall'inizio di dire: in Italia non esiste un festival letterario, esistono le fiere del libro, premi letterari ecc. non esiste un festival letterario. Allora, vediamo di cosa si parla, cosa significa, perché gli inglesi di Comedia ce ne avevano parlato come di una cosa magnifica. Però bisognava andare a vedere com'era. Allora, Paolo Poletti è andato e ha guardato come funziona l'organizzazione del festival e si è fatto spiegare un po' da Peter Florence cosa significa organizzare una manifestazione di quel tipo lì. Facendo un passo indietro, noi del gruppo promotore avevamo già fatto delle "riunioni" fra di noi nelle quale avevamo ipotizzato di fare un festival. L'Hay Festival all'epoca era già diventato il festival letterario più importante in tutto il Regno Unito, forse è stato anche lì uno dei primi.

Poi a fine maggio siamo tornati su, io e Paolo Poletti, e siamo andati a vedere com'era il festival, come funzionava. Già allora era strutturato come adesso. E lì siamo andati dentro alla manifestazione, capire quindi in che modo venivano proposti gli scrittori: non erano presentazioni di libri, ma eventi di natura semplici, leggere chiacchiere con gli autori sulle loro passioni, sulla loro vita... Come venivano intervistati, come gli sponsor venivano valorizzati, tutto quello. Quando siamo tornati ne abbiamo parlato insieme con gli altri, abbiamo detto, rispetto a quello che avevamo pensato, cosa c'era di uguale o di diverso, e poi abbiamo pensato come comunicare questa cosa. E lì le strade erano due: o si seguiva la linea più normale che seguono tutti che è la via istituzionale e vai al Comune, dici "noi avremmo quest'idea" e in pratica ti metti un po' nelle mani della macchina comunale, dell'assessorato della cultura piuttosto che direttamente col sindaco. Però questa cosa non ci convinceva, perché Peter Florence da britannico ci aveva insegnato che la cosa migliore è puntare

fortemente sulle sponsorizzazioni private. Allora abbiamo pensato che la cosa migliore sarebbe stata coinvolgere la città, perché là era molto facile in un paesino di 1.500 abitanti, Mantova invece ha già una dimensione molto più grande. Quindi abbiamo fatto una serata in Piazza Leon Battista Alberti nella quale abbiamo raccontato sul palco cosa avevamo visto e che cosa avevamo intenzione di fare. E chiedevamo se c'era disponibilità da parte delle persone (c'era un sacco di gente) di aiutarci, di sostenerci, di darci una mano su tutti i punti di vista: la raccolta dei fondi, nell'organizzazione, in tutto quello che serviva, perché lì si partiva da zero. Siccome già da quella sera tante persone si sono messe a disposizione abbiamo poi formalizzato la cosa.

Quindi con Peter Florence era, in realtà, un rapporto di conoscenza da lui sul campo e poi successivamente, ma soprattutto nei primi due Festival lui ci ha dato una grossissima mano nelle relazioni con gli scrittori. Perché quando noi andavamo dalle case editrici ci guardavano con gli occhi sbarrati: non sapevano cosa avevamo intenzione di fare. Poi si raccontava che si faceva questi incontri, che la cosa durava 4-5 giorni, che in questi giorni si volevano fare più cose anche in contemporanea, che si volevano invitare grandi nomi e che si faceva pagare il pubblico. Questa era una cosa che mandava fuori di testa gli editori perché era una cosa che non esisteva in Italia e non esiste neanche adesso. Allora, 19 anni fa, prendere un appuntamento con una casa editrice era veramente un'impresa, perché si rifiutavano, dicevano che erano impegnati. Adesso sono loro naturalmente che ci cercano. Quindi la carta che potevamo giocare era l'accordo e l'amicizia con Peter Florence. Quindi Peter nel primo anno ci ha portato non pochi nomi: Ian McEwan, Kureishi, Josephine Heart, Yehoshua e Salman Rushdie che è stata veramente la chiave di volta della cosa. Non tanto qui, perché qui abbiamo dovuto fare tutto in posti molto piccoli per la sua sicurezza, ma dal punto di vista mediatico. E questo è tutto stato frutto del rapporto che abbiamo avuto con Peter Florence. Lui per noi è stato importante per due cose: il modello organizzativo, un modello tuttora molto poco italiano – non è un caso che noi veniamo chiamato spesso a fare delle testimonianze nei corsi universitari e nei master. Noi negli anni dopo la prima edizione del festival abbiamo avuto tante visite da persone dei Comuni più disparati, dalla Sicilia al Piemonte, a chiedere come facevamo perché volevano fare una cosa simile nei loro Comuni. Spiegavamo come facevamo, poi quando si arrivava allo scoglio del finanziamento e soprattutto dell'organizzazione dei volontari lì ci si bloccava perché per un'istituzione lavorare col volontariato è quasi impossibile, lavorano con personale strapagato. E quindi è rimasto un

modello organizzativo molto strano, molto particolare e di questo noi dobbiamo molto a Peter Florence. Loro, per esempio, avevano questa associazione degli amici del Festival di Hay, poi noi l'abbiamo un po' cambiato. Cos'era la differenza: là erano quasi tutte signore, insegnanti, bibliotecari, tutte persone di una certa età che facevano questo servizio, adesso anche loro sono diventati più ruspanti. Il nostro modello è stato completamente diverso. Qui sono stati subito molti giovani, quindi abbiamo dovuto adattarlo a una realtà completamente diversa. Là, per esempio, i soci – non so se è ancora così – avevano i loro posti riservati, in alcuni luoghi addirittura quasi una tribunetta. Se noi facessimo una cosa così sarebbe devastante, abbiamo 3.000 iscritti. Ma loro ne avevano 150. Quindi abbiamo presa l'idea e poi l'abbiamo adattata. Però tante cose che poi abbiamo messo in pratica qua in realtà vengono da là. Anche le due signore che si occupavano dei rapporti con gli sponsor ci hanno insegnati molto.

2. *Spesso si sente parlare di Festivalletteratura come “il Festival più importante dell'Italia”. Come si può misurare questa importanza?*

Forse in realtà si misura col fatto che grazie che sia stato il primo, ma anche nonostante sia stato il primo, comunque ha una sua originalità nel rapporto con gli scrittori, con le case editrici che molti altri festival non riescono ad avere. E ci siamo costruiti in questi anni probabilmente una credibilità anche. Siamo passati da un festival dove si puntava tanto su i grandi nomi, poi progressivamente a un festival dove vicino ai grandi nomi sempre di più si inserivano cose un po' strane, un po' particolari. Grazie un po' ai buoni progetti di Alessandro Della Casa, grazie alle scoperte di Simonetta Bitasi si tiravano dentro continuamente cose nuove. Il pubblico ha continuato a venire e si ha rafforzato nel fidarsi di quello che proponiamo. Siamo passati dal festival dove la prima cosa che si andava a vedere erano i nomi, al festival dei tre Premi Nobel, al festival dove invece si parla dei problemi dell'Africa, piuttosto che delle letterature medio orientali. Alla fine conta più il tema del evento e meno il nome di chi sta sul palco. È questo il nostro lavoro adesso soprattutto: quello di rafforzare molto l'identità. Dobbiamo essere sempre molto riconoscibili nelle scelte che si fanno, per il modo in cui si propongono le cose. Adesso invitare i grandi scrittori è diventato lo sport mondiale, per cui anche questi poveri scrittori sono sottoposti a delle corse. Devi inventarti le strade, devi scoprirle. Quindi l'importanza del festival non si misura tanto sul numero di presenze - perché poi i numeri di presenze non dico che siamo le unici che li danno reali, ma quasi avendo i biglietti; gli altri possono e devono sparare delle cifre più meno credibili. E non si

misura sul fatto che vengano le persone più importanti del jet set della letteratura mondiale, ma è un mix di cose molto dovuto a come siamo fatti.

3. *Perché non c'è un tema per ogni edizione di Festivalletteratura?*

Sarebbe troppo limitato. Questa è una cosa che abbiamo imparato da Peter Florence. Quando siamo andati da lui in Inghilterra c'erano già altri festival, alcuni erano come il suo, altri invece avevano dei temi, come poi è successo qua. C'è Pordenonelegge che fa tutto, però c'è il Festival della Scienza a Genova, c'è il Festival della Storia a Gorizia, c'è il Festival della Filosofia a Modena. Però se tu arrivi per primo hai anche la possibilità di scegliere. Quindi la tua scelta qual'è? Quella di non chiuderti in una nicchia, perché dopo è molto più difficile. Il Festival della Filosofia è uguale sempre a se stesso poi alla fine.

Un grande tema unico non sarebbe fattibile con il numero di eventi che facciamo. Poi snaturerebbe quello che siamo, perché noi prendiamo un pubblico molto trasversale, molto vario. L'abbiamo pensato proprio così fin dall'inizio. Ci siamo posti il problema se sarebbe bene o meno avere un tema, però dopo 18 anni ancora adesso capita che tantissime persone, ma anche dal mondo editoriale, ti chiedono quale sarà il tema dell'anno prossimo.

4. *Perché avete deciso di mantenere una forma organizzativa con un Comitato Organizzatore invece di scegliere la figura professionale di un direttore artistico che magari renderebbe alcune cose più facili e veloci nella decisione?*

È la forma organizzativa strana che abbiamo. L'abbiamo deciso fra noi otto perché non aveva senso altrimenti. Per quale motivo e con quale autorità avrei dovuto dire che decido io? Allora, avremmo dovuto cercarci qualcuno fuori, ma questo era proprio quello che volevamo evitare, anche per non avere condizionamenti di nessun genere. Perché l'altra cosa importante che abbiamo imparato da Peter Florence è proprio la grande libertà di movimento. Per lui magari è più semplice averla perché è lui che decide. Quindi lui è libero di decidere se pagare gli autori o non pagarli, di fargli un regalo o no, di spendere dei soldi o di non spenderli, di chiamare questo o di chiamare quest'altro. Ci sono meno discussioni e meno problemi chiaramente. Però abbiamo pensato che la cosa migliore per salvaguardare una libertà forte su tutti i punti di vista, quindi sia nel confronto con gli editori che con le istituzioni, fosse quella di essere "molto gruppo", in modo tale da spalleggiarsi l'uno con l'altro. Io che faccio il libraio, figurati quali pressioni avrei avuto dagli editori. Peter non ha questo problema perché lui non ha un rapporto di lavoro con gli editori, lui è un intellettuale che scrive recensioni e articoli. Ma io che faccio

questo mestiere, se avessi dovuto incominciare a essere io a decidere tutto, avrebbero utilizzato il mio lavoro anche per ricattarmi, se vuoi. Quindi la libertà di movimento è molto più difficile. Come è molto più difficile avere tantissimi sponsor, invece di averne magari due fortissimi. Oggi non li trovi più, ma una volta si potevano trovare due sponsor da 300.000€. Però quando hai uno che ti dà così tanti soldi è fatale, perché poi ti chiede in cambio... Lo vediamo con gli sponsor che ci danno 30.000€ che chiedono in cambio di infilare questo tipo in un progetto, di invitare quest'altro. In questo caso noi possiamo resistere. Piuttosto facciamo a meno dei suoi 30.000€. Ma se uno te ne dà 300.000 non puoi dire "faccio a meno dei tuoi 300.000€", e quindi non sei più libero. Quindi è molto delicato tutto il meccanismo. Sembra una macchina potente, però una macchina che ha dei meccanismi fragili che vanno sempre tenuti insieme e coordinati, oliati.

5. *Quanto è importante per Festivaletteratura avere questa rete formata fra gli altri festival, per esempio con Berlino e Hay attraverso "Scritture Giovani" e altre cose?*

Questo è molto importante. Per i contatti con gli autori ma anche a livello organizzativo per imparare nuove cose. Sono realtà diversissime e quindi sono realtà ricche da tenere sempre sotto controllo, perché possono avere delle idee che ci sfuggono. Anche perché sono contesti culturali, sociali, politici molto diversi dai nostri e quindi sono interessanti da tener d'occhio.

Noi siamo legati soprattutto a Hay e a tutto quello che da Hay è nato; il fatto che Marella Paramatti vada anche a Segovia. È utile andare molto in giro. Per esempio, per Marella era stato utilissimo quando era andata al festival a Gerusalemme: aveva visto come in una condizione completamente diversa, distantissima dalla nostra, funzionava. Anche lì cogli delle idee, delle cose nuove, delle modalità. Non si può star fermi, bisogna avere molte relazioni di questo tipo per essere sempre generativi, perché altrimenti ti siedi e fai sempre le stesse cose.

6. *Quanto è importante l'aspetto dello scouting per Festivaletteratura?*

Secondo me è una cosa che è cresciuta. Non c'è stata fin dall'inizio. All'inizio c'era la necessità di essere molto riconoscibili e quindi il problema era che all'inizio bisognava avere un programma dove le persone riconoscessero subito gli invitati. Progressivamente più passa il tempo, più questa per noi è una cosa che diventa utile, perché dobbiamo riempire anche Piazza Castello ecc. però non è il tratto fondamentale della manifestazione. Quindi alla fine è cresciuta negli anni l'attenzione verso i

giovani, piuttosto che le letterature giovani o le letterature meno conosciute. Non è una cosa che è nata col festival.

“Scritture Giovani” è stato molto importante anche per il risultato che ha avuto. Nel senso che molti degli autori italiani - non so che fine abbiano fatti gli stranieri - sono poi diventati degli autori che hanno avuto una fortuna editoriale importante e quindi è stato interessante. Devo dire che anche in questo l’editoria è un po’ cambiata. Era più facile fino a qualche anno fa che autori giovani che venivano segnalati anche da noi fossero guardati con più attenzione, invece adesso gli editori, soprattutto per la crisi, sono in una situazione di difesa un po’. Perciò negli ultimi anni forse anche chi è passato per “Scritture Giovani” fa un po’ più fatica a inserirsi nei grandi circuiti editoriali.

7. *Perché è importante far pagare un biglietto per ascoltare un autore conosciuto e perché invece è importante fare “Scritture Giovani” senza biglietto?*

Anche questa è una cosa che abbiamo imparato da Peter Florence. È un riconoscimento del lavoro che le persone fanno, è una salvaguardia per il pubblico, è anche un po’ un metodo di richiesta di impegno da parte del pubblico. Infatti anche quest’anno ci è stato detto che fra il pubblico nostro e il pubblico a Pordenone c’è una grande differenza nell’affluire dell’incontro. Da noi se vanno 800 persone a un incontro, è facile che alla fine ci siano 750, che rimangano quasi tutti lì fino alla fine. A Pordenone capita abbastanza spesso che si finisca con metà delle persone, come mi hanno raccontato amici, editori, scrittori ecc. È anche la qualità del pubblico che cambia, perché se uno investe anche poco nell’acquisto di un biglietto alla fine ha una motivazione anche diversa e poi anche nel confronto con l’incontro che si va a seguire si predispone diversamente. Io continuo a ritenere fondamentale il fatto di pagare un biglietto, anche per la sopravvivenza economica del festival. Ma anche proprio per come è fatto il festival. Il rapporto fiduciario viene anche da quello: tu mi chiedi qualcosa, ma dopo io ti giudico su quello che mi dai, se invece tu non mi devi niente e mi offri questa cosa qua e la cosa non è bella non sto neanche a dirtelo. Invece se uno ha pagato e non è contento magari viene anche a dirtelo. Il fatto di aver pagato secondo me mette le persone in una posizione nella quale si forma un rapporto migliore, nel senso che vengono a dirti che un incontro è piaciuto molto, invece l’altro mi è piaciuto meno perché l’intervistatore non è stato bravo oppure lo scrittore non parlava. Le persone si sentono più coinvolte. Ma anche perché non si capisce perché uno al cinema e per uno spettacolo teatrale paga e qua no.



Invece “Scritture Giovani” ci sembra (e forse è anche legato allo sponsor) più una cosa a livello di happening in piazza, nel quale queste persone vengono presentate da autori conosciuti e quindi dev’essere fatto per un pubblico anche di curiosi e occasionali.

8. *Dopo la prima scrematura dei libri di giovani autori interessanti per il progetto “Scritture Giovani” fatta da Simonetta Bitasi e Marella Paramatti, vieni coinvolto nella decisione anche tu. Quale aspetto del libro dello scrittore giovane è importante per te?Perchè spesso vengono da case editrici piccole o medie?*

Noi guardiamo tutte le case editrici, ma fra i grandi c’è relativamente poco, non rischiano, in genere prendono autori quando già hanno dato qualcosa in qualche altra edizione. Lo scopo di “Scritture Giovani” non è di promuovere uno scrittore all’interno del proprio paese, ma di promuovere una traduzione. In questo caso è anche vero che uno che ha pubblicato con Mondadori o Rizzoli o Garzanti se hanno degli scrittori giovani bravi cercano di vendere i diritti direttamente loro; quindi la promozione ce l’hanno già questi scrittori. Da questo punto di vista Simonetta ha ragione a preferire case editrici piccole.

Per scegliere lo scrittore è molto soggettiva la cosa, c’è chi privilegia la qualità della scrittura che sicuramente è importante. Io personalmente sugli italiani a volte faccio fatica perché magari hanno anche una buona qualità di scrittura, ma sono poco capace di creare delle storie, sono un po’ introspettivi. Io invece amo di più chi riesce a mettere insieme le due cose. Anche il fatto di raccontare, di farti appassionare di una storia è importante quasi quanto la qualità della scrittura. Ma neanche solo la storia, perché allora potresti prendere anche degli scrittori di genere.

9. *Durante il festival cerchi di incontrare questi scrittori giovani e di presentarli a persone per loro utili?*

Non ce la faccio praticamnete mai.

10. *Cerchi di seguire la carriera di questi scrittori dopo la partecipazione al progetto?*

Questa è una cosa che mi interessa molto anche per il lavoro che faccio. Se vedo che uno scrittore che è passato per “Scritture Giovani” ha pubblicato un libro lo prendo sempre per la libreria. Lì provo a segnalare il libro con un bollino, soprattutto se l’autore è poco conosciuto, per esempio per un libro di Valeria Parrella non c’è bisogno. Però se esce un libro di Dadati o di Piccirillo o di Archetti, queste sono ancora persone che vengono segnalate.

*11. Secondo te, qual è l'aspetto più importante del progetto "Scritture Giovani" per gli autori?*

Essere presente ai festival. L'antologia secondo me purtroppo ha una funzione ma non così importante. Anche perché non viene tanto distribuita, viene meno stampata, ma adesso va in rete. Io sono convinto che essere invitato ai festival fa curriculum più del fatto di aver mandato un racconto all'interno di un'antologia che poi non ha una diffusione editoriale. Secondo me è arricchente il fatto di essere in contatto con autori che hanno altre storie e che hanno più o meno difficoltà e quindi ti possono essere di aiuto per capire come si muove uno scrittore. E poi ti aiuta a uscire – soprattutto se sei di una piccola casa editrice – da una situazione un po' stretta e piccola, forse troppo chiusa. Perché noi purtroppo - parlando da libraio - viviamo in una situazione nella quale alcuni di questi libri probabilmente nella stragrande maggioranza delle librerie italiane non arrivano mai. Noi (libreria coop.Nautilus) lo facciamo in generale, ma poi con gli autori che proponiamo lo facciamo ancora di più. Anche gli stranieri tradotti in italiano li mettiamo assolutamente in libreria.

Però per i giovani scrittori il fatto di poter andare a più festival, di confrontarsi con persone, essere presentati da autori più conosciuti, magari venire in contatto con il mondo editoriale è importante. Secondo me non è un caso che molti di questi sono passati a editori più importanti. Magari anche in piazza qui si sono parlati.

## INTERVISTA A THORSTEN PALZHOFF (2007, GERMANIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*

Es war mein erster Austausch mit ausländischen Autoren, und die Gespräche über die Literaturszene jedes Landes und unsere jeweilige Situation waren aufschlussreich. Ich empfand die Atmosphäre der Literaturfestivals als etwas Besonderes, die internationale Besetzung, die Gespräche auf und jenseits der Bühne waren Erfahrungen, die ich nicht missen möchte. Der Blick von außen – über Ländergrenzen hinweg – war bereichernd. Zudem war es das erste Mal, dass etwas von mir übersetzt wurde.

2. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*

Ich hatte mich bei der Autorenwerkstatt des Literarischen Colloquium Berlin beworben, wurde angenommen und von einem der Kursteiler, der zum Steidl Verlag als Lektor wechselte, direkt mitgenommen. Das war überraschend problemlos.

3. *Hattest du vor „Scritture Giovani“ schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*

Nein, nur an der besagten Autorenwerkstatt. Der Anruf mit der Frage, ob ich an „Scritture Giovani“ teilnehmen wolle, kam für mich überraschend.

4. *Hat „Scritture Giovani“ dazu beigetragen dich zu dem professionellen Schriftsteller zu machen, der du heute bist?*

Der Umgang mit anderen jungen Schriftstellern war sicher wertvoll für eine Selbstbestimmung. Daneben hat sich auf dem Literaturfestival Molde der Kontakt mit Alberto Manguel ergeben, der mein Buch mit seinem Nachwort als Herausgeber in seiner Reihe bei einem französischen Verlag veröffentlichen wollte. Zwar wurde daraus nichts - er hatte sich kurz vor einer möglichen Realisierung mit dem Verlag zerstritten -, aber der Austausch mit Manguel war einer von mehreren Anlässen, mich als professionellen Schriftsteller zumindest vorstellen zu können.

5. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt wurde?*

Damals zumindest sogar in drei Sprachen: Englisch, Italienisch und Norwegisch. Die Übersetzungen waren sehr interessant: Welches Gesicht hat die Erzählung in einer anderen Sprache? Aus diesem Grund und als Dankeschön an das Projekt habe ich in Mantua aus der italienischen Fassung gelesen, zumal ich als Handlungsort der Erzählung auch Mantua gewählt hatte. (Es war verrückt: den Mantovaner Plot hatte ich schon vor der Anfrage von „Scritture Giovani“ im Kopf!) Die Anthologie war die

erste von drei Veröffentlichungen meiner Erzählung; in der Ausgabe 2008/1 der „Neuen Rundschau“ (Fischer Verlag) ist sie in leicht überarbeiteter Fassung noch einmal erschienen, und 2013 in einer italienischen Neuübersetzung im Band „Polifonie veneziane“ der Reihe „Venetiana“ des Centro Tedesco di Studi Veneziani. Zu dieser Neuübersetzung und -publikation ist es durch eine neuerliche Lesung der gleichen Erzählung im Februar 2012 im Palazzo Barbarigo della Terrazza in Venedig gekommen.

6. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*

Natürlich. Die meisten Reaktionen gab es aber erst nach der Lesung im Vier- oder Sechs-Augen-Gespräch. Übrigens hatten wir „Scritture Giovani“-Teilnehmer bei den gemeinsamen Lesungen großen Spaß!

7. *Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*

Vielleicht hätte mir der oben erwähnte Kontakt zu Alberto Manguel Türen in Frankreich geöffnet, leider sollte es dazu nicht kommen. Ansonsten habe ich die Teilnahme eher als eine Bestätigung und einen Schritt zu einem selbstsichererem Auftreten erlebt.

8. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt?*

Jedes war auf seine Weise wunderbar. In Wales stand noch eher das Kennenlernen der anderen Teilnehmer im Vordergrund, die Veranstaltung selbst habe ich als recht kurz in Erinnerung. Norwegen war sehr schön, vom Charakter anders, näher am Publikum, und es gab zwei Lesungen. Die Zusammenarbeit mit den Moderatoren war persönlicher. Mantua war fantastisch! Es war kinderleicht, mit anderen Schriftstellern ins Gespräch zu kommen, etwa in den Restaurants, für die wir Verzehrbons hatten (was für ein Luxus!). Hier war sichtlich die ganze Stadt voll und ganz auf das Literaturfestival eingestellt. Berlin war damals mein Heimspiel, ich habe den anderen Teilnehmern die Stadt gezeigt und sie zuhause bekocht.

9. *Macht ein Projekt wie „Scritture Giovani“ heute, auch mit dem Aufkommen des Self publishing, weiterhin Sinn?*

Aus allen genannten Gründen: für den Teilnehmer ganz sicher. Das Self Publishing hat meiner Meinung nach damit gar nichts zu tun, denn die Anthologie war für mich nicht das Hauptereignis.

10. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*

Ich erhalte oft E-mails mit Veranstaltungshinweisen und politischen Rundbriefen vom Literaturfestival Berlin. Da ich nun schon ungewöhnlich lange an meinem zweiten Buch schreibe, hat sich zu einer direkten Zusammenarbeit noch kein Anlass ergeben.

11. *Wie fühlt es sich an als Gast nach „Scritture Giovani“ wieder bei einem der drei Festivals eingeladen zu werden?*

Das werde ich hoffentlich in Zukunft beantworten können.

12. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*

Ich lebe seit 2008 als freier Schriftsteller, durch ein Vorschusshonorar meines neuen Verlags (Fischer) finanziert sowie teils durch Preisgelder für das erste Buch, teils durch Stipendien.

13. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scritture Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein euopäisches Publikum zu schaffen?*

Eine schöne und schwierige Frage. Vermutlich wäre eine größere, über die Möglichkeiten des Internets zu schaffende Plattform hilfreich, eine Vernetzung mit anderen Projekten, literarischen und nichtliterarischen.

INTERVISTA A KALLIA PAPADAKI (2011, GRECIA)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

It was a great experience, brought me in contact with writers and translators, and gave me insight on how the publishing world works in other countries.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

It wasn't difficult. I guess, I was very lucky to find a publisher and editor right away. I gave my manuscript to a medium-sized, well-respected publishing house with focus on less commercial literature and waited for an answer. I got a phone call for a book and contract in the timespan of three weeks.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

I have only participated so far in translation workshops and small international literature festivals focusing on poetry and short stories.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

It gave me more than anything perspective: I got to meet professional writers on an one to one basis, which made all the difference in the world. It was also quite aspiring and inspiring to be among successful writers translated all around the world. It gave me strength for my next book.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into three languages?*

If anything I could communicate my writing with readers abroad, from different backgrounds, cultures and experiences, and see what that brings forward in terms of questions and feedback. Same story, different perceptions.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

It's always good to discuss your work with your readers. You get a different insight; feedback you would never think of, all small details that make a difference. As for the stage, it's always a bit uncomfortable in the beginning, but then you get used to it and carried away.

7. *Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

It's some kind of passport to writing fellowships and residencies.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

All of them were totally different and unique. Hay Festival was a bit overwhelming, if not intimidating, with its big names and British phlegma. Berlin felt serious, like old varnished wood, overanalytical to the smallest detail. And Mantova was full of life and playfulness, an energetic crowd of readers under the joyful sun participating in all art festivities.

9. *Does a project like “Scrittura Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self-publishing?*

It does make sense. As long as it brings readers and writers together around the world. As for self-publishing, I am not sure I quite agree with it. There is need for some kind of boundaries and a sense of measure. Everybody can write, for sure, take a pen and paper, or sit in front of a computer, but that doesn't make every single one of us a writer. It takes time and discipline, self-doubt and trial, in order to master a piece of work.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

I stayed in contact with fellow writers, and people behind the festival. It's always people the ones who run and make festivals the great places they are.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scrittura Giovani”?*

I guess that would be bliss. That means, in some ways, you went a step ahead, a step further.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in Greece?*

In the UK and States, it is possible to make a living out of creative writing. In Greece definitely not. Personally speaking, I am a screenwriter and sometimes I do translations in order to earn some extra income.

13. *How much can a project like “Scrittura Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

To be honest, I don't really know, but my guess is, not much. I think that has mainly to do with the fact that people have stopped investing time and effort in reading books altogether. We are a society that has stopped taking interest in culture, I am afraid. We need more schooling with a focus on humanities and culture, more initiatives like “Scrittura Giovani” in order to make a difference.

INTERVISTA A MARELLA PARAMATTI, DIPENDENTE DI  
FESTIVALETTERATURA (Mantova, 10 novembre 2014)

1. *Com'era la collaborazione con il Bjørnsenfestivalen?*

Noi siamo stati contattati da questo festival per conoscerci per un'eventuale collaborazione, condivisione di cose di questo tipo e quindi avevamo pensato che potesse essere una buona idea a un certo punto del progetto, considerando che ormai era già qualche anno che lo facevamo e che il progetto funzionava, per cui poteva essere uno sviluppo. C'era comunque la possibilità economica di inserire un quarto partner, è stato fatto per qualche anno. Poi per problemi legati al fatto che un po' funzionava così così, poi i ragazzi non erano sempre contenti, un po' eravamo tre festival tutti attaccati, un festival ad agosto, due festival a settembre, diventava impegnativo per i ragazzi. Non c'erano più le condizioni di partenza o comunque delle condizioni che ci sembravano opportune per portare avanti questa collaborazione.

2. *Com'era lo sviluppo del progetto tra i festival?*

L'idea era di Festivaletteratura, poi il progetto era stato sviluppato insieme ai festival di Berlino e Hay. Ci siamo incontrati qui a Mantova e abbiamo cercato una formula che andasse bene per tutti, perché i festival sono simili ma anche molto differenti.

3. *Perché avete deciso di commissionare i racconti su un tema specifico?*

È un po' una sfida per i ragazzi, per tanti è il primo lavoro su commissione. Fare un pezzo su commissione su un tema dato non è sempre semplice. Poi uno alla fine può dire che un tema è più difficile da sviluppare, non sempre uno riesce a dare il meglio su un tema. A volte abbiamo dati dei temi più semplici, a volte più difficili: quest'anno (edizione 2015) dovrebbe essere "home", certo non si può dire che è un tema difficile, perché chiunque può scrivere qualsiasi cosa su questo tema qui. Ci sono stati anni, per esempio con "Gerusalemme" o "Sarajevo", in cui l'impegno per i ragazzi secondo me è stato molto più importante. È vero che uno può avere un'idea anche su un tema così difficile, però deve esser stato nel posto piuttosto che avere delle basi culturali che in qualche modo si riallacciano al tema ecc.

L'idea di avere un tema comune è anche più semplice da gestire poi sugli eventi: un tema comune, appunto. Così si può discutere su una cosa unica e che coinvolga tutti, perché se tutti scrivono di quello che vogliono poi diventa anche un po' più complicato da gestire sul palco. Inoltre viene molto più caratterizzato l'anno di "Scritture Giovani".



4. *Come viene scelto il tema per i racconti?*

Il tema lo scegliamo tutti di comune accordo. Noi, Peter Florence, Lyndy Cooke e Ulrich Schreiber. Ci sono degli anni che discutiamo per giorni e degli anni che nel giro di 5 minuti abbiamo deciso. È tutto via mail: ognuno di noi lancia una serie di temi. “Sarajevo” nel 2014 era scontato perché c’era il centenario della prima guerra mondiale, mi sembrava comunque un tema molto difficile. Poi è stato sviluppato in maniera buona. Noi, per non complicare le cose, diciamo sempre che il tema è assolutamente libero. Poi è chiaro che in una scelta di racconto di Laura Fidaleo (tema “Gerusalemme”), legato a dei testi biblici, c’è uno spessore, indipendentemente dallo spessore letterario, c’è un fondo di sapere. Poi l’autore tedesco, piuttosto che quello belga, che entrambi hanno fatto una cosa simile - cioè uno ha dato il nome Gerusalemme a un hotel e uno aveva ambientato un festival a Gerusalemme che avrebbe potuto però essere ovunque - hanno ammesso in maniera molto candida che la scelta è stata legata al fatto che non sapevano di che cosa scrivere. Perché non avevano riferimenti personali, culturali ecc. Però non ci sono i tempi per cambiare un tema difficile. I tempi di “Scritture Giovani” sono strettissimi per cui noi, anche le poche volte che abbiamo o colto la difficoltà o ricevuti dei racconti brutti, non avevamo tempo per chiedere all’autore di riscriverlo. Poi siamo comunque sempre riusciti ad incastrare le cose, a portarle avanti con degli ottimi risultati, indipendentemente da questo, però il tempo non c’è, almeno che un autore non è in grado di riscrivere un racconto in 48 ore. Oltre al fatto che non è facile dire ad un autore che quello che ha scritto non va bene. Anche perché nel momento in cui dici che un tema è assolutamente libero, non puoi dire che hai scelto male. E poi il bello sta anche in questo: vedere quello che ricevi e tante volte sono cose completamente diverse.

5. *Quali sono i criteri per selezionare un autore?*

L’età e sotto i 32 anni. Decidere l’età di un giovane autore non è facile, perché 35 ci sembravano già troppi, ma 29 ci sembravano magari pochi. Oltre al fatto che nei diversi paesi ci possono essere anche delle differenze su che cosa è “giovane”. Quando fanno le classifiche “I giovani autori sotto i 40 anni” per esempio di Granta, dici “sì va bene, però 40 anni sul palco poi forse non sembrano giovani”. Quindi avevamo scelto una via di mezzo fra essere intorno ai 20 e essere sotto i 35. Poi arriviamo anche a 33 anni, nel senso se uno ha 32 nel anno in cui lo selezioniamo e poi compie 33 anni lo consideriamo comunque accettabile, ci è già successo diverse volte.

L'autore deve aver pubblicato almeno un libro – e pubblicato non vuol dire self publishing ma pubblicato con un vero editore e che sia un libro che è in distribuzione normale. Non valgono le antologie, ma può essere una raccolta di racconti, un romanzo, una raccolta di poesie, un saggio, e possono essere anche più di un libro pubblicati. È vero che il primo anno i criteri che avevamo fissato in quanto poi progetto europeo dovevano essere seguiti alla lettera. Negli anni abbiamo magari fatto anche degli eccezioni, per esempio, un anno è stato selezionato un autore austriaco, non tedesco. Non siamo più legati da bandi o concorsi, decidiamo noi. Fissiamo delle regole perché è giusto che ci siano, ma se poi l'autore è austriaco va bene lo stesso.

L'altra cose che forse è un po' cambiata è il fatto della traduzione. All'inizio gli autori dovevano aver pubblicato un libro e non essere ancora tradotti all'estero in maniera molto generica. Poi però ci siamo detti che se un autore è tradotto in Francia, cioè non nelle lingue del progetto, lo prendiamo lo stesso. E questo criterio c'è ancora. L'importante è che non sia ancora stato tradotto nei nostri paesi. Oltre al fatto che un autore che arriva già in una fase di traduzione all'estero è comunque un autore che ha già un agente e una casa editrice che sono riusciti a fare un passo notevole, forse ha bisogno meno di altri di un progetto di questo tipo.

Per la lunghezza c'è una regola: diamo al massimo 10 cartelle alla misura standard dei 18.000 caratteri. Non diamo un minimo per cui potrebbe anche arrivare, come è già successo, un racconto di tre quattro pagine. Questo non toglie della qualità del racconto. Fissiamo un massimo per due motivi: per una questione di budget, perché questo incide poi su costi di traduzione e stampa del libro, e per avere delle misure che non siano troppo diverse fra loro. Oltre al fatto che con i tempi che abbiamo se uno ci dà un racconto di 50 pagine diventa poi difficile anche farlo poi tradurre in un mese; per cui il massimo sono 10 cartelle. Normalmente nella media arrivano sette cartelle. Nei casi in cui è capitato che l'autore ha sforato, allora facciamo una valutazione e qualche volta abbiamo chiesto di cambiare, di tagliare. Se ti arrivano 11 cartelle non è un problema.

6. *Come sono le tempistiche del progetto?*

La *deadline* che ci diamo fra partner è indicativamente fine novembre per scegliere l'autore, di comunicarlo al selezionato che poi deve accettare. Il progetto viene spiegato a loro, io poi mando a tutti verso inizio dicembre una mail in cui viene spiegato tutto, cioè tempi, le condizioni dell'invito, il contratto perché gli autori ci vendono i diritti per i racconti. Vengono pagati per la stesura del racconto, dipende dagli anni e dagli sponso, siamo

andati da un minimo di 600€ a un massimo di 1000€. Più l'invito ai tre festival con tutte le spese coperti.

La scadenza per la consegna dei racconti è normalmente a metà febbraio. Poi io giro subito i testi ai traduttori a cui diamo un mese, ma ormai sono traduttori storici che sanno i nostri tempi. Peraltro li contatto già a dicembre per capire la disponibilità. Poi verso fine marzo tutto il materiale viene girato ai grafici per la stampa del libro. Per gli autori italiani inoltre c'è un editing. L'ha fatto per diversi anni Stefano Tettamanti, che lavora in un'agenzia letteraria, poi alcuni autori ci hanno chiesto di far fare l'editing al loro editor con cui avevano lavorato sul loro libro, e negli ultimi anni lo fa Simonetta Bitasi. Questo succede in teoria prima che l'autore italiano mi manda la versione definitiva del racconto, perché quando io lo mando in traduzione non posso avere dei ripensamenti.

7. *Come viene scelto il paese ospite?*

Lo scegliamo sempre noi, come il tema. Il paese ospite non prevede un quarto festival. Qualcuno ci deve segnalare l'autore per cui normalmente viene fatto tramite gli istituti di cultura che già supportano i nostri festival quando abbiamo autori della loro nazionalità. Però le scelte possono essere varie. Per esempio abbiamo scelto il Belgio perché abbiamo scoperto che conoscevano tutti la direttrice del festival Passaporta, dopodiché lei ci ha messo in contatto con la persona che ci ha dato i fondi ecc. In questo caso c'era questa particolarità. Si pensa anche chi può avere un interesse, chi può avere la possibilità di sopportare economicamente l'autore. Nel 2014 non c'era il paese ospite, nel 2015 abbiamo deciso di ripristinare. Un po' perché ci è dispiaciuti, un po' perché quest'anno a Mantova con tre autori sugli eventi eravamo un po' zoppi. Avevamo già negli ultimi anni parlato un po' dell'Irlanda, poi è successo che la responsabile dell'istituto culturale irlandese mi ha detto di aver conosciuto Lyndy, poi noi abbiamo pensato, considerando che loro solitamente sono persone che almeno pagano il volo per i loro autori e sono persone che sempre ogni anno mi propongono delle cose, poi perché Hay ha anche un festival in Irlanda... sono state più cose che hanno favorito la scelta dell'Irlanda come prossimo paese ospite.

8. *Visto che al festival di Hay e di Berlino non c'è l'interprete e anche l'autore italiano deve parlare in inglese, quanto importante è la conoscenza dell'inglese nella selezione dello scrittore italiano?*

È importante perché al festival di Hay tutti parlano inglese. L'italiano medio è sempre quello che fa più brutta figura con le lingue in generale, per cui ammetto che è piuttosto importante, ma non solo per il palco: anche perché poi fra i ragazzi si può più o meno creare un gruppo forte di

scambio e amicizie, ma se tu non sei in grado di parlare tre parole di inglese sei fuori. Quindi è importante per quello. Sul palco è più semplice perché quando siamo in difficoltà, nel senso che abbiamo scelto un autore che l'inglese lo sa poco o comunque capiamo che l'idea di fare l'evento in lingua crea un po' di ansia, allora io scrivo a Daniel Hahn, l'intervistatore del festival di Hay, lui mi manda le domande, io le giro all'autore, l'autore risponde in italiano, vengono tradotte, per cui in realtà sale sul palco che deve solo leggere. Poi devo dire che è sempre meno traumatico di quanto uno possa pensare e poi alla fine risulta anche l'autore che si sforza con una lingua che non è la sua fa tenerezza; il pubblico di Hay è molto caloroso.

9. *Per la scelta del autore italiano, che cose è importante nel testo per te?*

Deve essere leggibile. A volte si capisce che c'è un talento letterario, ma un lettore medio come lo posso essere io, cioè non un lettore professionale come Simonetta Bitasi, fa comunque un po' fatica con alcuni testi. Invece il libro che sto leggendo ora che è tra quelli selezionato da Simonetta per quest'anno mi piace: è molto scorrevole, molto leggibile, godibile. Dopodiché ti dico la verità: rispetto a quello che leggi e rispetto al racconto che arriva ci sono delle volte che siamo rimasti spiazzati. In alcuni casi nelle raccolte ho letto dei racconti bellissimi e il racconto che è arrivato era veramente, ma anche letterariamente scarso. Il contenuto dei libri importa poco rispetto alla lingua, anche perché abbiamo visto passare di ogni.

10. *Quando gli scrittori del progetto sono a Festivaletteratura cerchi anche di metterli in contatto con gente che per loro può essere utile?*

No, io non ho il tempo. Quello che ho fatto alcune volte per alcuni autori stranieri è stato a provare a trovare una casa editrice qui in Italia. Mi ricordo qualche gallese, però poi in realtà mi sono accorta che alla casa editrice madre e all'agente sembrava che io in qualche modo portassi via il loro lavoro, un lavoro che dovevano fare loro. Per cui diventava tutto complicato perché loro volevano sapere tutte le persone che stavo contattando, tutte le risposte che ricevevo... Per cui, quando mi è stato chiesto da parte degli autori di essere messi in contatto con qualcuno, lo faccio. Però onestamente di quelli che sono tradotti in italiano direi che non è stato grazie a me, comunque faccio fatica a saperlo e fatica anche a sapere se qualcuno è stato tradotto grazie al progetto. Nel caso della traduzione di David Machado possiamo essere sicuri che non è stato grazie al progetto, perché mi aveva già avvisata prima di venire a Mantova che era in traduzione.

Se mi chiedono gli scrittori del progetto di essere messi in contatti con altri autori ospiti di Festivaletteratura cerco di farlo.

11. *Sai se per gli editori il progetto è significativo? È importante se un loro autore viene selezionato per “Scritture Giovani”?*

Per la casa editrice è importante. Anche perché la scelta che cerchiamo di fare è su piccoli editori, sempre guardando la qualità. Se un autore è di qualità e pubblica per Mondadori, Feltrinelli, Einaudi va bene, se è quello che ci è piaciuto di più, però la ricerca viene fatta soprattutto su piccole e medie case editrici. Secondo me in qualche modo la casa editrice usa la partecipazione ai tre festival per pubblicizzare l'autore. Per esempio la scrittrice che sto leggendo adesso che forse verrà selezionata quest'anno e pubblica con Elliot, è stata partecipante di “Scritture Giovani cantiere”. E c'è scritto nella bibliografia che è stata selezionata. Se la prendiamo è perché ci piace di più, non perché ha già partecipato al cantiere. Per esempio, Chiara Valerio è una che lo ribadisce all'infinito, sempre quando può. C'è chi lo dice più spesso, c'è chi lo dice meno. E poi a volte si trova nelle biografie nei libri: l'autore è stato selezionato da Festivaletteratura per il progetto “Scritture Giovani”. Per il piccolo o medio editore è sicuramente anche un motivo per l'orgoglio. Poi dopo che venga utilizzato o meno, che provino a vendere i diritti all'estero usando questa cosa... io non lo so dire.

12. *Sai se gli editori vengono agli eventi per ascoltare?*

Sicuramente per tanti anni è venuto anche a Mantova uno degli agenti letterari inglesi più importanti, Paul Marsh, che poi purtroppo è morto nel 2009. Io lo vedevo anche a Hay. E lui veniva anche agli eventi di “Scritture Giovani”. Non so se questo abbia mai portato a qualcosa ma sicuramente, considerando l'importanza della persona, mi faceva piacere. Che gli editori italiani vengano a vedere chi stiamo promuovendo di “Scritture Giovani” di stranieri per poterli pubblicare, io non ho mai ricevuto da nessun editore italiano nessuna richiesta di informazioni.

13. *Come funziona la promozione attraverso questo progetto?*

In teoria con la distribuzione del libro. Noi facevamo una distribuzione del libro fino a qualche anno fa nelle borsine per gli ospiti di Festivaletteratura. Con le borsine il libro finisce a scrittori, editor e persone che comunque lavorano nell'editoria anche se magari non hanno un lavoro in casa editrice. Il libro viene inoltre distribuito in sala stampa, quindi chi vuole ha la possibilità di prenderselo. Oltre al fatto che il pdf è disponibile sul nostro sito internet. Quello che non viene fatto è un invio del libro agli editori. Anche perché in teoria non sempre il racconto che è nell'antologia è il miglior opera dell'autore. Quindi i mezzi per veder il

progetto ci sono. Io mi chiedo nell'editoria soprattutto negli ultimi anni quanta attenzione possa esserci, questo si dovrebbe chiedere agli editori.

Poi c'è un'altra cosa che ho fatto con Daniel Hahn tre anni fa. Siccome lui è il presidente dell'associazione traduttori e ha delle cariche piuttosto importanti in Inghilterra, io gli ho mandato una selezione di romanzi di autori di "Scritture Giovani" in italiano che avevo fatto insieme a Simonetta Bitasi, con la preghiera che lui li distribuisca ai suoi amici che traducono dall'italiano all'inglese. Non credo che questo abbia portato a grossi risultati, però è una cosa che è stata fatta. Poi mi sembra che qualche autore tedesco del progetto si è speso per fare tradurre in Germania i suoi colleghi dell'anno.

*14. Secondo te, quale è l'aspetto più importante per l'autore del progetto?*

Mi sembra che questa cosa della traduzione per tanti sia importante. Perché comunque parliamo di ragazzi giovani e parliamo anche di giovanissimi perché è vero: a volte abbiamo 32/33 anni, però a volte ne abbiamo anche di molto più giovani e secondo me per loro è importante. Almeno dalle risposte che ho sentito dare sul palco.

Rimane il fatto che vengono invitati a tre dei più importanti festival letterari europei. Perciò anche solo l'idea di dire: vado, faccio un evento al festival di Hay, a Berlino e Mantova, sono speso per tutto, mi godo tre giorni di eventi letterari, magari trovo il mio miglior amico in uno degli scrittori di "Scritture Giovani". Poi io so che tanti si sono visti e incontrati anche in altre situazioni. Secondo me, alla fine il fatto di essere tradotti o no all'estero diventa forse una cosa secondaria. Più l'esperienza di frequentare i festival, di incontrare gente, editor, case editrici... di essere riconosciuto.

*15. Segui gli autori anche dopo il progetto?*

Gli italiani li abbiamo reinvitato e anche qualche straniero; per esempio, David Machado e Cynan Jones che erano stati tradotti in italiano e che poi hanno fatto anche l'evento di "SG Remember". Poi nel 2013 c'era "Scritture Giovani Libreria" con gli italiani, perché in un anno erano usciti sei scrittori con un libro nuovo. Poi Flavio Soriga è stato invitato a Berlino e anche Valeria Parrella, perché anche Ulrich Schreiber rimane interessato. Certo, il festival di Hay, se non hai il libro tradotto in inglese, è dura.

Per reinvitare gli italiani ci deve essere la convinzione sul libro, quella è la prima cosa. Qualche autore che è uscito con un libro che non ci convinceva non è stato richiamato, tanto meno vengono chiamati sempre perché esce il libro. Non lo facciamo neanche con gli altri, quindi non ha senso farlo con "Scritture Giovani". Possono essere richiamati a fare delle cose che non hanno a che fare con i loro libri. Per esempio, chiamiamo

Davide Longo molto spesso, ma perché è una persona che indipendentemente se esce con un libro può fare tante altre cose come ospite. Perciù non è che se non hai il libro oppure se hai un libro ci fa la differenza. C'è un progetto dedicato ad Ariosto, sappiamo che possiamo chiedere a Davide se vuole fare una cosa su Ariosto, oppure una volta ha fatto una cosa su Fenoglio. Ci sono autori con cui ovviamente sei più legato all'uscita del libro: Valeria Parrella è tornata quando è uscito "Lo spazio bianco" e ha fatto il suo evento di presentazione del libro. Chiara Valerio viene praticamente tutti gli anni e 2014 è stato il primo anno in cui ha presentato una cosa sua. Per esempio, quando abbiamo fatto "Scritture Giovani Libreria" abbiamo invitati tutti, quello è una cosa a parte. Andava al di là del ci piace o non ci piace. Ci è stata questa occasione unica.

*16. La traduzione dei testi viene gestita da Festivaletteratura e anche il libro viene stampato a Mantova, i costi vengono divisi fra i festival?*

No, dell'antologia no. Poi noi possiamo avere dei contributi dagli istituti culturali per quelle spese.

*17. A Festivaletteratura c'è sempre un "ospite d'onore", uno scrittore affermato sul palco con i ragazzi. Questo si fa per creare una discussione più interessante o per attirare più gente?*

Lo facciamo nella speranza che il nome attira gente. Poi ci sono degli anni in cui hai David Grossmann, ci sono altri anni in cui l'ospite non è così conosciuto ma magari può interagire anche per questioni legati al tema in una maniera adeguata. Certo, forse puoi anche fare senza in alcuni casi, però ci sono delle volte in cui l'autore, anche se non famosissimo, può portare qualcosa di molto positivo in tutta la discussione durante l'evento. Non invitiamo nessuno a fare una cosa come "Scritture Giovani", è una persona che è già ospite di Festivaletteratura. A volte funziona meglio, a volte no.

## INTERVISTA A VALERIA PARRELLA (2004, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

In sé il progetto è stato un'apripista dell'anima. Ho viaggiato, mi sono confrontata con gli altri paesi e gli altri scrittori, sono diventata subito una che sapeva muoversi nel mondo dei festival e della letteratura. Proprio importante, bellissimo.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Per me è stato molto semplice: ho spedito un unico manoscritto a un'unica casa editrice e dopo sei mesi mi hanno contattato per la pubblicazione. Significava tre cose: 1 che leggevano tutto quello che gli arrivava, 2 che sapevo scrivere, 3 che quando le cose funzionano così la vita è migliore

3. *Prima di "Scritture Giovani" avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

Mai nulla di nulla, quando Mantova mi ha chiamato avevo solo scritto da un paio di mesi la mia prima raccolta

4. *"Scritture Giovani" ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Decisamente sì, più di tante sciocchezze a cui ho partecipato negli anni seguenti.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in tre lingue era un passo importante?*

Non so: certo è stato straniante leggermi in tante lingue, sapere che un norvegese poteva leggermi. Bello. Se poi questo abbia inciso a meno sulla carriera non so dire.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Sì, adesso no ne posso più: faccio solo reading, ma esprimermi davanti a un pubblico di lettori in questi anni fu importante. E farlo in inglese poi, intervistata da un giornalista del Guardian: una gran bella palestra!

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Sìsì. I progetti così hanno senso. Il self publishing non ha nulla di male, ma questa è vita, fuori dai pc, scherziamo?

8. *"Scritture Giovani" ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Sai? Quando ho scritto il racconto per "Scritture Giovani" mi ha fatto l'editing Stefano Tettamanti. Oggi ci diamo del tu, ci facciamo tante moine, ma per me arrivare in uno studio famoso ed essere messa a ventotto



anni sotto torchio da Tettamanti non è stato uno scherzo. Credo che queste cose qui siano estremamente formative.

9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro?*

Beh quello di Hay-on-Wye non lo dimenticherò mai finchè campo. Mantova è il mio primo amore. Berlino e Molde erano i più dispersivi.

10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

Con Mantova sì.

11. *Com'è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo Scritture Giovani?*

Il primo anno mi chiamarono per le colazioni, poi con 'Lo spazio bianco' fu un incontro bellissimo, con la gente seduta a terra. Ma era il 2008, da allora non mi hanno invitata più. Anzi, non mi ci far pensare...

12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Io riesco a vivere di sola scrittura e sono anche sostegno di famiglia. Però per scrittura non si intendono solo i libri ma tutto un indotto, come le collaborazioni sui giornali e le curatele, le conferenze. Però, insomma, non ho bisogno di fare altro.

13. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come "Scritture Giovani"?*

Aiutano. Ma ce ne vorrebbero mille.

## INTERVISTA A PAOLO PICCIRILLO (2011, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

Ancora oggi posso affermare con molta convinzione che “Scritture Giovani” è stato uno snodo fondamentale per la mia professione. Perché portando la mia voce all'estero, mi ha istituzionalizzato come scrittore, nel senso più alto del termine. Mi ha inserito in una società, quella italiana, che all'estero rappresentavo. Avevo 22 anni e forse anche a causa di questo ha influito molto in me.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Sì, avevo pubblicato il mio primo romanzo “Zoo col semaforo” (Nutrimenti, 2010). Ho avuto molta fortuna nel trovare la casa editrice. Una sera ho vinto un concorso per racconti inediti e in giuria c'era Leonardo Luccone, allora direttore editoriale della Nutrimenti, appunto. Non avevo manoscritti nel cassetto ma Luccone mi ha spinto a scriverne uno con la promessa che mi avrebbe pubblicato. Più fortuna di questa!

3. *Prima di “Scritture Giovani” avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

Sì, ma a parte il succitato, sempre con scarso risultato.

4. *“Scritture Giovani” ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Assolutamente sì. Vale la risposta alla prima domanda.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in due lingue era un passo importante?*

Un passo importante nella misura in cui fu il primo vero riscontro al mio lavoro, alla passione che ho sempre messo nella scrittura. “Scritture Giovani” mi ha fatto capire che la letteratura non ha confini, anche se non ti chiami Dan Brown o Gabriel Garcia Marquez.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Sì. Soprattutto misurarsi con lettori di un altro paese. A soli 22 anni ho potuto sperimentare che ci sono vari modi di interpretare il ruolo dello scrittore nel mondo, della scrittura in generale. E questa è una cosa banale da dire, lo so, ma posso dirlo solo oggi che l'ho vissuto però.

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Non credo proprio che al self publishing sia conseguenziale un'esperienza come “Scritture Giovani”. Quindi sì, forse è il progetto più valido che possa intraprendere un esordiente. Anzi, senza forse.

8. *“Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*  
Entrambe le cose, come già detto. A livello di crescita personale vale ciò che ho detto prima sul confrontarsi con modi differenti di intendere il mio mestiere. Mi colpì molto un signore gallese presente tra il pubblico del festival di Hay-on-Wye. A fine presentazione mi ringraziò per essermi sforzato di parlare la sua lingua perché a suo modo di vedere, lui e tutti gli altri del pubblico avrebbero dovuto intendere l’italiano, si scusò quindi per questa pecca nella loro accoglienza. Diciamo anche tranquillamente che questo in Italia non sarebbe mai successo. Sono modi diversi di relazionarsi con lo scrittore, e capirlo è oro per chi vuole intraprendere questo lavoro.
9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l’altro?*  
No. Diciamo che ogni festival aveva vantaggi diversi dagli altri. Imbattibile la location bucolica e mozzafiato di Hay-on-Wye in Galles, la passione coinvolgente del festival ad Atene, l’organizzazione perfetta del festival di Berlino. E poi c’è quello di Mantova, da cui è partito tutto e in cui mi sento totalmente a casa mia.
10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*  
Certo. Sono stato invitato per presentare il mio romanzo successivo e spero di continuare a far parte sempre della loro bellissima famiglia.
11. *Com’è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo “Scritture Giovani”?*  
Ripeto, a Mantova mi sento a casa mia, quindi è sempre una bellissima emozione. C’è un’atmosfera e un’organizzazione direi europea. Posso dire con certezza che anche i miei colleghi stranieri di “Scritture Giovani” la pensavano così.
12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*  
Per ora ci riesco ma ovviamente non solo scrivendo romanzi. Collaboro anche con varie testate giornalistiche. Sì, si può vivere di scrittura ma con molte più difficoltà rispetto ad altri paesi europei.
13. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come “Scritture Giovani”?*  
Molto. Sono fondamentali. Perché sono in tal senso educativi, agendo su autori tendenzialmente molto giovani.

## INTERVISTA AD ANGHARAD PRICE (2003, GALLES)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

“Scritture Giovani” is very important to me. At a time when I was finding my feet as a writer, it gave me a once-in-a-lifetime opportunity to meet other authors, young and older, from several European countries with whom I could have useful discussions - in public and in private - about writing.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

In my case, I had already published a novel as a result of winning a literary competition (at the Welsh national festival or ‘eisteddfod’). This gave me a headstart. Without that it would have been more difficult to find a publisher, I think.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

Only the above. It was a very positive experience to begin with.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

It is difficult to say, but I still remember many things talked about in the course of discussions with other writers, and also the experience of listening to professional writers in the literary festivals we attended. I remember hearing David Grossmann speaking at the festival in Mantova - it made a long lasting impression on me.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into four languages?*

Translation is a very enriching experience for any author. It throws new light on your own work and makes you ask different questions. It was wonderful to have a story published side-by-side with other writers of one’s own generation, especially in several languages.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

In Wales, because it is a small country with a very enthusiastic literary public, there is a lot of that, so it wasn’t completely new. However, it was certainly a new experience to have to communicate my opinions and ideas to audiences and readers from different cultures. Enriching and sometimes challenging!

7. *Did “Scritture Giovani” open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

It didn't open any doors in a practical way, but as I mentioned in my answer to question 4, it broadened my horizons and gave me an insight into the life of a professional writer.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

I loved all three festivals, and each was different. Perhaps Mantova was special because of the wonderful atmosphere in the town itself.

9. *Does a project like “Scritture Giovani” still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

The experiences offered by a project such as ‘Scritture Giovani’ make sense at any time. The main concern of writers - how better to write - remains the same in any period, and associating closely with other writers and with the reading public is one way of achieving that.

10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

Yes, occasionally, I have very fond memories of the summer of 2003.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after “Scritture Giovani”?*

It is less daunting now - once I had gone through it with “Scritture Giovani”, going to other festivals was less intimidating. I am grateful for that first experience.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

It is almost impossible to live on writing alone if you write in Welsh! I am a university academic by profession and teach creative writing to students, something I enjoy very much.

13. *How much can a project like “Scritture Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

I think it helps to create a European literature in the broadest sense, namely a literature that is open to influences and ideas from many countries, a literature that realises that experience is plural, that languages and cultures co-exist, that communication - though sometimes difficult - is possible. For me, as a ‘British’ writer who believes strongly in the idea of Europe, taking part in the “Scritture Giovani” was culturally and linguistically significant, as well as being enriching from a personal and literary point of view.

## INTERVISTA AD ANTJE RÁVIC STRUBEL (2005, GERMANIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*  
Es ermöglicht jungen SchriftstellerInnen miteinander in Kontakt zu kommen, sich auszutauschen, jenseits von Medienhypes miteinander zu sprechen, ihre jeweiligen Länder kennenzulernen.
2. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*  
Ich habe meine ersten beiden Bücher bei dtv veröffentlicht und den Kontakt durch eine Agentin hergestellt. Das hat etwa ein Jahr gedauert. Als die Agentin einmal zugesagt hatte, war das Finden eines Verlages nicht mehr schwer.
3. *Hattest du vor „Scritture Giovani“ schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*  
Nein, es gab keine ähnlichen Erfahrungen vorher.
4. *Hat „Scritture Giovani“ dazu beigetragen dich zu dem professionellen Schriftsteller zu machen, der du heute bist?*  
Nicht unbedingt. Aber es hat zu mehr Welterfahrung beigetragen.
5. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt wurde?*  
Es ist immer ein großartiges Erlebnis übersetzt zu werden, mit ÜbersetzerInnen zusammenzuarbeiten, weil sie die aufmerksamsten Leser sind und die klügsten Fragen stellen.
6. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*  
Ich hatte schon zuvor ziemlich viel Bühnenerfahrung gesammelt und war in Kontakt mit Lesern, weil ich bereits Bücher veröffentlicht hatte, bevor ich an diesem Projekt teilnahm. Von daher war das nicht so neu. Auch der Kontakt im Ausland nicht. Ich war bereits auf Lesungen in den USA aufgetreten.
7. *Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*  
Es hat mir Türen geöffnet in Länder, in denen ich zuvor nur als Touristin gewesen war. Jetzt veränderte sich mein Blickwinkel. Ich bekam einen näheren Bezug, lernte Menschen dieser Länder näher kennen. Besonders eindrücklich war meine Erfahrung in Norwegen, in einem kleinen Ort, in dem das Festival eine ungewohnt große Bedeutung hatte.

8. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt?*

Es ist zu lange her, als dass ich mich daran erinnern könnte. Aber eben: Norwegen war ungewöhnlich, weil die Natur so eindrücklich war, daß die Kunst beinahe dahinter verschwand. Die Menschen dieses Festival aber unbedingt wollten, als Gegenpol. Sinnstiftung. Ich erinnere mich, daß ich begeistert mit einer der Organisatorinnen in die Fjälls ging.

9. *Macht ein Projekt wie „Scrittura Giovani“ heute, auch mit dem Aufkommen des Self publishing, weiterhin Sinn?*

Es macht unbedingt Sinn. Es ist wichtig, daß sich AutorInnen verschiedener Länder austauschen, daß es die Möglichkeit bereits am Anfang einer „Karriere“ gibt. Daß man versteht, wie unterschiedlich ästhetische Konzepte sein können, wie verschiedene Literaturgeschichte verläuft.

10. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*

Nein, leider nicht.

11. *Wie fühlt es sich an als Gast nach „Scrittura Giovani“ wieder bei einem der drei Festivals eingeladen zu werden?*

Ich war nie wieder als Gast eingeladen.

12. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*

Ich kann glücklicherweise vom Schreiben leben. Deutschland ist eines der wenigen Länder, in denen es immer noch relativ einfach ist, sich als AutorIn selbständig zu machen. Es gibt Stipendien, Preise, Künstlerhäuser, bezahlte Lesungen, Rundfunkbeiträge, die das Leben als AutorIn ermöglichen, auch jenseits von Bestseller-Verkaufszahlen. Das ist etwas sehr Ungewöhnliches selbst im europäischen Vergleich und unbedingt erhaltenswert.

13. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scrittura Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein europäisches Publikum zu schaffen?*

Es gibt viel zu wenige solcher Vernetzungen. Wenn ich mir überlege, welche Literatur aus anderen europäischen Ländern ich kenne, sieht das Ergebnis eher mickrig aus. Deshalb halte ich ein solches Projekt für enorm bedeutungsvoll und wichtig; der persönliche Kontakt führt in den meisten Fällen dazu, daß man sich für die Literatur der anderen zu interessieren beginnt. Und schon ist ein Austausch im Gang, der im besten Fall in ein Hin-und Herübersetzen mündet und wiederum andere ansteckt, die diese Bücher dann lesen...

INTERVISTA A ELISA RUOTOLO, SCRITTRICE E OSPITE D'ONORE  
DELL'EVENTO "SCRITTURE GIOVANI" A FESTIVAL LETTERATURA 2014

1. *Era difficile trovare una casa editrice per il tuo primo libro?*

Mentre scrivevo non pensavo alla pubblicazione, era per me inimmaginabile che qualcuno riuscisse a perovare interesse per qualcosa che nasceva dal bisogno, dalla necessità. Io ho scritto per anni senza mostrare le mie pagine, solo quando ho sentito d'aver trovato la voce che desideravo ho cominciato a inviare a chi legge per mestiere. Tra i primi c'era proprio Nottetempo, un editore che stimavo da anni e seguivo. Non posso dire sia stato difficile pubblicare: difficile (ma anche divertente e ammaliante, lo ammetto) è stato lavorare da sola, senza nessuno scopo né certezza.

2. *Hai mai partecipato a concorsi di scrittura o progetti simili a "Scritture Giovani"?*

No, non mi è capitato di essere coinvolta in progetti simili a "Scritture Giovani"; ma quando ho cominciato ad avere consapevolezza della mia scrittura ho partecipato a qualche concorso. Credo sia un modo per mettersi alla prova e verificare quale percezione abbiano gli altri del nostro lavoro.

3. *Secondo te, come può aiutare un progetto come "Scritture Giovane" a formare degli scrittori professionisti?*

Credo che il confronto, non solo con il proprio ambito territoriale, ma anche con altri paesi e scrittori stranieri possa essere fondamentale per comprendere il proprio ruolo e quanto si sia disposti a investire, a sacrificare per dedicarsi a questa attività che richiede cura, attenzione, metodo. In generale, tuttavia, ho sempre pensato allo scrivere come a una "condizione" più che una professione.

4. *Che importanza daresti all'antologia e al fatto di essere tradotto in due lingue importanti come l'inglese e il tedesco?*

È capitato anche a me, di veder un mio racconto tradotto in tedesco: è una strana sensazione quella di non possedere la lingua delle proprie storie; osservare le pagine senza averne familiarità. Tuttavia dà anche un senso di liberazione, di condivisione. La traduzione in queste due lingue, divenute veicolari della cultura e della comunicazione in generale, credo sia importante perché consente ai giovani scrittori di misurarsi con un pubblico diverso e quindi con un immaginario dissimile da quello di provenienza.



5. *Secondo te, l'esperienza di misurarsi con il pubblico in tre paesi diversi e altri scrittori della propria generazione è importante per un giovane autore?*

Assolutamente sì.

6. *Secondo te, è più importante per l'autore essere tradotto all'interno dell'antologia o la presenza ai festival?*

Credo siano importanti entrambe le cose: l'antologia, perché credo nel futuro della carta e dei libri e nella piacevolezza di ascoltare storie nel silenzio delle proprie stanze; ma non nego l'importanza dei festival perché oggi il pubblico vuole conoscere l'autore, avvicinarlo. Non è più un'entità distante e si è lavorato molto perché non lo sia.

7. *Quali vantaggi e svantaggi può comportare la partecipazione a un progetto come "Scritture Giovani" per l'autore?*

Indubbiamente il confronto con l'altro da sé (in termini di scrittori, ma anche di lettori).

8. *Avresti voluto partecipare a un progetto simile?*

Sarebbe stato interessante.

9. *Sei mai stata invitata a un festival letterario all'estero?*

No, finora non mi è capitato.

10. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Nella vita insegno materie letterarie in un istituto di scuola superiore. Personalmente non credo di poter vivere di scrittura e ricordo sempre quel che diceva André Dubus: "se usassi la scrittura per vivere, ciò mi impedirebbe di usarla per sopravvivere". C'è chi vive di scrittura, in Italia, ma non sempre è possibile: chi riesce a farlo in genere mostra di saper intercettare il gusto prevalente, quello suggerito dal pubblico e dagli editori, ma c'è anche chi decide di seguire la propria strada, di raccontare alla propria maniera, coltivando una fetta di pubblico che sarebbe riduttivo definire "minore", e che quindi chiamo ideale.

INTERVISTA A EURIG SALISBURY (2012, GALLES)

1. *What importance does the project have for you?*

The project was important for me in that it gave me the opportunity to be published alongside other European languages, as well as to visit and take part in literature festivals on the continent. I had already taken part in a few festivals abroad, but “Scritture Giovani” provided a broader and more interesting overview.

2. *What did you expect from the project? Did the reality correspond with your expectations?*

It did – I met young authors from other countries and discussed literature, among other things.

3. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

I had already published a collection of poetry in Welsh, which was not too difficult. Once you make a name for yourself in Wales, it can be fairly easy to find a publisher. Welsh poetry is a very social tradition – I’m often asked to write poems for weddings, christenings, birthdays, funerals and so on, and I rarely write a poem without at some point reading it in front of an audience. The word, therefore, gets around, and publishers are often looking for new talents.

4. *Had you already participated in similar projects or writing contests before being selected for “Scritture Giovani”?*

Not exactly like “Scritture Giovani”, but I had competed in competitions from the very beginning. Welsh poetry is full of competitions and prizes from a young age. It can sometimes be annoying – there are many great poets, for example, who haven’t won major competitions – but it also gives you something to aim at and to write for, with added publicity if you win.

5. *Did you ever think about publishing something by selfpublishing?*

No, although I do sometimes think it would be a good idea to ‘publish’ many of my poems online. Once written and performed, most of my poems have served their immediate purpose, so there would be nothing to stop me from making them freely available. But so far I haven’t been able to find a good example of a poetry website on which I could base my own.

6. *What was it like for you to write a story on a specific topic? Was it the first time you did commissioned work?*

See above! Specific topics are what drive Welsh poetry competitions, so it was quite natural. Having said that, the topic ‘why?’ was so open-ended, I gave very little thought to it, to be honest, and concentrated on writing a

story I'd been thinking about for a while, knowing that the topic would fit in somewhere.

7. *What importance does the project's anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

It's very important. My first language is Welsh, which is a minority language in its own country, therefore I'm keenly aware of the importance of language in an European context. Living next-door to England can be difficult, because more often than not the only language that counts is, of course, the most powerful language on earth. It's good to be reminded that multilingualism is, in fact, the norm internationally. Having said that, I wrote my story in English, mainly because I fancied doing something different!

8. *Was being on stage and confronting yourself with a live audience an important step for you?*

As I've already mentioned, reading poetry in front of an audience is the done-thing in Wales, and I really enjoy doing it. The European audiences were just as welcoming!

9. *Do you already notice some effect of your participation in the project? Did "Scritture Giovani" open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

Soon after "Scritture Giovani" I was offered the opportunity to be an International Fellow for the Hay Festival – visiting and taking part in festivals across the globe, including Colombia, Kenya, Bangladesh and Hungary. "Scritture Giovani" was a great precursor to that, and the experience itself was very valuable as a way of broadening horizons.

10. *In your opinion, does the aspect of practical help with contacts and the publication prevail or the possibility of personal development?*

Personal development mostly, I suppose, as connections between publishers and so on tend to come and go, especially in a Welsh/English context.

11. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them? Where did you feel best looked after?*

All three were great.

12. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

Not closely, although I still receive emails from time to time.

13. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

It is not, unfortunately! Which can be very annoying, as I know that what I do well, if not best, is writing Welsh poetry, and I sometimes wonder what I could write if I gave more time to it. Nonetheless, I do the next best thing, I suppose, which is editing medieval Welsh poetry at a research centre in Aberystwyth. I get to study poetry and I have the freedom to pursue my poetic commitments. Doing it alone would have to coincide with many other ways of writing, such as journalism and some translating, but I still hope it could be possible, some day!

14. *How much can a project like “Scrittura Giovani” contribute to the creation of an European literature and audience?*

It depends what you mean by an ‘European literature’ – if you mean literature in European languages, “Scrittura Giovani” is an important part of the process of disseminating literatures in different languages, but more focus is needed in general on translation and multilingualism to guarantee any lasting effect.

INTERVISTA A ULRICH SCHREIBER, DIRETTORE  
DELL'INTERNATIONALES LITERATURFESTIVAL BERLIN

1. *Welche Rolle spielte das internationale Literaturfestival Berlin in der Entwicklung des Projektes „Scritture Giovani“? Wie war das Berliner Festival eingebunden?*

Das ilb wurde 2001 vom Festival in Mantova gefragt mitzuwirken – und wir bejahten diese Anfrage. Von Beginn an (2002) machten wir mit.

2. *Wer wählt den deutschen Teilnehmer an „Scritture Giovani“ aus?*

Ich. *Mit welchen Kriterien?* Literarische Qualität. *Wie werdet ihr auf potenzielle Teilnehmer aufmerksam?* Wir lesen Zeitungen und Zeitschriften, hören Radio, schauen in die Kataloge der Verlage und fragen andere Autoren, wer ihnen auffiel.

3. *Wer betreut die Organisation des Projektes in Berlin?*

Derzeit Milena Adam, Programmassistentin des ilb.

4. *In den ersten Jahren des Projekts hatte jeder der Autoren etwa eine Stunde Zeit, um sich mit seinem Werk und dem Publikum auseinanderzusetzen. In einer Art „Marathon“ wurde ein Teilnehmer nach dem anderen vorgestellt. 2008 hingegen wurde die Gruppe auf zwei Veranstaltungen aufgeteilt und seit 2009 werden alle Teilnehmern zusammen auf die Bühne gebracht, es wird jedoch nicht mehr jedem eine Stunde gewidmet. Wovon hing die Entscheidung ab, die Zeit für jeden einzelnen zu kürzen und die Gruppe als Ganzes vorzustellen und damit auch die Präsenz des Projektes im Programm zu verringern?*

Das hing mit dem Zuschauerzuspruch zusammen, der geringer wurde.

5. *Versuchst du die Teilnehmer von „Scritture Giovani“ auch mit anderen Veranstaltungen, unabhängig vom Projekt, ins Programm einzubringen?*

Nein, wäre aber denkbar.

6. *Ich gehe davon aus, dass das Programm bei seiner Veröffentlichung auf einer Pressekonferenz vorgestellt wird. Gehst du in dieser Pressekonferenz auch auf „Scritture Giovani“ ein und gibst einen Hinweis auf das Projekt?*

Ja.

7. *Arbeitet das internationale Literaturfestival Berlin auch noch in anderen Projekten mit dem Hay Festival oder Festivaletteratura zusammen?*

Vielleicht in der Zukunft. Wir trafen uns gerade in Berlin (Lyndy Cooke, Marella Paramatti, Peter Florence und ich)

8. *Wird die Anthologie während der Veranstaltung ausgegeben oder muss das Publikum sie an einer anderen Stelle beziehen?*

Während der Veranstaltung und am Preetisch.

9. *Wird das Buch auch unter den Teilnehmern des Festivals und Verlegern/Agenten verbreitet?*  
 Ja, aber nicht gezielt. Man sollte es an die interessanten Verlage senden, machen wir ab 2015.
10. *In den Jahren 2008 bis 2010 wird im Programm auf den Preis der Anthologie von 5€ hingewiesen. Steht das Buch seit 2011 wieder kostenlos zur Verfügung? Wovon hing die Entscheidung ab, das Buch nicht mehr kostenlos auszugeben?*  
 Während der Veranstaltung ist das Buch kostenlos, auch am Preetisch. Aber um es nicht kaum Interessierten zukommen zu lassen, bieten wir es für 5 Euro an.
11. *Aus dem Programm 2007 und 2008 geht hervor, dass die Veranstaltungen von „Scritture Giovani“ einen Eintrittspreis von 5/4€ bzw. 6/5€ hatten. In allen anderen Jahren sind die Veranstaltungen kostenlos. Warum waren 2007 und 2008 eine Ausnahme?*  
 Weiß ich nicht. Jedenfalls haben wir nach meiner Erinnerung immer Eintrittsgeld verlangt.
12. *Auf wie viele Besucher schätzt du das „Scritture Giovani“-Publikum durchschnittlich ein?*  
 50-70.
13. *Verfolgst du die Karrieren der Teilnehmer auch nach der Beendigung des Projektes?*  
 Ja
14. *Tilman Rammsted, Gernot Wolfram und Ingo Niermann (ehemalige Teilnehmer des Projektes) haben im Laufe der Jahre die Veranstaltung von „Scritture Giovani“ moderiert. Versuchst du die Teilnehmer auch mit ihren neuen Büchern wieder auf das Festival einzuladen?*  
 Ja. Zudem fragte ich Clemens Setz (SG 2010), wen er empfehlen könnte. Seine Empfehlung wird „Scritture Giovani“-Autorin 2015: Valerie Frisch!
15. *Lädst du auch ausländische ehemalige Teilnehmer wieder ein, wenn eines ihrer Werke ins Deutsche übersetzt wird?*  
 Nö.
16. *Weißt du, ob einer der Autoren je Dank des Projektes übersetzt wurde?*  
 Nein, weiß ich nicht. Wobei: sie werden ja erstmalig DURCH das Projekt übersetzt.
17. *Versuchst du während des Festivals die Teilnehmer kennenzulernen oder hast du keine Zeit?*  
 Ja, versuche ich.
18. *Stellst du sie Leuten vor, die für sie wichtig sein könnten (Verleger, Agenten)?*  
 Ja.

19. *Wie schätzt du die Möglichkeiten eines Projektes wie „Scritture Giovani“ ein, um eine europäische Literatur und ein europäisches Publikum zu schaffen?*  
Tropfen auf einen heißen Stein. Aber ein guter Tropfen.
20. *Hat das ilb auch andere workshops oder Veranstaltungen in Zusammenhang mit „Scritture Giovani“ entwickelt? In Mantova gab es beispielsweise den workshop „Scritture Giovani – cantiere“ oder die Retrospektive „Scritture Giovani Libreria“.*  
Nein.
21. *Wie kam es zu der Gründung des ilb? Gab es ein Modell-Festival? Bestand eine Beratung vom Hay Festival?*  
Ich war im August 1998 in Erlangen beim Poetenfest und fragte mich: Warum gibt's kein Festival in Berlin? Dann schrieb ich ein Konzept und bekam 12/2000 für 6/2001 das erste Mal einen Zuschuss. In Toronto, Medellín und Hay sowie in Antwerpen habe ich mir Rat geholt, bevor das erste Festival Juni 2001 stattfand.
22. *Inwieweit spielen der städtische Raum und die Tatsache, dass das Festival in Berlin stattfindet eine Rolle bei der Entwicklung der Veranstaltungen?*  
Natürlich muss jedes Festival auf den Ort hin konzipiert werden, in dem es stattfindet.
23. *Wie finanziert sich das ilb? Wie groß ist der Teil an öffentlichen Geldern? 60% öffentliche Gelder. Gibt es große Sponsoren, die seit vielen Jahren das Festival unterstützen?* Nein, aber Ministerien, u.a. das Bundesministerium für Kultur und Medien, das Auswärtige Amt, das Bundesministerium für Bildung und Forschung. Die anderen 40% sind Eintrittsgelder (100.000€ im Jahr 2014), Stiftungen und Botschaften (finanzieren oft Flüge, Hotels).
24. *Wie viele feste Mitarbeiter hat das Festival? Wie verändert sich die Struktur des Büros direkt vor und während des Festivals?*  
Vor und während des Festivals ca. 50 teilweise bezahlte Mitarbeiter inkl. Praktikanten (20), sonst 10 inkl. 5 Praktikanten. Die Praktikanten sind unbezahlt, aber auf Grund einer Gesetzesänderung müssen Praktika von mehr als drei Monaten ab 2015 bezahlt werden.

## INTEVERVISTA A FRANCESCA SCOTTI (2012, ITALIA)

1. *Che significato ha per te il progetto?*

Credo che la finalità di “Scritture Giovani” sia certamente relativa alla promozione e al sostegno dei giovani scrittori europei tramite la partecipazione di questi ai Festival europei aderenti al progetto. Tramite la traduzione di un testo inedito nelle lingue dei paesi partecipanti viene stimolata l’attenzione del pubblico nei confronti di una nuova generazione di scrittori.

2. *Cosa ti aspettavi dal progetto? La realtà corrispondeva alle tue aspettative?*

Mi aspettavo di trovare terreno fertile per scambiare opinioni e suggestioni legate al mondo della lettura e della scrittura, tanto con colleghi esordienti, quanto con altre categorie del “popolo dei libri”: scrittori affermati, soddisfatti o delusi, giornalisti, disegnatori e, soprattutto, tanti lettori autentici. Mi aspettavo di riuscire a creare una costellazione di conoscenze positive e stimolanti che mi avrebbero accompagnato nel tempo e mi sarebbero state da guida e supporto durante le nuove fasi della mia esperienza come scrittrice. E questo è anche quello che nella realtà è accaduto.

3. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

“Qualcosa di simile” (Italic PeQuod, Ancona 2011), la raccolta di racconti con la quale ho partecipato a “Scritture Giovani” era la mia prima prova di scrittura oltre che la mia prima pubblicazione. Trattandosi di racconti, che in Italia non sono ritenuti un buon prodotto per il mercato librario, ero stata avvisata che non sarebbe stato facile pubblicarli. Ho contattato una piccola casa editrice nota per la sua attività accurata, PeQuod, ho mandato loro il mio lavoro. Lo hanno apprezzato, ci abbiamo lavorato insieme. Hanno creduto in me e il libro ha visto la luce. E’ stata una serie di fortunati eventi ad avermi portata da loro, e credo di dover essere molto grata a tutti loro.

4. *Prima di “Scritture Giovani” avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

Scritture Giovani è stata la mia prima occasione di partecipare a un simile progetto o concorso.

5. *Hai mai pensato di pubblicare qualcosa con il self publishing?*

No, non mi sono mai affacciata al mondo self publishing.



6. *Come è stato per te scrivere un racconto su commissione con un tema specifico? È stato la prima volta per te?*

Quella di “Why?” è stata la mia prima consegna! Non avevo mai scritto su commissione o dovendo declinare un concetto specifico, ma devo dire che ho trovato la prova interessante. Avere qualcosa a cui tendere durante l’ideazione del racconto è stato più uno stimolo che una costrizione, anche perchè la tematica si prestava a una molteplicità di interpretazioni.

7. *Che significato dai all’antologia del progetto e al fatto di essere tradotto in altre due lingue?*

Ascoltare la propria storia in lingue differenti è stato uno degli aspetti più emozionanti della partecipazione a “Scritture Giovani”. Io arrivo da una formazione musicale, nella quale ci si avvale di un linguaggio universale che non ha bisogno di “traduzioni”: raggiunge quasi chiunque contemporaneamente qualunque siano le sue origini. La parola scritta non vanta altrettanta immediatezza ma in questo modo ho potuto beneficiare di un po’ di “universalità”. E’ stato molto interessante anche il lavoro fatto insieme alle traduttrici che mi hanno coinvolta nella chiarificazione di alcuni passaggi.

8. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

L’aspetto performativo della scrittura mi è sempre sembrato un momento particolare: dopotutto il libro, tendenzialmente, è qualcosa che si assapora in solitudine. Eppure le presentazioni sono spesso popolate da lettori o futuri tali. Questo per me è un piccolo miracolo, una grande emozione. Spesso è stato il confronto con il lettore ad avermi aiutato a illuminare e a far risplendere il mio lavoro.

9. *Senti già qualche conseguenza della partecipazione? “Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

La partecipazione a “Scritture Giovani” è stata per me molto importante sotto differenti punti di vista: mi ha permesso di confrontarmi con colleghi esordienti e professionisti, misurarmi con interviste video, scritte, radiofoniche; partecipare a presentazioni in festival europei e questo mi ha fatto bene. Mi ha fatto bene come persona, come scrittrice e come lettrice.

10. *Per te prevale l’aspetto di aiuto pratico con contatti e pubblicazioni del progetto oppure la possibilità di crescita personale?*

L’aspetto di crescita personale credo che per me prevalga. I contatti arrivano di conseguenza, quando si hanno pensieri da scambiare.

11. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro? Dove ti sentivi seguito meglio?*

Mantova è il festival del cuore, Hay quello più articolato, magico, suggestivo, Berlino quello più formale. Per quanto attiene l'aspetto organizzativo certamente Mantova e Hay sono i due migliori. Quanto a Berlino non posso dire che ci siano stati problemi, ma forse, rispetto al clima e al programma offerto dagli altri due, è risultato essere quello meno coinvolgente.

12. *Sei rimasto in contatto con i Festival anche dopo la fine del progetto?*

Sono rimasta in contatto con alcuni degli scrittori di altre nazionalità che hanno partecipato alla mia stessa edizione di "Scritture Giovani" e anche con alcuni organizzatori.

13. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere solo dalla scrittura?*

Purtroppo la sola attività di scrittura non è sufficiente per sostenermi, nemmeno insieme ad attività ad esse correlate. Non che manchino le occasioni per scrivere, anche per riviste o siti web ma il compenso è spesso esiguo.

Per quanto riguarda le attività in campo culturale collaboro stabilmente con il sito internet [www.hounlibrointesta.it](http://www.hounlibrointesta.it), con l'associazione culturale NipPop che si occupa di organizzare eventi sulla cultura letteraria e artistica giapponese insieme all'Università di Bologna, con Radiopopolare e con il Conservatorio G. Verdi di Milano.

14. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come "Scritture Giovani"?*

E' un'opportunità fondamentale per chi scrive e un momento interessante e coinvolgente per chi legge. Dagli scambi nascono nuove idee, legami, collaborazioni. Ascoltare e leggere più voci è un vero patrimonio.

## INTERVISTA A CLEMENS SETZ (2010, AUSTRIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*  
Ich erinnere mich gern daran, vor allem an die Spaziergänge mit den anderen Teilnehmerinnen durch die Städte, in die man uns eingeladen hatte.
2. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*  
Es war nicht sehr schwer, das heißt, es dauerte nicht lang. So etwas hängt immer von vielen Glücksfaktoren ab.
3. *Hattest du vor „Scritture Giovani“ schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*  
Nein, abgesehen vom Bachmann-Wettbewerb im Jahr 2008.
4. *Hat „Scritture Giovani“ dazu beigetragen dich zu dem professionellen Schriftsteller zu machen, der du heute bist?*  
Vielleicht ein bisschen, aber das „Professionelle“ am Schriftstellerdasein bildet sich erst allmählich mit der Zeit.
5. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt wurde?*  
Übersetzungen sind natürlich immer erfreulich. Ich fand es auch gut, dass man in der Anthologie hin und her blättern konnte zwischen den verschiedenen sprachlichen Versionen der Texte. Nur schade, dass unsere Texte damals nicht auch ins Walisische übersetzt wurden.
6. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*  
Das hatte ich zu dem Zeitpunkt schon vorher einige Mal gemacht, also war es kein neuer, wichtiger Schritt.
7. *Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*  
Wie gesagt, es sind eher die persönlichen Erinnerungen, z.B. der Tag, wo ich mit Ștefania (einer Dichterin aus Rumänien) in Hay-on-Wye auf einem Friedhof war und wir zwei ältere Menschen respektvoll aus der Ferne belauschten. Die beiden pflegten ein Grab und stritten sich über irgendwas. Wir malten uns, leise sprechend, aus, worum es dabei gehen könnte. Das war schön. - In Berlin war ich mit Catrin Dafydd nachts unterwegs und wir sahen einen Fuchs.

8. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt?*

Unterschiede natürlich, es sind ja verschiedene Orte. Aber es war überall hervorragend organisiert.

9. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*

Mit den Festivals selbst nicht, aber mit den Autorinnen durchaus. Ich habe Ștefania gerade vor einigen Wochen die rumänische Übersetzung meiner Kurzgeschichten geschickt.

10. *Wie fühlt es sich an als Gast nach „Scrittura Giovani“ wieder bei einem der drei Festivals eingeladen zu werden?*

Ich wurde noch nicht zu einem der Festivals wiedereingeladen.

11. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Österreich möglich allein vom Schreiben zu leben?*

Ja, im Augenblick kann ich vom Schreiben leben, vom Buch- und Lizenzverkauf, von Lesungen, Artikeln, usw. Schwer zu sagen, wie lange das noch so geht. Irgendwann hört es sicher auf.

12. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scrittura Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein euopäisches Publikum zu schaffen?*

Ich denke, das kann es schon. Es erweitert sicher den Horizont, von Zuschauern und von Autoren gleichermaßen. Und sogar von Füchsen, weil – wären wir an dem Tag nicht nach Berlin eingeladen worden, hätte der streetsmarte Stadtfuchs uns ja nicht zu Gesicht bekommen.

## INTERVISTA A FLAVIO SORIGA (2003, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

E' stato una grande esperienza: è difficile, a ventisei anni, venire tradotti all'estero, e ancora di più essere invitati in festival letterari importanti fuori dal proprio paese. "Scritture Giovani" è l'Erasmus plus extralusso per scrittori che stanno iniziando. Offre una strepitosa possibilità d'incontro e conoscenza tra giovanissimi colleghi, e la offre a degli autori che non sono ancora (e magari non lo saranno mai nella vita) dei bestseller.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Non è stato difficile: ho partecipato al Premio Italo Calvino, il più noto e stimato concorso per inediti in Italia, l'ho vinto, e mi hanno fatto alcune proposte di pubblicazione. Ho esordito con una bella e piccola casa editrice sarda, Il Maestrale, per poi passare alla Garzanti e poi alla Bompiani, che il mio attuale editore e spero continui a esserlo per sempre.

3. *Prima di "Scritture Giovani" avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

A ventitre anni ho partecipato con il primo racconto mai scritto a un premio dedicato a un grande scrittore, Sergio Atzeni. Sono arrivato secondo, vincendo trecentomila lire. Poi c'è stato il Premio Calvino, che mi ha davvero cambiato la vita.

4. *"Scritture Giovani" ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Ha contribuito a farmi pensare che fosse possibile diventarlo. Mi ha dato energia, entusiasmo, forza, un po' di convinzione in me stesso. Io vengo da un paese periferico di un'isola periferica, non sono laureato, sono alto un metro e sessantaquattro. I miei genitori sono impiegati dello Stato in pensione. Se c'è qualcuno che non era facile prevedere diventasse uno scrittore, sono io. Leggere un proprio racconto al festival di Hay-on-Wye davanti a un pubblico di intellettuali gallesi sicuramente ti fa pensare che tutto è possibile.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in quattro lingue era un passo importante?*

Certo. Sono il primo sardo nella storia ad essere stato tradotto in gallese. E vorrei essere ricordato per questo.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

Sì. Oggi parlare in pubblico e magari fare reading è uno degli aspetti

fondamentali dell'essere scrittore.

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Certo. Il self publishing è per fortuna ancora poco importante. I progetti come "Scritture Giovani" fanno moltissimo per la scrittura e la lettura, e benedetti siano i mecenati che li sostengono.

8. *"Scritture Giovani" ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Crescita personale.

9. *Hai percepito delle differenze e degli specifici vantaggi fra un festival e l'altro?*

Certo. Berlino è stata un'esperienza pazzesca, la scoperta di una città che da allora ho amato senza riserve, due giorni meravigliosi. In Norvegia gli autori erano tutti scandinavi, e dunque non è stato particolarmente interessante sul piano culturale, però organizzavano delle grandi feste notturne. In Galles, beh, è stata una delle cose più emozionanti che abbia mai fatto, provare a leggere nel mio inglese zoppicante il mio racconto in parte ambientato a Londra. Non dimenticherò mai quel pomeriggio.

10. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

Con quello di Berlino sì.

11. *Com'è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo Scritture Giovani?*

Mantova durante il Festivaletteratura è Disneyland per un bambino di nove anni, è il paradiso dello scrittore, è il massimo.

12. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

E' possibile ma molto difficile. Ma credo lo sia anche negli altri paesi. Io scrivo, lavoro in tv, organizzo eventi culturali.

13. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come "Scritture Giovani"?*

Molto.

INTERVISTA A RACHEL TREZISE (2002, GALLES)

1. *What importance does the project “Scritture Giovani” have for you?*

It was a long time ago; I was part of the first “Scritture Giovani” but I remember it with much fondness. It was a huge honour to have Peter Florence, the organiser of the Hay Festival in the UK, ask me personally, to be involved, at such a young age, and without much experience. I didn’t understand why he trusted me to get the story done on time, or to write a good story. Recently I saw the latest Welsh participant, Jemma King, posting photographs of Mantova on her facebook thread and it made me nostalgic for my experience of the festival.

2. *Before being selected for the project you had already published something. How did you find an editor? Was it very difficult?*

It wasn’t difficult for me. I was very lucky. I’d answered an advertisement in a newspaper looking for short stories to be included in an anthology of new Welsh writers. My story was accepted and when I met the editor he asked me if I’d written anything else, and I had; I’d written a novel. I showed him the novel and he told me he’d like to publish it. I realise this is a rare story but Welsh writing seemed to be in the doldrums at the time.

3. *Had you already participated in similar projects or writing contest before being selected for “Scritture Giovani”?*

Just before I was selected for “Scritture Giovani” my novel had been included in a new writers ‘list’ compiled by the organisers of the former Orange Prize; ‘Orange Futures’, twenty-one female writers to celebrate the 21<sup>st</sup> Century. The Orange Prize’s hope was that some of these women would go on to win literary prizes in the future, and they did. Zadie Smith, Rachel Sieffert and Kamila Shamsie were some of the other names.

4. *Has “Scritture Giovani” contributed to your being the professional writer that you are today?*

Partly it has because I knew from the time of the festivals what was expected of me whenever I visited somewhere with my writing. Being in the anthology is a kind of challenge to keep up the momentum of the writing. When someone selects you at a young age you don’t want to prove them wrong later so you continue to try to write well. But that was also the case with the Orange Futures List and lots of other opportunities and praise I received early in my writing career.

5. *What importance does the project’s anthology have and the fact that your story was translated into two languages?*

It’s exhilarating to see your work in print, and to see it in another language, and know that your work can travel further even than your own

language, which is not what you expect when you start out. It's exciting but it also gives you a sense of responsibility as a writer, to represent your country and yourself. I was aware, maybe because of "Scrittura Giovani", that writing about your own culture is a balancing act between making a place sound fresh to a person who already knows it, and making it seem familiar to somebody who doesn't. It made me aspire to be an 'international' writer rather than a 'British' or Welsh writer.

6. *Was being on stage and confronting yourself with the readers an important step for you?*

Being on stage was a huge challenge for me. The first event at Hay festival was truly awful. I froze and failed to answer the interviewer's questions adequately. It had suddenly dawned on me that people were here to listen to me; that I had a voice and that I had to learn how to use it. In Italy the audience was huge but very relaxed. The event went well and I still remember that event as one of my best ever.

7. *Did "Scrittura Giovani" open some doors for you on your way to becoming a professional writer or did it have a stronger effect on your personal development?*

Both. It certainly did open doors for me, as an editor from Einaudi was in the audience at my event in Italy and procured the Italian language rights to my first novel. I was introduced to the world of translation and my books went on to be translated into several languages. But also personally it was great to meet other young writers and to visit different countries, and to know that writing would be a lifelong learning curve, a lifelong research trip.

8. *Did you perceive any differences between the three festivals, did you notice some specific advantages in one of them?*

They were all incredibly exciting festivals and it was great to see that in the European festivals the audiences were young and from a broad spectrum of backgrounds. Interest in literature in the UK tends to come most avidly from the middle-aged and middle class.

9. *Does a project like "Scrittura Giovani" still make sense today, especially with the growing meaning of self publishing?*

"Scrittura Giovani" makes more sense than ever. Anyone can publish a self-published novel or collection of stories but to be selected at such a young age by a manager of a literary festival, (who knows what good writing is, having read so much), is an incredible boost to your confidence and a boost to the interest in your work.



10. *Did you stay in contact with the festivals even after the end of the project?*

I stayed in contact with some of the other writers and the festivals. Unfortunately I haven't been back to Berlin or Mantova.

11. *What is it like to be invited to one of the festivals again after "Scrittura Giovani"?*

I've been back to Hay Festival almost every year since "Scrittura Giovani", as an audience member as well as a participant. Peter Florence has been supportive of me since the beginning, which I'm very grateful for. Often he's paired me with international or European writers so that I reach an audience that I wouldn't usually, continuing the ethos of the "Scrittura Giovani" project.

12. *Can you manage to live on your writing alone? Do you have a job in the field of culture? In your opinion, is it possible to make a living from creative writing in the UK?*

I am fortunate enough to live off my writing, along with some creative writing teaching and editing thrown in. I write for radio, television and the stage too. To just write literature for books is a very difficult living but the concept of what a 'writer' is changing I think; it also means running workshops and performing to some extent.

13. *How much can a project like "Scrittura Giovani" contribute to the creation of an European literature and audience?*

"Scrittura Giovani" fosters interest in a European literature by promoting young talent and sharing the talent across the continent. The writing demonstrates how close our nations are in terms of literary tradition and the events at the festivals draw huge crowds who are interested in the future of that literature, or at least should be.

INTERVISTA A CHIARA VALERIO (2007, ITALIA)

1. *Che significato ha avuto il progetto per te?*

La possibilità di essere letta da molte più persone di quelle che mi avevano letto fino a quel momento. La possibilità di parlare con scrittori che amavo e che avevo molto letto. La possibilità di poter parlare di libri e di andare a farlo in Germania, in Inghilterra e in Norvegia. Insomma, mi ha mandato molta molta molta leggerezza.

2. *Prima del progetto avevi già pubblicato qualcosa. Come sei riuscito a trovare una casa editrice? Era difficile?*

Avevo pubblicato due raccolte di racconti. Entrambi i libri con Robin edizioni. Non è stato difficile, li avevo mandati a tre o quattro case editrici e da Robin mi hanno risposto dopo pochi mesi.

3. *Prima di "Scritture Giovani" avevi già partecipato ad altri progetti del genere o concorsi?*

No, credo però di aver mandato racconti a concorsi

4. *"Scritture Giovani" ha contribuito a renderti lo scrittore professionista che sei oggi?*

Non sono uno scrittore professionista e non vorrei esserlo. Se scrittore professionista significa vivere dei proventi dei propri libri, certamente non lo sono. Vivo con le parole, scrivo sui giornali, lavoro in radio e in televisione, ma non è un lavoro da scrittore professionista, è un lavoro da lettore (molto appassionato!), forse da lettore professionista. Ma credo che lo scrittore non sia una professione, sia un mestiere, si va a bottega nelle parole degli altri, si legge.

5. *L'antologia e il fatto di avere un testo tradotto in due lingue era un passo importante?*

Non ero mai stata tradotta prima, è stata una esperienza molto bella e che mi ha fatto molto riflettere sulle metafore, sulle parole, sulla struttura della frase e su come le parole, le metafore e la struttura della frase porti la storia. Perciò ogni lingua racconta la stessa storia ma con tempi un po' diversi. Insomma, una vera esperienza intellettuale.

6. *Essere sul palco e misurarti dal vivo con i lettori è stato un passo importante?*

È stato come sentirsi a casa, eravamo tutti lettori, avevamo in comune molti libri, e, questo è stato emozionante, avevamo in comune anche il racconto che avevo scritto io!!

7. *Un progetto così pensato continua ad avere un senso anche oggi, soprattutto alla luce di fenomeni come il self publishing?*

Sempre di più, “Scritture Giovani” è soprattutto un progetto di lettura. Il self-publishing mi pare non porti nemmeno al self-reading... quindi è contro il principio del libro che è essere letto.

8. *“Scritture Giovani” ti ha aperto delle porte per diventare uno scrittore professionista oppure ha inciso maggiormente come crescita personale?*

Come ho già detto, non penso di essere uno scrittore professionista e nemmeno vorrei diventarlo. “Scritture Giovani” è stata una grande opportunità e credo sia stato anche un grande acceleratore di possibilità lavorative.

9. *Sei rimasto in contatto con i festival anche dopo la fine del progetto?*

C’ero in contatto prima, sono venuta a festivaletteratura sia nel 2005 che nel 2006, e dal 2007 vado ogni anno.

10. *Com’è tornare a Festivaletteratura come ospite dopo “Scritture Giovani”?*

Io in realtà non me ne sono mai andata da Mantova. Per me era naturale restare a parlare di libri a Festivaletteratura. Lo faccio e lo farò sempre volentieri. Io sono un lettore, prima di tutto, e Mantova è la festa dei lettori.

11. *Riesci a sostenerti dalla sola scrittura e dalle attività ad essa correlate? Svolgi altre attività professionali in campo culturale? In Italia è possibile vivere della scrittura?*

Non credo, io comunque non vivo, come ho già scritto dei soldi ricavati dai miei libri. Ma lavoro in Radio e in Televisione e scrivo per i giornali, e penso che tutto questo mi sia necessario per non avere l’idea che scrivere sia una attività aliena al quotidiano. Ginevra Bompiani, con la quale lavoro da anni nella casa editrice nottetempo, mi ripete spesso che quello della scrittura è e deve essere un tempo residuo. E io spero di non abbandonare mai questo tempo residuo.

12. *Per creare una letteratura e un pubblico europeo, quanto aiutano progetti come “Scritture Giovani”?*

Penso che servano molto. Soprattutto “Scritture Giovani” è un progetto che fa capire quanto l’editoria sia un mestiere fatto, più di altri, di persone. Di simpatie, di antipatie, di affinità. E di quanto siano importanti le relazioni tra i lettori. (quando David Machado mi scrive che ha letto un buon libro, io vado a leggermelo in una delle lingue che conosco, le volte che sono stata a Berlino, ho sempre scritto a e visto Thorsten Palzhoff e abbiamo parlato di libri in Italia e in Germania, non solo dei nostri.)

“Scritture Giovani”, dimostra pure quanto essere un lettore aiuti a essere uno scrittore migliore.

13. *Cosa è importante oggi per giovani che vogliono pubblicare il primo libro? Come curatrice della collana “narrativa.it” della casa editrice Nottetempo, dedicata agli esordi di giovani autori italiani, su cosa basi le tue scelte a partire dai manoscritti? Quanti ne ricevi in media durante l’anno?*

A nottetempo riceviamo circa 40 manoscritti a settimana, nell’ultimo anno quasi tutti in formato digitale. Di questi manoscritti il 90% è di narrativa o di saggistica narrativa. Le mie scelte, discusse con Ginevra Bompiani (il direttore editoriale di nottetempo), partono dalla considerazione che un romanzo (o una raccolta di racconti) deve avere almeno tre cose: un’idea, un’invenzione della lingua e un’invenzione del tempo. La collana “narrativa.it” non è solo una collana di esordi, è anche una collana di “nuovi scrittori italiani”, dove per nuovo può anche intendersi uno scrittore che ha già pubblicato ma che è stato “dimenticato”. Poiché non è facile trovare libri in cui sia riconoscibile un tono, nella collana “narrativa.it” vengono pubblicati 2 titoli all’anno.

14. *Nel 2013 Laura Fidaleo, pubblicata da Nottetempo nella collana “narrativa.it”, è stata scelta come scrittrice italiana per “Scritture Giovani”. Cosa significa la partecipazione a un progetto di promozione come “Scritture Giovani” di un autore per la casa editrice?*

Laura Fidaleo è stato il primo autore nottetempo ad essere selezionato per “Scritture Giovani” e il suo è stato anche il primo libro nella collana “narrativa.it”. Per nottetempo è stato un importante riconoscimento per il lavoro che abbiamo fatto e che stiamo continuando a fare sulla narrativa italiana esordiente. “Dammi un posto tra gli agnelli”, la raccolta di racconti con cui Fidaleo è stata selezionata per “Scritture Giovani”, ha poi vinto anche il Bagutta Opera Prima.

INTERVISTA A THOMAS VON STEINAECKER (2008, GERMANIA)

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*  
Reisen an schöne Orte, Kennenlernen von Kollegen
2. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*  
In meinem Fall war das sehr schwierig. Ich habe für mein erstes Buch “Wallner beginnt zu fliegen” zahlreiche Absagen bekommen, bevor es eigentlich durch Zufall meinem damaligen Verleger in die Hände fiel.
3. *Hattest du vor “Scritture Giovani” schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*  
Nein.
4. *Hat “Scritture Giovani” dazu beigetragen dich zu dem professionellen Schriftsteller zu machen, der du heute bist?*  
Ein bißchen vielleicht, da Lesungen auch im Ausland dazu gehören.
5. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt wurde?*  
Ich habe keine Ahnung, wie oft die Anthologie gelesen wurde, daher kann ich das leider nicht sagen. Für mich war es interessant, meinen Text auch in anderen Sprachen zu lesen.
6. *Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*  
Ja.
7. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt?*  
Mantua war sehr groß und professionell. Hay war klein und improvisiert. Berlin wäre eigentlich groß gewesen, aber die Lesung war sehr klein.
8. *Macht ein Projekt wie “Scritture Giovani” heute, auch mit dem Aufkommen des Self publishing, weiterhin Sinn?*  
Natürlich. Self-publishing ersetzt ja nicht, dass man mit Menschen redet und im Ausland Erfahrungen sammelt
9. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*  
Nein.
10. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*  
Vom Schreiben allein kann ich nicht leben. Das macht ungefähr ein Drittel meines Einkommens aus. Ansonsten arbeite ich fürs Fernsehen und fürs Radio.

*11. Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scritture Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein euopäisches Publikum zu schaffen?*

Indem sich die Menschen persönlich kennenlernen und voneinander lernen.

INTERVISTA A GERNOT WOLFRAM (GERMANIA, 2004), PRESENTATORE  
DEGLI EVENTI DI “SCRITTURE GIOVANI” ALL’INTERNATIONALES  
LITERATURFESTIVAL BERLIN

1. *Welche Bedeutung hat das Projekt „Scritture Giovani“ für dich?*

„Scritture Giovani“ hatte eine große Bedeutung für mich, da ich zum ersten Mal ein internationales Publikum erleben konnte, auch den Austausch mit anderen europäischen SchriftstellerInnen. Dazu kam, dass jeder sich in seinem jeweiligen Land als Gastgeber gefühlt hat und dadurch eine besondere Atmosphäre entstand.

2. *Vor dem Projekt hattest du bereits etwas veröffentlicht. Wie hast du einen Verleger gefunden? War das schwer?*

Ich habe für meine Erzählung “Am Radio” den Walter-Serner-Preis bekommen. Dieser Preis galt damals als sehr renommiert und er hat mir die Türen zu den Verlagen geöffnet. Ich habe nie ein Manuskript eingeschickt, die Verlage kamen zu mir. Mit dem ersten Buch “Der Fremdländer” gab es dann auch eine große Presseresonanz, u.a. kam das Buch auf die Bestenliste des Südwestfunks, war in allen großen deutschen Zeitungen sehr gut besprochen. Das hat mich dann wohl auch zu „Scritture Giovani“ geführt, denn ich wurde dazu angeschrieben und dann eingeladen...

3. *Hattest du vor “Scritture Giovani” schon an ähnlichen Projekten oder an Wettbewerben teilgenommen?*

Nein, hatte ich nicht.

4. *Hat “Scritture Giovani” dazu beigetragen dich zu dem professionellen Schriftsteller zu machen, der du heute bist?*

Das würde ich nicht sagen. Denn es war ja eine Lesereise, aber es hat mein Verständnis für die Entwicklungen einer modernen Grenzen überschreitenden Literatur geschärft. Und es hat mir gezeigt, wie in anderen Ländern Schriftsteller repräsentiert werden, welche Formen der Auseinandersetzung mit Literatur es noch gibt.

5. *Welche Bedeutung misst du der Anthologie bei und der Tatsache, dass deine Erzählung in zwei Sprachen übersetzt wurde?*

Das war wunderbar; vor allem, dass es damals noch das Konzept gab, dass die Erzählungen in den illy-Kaffeeläden auslagen; eine Erzählung, so lang wie eine Tasse Kaffee dauert...das fand ich ein sehr gutes Hineinwirken in gesellschaftliche Räume...

6. *War es ein wichtiger Schritt auf der Bühne zu stehen und sich mit den Lesern zu konfrontieren?*

Das kannte ich ja schon von anderen Lesungen; aber durch eine Übersetzung hindurch zum Publikum zu sprechen, war interessant, und vor allem in Mantua vor so vielen Leuten auf einem öffentlichen Platz zu sitzen, war besonders spannend. Literatur lebt aber vom Lesen. Öffentliche Auftritte können ja immer nur ein Hinweis zu Texten sein. Das war mir immer bewusst.

7. *Hat dir „Scritture Giovani“ Türen geöffnet auf deinem Weg ein professioneller Schriftsteller zu werden oder hat die Teilnahme stärker zu einem persönlichen Wachstum beigetragen?*

Das hängt davon ab, wie man „professioneller Schriftsteller“ definiert; ich würde sagen, wenn man Leser hat, besprochen wird, Lektoren findet, die an einen glauben, entspricht man dem Gesellschaftsbild eines Profis. Schreiben wächst aber außerhalb solcher Bilder, zum Guten oder Schlechten. Also, ich habe „Scritture Giovani“ als Wachstumserfahrung erlebt, ja.

8. *Hast du Unterschiede oder spezielle Vorteile zwischen den drei Festivals festgestellt?*

Mantua war das lebendigste; es wurde wirklich auf die sinnhafte und sinnliche Vermittlung von Literatur Wert gelegt; in Deutschland war es ein Stück intellektueller; in Norwegen war es kleiner und privater, im UK war Hay als Ort prägend.

9. *Macht ein Projekt wie „Scritture Giovani“ heute, auch mit dem Aufkommen des Self publishing, weiterhin Sinn?*

Aber ja! Denn hier werden AutorInnen ausgesucht; es gibt einen Standpunkt, warum man sie präsentieren will. Problematisch ist eher die jährliche Themensetzung. Das ist ein journalistischer Gedanke: gib denen ein Thema, mal schauen, was rauskommt. Hier würde ich das Konzept ändern: was sind die Themen, die diese Autoren beschäftigen, worüber KÖNNEN sie schreiben? Das würde ihre genuinen Stimmen deutlicher machen...

10. *Bist du auch nach dem Ende des Projektes noch in Kontakt mit den Festivals?*

Mit Berlin ja; da stelle ich jährlich die neuen „Scritture Giovani“ AutorInnen vor; mit Italien durch Marella Paramatti.



11. *Wie fühlt es sich an als Gast nach „Scrittura Giovani“ wieder bei einem der drei Festivals eingeladen zu werden?*

Schön! Ich war ja nochmal in Mantua. Ich würde am liebsten jedes Jahr als Autor kommen, denn man fühlt sich erinnert, wie es damals mit den anderen war und es ist einfach eine zauberhafte Atmosphäre.

12. *Gelingt es dir allein vom Schreiben zu leben? Arbeitest du im kulturellen Bereich? Ist es in Deutschland möglich allein vom Schreiben zu leben?*

Ich könnte allein vom Schreiben leben, wenn ich noch journalistisch tätig wäre und Stipendien beantragen würde; vom Verkauf der Bücher allein können nur wenige literarische AutorInnen in Deutschland leben. Ich bin einen anderen Weg gegangen und lehre als Professor für Kulturwissenschaften und Management an einer Hochschule. Dadurch bin ich an Kulturthemen dran, bin mit der Sprache eine jungen Generation in Kontakt und habe die Freiheit, nichts schreiben zu müssen, was Verlage und Zeitungen an Ideen an einen herantragen. Diese Freiheit war mir immer sehr wichtig.

13. *Wie und wie sehr kann ein Projekt wie „Scrittura Giovani“ dazu beitragen eine europäische Literatur und ein euopäisches Publikum zu schaffen?*

Dazu müsste man definieren, was das sein könnte...eine europäische Literatur...Ich glaube, es ist egal, woher ein Autor kommt; wichtig ist, was seine Themen sind, welche ästhetischen Maßgaben er hat, wie tief er in menschliche Verhaltensweisen blicken kann... sonst hätte ja japanische oder amerikanische Schriftsteller bei uns keinen Erfolg... ich denke, europäisch zu sein ist eine Haltung, ein bestimmtes Moment von Erinnern, Denken, Schreiben, das man überall auf dem Kontinent finden kann; es ist kein Label, kein Effekt...

14. *Seit wann bist du der Moderator der „Scrittura Giovani“ Veranstaltungen für das internationale Literaturfestival Berlin?*

Seit drei Jahren, aber es war Zufall, dass sie mich immer wieder gefragt haben, einfach weil es gut lief.

15. *Hast du die „Scrittura Giovani“ Veranstaltungen auch in den Jahren besucht, in denen du nicht direkt mit dem Projekt verbunden warst?*

Nein.

16. *Warst du in Kontakt mit den vorherigen Moderatoren, bevor du das erste Mal die Veranstaltung präsentiert hast?*

Nein, aber ich kenne Tilman Rammstedt flüchtig und wir haben mal darüber gesprochen, so weit ich mich erinnere

17. *Gibt es bestimmte Fragen, die du jedes Jahr stellst?*

Nein, nur keine formalistischen Ansätze; ich sehe das auch mehr als Gespräch, merke aber auch, dass ich älter werde, denn gerade bei

politischen Themen sind die jüngeren Autoren erstaunlich unwissend und man will ja nicht, dass sie sich blamieren. Aber gerade bei den Themen „Jerusalem“ und „Sarajevo“ war vieles aus der Geschichte bei denen einfach nicht präsent.

18. *Wie bereitest du die Veranstaltung vor?*

Ich lese die Texte, ich beschäftige mich mit dem Thema, ich versuche Stimmen aus diesem Kontext mitwachzurufen, also etwa beim Thema „Jerusalem“ habe ich die Celan-Übersetzung von Mandelstams Jerusalemgedicht an den Anfang gestellt. Damit eine historische Kontinuität da ist.

19. *Welcher Aspekt des Projektes interessiert dich hauptsächlich im Interview?*

Wie gesagt, ich sehe es mehr als Gespräch. Wenn die Autoren über das Thema reflektieren finde ich es immer spannender als Biographisches zu hören.

20. *Wie ist die Veranstaltung strukturiert?*

Ich leite ein, stelle vor, dann liest jeder kurz aus dem Originaltext, dann Übersetzung, dann Fragen bzw. Gespräch. Manchmal ergibt sich auch spontan eine andere Struktur.

21. *Hat das Publikum die Anthologie bereits während der Veranstaltung?*

Ja, sie liegt am Büchertisch.

22. *Liest du vor der Veranstaltung nur die Erzählungen in der Anthologie oder versuchst du auch die Bücher der Teilnehmer zu lesen (so sie in einer Sprache erschienen sind, die du beherrschst)?*

Ich lese die Texte.

23. *Wie ist das Publikum von „Scritture Giovani“ in Berlin?*

Mein Eindruck ist: manchmal ein wenig enttäuscht, vor allem, weil die jungen Autoren in den letzten Jahren häufig ein wenig brav überkommen; so diese Erwartung, dass die Jungen die Wilden sind, ist wohl noch da. Und ich habe die AutorInnen immer alle geschätzt, aber ja: richtig literarisch provokativ war da niemand. Doch: Clemens Setz – und siehe da, danach ging es richtig los bei ihm.

24. *In Berlin werden alle Teilnehmer von „Scritture Giovani“ zusammen in einer einzigen Veranstaltung präsentiert. Hattest du je das Problem, zu wenig Zeit für die Diskussion mit jedem einzelnen zu haben? Gibt es die Möglichkeit, die Veranstaltung etwas zu verlängern, wenn das Publikumsinteresse groß ist?*

Nein, das Festivalprogramm ist straff organisiert, aber die Zeit reicht vollkommen aus.

25. *Bei den Veranstaltungen des ilb steht den Autoren von „Scrittura Giovani“ kein Übersetzer zur Verfügung. Hat dies je zu größeren Kommunikationsproblemen auf der Bühne geführt?*

Nein, ich übersetze das Englische, das ist auch mühsam, aber besser als mit Übersetzer, wo eine Kluft entsteht, über die niemand mehr steigt. Das Übersetzen bei Live-Veranstaltungen ist eine wirkliche Gefahr. Die Stimme des Künstlers geht verloren, die Atmosphäre, zugunsten einer seltsamen Auffassung von Verständnis. Der Text sollte stark sein und in einer guten Übersetzung vorliegen und das Publikum sollte Zeit haben, den Menschen dahinter zu sehen und zu erleben, aber keine endlosen Erst- und Zweitsprachengänge. Ich würde es daher ganz auf Englisch machen, aber da steht die Festivallogik dagegen.

26. *Triffst du die Autoren vor der Veranstaltung?*

Ja, Vorbesprechung im Zelt.

27. *Begleitest du die Autoren während ihres Aufenthaltes und stellst sie Leuten vor, die für sie wichtig sein könnten (Verleger, Agenten, Journalisten)?*

Nein, ich bin da ja in meiner Rolle als Autor, der selber bei „Scrittura Giovani“ war und nun eine Art Gastgeber ist. Ich habe da keinen pädagogischen Ehrgeiz.

28. *Verfolgst du das Schaffen der Teilnehmer von „Scrittura Giovani“ auch nach dem Projekt?*

Nur bei meinen Leuten aus der Gruppe 2004.

29. *Versuchst du die Anthologie an dir bekannte Verleger zu leiten?*

Nein.

30. *Bleibst du in Kontakt mit den Autoren?*

Nein, meistens nicht. Ich bin froh, wenn ich die Menschen, mit denen ich wirklich befreundet bin, ausreichend sehen kann. Aber ich schließe nicht aus, dass es in Zukunft einmal anders sein könnte.

31. *Weisst du, ob je einer der Autoren Dank des Projektes übersetzt wurde?*

Nein.

BIBLIOGRAFIA DEGLI AUTORI DI “SCRITTURE GIOVANI”  
(PUBBLICAZIONI IN ITALIA)

*Titoli in traduzioni sono evidenziati in corsivo*

ALBANESE, Dora:

“Non dire madre”, Hacca, Matelica 2009

“Natale mediterraneo: scrittori del Sud raccontano”, Interlinea, Novara 2012  
(antologia)

ARCHETTI, Marco:

"Lola motel", Meridiano Zero, Bologna 2004

"Vent'anni che non dormo", Feltrinelli, Milano 2005

"Maggio splendeva", Feltrinelli, Milano 2006

"Gli asini volano alto", Feltrinelli, Milano 2009

"Sabato, addio", Feltrinelli, Milano 2011

"Sette diavoli", Giunti, Firenze 2013

CAVINA, Cristiano:

"Alla grande", Marcos y Marcos, Milano 2002 (2010)

"Nel paese di Tolintèsac", Marcos y Marcos, Milano 2005

"Un'ultima stagione da esordienti", Marcos y Marcos, Milano 2006 (2012)

"I frutti dimenticati", Marcos y Marcos, Milano 2008 (2011)

"Scavare una buca", Marcos y Marcos, Milano 2010

"Romagna mia!", Laterza, Roma 2012, (2014)

"Inutile Tentare Imprigionare Sogni", Marcos y Marcos, Milano 2013

“La pizza per autodidatti”; Marcos y Marcos, Milano 2014

DADATI, Gabriele:

"Catene di smontaggio", Berti, Piacenza 2000

"Anche i denti di Babbo Natale sono bianchi", con Girolamo Lacquaniti e Paolo Mori, Berti, Piacenza 2002

"Tutte quante le storie. Raccontare la scrittura", Nephos, Piacenza 2003

"Il male da dove comincia", Nephos, Piacenza 2003

"Sorvegliato dai fantasmi", Italic Pequod, Ancona 2006 (Barbera, Siena 2008)

"Il libro nero del mondo", Gaffi, Roma 2009

“Piccolo testamento”, Laurana Editore, Milano 2011

“Per rivedere te”, Barney Edizioni, Siena 2014

“Cristina D’Avena. 50 anni di sogni”, a cura di, Laurana Editore, Milano 2014  
(saggistica)

DAFYDD, Catrin:

“*Un seme di poesia: giovani poeti gallesi*”, Mobydick, Faenza 2009 (antologia)

FIDALEO, Laura:

“Tu non sai volare e io ti guardo”, Il foglio, Piombino 2006

“Dammi un posto tra gli agnelli”, Nottetempo, Roma 2012

GIORDANO, Luca:

“Qui non crescono i fiori”, Isbn Edizioni, Milano 2013

HEIVOLL, Gaute:

“*Prima del fuoco*”, Marsilio, Venezia 2014

JONES, Cynan:

“*La lunga siccità*”, Isbn Edizioni, Milano 2009

“*Le cose che non vogliamo più*”, Isbn Edizioni, Milano 2011

LONGO, Davide:

"Un mattino a Irgalem", Marcos y Marcos, Milano 2001 (Fandango Libri, Roma 2010)

"Il mangiatore di pietre", Marcos y Marcos, Milano 2004 (Fandango Libri, Roma 2012)

"La vita a un tratto", Corraini, Mantova 2006

"Racconti di montagna", a cura di Davide Longo, Einaudi, Torino 2007 (2009)  
(racconti)

"E più non dimandare", con Valerio Berruti, Corraini, Mantova 2007 (flip book)

"Pirulin senza parole", con illustrazioni di Chiara Carrer, Corraini, Mantova 2008  
(racconto per bambini)

"Il signor Mario, Bach e i settanta", La Grafica, Verona 2010 (Keller, Rovereto 2011) (racconto)

"L' uomo verticale", Fandango Libri, Roma 2010 (2012)

"Ballata di un amore italiano", Feltrinelli, Milano 2011 (2013)

“Il caso Bramard”, Feltrinelli, Milano 2014

MACHADO, David:

“*Il favoloso teatro del gigante*”, Cavallo di Ferro, Roma 2009

“*Che parlino le pietre*”, Cavallo di Ferro, Roma 2013

MANCASSOLA, Marco:

- "Il mondo senza di me", Italic Pequod, Ancona 2001 (2002, Mondadori, Milano 2003)
- "Qualcuno ha mentito", Modadori, Milano 2004
- "Last Love Parade", Mondadori, Milano 2005 (IlSaggiatore, Milano 2012) (saggistica)
- "Il ventisettesimo anno", Minimum Fax, Roma 2005 (racconti)
- "La vita erotica dei superuomini", Rizzoli, Milano 2008
- "Non saremo confusi per sempre", Einaudi, Torino 2011
- "Gli amici del deserto", Feltrinelli, 2013

MONTANARO, Giovanni:

- "La croce Honninfjord", Marsilio, Venezia 2007
- "Le conseguenze", Marsilio, Venezia 2009
- "Tutti i colori del mondo", Feltrinelli, Milano 2011 (2014)
- "Tommaso sa le stelle", Feltrinelli, Milano 2014

PARRELLA, Valeria:

- "Mosca più balena", Minimum Fax, Roma 2003 (2009, 2012) (racconti)
- "Per grazia ricevuta", Minimum Fax, Roma 2005 (Beat, Milano 2010) (racconti)
- "Rispetto per chi sa", Edizioni Dante & Descartes, Napoli 2007 (racconti)
- "Il verdetto", Bompiani, Milano 2007 (teatro)
- "Lo spazio bianco", Einaudi, Torino 2008
- "Ciao maschio", Bompiani, Milano 2009 (teatro)
- "Tre terzi" con D. De Silva e A. Pascale, Einaudi, Torino 2009 (teatro)
- "Ma quale amore", Rizzoli, Milano 2010 (Einaudi, Torino 2014)
- "Antigone", Einaudi, Torino 2012 (teatro)
- "Lettera di dimissione", Einaudi, Torino 2013
- "Tempo di imparare", Einaudi, Torino 2013

PICCIRILLO, Paolo:

- "Zoo col semaforo. Tragicomiche nella fattoria urbana", Nutrimenti, Roma 2010 (Beat, Milano, 2013)
- "La terra del sacerdote", Neri Pozza, Milano 2013
- "Dio si è fermato a Buenos Aires" con Marco Marsullo, Laterza, Roma 2014

RAMMSTEDT, Tilman:

- "L'imperatore della Cina", Del Vecchio, Roma 2011
- "A portata di mano", Del Vecchio, Roma 2012

RÁVIC STRUBEL, Antje:

"*Tupolev 134*", Nikita, Milano 2001

"*Sotto la neve*", Barbès, Firenze 2009

SCHEUERMANN, Silke:

"*L'ora tra il cane e il lupo*", Voland, Roma 2008

"*Ragazze ricche*", Voland, Roma 2010

SCOTTI, Francesca:

"Qualcosa di simile", Italic Pequod, Ancona 2011 (racconti)

"L'origine della distanza", Terre di Mezzo, Milano 2013

SETZ, Clemens:

"*Filgi e pianeti*", Gran vía, Narni 2012

SORIGA, Flavio:

"Diavoli di Nuraiò", Il Maestrale, Nuoro 2000 (2008, 2013) (racconti)

"Neropioggia", Garzanti, Milano 2002 (Bompiani, Milano 2011)

"Sardinia blues", Bompiani, Milano 2008 (2009)

"L'amore a Londra e in altri luoghi", Bompiani, Milano 2009 (racconti)

"Nuraghe Beach. La Sardegna che non visiterete mai", Laterza, Roma 2011

"Il cuore dei briganti", Bompiani, Milano 2012

"Metropolis. Martino Crissanti indaga", Bompiani, 2013

TREZISE, Rachel:

"*La mia pelle sporca*", Einaudi, Torino 2004

"*Giostre, puzzle e altre storie*", Beit, Trieste 2008 (racconti)

VALERIO, Chiara:

"A complicare le cose. Racconti", Sistema editoriale SE-NO, Roma 2003 (Robin, Roma 2007) (racconti)

"Fermati un minuto a salutare", Robin, Roma 2007 (racconti)

"Ognuno sta solo", Perrone, Roma 2007

"Nessuna scuola mi consola", Nottetempo, Roma 2009

"La gioia piccola di essere quasi salvi", Nottetempo, Roma 2009

"Spiaggia libera tutti", Laterza, Roma 2010 (racconti)

"L'almanacco del giorno prima", Einaudi, Torino 2014

BIBLIOGRAFIA DEGLI AUTORI DI “SCRITTURE GIOVANI”  
(PUBBLICAZIONI ALL’ESTERO)

ARVOLA, Ingeborg:

- „Korallhuset“, Cappelen Damm, Oslo 1999  
„Livet i et skillpaddeskall og andre historier“, Cappelen Damm, Oslo 2000 (racconti)  
„Blod, snørr og tårer“, Cappelen Damm, Oslo 2000 (2003, 2011 (libro per bambini)  
“*Am Ende der Sehnsucht*“, dtv, Monaco 2002  
„*Blod, snot og tårer*“, Gyldendal, Copenhagen 2002  
„*Bloed, snot en tranen*“, Lannoo, Tielt 2002  
“Straffe“, Cappelen Damm, Oslo 2003  
“Forsiktig Glass“, Cappelen Damm, Oslo 2004  
„*Simon gibt sich nicht geschlagen*“, Ueberreuther Verlag, Vienna 2004 (libro per bambini)  
„Monsterrytter“, Cappelen Damm, Oslo 2006 (novella)  
“40 postkort“, Cappelen Damm, Oslo 2007 (racconti)  
“Ingen dager uten regn“, Cappelen Damm, Oslo 2008 (libro per bambini)  
„Nesten som før“, Cappelen, Oslo 2010  
“Grisehjerter“, Cappelen Damm, Oslo 2011  
“Carla, min Carla“, Cappelen Damm, Oslo 2012 (libro per bambini)  
“Over alle hindre – Carla min Carla 2“, Cappelen Damm, Oslo 2013 (libro per bambini)  
“Inghill + Carla = sant“, Cappelen Damm, Oslo 2014 (libro per bambini)

BALASUBRAMANYAM, Rajeev:

- “In beautiful disguises“, Bloomsbury, Londra 2000 (2001)  
“*Et le guerrier dansait...*“, Buchet Chastel, Parigi 2001  
“*In prachtige vermomming*“, Prometheus, Amsterdam 2002  
“Tell Tales I+II“, flipped eye publishing, Manchester 2005 (racconti)  
“The Dreamer“, HarperCollins India, Noida 2010  
”Starstruck. A novel in ten parts“, Fiktion, Berlino 2014, engl./ted. (e-book gratuito)

BAUM, Antonia:

- “Vollkommen leblos, bestenfalls tot“, Hoffmann & Campe, Amburgo 2011 (Suhrkamp, Berlino 2013)  
„Ich wuchs auf einem Schrottplatz auf, wo ich lernte, mich von Radkappen und Stoßstangen zu ernähren“ Hoffmann & Kampre, Amburo 2015 (in uscita)



BREITEIG, Bjarte:

- „Fantomsmarter“, Aschehoug, Oslo 1998 (2000) (racconti)  
„Surrogater“, Aschehoug, Oslo 2000 (2004) (racconti)  
„Folk har begynt å banke på“, Aschehoug, Oslo 2006 (2007) (racconti)  
„Von nun an“, Luftschacht-Verlag, Vienna 2010  
„Phantomschmerz“, Luftschacht-Verlag, Vienna 2013

BRODOWSKY, Paul:

- „Milch – Holz – Katzen“, Suhrkamp, Francoforte M. 2002 (racconti)  
„Die blinde Fotografin“, Suhrkamp, Francoforte M. 2007 (racconti)

CAVINA, Cristiano:

- „C'est géant!“, La belle colère, Pargi 2005

DAFYDD, Catrin:

- “Pili pala”, Gomer, Llandysul 2006  
“Random deaths and custard”, Gomer, Llandysul 2007  
“Y tiwniwr piano”, Gomer, Llandysul 2010  
“Random births and lovehearts” Gomer, Llandysul, in uscita 2015

DAFYDD, Fflur:

- „Lliwiau liw nos“, Y Lolfa, Talybont 2005  
„Atyniad“, Y Lolfa, Talybont 2006  
“Twenty thousand saints”, Alcemi, Talybont 2008  
“Y Llyfrgell”, Y Lolfa, Talybont 2009  
“Awr y locustiaid”, Y Lolfa, Talybont 2010 (racconti)  
“The white trail”, Seren, Bridgend 2011

EVANS, Richard John:

- „Entertainment“, Seren, Bridgend 2000

FUCHS, Kirsten:

- “Die Titanic und Herr Berg”, Rowohlt, Reinbek 2005, (2007)  
„Zieh dir das mal an!“, Rowohlt, Reinbek 2006 (racconti)  
„Heile, heile“, Rowohlt, Reinbek 2008, (2009)  
„Eine Frau spürt sowas nicht“, Voland & Quist, Dresda 2011 (racconti)  
„Mädchenmeute“, Rowohlt, Reinbek 2014  
„Kaum macht man mal was falsch ist das auch wieder nicht richtig“, Voland & Quist, Dresda 2015 (in uscita)

HEINRICH, Susanne:

- „In den Farben der Nacht“, DuMont, Colonia 2005 (racconti)  
„Die Andere“, DuMont, Colonia 2007  
„So, jetzt sind wir alle mal glücklich“, DuMont, Colonia 2009 (2010)  
„Amerikanische Gefühle“, DuMont, Colonia 2011 (racconti)

HEIVOLL, Gaute:

- „Liten dansende gutt“, Tiden, Oslo 2002 (racconti)  
„Omars siste dager“, Tiden, Oslo 2003  
„Ungdomssangen“, Tiden, Oslo 2005  
„Kjærlighetsdikt på bunnen av elva“, Tiden, Oslo 2006 (poesie)  
„Doktor Gordeau og andre noveller“, Tiden, Oslo 2007 (racconti)  
„Himmelarkivet“, Tiden, Oslo 2008  
„Før jeg brenner ned“, Tiden, Oslo 2010  
„Kongens hjerte“ Tiden, Oslo 2011  
„*Zanim sptone*“, Swiat Ksiazki, Ożarów 2011  
„Jeg kommer tilbake i kveld“, Tiden, Oslo 2012 (teatro)  
„*Bevor ich verbrenne*“, Schöffling, Francoforte M. 2012  
„*Before I burn*“, Atlantic Books, Londra 2013  
„*Yanip küil olmadan once*“, Can Yayinlari, Istanbul 2013  
„*Avant que je me consume*“, Jean-Claude Lattès, Parigi 2014  
„*Voordat ik brand*“, Prometheus, Amsterdam 2014

INGEBRIGSTEN, Eirik:

- „Vesen“, Oktober forlag, Oslo 2001  
„Snø dempar lyd, tre lukkar inne“, Oktober forlag, Oslo 2003  
„Vendracovic“, Oktober forlag, Oslo 2006  
„Heimfall – Ei juleforteljing“, Oktober forlag, Oslo 2012

INGHELS, Maarten:

- „Waakzaam“, De bezige bji, Anversa 2011 (poesie)  
„De handel emotionele goederen“, De bezige bji, Anversa 2012 (poesie)  
„Belgica 11 - Een landloper op batterijen“, Voetnoot, Anversa 2012  
„De eenzame uitvaart“, De bezige bij, Anversa 2013 (poesie)  
„*Es gibt keine bellenden Hunde mehr*“, Hochroth, Tubinga 2013

JORDAN, Meirion:

- „Moonrise“, Seren, Bridgend 2008 (poesie)  
„Strangers hall“, Gatehouse Press, Suffolk 2009 (poesie)  
„Regeneration“, Seren, Bridgend 2012

JONES, Cynan:

- „The long dry“, Parthian, Swansea 2006 (2007)  
“*Longue sécheresse*”, Joelle Losfeld, Parigi 2010  
“Everything I found on the beach”, Parthian, Swansea 2011  
“Bird, blood, snow”, Seren, Bridgend 2012  
“The dig”, Granta Books, Londra 2014  
“*Tout ce que j’ai trouvé sur la plage*”, Joelle Losfeld, Parigi 2014

KARADOG, Aneirin:

- “Crapa r Farddoni”, Gwasg Carreg Gwalch, Llanrwst 2006  
„O Annwn i Geltia“, Cyhoeddiadau Barddas, Gwynedd 2012

KESSLER, Florian:

- “Mutbürger”, Hanser Verlag, Berlino 2013 (saggistica)

KING, Jemma L.:

- „The shape of a forest“, Parthian, Swansea 2013 (poesie)  
“Undressed”, Parthian, Swansea 2014 (poesie)

LEWIS, Anna:

- “Other harbours”, Parthian, Swansea 2012 (poesie)

LEWIS, Caryl:

- „Dal Hi!“, Y Lolfa, Aberystwyth 2003  
„Martha, Jac a Sianco“, Y Lolfa, Aberystwyth 2004 (2007)  
„Tric y pic a mics“, Gwasg Gwynedd, Gwynedd 2004 (libro per bambini)  
„Bili Boncyrs“, Y Lolfa, Aberystwyth (serie di libri per bambini)  
“Sgwbidw Aur”, Y Lolfa, Aberystwyth 2005 (racconto)  
“Yr ysbryd”, Y Lolfa, Aberystwyth 2006 (racconto)  
“Ffit-ffat yr hwyaden”, Gomer Press, Llandysul 2006 (libro per bambini)  
“Ffec tan, rissole a tships”, Gomer Press, Llandysul 2006 (libro per bambini)  
“Arkies”, Y Lolfa, Aberystwyth 2006 (romanzo breve)  
“Cyfres Lleisiau”, Center for Educational Studies, University of Wales, Cardiff 2006, 2007 (2 titoli della serie di brevi romanzi per adolescenti)  
„Cyfres Stori Sydyn: Y Rhwyd“, Y Lolfa, Aberystwyth 2007  
“Y gemydd”, Y Lolfa, Aberystwyth 2007 (2012)  
“Jackie Jones”, Y Lolfa, Aberystwyth 2008 (romanzo breve)  
“Plu: Straeon Byrion”, Y Lolfa, Aberystwyth 2008  
“Naw Mis”, Y Lolfa, Aberystwyth 2009 (2012)  
“Ar ffem sguor wen”, Gwasg Gwynedd, Gwynedd 2013 (libro per bambini)

“Sgleinio’r Lleuad”, Y Lolfa, Aberystwyth 2014 (libro per bambini)  
“Straeon Gorau’r Byd”, Gwas Carreg Gwalch, Llanrwst 2014 (libro per bambini)

LONGO, Davide:

„*Un matin à Irgalem*“, La fosse aux ours, Lione 2004  
„*Der Steingänger*“, Wagenbach Verlag, Berlino 2007 (btb, Monaco 2008)  
„*El comedor de piedras*“, Ediciones Lengua De Trapo, Madrid 2007  
“*De steeneter*”, De Geus, Breda 2008  
„*Een ochtend in Irgalem*“, De Geus, Breda 2009  
„*Der aufrechte Mann*“, Rowohlt, Reinbek 2012 (2013)  
„*Last man standing*“, Quercus Publishing, Londra 2012 (MacLehose Press, Londra 2013)  
“*L’homme vertical*”, Éditions Stock, Parigi 2013  
“*De vertical man*”, De Geus, Breda 2013

LUNDGREN, Andrea:

“I tunga vintrars mage”, Natur & Kultur, Stoccolma 2010  
“Glupahungern”, Natur & Kultur, Stoccolma 2014

MACHADO, David:

“A noite dos animais inventados”, Editorial Presença, Barcarena 2006 (libro per bambini)  
“O fabuloso teatro do gigante”, Editorial Presença, Barcarena 2006 (2008)  
“Os quatro comandantes da cama voadora”, Editorial Presença, Barcarena 2007  
“Histórias possíveis”, Editorial Presença, Barcarena 2008  
“Um homem verde num buraco muito fundo”, Editorial Presença, Barcarena 2008 (libro per bambini)  
“O tubarão na banheira”, Editorial Presença, Barcarena 2009 (libro per bambini)  
“A mala assombrada”, Editorial Presença, Barcarena 2010 (libro per bambini)  
“Deixem falar as pera”, Dom Quixote, Alfragide 2011 (2013)  
“Índice médio de felicidade”, Dom Quixote, Alfragide 2013  
“Acho que posso ajudar”, Alfaguara, Carnaxide 2014 (libro per bambini)  
“Parece um pássaro”, APCC, Lisboa 2014 (libro per bambini)  
“*Laissez parler les pierres*”, Editions de l’Aube, La Tour d’Aigues 2014

MANCASSOLA, Marco:

“*Les limbes: trois récits visionnaires*”, Gallimard, Parigi 2010  
“*La vie sexuelle des super-heros*”, Gallimard, Parigi 2011 (2012, 2013)  
“*Erotic lives of the superheros*”, Salammbô Press, Londra 2013

MARTELL, Owen:

- „Cadw dy ffydd, brawd“, Gomer, Llandysul 2000  
„Dyn yr Eiliad“, Gomer, Llandysul 2003  
„Dolenni Hud“, Gomer, Llandysul 2008 (racconti)  
“*Drugi čovek*”, Treći Trg, Belgrado 2011  
“*ВОЛШЕБНИ ВПСКИ*”, Blesok, Skopje 2012  
„Intermission“, William Heinemann, Londra 2013  
„*Intermède*“, Éditions Autrement, Parigi 2013  
„*Intermission*“, Wagenbach, Berlino 2014

MIHALACHE, Ștefania:

- „Est-falia“, Paralela 45, Pitești 2004

MONTANARO, Giovanni:

- “*La cruz de Honninfjord*”, Libros del silencio, Barcelona 2010  
“*Alle Farben der Welt*”, Dt.-Verlg.-Anstalt, Monaco 2013  
“*Todas as cores do mundo*”, Alfaguara, Barcelona 2014  
“*Toutes les couleurs du monde*”, Grasset, Parigi 2014

NIERMANN, Ingo:

- „Der Effekt“, Berlin Verlag, Berlino 2001  
„Minusvisionen: Unternehmer ohne Geld. Protokolle“, Suhrkamp, Francoforte M. 2003 (saggistica)  
„Umbauland. Zehn deutsche Visionen“, Suhrkamp, Berlino 2006 (saggistica)  
„Metan“ con C. Kracht, Zweitausendeins, Lipsia 2007  
„Breites Wissen: Die seltsame Welt der Drogen und ihrer Nutzer“ con A. Sack, Eichborn Verlag, Colonia 2007 (saggistica)  
“*The curious world of drugs and their friends*“ con A. Sack, Plume, New York 2008  
„China ruft dich“ con A. Majewski, Zweitausendeins, Lipsia 2008 (saggistica)  
„Ich allein“, SuKuLTuR, Berlino 2008 (racconto)  
„*Miscellanées hallucinées: voyage stupéfiant au pays des drogues et de leurs adeptes*“, con A. Sack, Flammarion, Parigi 2009  
„Deutscher Sohn“ con A. Wallasch, Blumenbar, Berlino 2010  
„*The future of art manual*“, Sternberg Press, Berlino 2011 (manual artistic sperimentale)

ODIJA, Daniel:

- “Ulica”, Wydawnictwo, Cracovia 2001  
“Tartak”, Wydawnictwo, Cracovia 2003

“Szkłana Huta”, Wydawnictwo, Cracovia 2005  
“*Das Sägewerk*”, Zsolnay, Vienna 2006, (dtv, Monaco 2009)  
„*La scierie*“, Gallimard, Parigi 2007  
“Niech to nie będzie sen”, Wydawnictwo, Cracovia 2008  
“Kronika umarłych”, WAB, Varsavia 2010  
„*Auf offener Straße*“, Zsolnay, Vienna 2012

ØYEHAUG, Gunnhild:

“Slaven av blåbæret”, Samlaget, Oslo 1998 (poesie)  
“Knutar”, Cappelen, Oslo 2004 (racconti)  
“Stol og ekstase”, Cappelen, Oslo 2006, (racconti)  
“Vente, blinke”, Kolon Forlag, Oslo 2008 (2009)  
“*Vente, blinke*”, Gyldendal, Copenhagen 2010  
“*Ich wär gern wie ich bin*”, Suhrkamp Verlag, Berlino 2010

PALZHOFF, Thorsten:

„Tasmon“, Steidl, Göttinga 2006 (racconti)

PAPADAKI, Kallia:

“ο ήχος του ακάλυπτου“, Polis, Atene 2009  
“λεβάντα στο δεκέμβρη“, Polis, Atene 2011

PARRELLA, Valeria:

“*Die Signora, die ich werden wollte*“, SchirmerGraf, Monaco 2005, (Rowohlt, Reinbek 2007)  
„*Der erfundene Freund*“, Wagenbach, Berlino 2006, (Rowohlt, Reinbek 2008)  
„*Lo que yo no recuerdo*“, Sirulea, Madrid 2007  
„*Zeit des Wartens*“, Bertelsmann, Monaco 2009 (Goldmann Verl., Monaco 2011)  
„*For grace received*“, Europa Editions, New York 2009  
“*Le ventre de Naples*“, Seuil, Parigi 2009  
“*Les temps suspend*“, Seuil, Parigi 2010  
“*Väntrum*“, Astor Förlag, Stoccolma 2011  
“*ReBerth: Stories from Cities on the edge*“, Comma Press, Manchester 2012 (antologia)  
“*Avskedsbrev*“, Astor Förlag, Stoccolma 2012  
“*Za projevenou milost*“, Paseka, Praga 2012

PRICE, Angharad:

- „Tania'r Tacsi“, Gomer Press, Llandysul 1999  
“O! Tyn y Gorchudd: Huanangofiant Rebecca Jones”, Gomer Press, Llandysul 2003  
“Huanangofiant Rebecca Jones”, Gomer Press, Llandysul 2010  
“Caersaint”, Y Lolfa, Aberystwyth 2010  
“*The life of Rebecca Jones*”, MacLehose Press, Londra 2012 (2014)  
“Ffarwel i Freiburg – Crwydriadau Cynnar T. H. Parry Williams”, Gomer Press, Llandysul 2013  
“*Das Leben der Rebecca Jones*”, dtv, Monaco 2014

PRIETO NADAL, Ana:

- “La matriz y la sombra”, El Acantilado, Barcelona 2002

RAMMSTEDT, Tilman:

- “Eine Froschkönigin” con illustrazioni di S. Schmidt, Ed. Wasser im Turm, Berlino 1999 (racconto)  
„Erledigungen vor der Feier“, DuMont, Colonia 2003, (Rowohlt, Reinbek 2004)  
„Mein Leben als Fön“, con McCoy, K., Piper, Monaco 2004 (2006) (saggistica)  
„*Zones taboues*“, Allusifs, Montreal 2005  
“Wir bleiben in der Nähe“, DuMont, Colonia 2005, (Büchergilde Gutenberg, Francoforte M. 2006, Rowohlt, Reinbek 2007)  
“Der Kaiser von China“, DuMont, Colonia 2008, (Büchergilde Gutenberg, Francoforte M. 2009, Rowohlt, Reinbek 2010)  
„*Un cuento chino*“, El Adleph, 2009  
“*L'emperador de la Xina*“, Campana, Barcelona 2009  
“*Nos quedamos cerca*“, Eterna Cadencia Ed., Buenos Aires 2010  
“Dick Boss. 12 stories” con illustrazioni di . Mahler, Luftschacht-Verlag, Vienna 2010  
„Die Abenteuer meines ehemaligen Bankberaters“, DuMont, Colonia 2012, (Rowohlt, Reinbek 2014)  
„*The King of China*“, Seagull Books, Londra 2013

RÁVIC STRUBEL, Antje:

- „Unter Schnee“, dtv, Monaco 2001, (Büchergilde Gutenberg, Francoforte M. 2002)  
„Offene Blende“, dtv, Monaco 2001, (2003)  
„Fremd gehen: ein Nachtstück“, Marebuch-Verlag, Amburgo 2002, (2004)  
„Tupolew 134“, Beck, Monaco 2004, (dtv, Monaco 2006)  
„Vom Dorf: Abenteuer Geschichten zum Fest“, dtv, Monaco 2007 (racconti)

„*Tupoljev 134*“, Modrijan, Lubiana 2007  
„Kältere Schichten der Luft“, S. Fischer Verlag, Francoforte M. 2007, (2008)  
„*Snowed under*“, Red Hen Press, Pasadena 2008  
“Gebrauchsanweisung für Schweden”, Piper, Monaco 2008, (2013), (guida turistica)  
„*Chladnější vrstvy vzduchu*“, Kniha Zlín, Praga 2008  
„*As camadas mais frias do ar*“, Geração Ed., São Paulo 2009  
“Sturz der Tage in die Nacht”, S. Fischer Verlag, Francoforte M. 2011, (2013)  
„Gebrauchsanweisung für Potsdam und Brandenburg“, Piper, Monaco 2012 (guida turistica)

ROBINET, Jayrome Celine:

„Vous avez le droit d’être de mauvaise humeur mais prévenez le autres!“, Edition au diable, Vauvert 2005  
„Faut-il croire les mimes sur parole?“, Edition au diable, Vauvert 2007  
“Blah! Anthologie du slam” Florent Massot, Parigi 2007 (antologia di poesie)

SAHINER, Seray:

„Gelin Basi“, Can Yayinlari, Istanbul 2007  
„Hanimlarin Dikkatine“, Can Yayinlari, Istanbul 2011  
„Antabus“, Can Yayinlari, Istanbul 2014

SALISBURY, Eurig:

“Llyfr glas Eurig”, Barddas, Gwynedd 2008 (poesie)  
“Sgrwtsh!”, Gomer, Llandysul 2011 (poesie per bambini)

SCHEUERMANN, Silke:

“Der Tag an dem die Möwen zweistimmig sangen“, Suhrkamp, Francoforte M. 2001, (Schöffling, Francoforte M. 2013) (poesie)  
“Der zärtlichste Punkt im All“, Suhrkamp, Francoforte M. 2004 (poesie)  
„Reiche Mädchen“, Schöffling, Francoforte M. 2005, (Goldmann, Monaco 2006, Fischer Verlag, Francoforte M. 2012) (racconti)  
„*Omgeven door bliksem*“, Cossee, Amsterdam 2006  
„Über Nacht ist es Winter“, Schöffling, Francoforte M. 2007 (poesie)  
„Die Stunde zwischen Hund und Wolf“, Schöffling, Francoforte M. 2007, (Goldmann, Monaco 2008, Fischer Verlag, Francoforte M. 2012)  
„*Het uur tussen hond en wolf*“, Cossee, Amsterdam 2007  
„*Rikkad tüdrukud*“, Pegasus, Tallinn 2007  
„*Timmen mellan hund och varg*“, Weyler, Stoccolma 2008  
„*La hora entre el perro y el lobo*“, Ed. Siruela, Madrid 2008



„*Časät meždu denja i noščta*“, Atlantis, Sofija 2008  
 „Emma James und die Zukunft der Schmetterlinge“, Fischer Verlag, Francoforte M. 2009 (2012) (libro per bambini)  
 „*Hodina mezi psem a vlkem*“, Kniha Zlín, Praga 2009  
 „Shanghai Performance“, Schöffling, Francoforte M. 2011, (Fischer Verlag, Francoforte M. 2012)  
 „*Rika flickor*“, Weyler, Stoccolma 2011  
 „*Krig eller fred*“, Novellix, Stoccolma 2011  
 „Die Häuser der anderen“, Schöffling, Francoforte M. 2012  
 „*Shanghai Performance*“, Weyler, Stoccolma 2013  
 „*La bonne aventure d'Anna John, presque médium*“, Bayard Jeunesse, Montrouge Cedex 2013  
 „Skizze vom Gras“ Schöffling, Francoforte M. 2014 (poesie)

SHEERS, Owen:

„The blue book“, Seren, Bridgend 2000 (poesie)  
 „Skirrid Hill“, Seren, Bridgend 2005 (poesie)  
 „The dust diaries“, Faber & Faber, Londra 2005 (2012)  
 „*Het afrikaanse dagboek van Arthur Cripps*“, Anthos, Amsterdam 2005  
 „Safari“, Hay Festival Press, Hay-on-Wye 2007  
 „*Verzet*“, Anthos, Amsterdam 2007  
 „Resistance“, Faber & Faber, Londra 2008 (2011)  
 „*Resistencia*“, Ediciones Alfaguara, Carnaxide 2008  
 „*αντίσταση*“, Okeanida, Atene 2008  
 „*Direnış*“, Pegasus Yayinlari, Istanbul 2009  
 „White ravens“, Seren, Bridgend 2009  
 „A poet's guide to Britain“, Pengiun Classics, Londra 2009 (2010) (saggistica, antologia)  
 „*Résistance*“, Rivages, Parigi 2011  
 „The gospel of us“, Seren, Bridgend 2012  
 „The two worlds of Charlie F.“, Faber & Faber, Londra 2012 (2014) (teatro)  
 „Calon. A journey to the heart of Welsh rugby“, Faber & Faber, Londra 2013 (2014) (saggistica)  
 „Pink Mist“, Faber & Faber, Londra 2013 (2014) (poesie)  
 „I saw a man“, Faber & Faber, Londra in uscita 2015

SETZ, Clemens:

„Söhne und Planeten“, Residenz-Verlag, St. Pölten 2007 (btb, Monaco 2010)  
 „Die Frequenzen“, Residenz-Verlag, St. Pölten, 2009 (btb, Monaco 2011)  
 „*Sinovi i planete*“, Mono i Manjana, Beograd 2011

“Die Liebe zur Zeit des Mahlstädter Kindes”, Suhrkamp, Berlino 2011 (2012)  
(racconti)  
„Zeitfrauen“, SuKuLTuR, Berlino 2012 (racconto)  
„Viensko kolelo“, Făn Tezy, Sofija 2012  
„Szerelem a Mahlstadti gyermek idején“, Europa Könyvk., Budapest 2012  
„Indigo“, Suhrkamp, Berlino 2012 (2013)  
„L’amour au temps de l’enfant de Mahlstadt“, Chambon, Parigi 2013  
„Dragostea în vremea Copilului din Mahlstadt“, Univers, Bucarest 2013  
“Indigo”, Făn Tezy, Sofija 2014  
„Indigo“, Liveright, Londra 2014  
„Die Vogelstraußtrompete“, Suhrkamp, Berlino 2014 (poesie)  
“Le syndrome indigo”, Chambon, Parigi 2014

SORIGA; Flavio:

„Der schwarze Regen“, Luchterhand, Monaco 2007  
„Sardinia blues“, Editorial Galaxia, Vigo 2008  
“Die Liebe in London und anderswo”, Luchterhand, Monaco 2010  
“L’amour à Londres et en autre lieux“, Rouge Inside Editions, Sainte Colombe  
2011  
“Pluja negra”, Editorial Alrevés, Barcelona 2012

STEPHAN, Felix:

“Ach, Lorenz”, Mitteltdt. Verlag, Halle 2010

TREIZISE, Rachel:

“In and out of the goldfish bowl”, Parthian, Swansea 2000 (2006, 2007, 2011)  
“Wales half welsh”, Bloomsbury, Londra 2004 (antologia)  
“Urban Welsh: new welsh fiction”, Parthian, Swansea 2005 (antologia)  
“Sideways glances”, Parthian, Swansea 2005 (antologia)  
“Fresh apples”, Parthian, Swansea 2005 (2006) (racconti)  
“Bit on the side”, Parthian, Swansea 2007 (antologia)  
“Dial M for Merthyr”, Parthian, Swansea 2007 (saggistica, memoire)  
”I sing of a maiden”, Chapter Arts Centre, Cardiff 2007 (teatro)  
“Æblesmag”, Aronsen, Copenhagen 2007  
“Ned i akvriet og op igen”, Aronsen, Copenhagen 2008  
“The emty page”, Serpent's Tail, Londra 2008 (antologia)  
“Loose connections”, Accent Press Ltd, Abercynon 2010 (2012)  
“Sixteen shades of Crazy”, Blue Door, Londra 2010, (Harcpercollins, Londra  
2011)  
“Cosmic Latte”, Parthian, Swansea 2013 (racconti)

VON STEINAECKER, Thomas:

- „Götz: eine Travestie“, Textem-Verlag, Amburgo 2004  
„Wallner beginnt zu fliegen“, Frankf. Verlg.-Anstalt, Francoforte M. 2007 (btb, Monaco 2009)  
„Klang. Welt.“, SuKuLTuR, Berlino 2008 (racconto)  
„Geister“, Frankf. Verlg.-Anstalt, Francoforte M. 2008 (btb, Monaco 2010)  
„*Wallner begint te vliegen*“, Uitg. Podium, Amsterdam 2009  
„Schutzgebiet“, Frankf. Verlg.-Anstalt, Francoforte M. 2009 (btb, Monaco 2011)  
„Das Jahr, in dem ich aufhörte, mir Sogen zu machen, und anfang zu träumen“, S. Fischer, Francoforte M. 2012 (2014)

WOLFRAM, Gernot:

- „Freundschaft mit Sisyphos“, Ars-Essentia-Verlag, Hilden 1999 (racconti, poesie)  
„Der Fremdländer“, Dt.-Verl.-Anst., Monaco 2003 (racconti)  
„Samuels Reise“, Dt.-Verl.-Anst., Monaco 2005  
„*Reizen met Samuel*“, Gianotten, Breda 2005  
„Paul Mühsam: der Widerstand der Wörter“, Hentrich und Hentrich, Berlino 2006 (saggistica)  
„Paul Celan 1920-1970: der Dichter des Anderen“, a cura di, Hentrich und Hentrich, Berlino 2009 (saggistica)  
„Das Wüstenhaus“, Dt.-Verl.-Anst., Monaco 2011  
„Der leuchtende Augenblick: über Menschen und Orte des Lesens“, Hentrich und Hentrich, Berlino 2014 (saggistica)